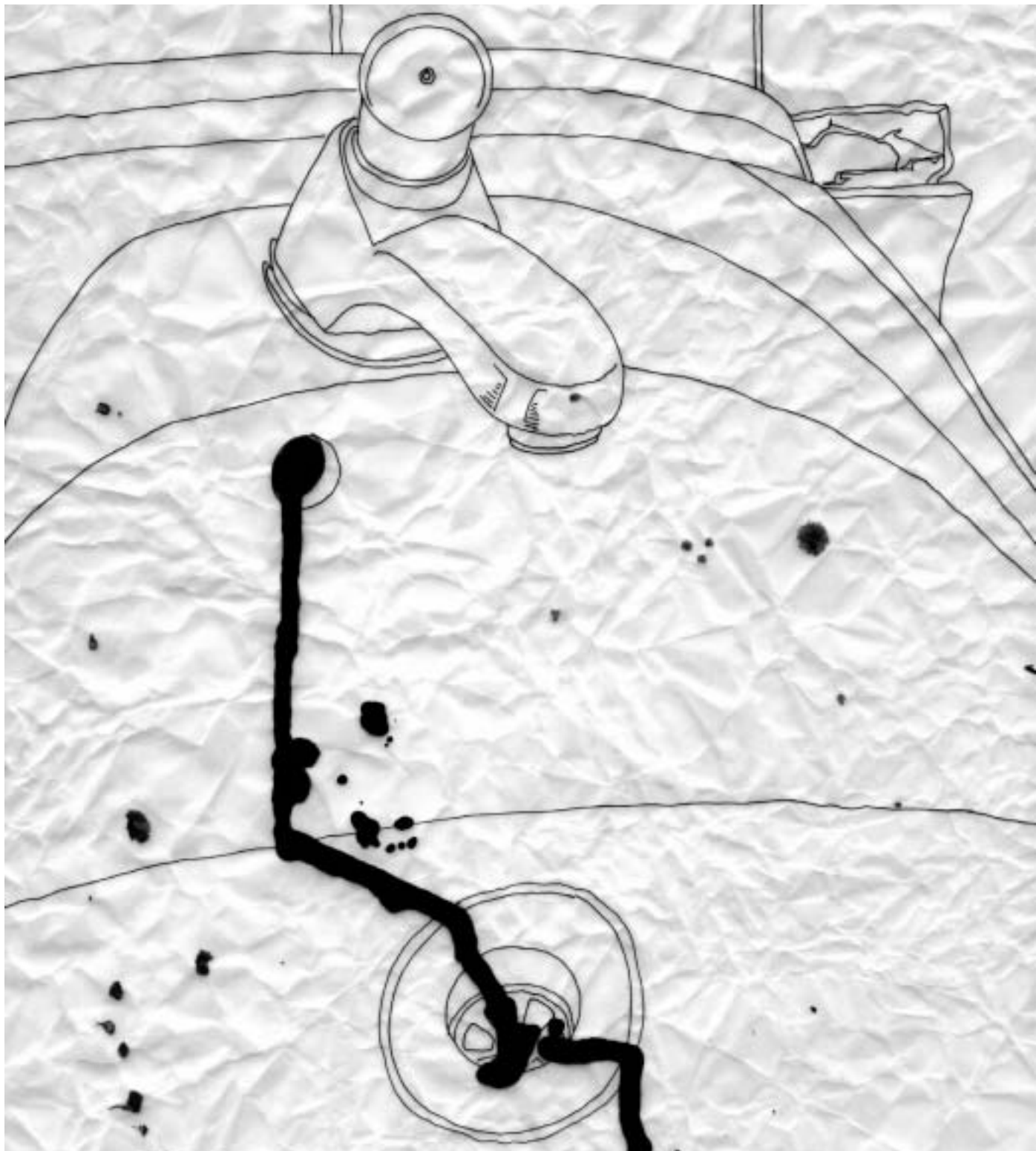


Exibart.onpaper

arte.architettura.design.musica.moda.filosofia.hitech.teatro.videoclip.editoria.cinema.gallerie.danza.trend.mercato.politica.vip.musei.gossip



free | anno sesto | numero quarantaquattro | novembre - dicembre duemilasette | www.exibart.com

Patti chiari e amicizia lunga. In che senso? Nel senso che non aspettavate più, mai più, niente di questo genere. Certo, vi vogliamo bene, cari lettori, ma un ottobre di fuoco come quello che è appena trascorso no! Perché? Beh, per chi non se ne sia accorto Exibart esce a novembre con tre giornali al prezzo di uno, che poi è zero euro. Il numero 'normale', se si può chiamare normale un tomo da centododici pagine, uno speciale dedicato al Piemonte ed uno speciale realizzato in occasione di Paris-Photo, importante fiera che vede quest'anno l'Italia come ospite d'onore. Così, per la prima volta, abbiamo anche realizzato un prodotto esclusivamente in lingua straniera - francese - e dedicato peculiarmente ad un mercato estero. Quelli che tra voi transiteranno a Parigi a metà novembre ci sapranno dire se siamo stati bravi o meno, sia con i contenuti, sia con una distribuzione che mira a spazi grandi e piccoli della Ville Lumière. E abbiamo fatto tutto da soli. Nessun aiuto da parte della fiera, a Parigi. Nessun sostegno, come dire, 'istituzionale' a Torino, sebbene lo speciale Piemonte che arricchisce questa uscita sia ben spendibile come prodotto di promozione e marketing territoriale per la Regione. Fare tutto da soli, credeteci, non è una cosa né comune né banale. Pinault, ancora lui (e cominciamo a parlare dei contenuti del numero): il magnate francese che torna sulle nostre colonne. E ci torna con pieno merito, dopo aver conquistato un altro pezzo di Venezia che sarà pronto per la prossima Biennale, nel 2009, ma che già riusciamo ad anticiparvi. Come riusciamo ad anticiparvi, il vizio di fare i giornalisti ancora non ce lo hanno tolto, un intero capitolo del nuovo libro di Adriana Polveroni dedicato ai nuovi musei italiani ed internazionali: gustatevi l'antipasto e, se vi va, compratevelo. Parlare solo del presente e del futuro è impossibile per un giornale senza steccati ed inclusivo come quello che avete in mano. La storia non è uno scherzo. E ignorarla in nome di un giovanilismo trendy non è da persone assennate. E quindi eccolo, cinquant'anni di carriera ben portati, a raccontarci mezzo secolo di storia dell'arte. Con aneddoti e personaggi. Stiamo parlando di Fabio Sargentini, intervistato per l'occasione. Un balzo di qualche migliaio di chilometri ci porta in Cina, con un amplissimo reportage su un nuovo grande centro d'arte contemporanea che cambierà a partire da questo novembre (e rieccoci nell'attualità più stringente) il volto di Pechino. E se nella rubrica sul teatro non potevano mancare tutti i reportage del Festival della Performance di Trento e in quella sui fumetti non ci si poteva esimere - magari stroncandolo - dal commentare il lungometraggio de I Simpson, diamo il benvenuto al raddoppio delle pagine di design con una nuova sezione tutta dedicata ai prodotti ed alle ultime novità dalle aziende. Illuminante come al solito il contributo di Alfredo Sigolo sulle nevrosi del mercato dell'arte, in un periodo che dobbiamo considerare come unico e che dunque dobbiamo leggere con grande attenzione. Degli speciali nulla diciamo. Non perché non meritino attenzione (sono due gioiellini e dovete pigliarveli come regali preziosi, sfogliare per credere), ma perché neppure lo spazio che ci è dato per il canonico editoriale basta più a raccontare con dovizia tutto quanto abbiamo fatto nelle scorse settimane per imbandire la più seguita piattaforma editoriale sull'arte in Italia. (m. t.)



ROMA

THE ROAD TO CONTEMPORARY ART
28 FEBBRAIO - 2 MARZO 2008

COMPLESSO MONUMENTALE
S. SPIRITO IN SASSIA

TERME DI DIOCLEZIANO

THE ROAD TO CONTEMPORARY ART

PALAZZO ROSPIGLIOSI

PALAZZO VENEZIA

ORGANIZER REVOLUTION SRL
VIA DEI PASTORI, 118 00186 ROMA
TEL. +39 06 6780204 FAX +39 06 6780032
INFO@ROMACONTEMPORARY.IT
WWW.ROMACONTEMPORARY.IT

PACK
Galleria d'arte

PETR AXENOFF
GOLDEN WAR

a cura di
Olesya Turkina e Viktor Mazin

20 Novembre 2007 - 12 Gennaio 2008

sondaggi

http://sondaggi.exibart.com

Dibattiti Gastronomici. I grandi chef sono...

artisti	42,67%	=====
artigiani	36,00%	=====
altro	21,33%	=====

Nuovi Musei. Il più atteso?

Palaexpo - Roma	12,87%	=====
Museion - Bolzano	11,39%	=====
Macro - Roma	13,84%	=====
Arengario - Milano	13,88%	=====
Maxxi - Roma	48,02%	=====

sexybart.

alberto lisi

di ferruccio giromini



Diciamolo: voga un po' tanto ruffiana e pure indisponente, tra le più diffuse al momento, è quella *fetish*: non in sé, ovvio, perché il feticismo non solo è sempre esistito e fa parte a pieno titolo della psiche umana, ma proprio nelle sue pieghe vacuamente modaiole, per cui il prodotto birichino sdoganato di fresco fa sempre notizia e audience, quindi orgogli tuffiamoci a capofitto e anneghiamo beati in questa piscina soft traboccante di latex, corde, piedini arcuati, rosetti accesi, tacchi a spillo, catene, frustini, pizzi e merletti. Ma col deodorante e il preservativo, per favore, perché siamo civili e di ottima famiglia (o facciamo finta, tanto ormai chi se ne accorge più). Insomma, il più puzza/profuma di falso & cortese (o di sfacciato & burino, tanto ormai chi se ne accorge più). Per questo, incontrare le ultime immagini fotografiche di Alberto Lisi si tramuta inaspettatamente in un'esperienza rivivificante, in una boccata d'aria pulita. Pur trattandosi ohibò di donne nude legate ad arte, come nella miglior tradizione del *bondage*. Per la precisione, questa tradizione di legature non è quella occidentale diffusa a partire dalle pionieristiche foto di Irving Klaw (indimenticabile Bettie Page!) fino ai disegni contemporanei di Franco Saudelli, ma quella giapponese detta *shibari* o *kinbaku*. Ad occhi inesperti, la pratica delle legature e il sadomasochismo possono sovrapporsi e confondersi. Ma la realtà è un po' diversa: pur senza negare valenze erotiche al *bondage*, spesso si tratta anche di una pratica molto più estetica in senso lato. I lavori recenti del nostro maestro nazionale di quest'arte, appunto Alberto Lisi da Padova (non a caso internazionalmente noto inoltre col nome nipponico Hikari Kesho) stanno ora a dimostrarlo.



Per l'amorosa serie di immagini in bianconero "Boundless", difatti, il fotografo proveniente dalla moda e dalla pubblicità ha infine sfoderato tutte le sue abilità di plasmatore di forme. Ha scelto modelle dai volumi trionfalmente generosi e le ha strette di persona in ragnatele di morbidi legami di canapa, armoniosamente costringendone e modificandone i rapporti corporei. Le ha ri-scolpite con la corda, in certo senso. E poi le ha ri-dipinte con la luce. Un'operazione originale e coraggiosa, oltreché elegante, ben diversa e lontana dalle troppo facili paccottiglie stancamente finto-provocatorie del settore. La mostra "Boundless" è in tournée e anche in parte visitabile su www.albertolisi.com e/o www.hikarikesho.co

i perché del mese

AGGIUNTIVO È IL MUSEO

Noi li consideriamo attualmente i migliori. Bar, bookshop, ristoranti, servizi didattici. Una volta si chiamavano servizi aggiuntivi, quando vennero codificati dalla Legge Ronchey negli anni Novanta. Oggi sono parte integrante di qualsiasi centro d'arte che voglia definirsi internazionale e completo. Noi consideriamo i migliori, dicevamo, quelli del nuovissimo Palazzo delle Esposizioni. E non capiremmo il perché non venissero copiati da tutti gli altri.

E C'HAN MESSO PURE QUATTRO MESI!

No, questa, poi, ce la debbono spiegare. Non è possibile, è impensabile. Oddio la Biennale non rimarrà tra quelle memorabili per qualità, questo no. Non ci ha lasciato negli occhi grandissimi ricordi. Ma insomma il padiglione tedesco, o quello francese, chéssà la stanza di Francis Alys... Ma allora perché i giurati della Biennale di Venezia hanno premiato con il Leone d'Oro, scientificamente, le cose più brutte che si son viste in Laguna?

SHARK SNOB

Non ci sconfinera l'atteggiamento dello squalo Larry Gagosian relativamente alla sua apertura a Roma. Foto contingentate, informazioni inesistenti, data di apertura (si dice il 15 dicembre, con una personale di Cy Twombly) modificata diciannove volte, coltre di segreto su tutto, in primis per lo spazio espositivo. Che è visitabile, forse, dietro presentazione di raccomandazione da parte di Papa Benedetto in persona. Ma perché tutto ciò? Non è che questi ammeregani vengon qui a fare gli snob no!? Qualcuno gli dica che non va più di moda...

vedodoppio



sopra: L'artista Mimmo Paladino
sotto: L'ex sottosegretario ai Beni Culturali Nicola Bono



sopra: Scultura di Maurizio Arcangeli
sotto: Una recente campagna della maison Francesco Biasia

la vignetta

• "Christo e Jeanne Claude" di Danilo Paparelli

mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com
E allora bravo Rutelli!

OK

ITALIA.NO

Molti l'han presa male. Come sconfitta. Come incapacità gestionale. Come arretramento sulla linea Maginot della multimedialità a tutti i costi. Sta di fatto che quando internet non c'era l'Italia era la prima meta turistica a livello mondiale, ora che c'è si scende fuori dalla top five. Dunque dove sta scritto che un italia.it è indispensabile? Se poi è orribile, scritto male e programmato peggio allora che male c'è a chiuderlo? E allora bravo Rutelli!

UN MAXXI CANTIERE

Volete visitare Shanghai? Aspirate a perdervi nell'opposità di Hong Kong? Sapere che ci sono più gru a lavoro in Cina che in tutto il resto delle terre emerse vi mette addosso quel nonsocché? Ammirate il progresso morale, sociale ma soprattutto edilizio? Ebbene non serve imbarcarsi in direzione della neo prima potenza mondiale, è sufficiente arrivare a Roma, zona Flaminio. Il Maxxi infatti, che qui insiste, sta crescendo a ritmi veramente cinesi e, praticamente, interni a parte, è pronto. Andate a dare un'occhiata.

CASTELLO GOURMET

Si chiama Davide Scabin. Per alcuni è un cuoco, per altri - compreso lui stesso - è un artista o quantomeno un artigiano di altissimo tono. Per tutti è una delle migliori tavole del Piemonte e d'Italia. Per il mondo dell'arte, invece, è il ristorante del Castello di Rivoli. Che in questo numero, che è un numero novembrino e dunque arriva giusto dopo l'uscita delle principali guide gastronomiche, si guadagna un ok grazie alle ottime votazioni su Gambero Rosso ed Espresso.

POCO SPAZIO AL RISTORANTE

E se il Castello di Rivoli, vedi gli OK, riesce stabilmente ad ospitare un grande ristorante di lignaggio internazionale, stessa performance non è riuscita alla Fondazione Sandretto. Il Ristorante Spazio, alloggiato nello spazio minimal di via Modane, non compare nelle bibbie dei gourmet italiani. Non possiamo dire che dalla Sandretto si mangi male, tuttavia il confronto con Rivoli - riguardo all'offerta gastronomica - è davvero impari.

MOTO A LOGO

Rutelli parla parla e poi ci ricasca. Dopo la doccia scozzese di impropri che si è dovuto sorbire per aver fatto debuttare il logo di Italia.it (vi ricordate il famoso cetriolo?), ha decorato la sua iniziativa Maratonarte (la Telethon dei beni culturali... no comment) con un marchio degno di un bambino di terza elementare, anzi allimentare. Una oscena tv stilizzata con, sul lato alto, la cordicella per attaccarla alla parete tipo quadro di serie b. Andatevelo a cercare perché è da vedere e rivedere. Per comprendere come non si fa un logotipo.

GRADISCE UNA CONSULENZA?

E, sempre il ministro, ha smentito. Ha detto che lui, di consulenti, ne ha al massimo dodici, di cui qualcuno lavora gratis, e che quei quattrocentotrentasei prestatori d'opera che hanno fatto schizzare il suo dicastero in vetta alla colonna infame di consulenza selvaggia - pubblicata da alcuni quotidiani - sono tutta colpa delle sovrintendenze. Il ministro ha smentito, ma intanto il patraatc mediatico, in tempi di antipolitica poi, era bello che andato...

NON FACCIA LO SCEMOGRAFO

Ma come, invece di ringraziare la Madonna e tutti i santi uno si incavola pure? Invece di accendere un cero al Divinamore per essere tra i tre artisti che hanno inaugurato il Palazzo delle Esposizioni si fa pure polemica? Beh, è quel che è accaduto a Mario Ceroli, artista attualmente vocato alla scenografia: uno che si è trovato ad inaugurare il più importante contenitore d'arte della Capitale del proprio paese a fianco di giganti come Mark Rothko e Stanley Kubrik e poi si è messo pure a fare la polemica provinciale del tipo "mi avete relegato in uno spazio marginale perché sono l'unico tra i tre senza una k nel cognome". Ah Keroli, ma ci faccia il piacere...

KO



LA NOSTRA ILLUMINAZIONE
VUOL BENE ALLA NATURA.

ENEL SOLE: L'ILLUMINAZIONE CHE RISPETTA L'AMBIENTE E TI FA RISPARMIARE.

illuminare la tua città nel pieno rispetto dell'ambiente, rendendola più ospitale e vivibile. È questa una delle priorità di Enel Sole, società leader in Italia nel campo dell'illuminazione pubblica e artistica. In più, grazie a un servizio integrato che prevede, tramite tecnologie innovative, la progettazione, la realizzazione e la manutenzione degli impianti, Enel Sole garantisce risparmio energetico e maggiore sicurezza per la tua città. Perché un'energia che rispetta la natura è un beneficio per l'ambiente e per tutti i cittadini. Per maggiori informazioni chiama il **numero verde 800.801.050** o visita il sito **www.enelsole.it**



ERGOSUM.

La società delle stronzate. In un momento storico (o postorico) violento e banale come quello attuale, la volgarità irrompe in ogni ambito della vita sociale. Volgarità politica, volgarità culturale, volgarità artistica, volgarità economica... È l'età d'oro delle "stronzate", come osserva il filosofo inglese Harry G. Frankfurt, secondo cui "uno dei tratti salienti della nostra cultura è la quantità di stronzate in circolazione. Tutti lo sanno. Ciascuno di noi dà il proprio contributo... Gran parte delle persone confidano nella propria capacità di riconoscere le stronzate e di evitare di farsi "fregare". Con le stronzate succede la stessa cosa che con l'idiozia: per sbarazzarsene occorre innanzitutto saperle riconoscere per quello che sono. In ambito artistico, ad esempio, la parola kitsch seguita dalla parola "ironia" spesso servono a camuffare cose che di fatto sono stronzate. Le stronzate che escono dalla banalità della vita ordinaria sono quelle che entrano nella seriosità della vita culturale. In un certo senso le stronzate sono salvifiche. Ci danno l'illusione di una liberazione totale da qualsiasi atteggiamento moralistico, sono la vendetta del banale che si rivolge contro la sua esclusione dal regno delle cose ritenute "serie". Ma il fatto decisivo è che oggi le stronzate hanno saturato lo spazio della comunicazione, sono ovunque, come direbbe Durkheim sono un "fatto sociale totale". Così se un politico viene sorpreso a fare orgioline consolatorie con una squillo c'è qualcuno che troverà parole in sua difesa ("la fatale lontananza dalla moglie"), se un artista come Jeff Koons, poniamo, fa un gigantesco cagnolino che nomina amabilmente "Puppy", c'è qualcuno pronto a dire che è una straordinaria trovata kitsch, e tutto ciò fino all'assurdo come è accaduto qualche anno fa quando la cattolicissima Acli (*associazione cattolica lavoratori italiani*) propose di far votare i bambini, e così via. Dal punto di vista paleoetnologico potremmo dire che le stronzate sono l'ultima fase del processo di civilizzazione che l'occidente esporta nel mondo con orgoglio. Praticamente, si

producono stronzate tutte le volte che l'opportunità di dire o fare qualcosa è superiore alle capacità e alle conoscenze che occorrono per manifestarle. In altre parole è il trionfo dell'irresponsabilità. Un esempio recente ci viene dal comportamento dei politici di mestiere, quelli, per intenderci, ben pagati per governarci. L'isterismo che ha colpito la nuova destra di Prodi - non siamo forse nelle mani di due destre, una moderata ed una estrema? - salta fuori ogni qualvolta un terzo elemento rompe quest'aura di compattezza e di autosufficienza che contraddistingue questa classe politica come nel caso Grillo, che l'ha fatta mandare su di giri, mostrando una congenita allergia alle critiche. Aver fatto sapere al largo pubblico che nel parlamento - il luogo per eccellenza della politica - siedono venticinque uomini giudicati in cassazione, cioè venticinque delinquenti, non gli è stato perdonato.

È come aver rivelato la maschera dell'omertà indossata dai "politici di professione". L'isterismo delle reazioni, i moniti, gli avvertimenti pronunciati contro Grillo appartengono a quei fenomeni di volgarità diffusa che segna la nostra vita politico-sociale. Implicitamente, tali moniti contro Grillo appaiono indirettamente come azioni di difesa a favore dei pregiudicati che siedono in parlamento. Paradossale: i corrotti difesi dai presunti sostenitori della "cosa pubblica", loro malgrado. E d'altra parte la legge sull'indulto dello scorso anno, non è stata la prima azione di candeggiamento morale verso tutti quegli affaristi rampanti che hanno provocato crack aziendali di proporzioni immense? Rivelando in filigrana che i disastri economici sono pubblici, i profitti sono privati (Parmalat, Ricucci, ecc.). La "volgarità" letterale di Grillo da questo punto di vista è ben inferiore alla *volgarità reale* di questi politici collusi con le lobby affaristiche, la cui premura nel coprire gli scandali economici è sostanzialmente prioritaria di fronte a ben altre questioni che affliggono il paese. In tale prospettiva il "vaffanculo" detto fra i denti dall'"Onorevole Ministro" Mastella, rivolto a un gruppo di cittadini negli Stati Uniti che lo contestavano sul caso Demagistris, è per il ministro che lo ha pronunciato, ferocemente reale e lo fa precipitare più in basso di quegli esseri che vengono, col favore dell'informazione, stigmatizzati come "antipolitici" e "populisti". Che il destino di un Santoro, contestato da Mastella e seguaci, o di quei magistrati che faticosamente cercano di riportare la legalità in

uno dei paesi più corrotti del mondo, venga rimesso in gioco, è la conferma che le destre - di Prodi o di Berlusconi, oggi fa poca differenza - si definiscono a partire dal controllo dell'informazione e dalla messa in pratica - cioè in azione politica, decisionismo - dell'arroganza e della volgarità, cioè il populismo dei vincitori.

marcello faletta
saggista e redattore di cyberzone

CHOPSTICK.

Io sottoscritto Colapisci Francesco Paolo, nato a Cefalù il 13 agosto 1940, voglio raccontarvi cosa è successo a me e alla mia signora Nogara Maria in Colapisci in data 24 settembre u.s.

I fatti sono successi a Milano dove ci eravamo recati per accompagnare la zia Giuseppa a fare una visita medica, visto che la zia non si fida dei dottori siciliani e vuole sempre specialisti del Nord. Maria non era mai stata a Milano, io invece ci avevo fatto il militare nel '58 e gliene parlavo sempre.

Il secondo giorno abbiamo lasciato la zia Giuseppa intubata in ospedale e siamo andati al centro perché Maria voleva farsi le foto davanti al Duomo. Vicino alla cattedrale c'era un palazzo con dei grossi manifesti e su uno c'erano delle persone ignude e la scritta "Deluge". Maria si è scandalizzata e ha detto "Andiamo via da queste zozzerie, Francesco Paolo! E cosa vuol dire Deluge?" Io ho detto che non lo sapevo, ma forse doveva essere qualcosa di morboso. Mi sono ricordato che a Pompei nel 1962, durante il viaggio di nozze, avevo visto qualcosa di simile, ma non avevano fatto entrare Maria. Non volevo lasciarla sola anche a Milano e così ho rinunciato a entrare. Maria si è messa in posa davanti al Duomo e io ho scattato un po' di foto con il Nokia N70 che ho comperato con gli arretrati della pensione di invalidità di zia Giuseppa. Allora Maria ha detto: "Francesco Paolo, facciamoci una foto insieme, chiedi a qualcuno se ce la fa". Ma non era facile, a Milano vanno tutti di fretta, non si ferma nessuno. Poi nessuno ci convinceva: quello no, quello è nero, quello ha la faccia da ladro...

Alla fine abbiamo visto uno abbastanza giovane, con una maglietta vecchia e un cappello di lana che stava passando con un gruppo di signori in giacca e cravatta. "Chiediamo a quello, Maria, mi sembra un giovane a posto. Assomiglia a tuo nipote Salvo, quello che sta all'Ucciardone".

Mi sono avvicinato e gli ho detto se ci faceva una foto, ma lui non capiva: era straniero. "Clic, clic..." dicevo, mostrandogli il cellulare. I signori che erano con lui cercavano di portarlo via, ma lui faceva segno di no, che voleva fermarsi con noi e fare la foto. Allora ha preso il cellulare e Maria e io ci siamo messi in posa.

Maria a bassa voce diceva: "Quello mi sembra un drogato, adesso vedi che scappa con il telefono...".

Invece quello guardava nello schermo, poi ha detto qualcosa a uno giovane che stava vicino. Il ragazzo si è avvicinato e ha iniziato a sfasciare a calci i pannelli di cartone che coprivano il Duomo. Un altro invece era andato a prendere un bidone della spazzatura e aveva iniziato a buttare i rifiuti intorno, poi mi ha costretto a sdraiarmi

sopra. Maria non riusciva a muoversi, io ero terrorizzato e pensavo: "Ma guarda un po' se dovevo venire a morire fino a Milano per colpa di questi capelloni drogati...".

I signori in giacca e cravatta guardavano soddisfatti, mentre quello che aveva sfasciato il pannello stava tornando di corsa da un bar della piazza con un secchio d'acqua che ci ha buttato addosso. Maria ha iniziato a piangere e a pregare con le mani alzate l'Immacolata patrona di Cefalù. Io non riuscivo a muovermi perché ho la sciatica e quando vado a terra non riesco ad alzarmi da solo. E gridavo: "Maria, chiamiamo le guardie!".

"Nais nais... crai crai!" diceva quello che intanto faceva le foto con il mio cellulare. "Su, continuate così, gridate, piangete," diceva uno in giacca e cravatta che era italiano.

Il peggio è arrivato quando quello del bidone si è avvicinato a Maria e ha iniziato a strapparle i vestiti. Allora ho trovato la forza di mettermi in ginocchio: morto sì, ma cornuto mail Maria vedendo che era mezza nuda è quasi svenuta per la vergogna e io ho cercato di prenderla e siamo rimasti così: lei con le mammelle scoperte che chiamava la Patrona, io in ginocchio tra l'immondizia, tutti bagnati e quello con il cappellino di lana che faceva le foto con il mio cellulare.

Poi sono andati via tutti e noi siamo rimasti lì. Si è avvicinata una ragazza che mi ha restituito il cellulare, ci ha aiutati a rimetterci a posto e alla fine ci ha dato una fattura di quaranta mila euro da versare a David LaChapelle, New York, per una serie di foto artistiche.

Intanto il gruppetto stava entrando nel palazzo dove c'era il manifesto con la foto morbosa e alcuni applaudivano. Se la patrona di Cefalù ci fa tornare sani e salvi a casa, giuro che mai più metterò piede in questa città scandalosa e anche così cara.

tommaso labranca
scrittore

WWW.PRESTINENZA.IT

Antonio Presti ha recentemente festeggiato i venticinque anni di Fiumara Arte, con una serie di pubblici eventi e un catalogo dal titolo *esistenza-resistenza* in cui traccia un bilancio di un progetto culturale che ha avuto vita non facile, perché osteggiato da tutti i poteri forti. E in Sicilia quando si parla di poteri forti non si allude solo alla politica o alle istituzioni finanziarie. Nonostante le opposizioni e grazie alla sua caparbieta, Presti ha avuto il merito di mettere in piedi la più importante esperienza artistica, ma io aggiungerei urbanistica, realizzata negli ultimi anni in terra di Sicilia: un parco di sculture, un albergo d'arte ma soprattutto progetti, tra cui uno a Librino nella periferia di Catania, che, attraverso modalità contemporanee di concepire l'esperienza estetica, hanno imposto un modo inaspettato di guardare alle relazioni umane, al territorio e alla città. Qual è il segreto di questo personaggio a metà tra il sacerdote della bellezza (Presti oltretutto vuol dire prete) e l'agitatore sociale e politico? Mettere costantemente in scacco le istituzioni attraverso quella che Gregory Bateson chiamerebbe la strategia del doppio vincolo, cioè una tattica che costringe l'avversario in un angolo qualunque scelta questi faccia. Un esempio: costruire un'opera d'arte su un terreno demaniale ricorrendo alle tecniche dell'abusivismo edilizio. Il risultato è che se l'autorità accetta l'abuso, va contro la legge anche perché ne parlano tutti i giornali e non può far finta, come succede per le altre costruzioni illegali, di non accorgersene. Se, invece, decide per l'abbattimento, si trova nella insopportabile posizione di chi se la prende con un'opera d'arte, che è un sicuro bene per la collettività, mentre invece può essere accusato di non fare nulla contro l'abusivismo speculativo, che invece realmente distrugge lo spazio pubblico.

In queste attività, insieme politiche e culturali, sono coinvolti in primo luogo gli studenti e le scuole. Perché con la loro ingenuità e pulizia morale, sono strumenti potentissimi per mettere in crisi un sistema che, invece, si fonda sul rispetto della forma e sull'ipocrisia.

Non tutta l'attività di Presti è riconducibile al sociale. Il suo albergo d'arte è, per esempio, un luogo affascinante in cui poter dormire all'interno di opere tridimensionali concepite da artisti (Piero Dorazio, Fabrizio Plessi, Mario Ceroli, Maurizio Mochetti, Maria Lai, Hidetoshi Nagasawa) ma anche da poeti quali Dario Bellezza che ha realizzato una stanza insieme allo stesso Presti e Adele Cambria. È un'esperienza di un work in progress - non tutte le camere sono state ristrutturate e ogni anno si mette mano alle nuove - che consiglio a tutti e, soprattutto, agli architetti i quali potranno rendersi conto di una verità che spesso loro sfugge: e cioè che l'arte è sempre anni luce avanti all'architettura.

luigi prestinenza puglisi
docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma

A MONDO MIO.

Il grado zero dell'arte virtuale. Alla fine di ottobre sono stato invitato a tenere una conferenza alla UnAcademy, l'Accademia non convenzionale della culturale digitale fondata da Giuseppe Granieri, l'autore di Blog Generation.

Il tema era l'arte nei mondi virtuali e nei social network. Un'occasione interessante per ribadire ancora una volta che è necessario creare nuovi parametri estetici e nuovi stili per l'arte che si sta formando nel Web. In Second Life come in MySpace, in Renderosity, in DeviantArt, in Flickr, si stanno affacciando nuovi talenti, tantissimi nuovi artisti, e noi non siamo ancora preparati per farli emergere.

In particolare, manca un'estetica e mancano degli stili appropriati. Come si fa a definire un'architettura creata in Second Life attingendo al repertorio degli stili tradizionali? Un'architettura creata in un mondo sintetico può essere giudicata con gli stessi schemi che si applicano a un'architettura di Jean Nouvel o di Norman Foster? Lo stesso vale per l'arte. Ha senso parlare di figurativo, di espressionismo astratto, di informale, volendo valutare un'opera di Mariya Nesiotte o di Valena Glushenko e degli altri straordinari artisti che lavorano in Second Life?

È necessario rifondare il grado zero dell'arte virtuale, tessendo una rete di contiguità stilistiche e di riferimenti. Nell'ambito dell'architettura già l'anno scorso, in un capitolo di *Virtual Geographic* (a cura di Ivan Fulco, Costa & Nolan, 2006) avevo proposto una serie di neologismi stilistici, per inquadrare le architetture dei videogames e dei MMOG. Surrealismo ludico, neodrammatico, pseudo-liberty, post déco, tecnoromanticismo, psicoarchitettura, ecc., mi sembravano termini adatti per evocare questi nuovi generi architettonici. Termini che possono essere discussi e modificati, ma che almeno offrono una base di riflessione per capire le architetture di secondo livello, quelle create dagli utenti di SL.

Lo stesso vale per l'arte. In Second Life si parla di impressionismo digitale, ma non c'è solo quello. Ci sono installazioni, performance, "avatar art", e decine di altre forme espressive, tutte da definire. Nei social network c'è molto postkitsch, il fetish dilaga, eppure nessuno si è preoccupato di creare dei riferimenti appropriati. E poi restano insoliti i grandi temi: per esempio in Second Life hanno più senso le performance o l'arte figurativa, o forse la vera arte sono le operazioni concettuali che travalicano l'arte, come la costruzione di un'identità virtuale o un progetto concettuale di largo respiro, come il tour operator per i viaggi nei mondi sintetici?

Questo discorso non è un divertissement ozioso, ma è al contrario stringente. Dopo la febbre del surrealismo pop, le gallerie d'arte si stanno accorgendo degli artisti di Second Life e presto si formerà un mercato. Ma quale mercato può essere se non ci sono neanche delle categorie? Si parlerà vagamente dell'arte di Second Life, si butterà l'arte di DeviantArt e di ZBrush nel calderone della net art, si ripesceranno vecchie categorie appiccicate alla belle meglio a opere nuovissime, che per comodità sono già state etichettate come vecchie?

mario gerosa

giornalista, docente di Comunicazione del paesaggio al Politecnico di Milano

LUMIÈRE.

Inglese del 1982 (beata lei!), ungherese di origine, Romola Garai è l'attrice del momento, protagonista di due film in cartellone che rilanciano, alla grande, il genere melò. In *Espiazione*, regia di Joe Wright dal celebre romanzo di Ian McEwan, è Briony Tallis, adolescente inquieta e mitomane che vive in un mondo tutto suo, una storia parallela rispetto alla vita reale, sfondo di un ipotetico romanzo di famiglia in cui presenterà una verità distorta che finirà per trascinare in un vortice negativo due poveri innocenti. La ragazzina è appassionata grafomane, proprio come Angel Deverell, la cui vicenda artistica e umana è raccontata deliziosamente da François Ozon in *Angel*, un'opera da cinéophile piena di strizzatine d'occhio, virtuosismi (l'uso del trasparente come non si vedeva dai tempi di Hitchcock), e attori fatti recitare con enfasi teatrale. Sfondo di entrambe le pellicole, l'Inghilterra di inizio '900, che addirittura si sovrappongono negli anni della Seconda Guerra Mondiale. La personalità di Romola Garai è notevole nel primo film, addirittura schiacciante nel secondo. Non bellissima ma carismatica, una delle poche a utilizzare il volto e non il corpo come mezzo d'espressione privilegiato. La sua *Angel*, oltre al dono della scrittura, ha il "vizio" dell'arte. Non perché tentata dall'usare tele e pennelli, ma in quanto innamoratissima di un sedicente artista tanto sfigato quanto presuntuoso, tal Esmé (nome salingeriano) che dipinge più o meno come un "pittore della realtà" (magari lo invitiamo al prossimo Premio Michetti). Piacione di natura, il nostro Esmé incarna gli stereotipi dell'artista bohémien e maudit: talento impetuoso, troppo difficile da capire e difficile da digerire, vittima del suo tempo e del conformismo, dice più o meno le stesse cose degli aspiranti giovani artisti che ci intasano la mail oggi, ottant'anni dopo. Magari trovassero anche loro una scrittrice di successo, un Pigmaleone in gonnella, disposta a mantenerli tra gli agi e placarne le ansie. Però Esmé, anima tormentata, ama un'altra, vecchia storia di passioni e tradimenti. L'arte è solo una scusa, come sempre nella vita.

luca beatrice
critico, curatore, giornalista

PABLO.

Dal Maestro (Gualtiero Marchesi) in poi, i grandi chef aspirano a vedersi riconosciuto lo statuto di artisti visivi, oltre che olfattivi e degustativi.

Cilegina sulla torta, il sommo Ferran Adrià viene invitato a Documenta, a Kassel. "L'opera esposta è il menu di El Bulli" spiega il cuoco a chi si aspettava chissà che (*El Bulli* è il nome del suo ristorante di Cala Montjoi-Barcelona-España).

Se qualcuno arriccica il naso, fa male.

Malgrado la Guida 2008 dell'Espresso sostenga che "I cuochi non sono geni, né artisti, bensì artigiani", malgrado quest'appello al ritorno all'ordine in sala, i piatti sono diventati sculture, architetture, pitture. Dripping, composizioni astratte, destrutturazioni minimaliste, dominano la preparazione delle portate.

Sedersi in un ristorante pluristellato equivale ad assistere a una grande esposizione in cui la deglutizione non è certo il momento saliente. Anzi, a volte è una cocente delusione, se rapportato alla fastosa presentazione,

alla decantazione di lei particolari, alla magna processione di vivande, camerieri, sommelieri e incensieri vari che si avvicendano ai tavoli.

Il nuovo protocollo vuole che tutti i sensi siano coinvolti, ma non è raro essere travolti dal protagonismo dell'autore che non ci sta a essere relegato al ruolo di semplice spignattatore, bensì esige di essere riconosciuto come fine intellettuale, come filosofo del mangiare, come performer totale.

Ho trangugiato vivande che sembravano sfuggite allo scalpello del cavalier Bernini, sformatini più vertiginosi dei grattacieli di Dubai, salse da fare invidia all'action painting, mousse evanescenti come la nuvola di Fuskas, dessert che neanche Gaudi.

Ormai sono un classico i risotti a fondo oro ispirati ai dugenteschi duccheschi, le decorazioni alla Pollock, i dolci iperbolici partoriti da emuli di Tatlin. Li trovo pure sottocasa. Non sanno di niente, sono solo un guazzabuglio pretenzioso. E caro arrabbiato. Accostamenti arditi, ingredienti azzardati, impiattamenti spiccolati, costituiscono il sale della ristorazione di tendenza.

Sifonare, mantecare, emulsionare, smontare le vecchie ricette per reinterpretarle in chiave cubista, modernista, avvenirista. All'insegna di una modernità di superficie.

E del cuoco il fin la meraviglia. E la poltiglia.

E gli artisti che fanno? Si adeguano. Anche loro hanno adottato la tecnica della moderna cucina: stupire, provocare, allestire il nulla in maniera scenografica, enfatica, rimescolare nella solita broda aggiungendo quel pizzico di moda.

Ma da questo a ottenere un sapore deciso, un piatto che abbia un gusto preciso, netto, pulito, in grado di farsi ricordare e di greggiare con i classici ce ne corre. Astrusi contro Artusi.

Tanti colori, tante forme, poche orme che lascino un segno.

Aridatece l'amatriciana, la carbonara, l'ajo ojo & peperoncino! E il Guercino.

pablo echaurren
artista e scrittore

UN SACCO BELLO.

Sabato 13 ottobre 2007, New York, Whitney Museum. C'è una personale di Rudolf Stingel che chiude il giorno dopo e una personale di Kara Walker che ha appena aperto. La mostra di Stingel è magnifica, e parla di un artista maturo, sicuro dei suoi mezzi, che propone una delle poche riflessioni oggi davvero stimolanti e innovative sul linguaggio della pittura. La mostra della Walker, pur toccando un tema importante (il tema del suo lavoro), è particolarmente sensibile per un pubblico americano (gli abusi e le crudeltà subiti dalle donne di colore in qualche secolo di storia americana), produce un esito imprevisto: per quanto i suoi lavori, visti uno alla volta, possano apparire intensi e interessanti, visti insieme diventano, naturalmente a parere di chi scrive, stucchevoli, ripetitivi, prevedibili, e quindi perfetti per entrare nel *commonplace*. Tutte e due le mostre sono prodotte da grandi musei americani (il MCA di Chicago per Stingel, a cura di Francesco Bonami, il Walker Art Center di Minneapolis per la Walker). Le reazioni critiche ad ambedue le mostre sono state entusiastiche, ma il ritorno mediatico è differente. A pochi giorni dall'apertura, la Walker è oggetto di una vera e propria santificazione (con tanto di public conference nella quale tre storici di primo livello quali Darby English, Gwendolyn Dubois Shaw e, nientemeno, Simon Schama, si apprestano a valutare il posto della Walker nella storia dell'arte americana), le sue sale sono stracolme di visitatori, c'è la palpabile consapevolezza di avere a che fare con una Grande Artista Americana, per di più di colore, Associate Professor of Art alla Columbia University e vincitrice di una serie impressionante di premi prestigiosi. Non a caso la Walker figura, presentata da Barbara Kruger, nella lista di Time dei 100 *artists and entertainers* che hanno contribuito a 'dare forma' al mondo nel 2007.

Kara Walker è nata nel 1969, Rudolf Stingel nel 1956. Malgrado viva a New York, Stingel è italiano, è tutt'altro che ignoto nei nostri musei (ricordiamo ad esempio un suo significativo passaggio con una personale nella sede di Palazzo delle Albere del MART nel 2001) e continua a vivere e a lavorare anche a Merano. La sua mostra a New York però non sembra aver attratto molta attenzione in patria (dove probabilmente avrebbe senso portarla in uno spazio pubblico importante), e soprattutto non sembra esserci una particolare attenzione a sostenere la portata del suo lavoro e a favorirne la legittimazione a livello internazionale. Del resto, si sa, gli unici italiani che hanno successo all'estero sono Cattelan, Beecroft e, da poco, Vezzoli. Quando per l'ennesima volta ci chiederemo perché l'Italia conta poco nel sistema dell'arte internazionale, sarà forse utile pensare a questo piccolo, eloquente esempio.

pier luigi sacco
pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dip. delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

Roma, alle "Officine Marconi" un nuovo centro per arte, teatro, musica



Un altro spazio in fase di recupero nel progetto di riqualificazione urbana della capitale. La sede Italcable della Romanina,

edificio dismesso di quattromila metri quadri ma già in fase di recupero avanzata, sarà la sede di Officine Marconi, un progetto in base al quale le vaste sale saranno destinate ad accogliere mostre d'arte, performance di danza e teatrali, concerti. Non mancheranno i luoghi di ristoro, con un bar e un ristorante, né quelli per intrattenere grandi e piccoli: una ludoteca, un cinema ed una biblioteca interamente dedicata al fumetto. Per il relax, hamman e piscina; per il divertimento, l'area per gli sport urbani davanti all'ingresso. La ristrutturazione è stata voluta dal X municipio e dal suo presidente Sandro Medici, e rientra nelle iniziative per la creazione della Romanina Nuova, che già vede la presenza di molte costruzioni e di diversi servizi. La direzione artistica è stata affidata alla Fondazione RomaEuropa, che inaugurerà lo stabile il prossimo 15 dicembre, in occasione della chiusura del *RomaEuropa Festival*, con una serie di performance fra cui l'esibizione dell'Orchestra di Piazza Vittorio. (valeria silvestri)

[fattofuori] artisti italiani in trasferta

a cura di helga marsala

- ▮ **Anversa**, Tim Van Laegallery - *Serse, Diamonds* - 25 ott/1dic 2007
- ▮ **Aix-en-Provence**, Musée des Tapisseries - *Regards Croisés/Italie-Provence* - Francesca Bertolini, Bruno Cattani, Davide Grossi, Silvia Amodio - 3 ott/19 nov 2007
- ▮ **Belgrado**, The 25th May Museum - the Museum of Yugoslav History - Valerio Berruti, Davide Cantoni, Paolo Grassino, Felice Levini, Carla Matti, Marina Paris, Vedovamazzei, Italo Zuffi, *Micro-narratives / 48th October Salon*, a cura di Lóránd Hegyi - 29 set/11 nov 2007
- ▮ **Bruxelles**, Parlamento Europeo - Salle Menuhin - Stefano Cumia, Andrea Di Marco, Antonio Micciché, Alessandro Di Giugno, Luca Lo Iacono, Filippo Messina, Stefania Romano, Giuseppe Stassi, Emanuele Di Liberto, Alfonso Leto, *L'isola che c'è*, a cura di Emilia Valenza - 27/29 nov 2007
- ▮ **Londra**, Fieldgate Gallery - Marzia Migliora, Gaia Persico, Elisa Sighicelli, Vedovamazzei, *Isobar*, a cura di Gaia Persico - 19 ott/11 nov 2007
- ▮ **Mechelen**, De Garage / Strombeek, Cultuurcentrum (Belgio) - Michael Fliri, Dafne Boggeri, Rossella Biscotti, Luca Trevisani, *Looking for the Border* - 16 nov/8 gen 2007
- ▮ **New York**, P.S.1 Contemporary Art Center - Angelo Filomeno, Rá di Martino, Adrian Paci, Vanessa Beecroft, Paolo Canevari, Paola Pivi, Pietro Roccasalva, Francesco Vezzoli, *Senso Unico* - 21 ott 2007/7 gen 08
- ▮ **New York**, Columbia's LeRoy Neiman Gallery - Lidia Sanvito, *Dead End* (group show), a cura di Sara Serighelli - 4/22 ott 2007
- ▮ **Tokyo**, MOT Museum of Contemporary Art - Elisabetta Di Maggio, Grazia Toderi, Luca Trevisani, Patrick Tuttofuoco, *Space For Your Future/Premio FURLA 80° anniversario*, a cura di Yuko Hasegawa e Chiara Bertola - 27 Ottobre 2007 - 20 Gennaio 2008
- ▮ **Parigi**, Galerie Salvador - Antonio De Pascale, *Remixing* - 11 ott/10 nov 2007
- ▮ **Parigi**, HVB - ConiglioViola, *Nous Deux / ParisPhoto-CloseUp* - 15/18 nov 2007
- ▮ **Parigi**, Kernet Art Gallery - Teodoro Lupò - 16 nov/23 dic 2007
- ▮ **Pechino**, Istituto Italiano di Cultura - Studio Azzurro, *Il gesto si accorda al tempo* - 24 ottobre 2007
- ▮ **Saint-Gervais** (Ginevra) - Centre pour l'image contemporaine - Rossella Biscotti, *12th Biennial of Moving Images* -12/20 ott 2007

mostre fattofuori? scrivete: fattofuori@exibart.com

Praemium Imperiale 2007: Buren, Cragg ed Herzog e de Meuron tra i vincitori



Tony Cragg

Daniel Buren per la pittura, Tony Cragg per la scultura, Jacques Herzog e Pierre de Meuron per l'architettura, Daniel Barenboim per la musica, Ellen Stewart per il teatro/cinema.

Sono questi i vincitori dell'edizione 2007 del *Praemium Imperiale*, il prestigioso - e ricchissimo - riconoscimento assegnato quest'anno per la diciannovesima volta dalla Japan Art Association. Il premio - annunciato all'Istituto Giapponese di Cultura di Parigi alla presenza della Principessa e del Principe Hitachi - consiste in un diploma, una medaglia ed una somma di quindicimilioni di yen, circa centomila euro per ciascun vincitore. A consegnarli lo stesso Principe Hitachi, nel corso di una cerimonia lo scorso 16 ottobre.

David Chipperfield vince lo Stirling Prize 2007 e se ne va a Pisa

Con il progetto per il Museum of Modern Literature di Marbach, in Germania, l'architetto inglese David Chipperfield si è aggiudicato l'edizione 2007 dello *Stirling Prize*, importante riconoscimento attribuito dal Royal Institute of British Architects (Riba), dotato di quarantamila dollari. Un trionfo quasi annunciato, quello di Chipperfield, che compariva nella *shortlist* con ben due progetti (l'altro era l'America's Cup Building di Valencia, in Spagna), in lizza per la vittoria con Office for Metropolitan Architecture (OMA), Glenn Howells Architects, Haworth Tomkins, Foster + Partners. Il classicheggiante edificio in calcestruzzo, pietra e legno, inaugurato lo scorso anno, accoglie importanti documenti, fra i quali i manoscritti originali de *Il processo* di Franz Kafka, di *Berlin Alexanderplatz* di Alfred Döblin, oltre a una maschera mortuaria di Friedrich Nietzsche. Chipperfield è certamente uno degli architetti più in voga del momento: fra i finalisti del concorso per l'ampliamento del Museo Egizio, a Torino, ed ora alle prese con un'impresa decisamente impegnativa ma altrettanto prestigiosa, che vede coinvolti alcuni dei capolavori assoluti dell'architettura romana. È lui infatti il vincitore del concorso per la risistemazione dell'area dell'Ospedale di Santa Chiara, a Pisa, complesso di edifici che si affaccia direttamente sulla famosa Piazza dei Miracoli, annoverata fra i Patrimoni dell'Umanità dall'Unesco dal 1987, a pochi metri dal Duomo e dalla famosa torre pendente. Il progetto prevede che il complesso - finora adibito ad ospedale dell'università - venga riconvertito in uno spazio pubblico, con un doppio colonnato che racchiuderà una nuova piazza, con spazi aperti a servizi per la cittadinanza e per i turisti.

Save the Arts Council. Lettera aperta a Gordon Brown da un gruppo di creativi

"Musei, arti visive, musica, teatro e cinema inglese sono un'ispirazione costante per tutti i creativi, tuttavia l'investimento del governo nelle arti, che in questi ultimi dieci anni ha sostenuto il sistema, sembra ora essere sotto la minaccia di forti tagli". Inizia così la lettera aperta inviata al primo ministro britannico Gordon Brown



Anish Kapoor

- dalle pagine dell'*Evening Standard* - da un gruppo di tredici fra artisti e fashion designers, da Tracey Emin a Vivienne Westwood. Oggetto dell'appello - nel momento in cui il governo si appresta a varare le linee di indirizzo per i prossimi tre anni - è ancora una volta l'Arts Council, già sotto tiro da parte dell'ex ministro della cultura David Lammy, per le spese incontrollate. E che ora reclama finanziamenti per dodici milioni di sterline, necessari per salvare alcune istituzioni dalla chiusura. "Spero che Gordon Brown prenderà la cosa più seriamente di quanto fatto da Tony Blair", ha auspicato Anish Kapoor.

L'ultima dagli States? La carica dei mini collectors...

A parlarne è il *Wall Street Journal* in un circostanziato approfondimento: dopo la moda degli artisti enfants prodiges ecco che il riluttante mondo dell'arte americano s'inventa quella dei collezionisti soldi di cacio. Dakota King, ad esempio, non è, come si potrebbe pensare, la sorellina di Calamity Jane, ma una ragazzetta di nove anni dagli occhi a mandorla con il capriccio dell'arte, che agli astucci di colori e agli album da disegno preferisce le gallerie d'arte. Figlia di facoltoso imprenditore, madre e nonno collezionisti, la piccola vanta già la sua minicollezione di quaranta opere, tra cui spicca un *Panda* di Andy Warhol dell'83. Charlie Rosen, undici anni, è già un habitué delle aste, visita con il padre Aby fiere, gallerie e studi d'artista. Con suo fratello tredicenne s'era invaghito del graffittismo. Il genitore, scafato collezionista, ci ha messo poco a metterli sulla retta via. Così un bel giorno, ad un'asta di Sotheby's a New York, il giovane decide che tutto sommato gli piaceva anche un nanetto da giardino, fatto da un tale Jeff Koons: incoraggiato dal padre, Charlie rilancia fino a 352.000 dollari per portarselo via per la sua cameretta. Il tredicenne Brahm Watcher ha raccolto invece acquedotti di Rembrandt, incisioni di Picasso, lavori di Pissarro e David Hockney. Shammil Fleischer-Amoros di NY, dieci anni e collezionista dall'età di quattro, raccoglie sculture di alberi in miniatura e dipinti che raffigurano cani, uccelli e conigli. Frequenta le gallerie di Brooklyn ma gli piace comprare l'ultimo giorno delle fiere, quando - dice - c'è meno da contrattare e i prezzi si abbassano. Al quattordicenne Taylor Houghton invece piace mercanteggiare e mostra con fierezza il bel Vik Muniz spuntato a trentamila dollari. Il Museo di Houston s'è messo a chiedere prestiti di opere a questi minorenni d'assalto, i cui eroi, manco a dirlo, sono Takashi Murakami e Yoshimoto Nara. I soggetti preferiti? Animali, pupazzi e dolciumi. Niente vacche squartate o immagini pornografiche alla Thomas Ruff. I facoltosi genitori dei morigerati mini collezionisti si gonfiano d'orgoglio per le precoci doti affaristiche degli eredi. Eppure non tutti apprezzano. Per esempio la dealer newyorchese Sara Tecchia dice che mai venderà ai minori perché l'arte non è un videogame. La collega Rachel Lehmann non si fa tanti scrupoli, eccetto quello che i genitori educino i figli all'arte, per evitare i capricci di rampolli vizianti. E se qualcuno avverte un problema morale di fondo, si rilassa. Molto più pragmaticamente c'è chi rintraccia nel fenomeno l'ennesima performance di finanza creativa. Far risultare i figli come collezionisti porta vantaggi fiscali e agevola trasmissibilità e integrità delle collezioni, in barba ad onerose tasse di successione che si aggirano intorno al 45% del valore. (a. s.)



Takashi Murakami

CLINICA D'ARTE
RESTAURO D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
VISITE GRATUITE WWW.CONSERVATDIO.COM
CONSERVATORIO RESTAURO POLIATICO
MILANO - VIALE DI PORTA VERCELLINA 6 - TEL/FAX 02 43319330



LE CITTÀ INVISIBILI. MEDHAT SHAFIK 2000-2007

DAL 17 NOVEMBRE 2007 AL 27 GENNAIO 2008

A CURA DI GIORGIO CORTENOVA
CON LA COLLABORAZIONE DI PATRIZIA NUZZO
CATALOGO DAMIANI EDITORE

VERONA
GALLERIA D'ARTE MODERNA PALAZZO FORTI
VIA DEI MORI 4 - C.SO SAN'ANASTASIA
TEL. 045.8001903 FAX 045.8003524 palazzoforti.press@comune.verona.it

Si ringrazia



SOLOSHOW STUDI ILLEGALI

EMILIO CAFIERO

CAMERACONVISTA COLLEZIONE ITALY, SWEET ITALY

ANTONIO RIELLO

GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 2007 ORE 17,00

PERIODO ESPOSITIVO
15 NOVEMBRE 2007 - 5 GENNAIO 2008

A CURA DI ITALO BERGANTINI E GIANLUCA MARZIANI

Romberg
artecontemporanea

Piazza dei Ricci 107, Roma

Orario di gallery
Martedì - Sabato 11 - 20

Tel. +39 06 6880077
info@artecontemporaneoromberg.it
www.romberg.it

NUOVI, NUOVI, NUOVI DALL'ARCHIVIO CAREOF & VIAFARINI

a cura di milovan farronato



GIULIANA RACCO
Nata nel 1976 a Toronto, Canada. Vive a Venezia
Estratti da *Survival English: The Practice of Everyday English* - 2006
libro, 36 pagine, cm 25x21



MARTA ROBERTI
Nata nel 1977 a Brescia, vive a Milano
Nonna Mamma Nipote - 2007
calco su carta carbone, cm 20x30



ANDREAS GOLINSKI
Nato nel 1979 a Essen, Germania. Vive a Milano ed Essen
Outside is hostile - 2006
ferro, frammenti di specchio, luce, due audio-membranes, due lucchetti, lettore cd, cm 180x35x107

Non solo calcio. Magnate russo salva dalla dispersione la collezione Rostropovich



Mstislav Rostropovich

La gran parte - diciamo - dei nuovi ricchi russi, saliti agli onori delle cronache (e delle classifiche di *Forbes*) all'affacciarsi dei primi accenti di capitalismo, non ha dato finora una bella immagine di sé. Spese folli, esibizione spesso volgare ed incontrollata di ricchezze le cui origini sono avvolte nelle nebbie moscovite. Eppure qualche volta questo cliché viene in qualche modo smentito. Capita che uno di questi "paperoni" paghi oltre quaranta milioni di dollari per impedire che madre Russia perda un'importante collezione d'arte. Quello che ha fatto Alisher Usmanov, magnate dell'acciaio e proprietario del club calcistico inglese dell'Arsenal, che si è aggiudicato a trattativa privata l'intera collezione d'arte russa del grande violoncellista Mstislav Rostropovich, scomparso nello scorso aprile, che stava per andare all'asta da Sotheby's. La raccolta, che conta circa quattrocentocinquanta oggetti fra porcellane, vasi, opere in avorio e in vetro, oltre a dipinti di importanti pittori russi, fra i quali Nicolai Konstantinovich Roerich e Boris Dmitrievich Grigoriev, sarà ora donata allo stato. Ma non si tratta della prima azione filantropica del genere: già nel 2004 l'industriale Victor Vekselsberg comprò per lo stato una ricca collezione di uova di Fabergé appartenute a Malcolm Forbes, appena due mesi prima che fossero poste in vendita a New York, sempre da Sotheby's.

Come dire: caro Damien Hirst, non hai tu l'esclusiva dell'abbinata arte-diamanti, ultima voga - innestata sugli ormai tradizionali teschi - nelle creazioni dell'artista inglese. Anche Jeff Koons quindi cavalca l'onda del tema del momento e riempie le pagine dei giornali con il suo *Blue Diamond*, scultura in acciaio inossidabile lucidato e colorato, per la verità realizzata ben prima delle opere hirstiane. Il brillante - oltre due metri per due, assicurato a quattro castoni "aurei" - è in mostra sulla piazza antistante la sede newyorchese di Christie's, al Rockefeller Center. Dove sarà battuto il prossimo 13 novembre all'asta di *Postwar and Contemporary Art*, con una stima di partenza di dodici milioni di dollari. Dopo questo botta e risposta da gioiellieri, i due big dell'arte contemporanea internazionale torneranno a fare le persone serie?

"Ci sono anch'io". All'asta a New York il "diamante" record di Jeff Koons...

754.301 visitatori paganti, ai quali vanno aggiunti 4.390 ospiti ed oltre quindicimila giornalisti, provenienti da ben cinquantadue paesi. Con questi numeri da record, si è conclusa in Germania, a Kassel, un'edizione record di Documenta, la rassegna quinquennale, diretta quest'anno da Rainer M. Buegel, che presentava opere di 109 artisti di 43 diverse nazionalità. Con una crescita - in termini numerici - di circa centomila visitatori rispetto alla precedente edizione, pari a circa il sedici per cento. Un terzo degli ospiti sono stati stranieri, con una prevalenza da Usa, Olanda, Francia, Belgio e Austria. Grandi numeri, che non possono non indurre ad un confronto con la nostra Biennale di Venezia, ben consapevoli che è sempre difficile, e magari sterile, proporre paragoni di fronte a rassegne come queste. Eppure, non sarebbe ora di domandarsi seriamente come mai a Kassel - pur con un budget di 19 milioni di euro, circa il doppio rispetto a quello di Venezia, anche se comprensivo di interventi strutturali come l'Aue Pavilion (tre milioni) -, con cento giorni di apertura arrivano settecentocinquanta visitatori, mentre la Biennale, con circa cinquanta giorni in più, ma soprattutto con una cornice come quella fornita da Venezia, non raggiungerà i trecentomila?



Numeri record per Documenta 12, che chiude con oltre settecentocinquanta mila visitatori

Per gli italiani resta legato all'indelebile ricordo del Mundial 1982 di calcio, teatro delle epiche imprese di Paolo Rossi e dell'undici di Bearzot. Ora lo stadio di Barcellona - il mitico Camp Nou, che ha appena compiuto cinquant'anni - cambia pelle. A rifargli il *make up* ci penserà sir Norman Foster, l'architetto inglese vincitore del concorso, che - in ossequio alla location catalana - si è ispirato nel suo progetto all'opera di Antoni Gaudí, rivisitandola con una prevalenza di colori blu e marrone caratteristici... della squadra del Barça, principale attore sullo straordinario palcoscenico.



www.documenta.de

Arte da viaggio, alla Malpensa venti opere dalla collezione della Farnesina



Lo spazio espositivo, una nuova vetrina internazionale per l'arte, è stato inaugurato nel giugno scorso, con una mostra di Picasso. Ora lo spazio ExhibAir - situato nell'area biglietterie dell'Aeroporto lombardo di Malpensa -, torna ad ospitare un grande evento espositivo: la mostra *Venti Maestri dalla Collezione Farnesina*, realizzata in collaborazione con il ministero degli Esteri e curata da Maurizio Calvesi. Con una significativa rassegna di opere provenienti dalla vasta collezione d'arte contemporanea del

ministero, realizzate da venti grandi autori che hanno segnato la storia artistica del '900 italiano, da Afro a Balla, Boetti, Burri, Campigli, Capogrossi, Castellani, Consagra, Depero, Dorazio, Fontana, Marotta, Merz, Pistoletto, Pomodoro, Schifano, Severini, Sironi, Turcato, Vedova.

fino al 7 gennaio 2008
Aeroporto di Malpensa
Terminal 1 - Piano 2 - Area Biglietterie
paola.manfredi@exhibair.com

Il nuovo stadio di Barcellona di Norman Foster? Sarà Gaudí style...

Per gli italiani resta legato all'indelebile ricordo del Mundial 1982 di calcio, teatro delle epiche imprese di Paolo Rossi e dell'undici di Bearzot. Ora lo stadio di Barcellona - il mitico Camp Nou, che ha appena compiuto cinquant'anni - cambia pelle. A rifargli il *make up* ci penserà sir Norman Foster, l'architetto inglese vincitore del concorso, che - in ossequio alla location catalana - si è ispirato nel suo progetto all'opera di Antoni Gaudí, rivisitandola con una prevalenza di colori blu e marrone caratteristici... della squadra del Barça, principale attore sullo straordinario palcoscenico.



Dorothy and Lillian Gish Prize, va a Laurie Anderson il premio Usa da nababbi



Laurie Anderson

Trecentomila dollari. È questo l'iperbolico ammontare del *Dorothy and Lillian Gish Prize*, uno di più ricchi premi al mondo per le arti, che nell'edizione 2007 è andato alla notissima artista performer Laurie Anderson. Il premio, che sarà consegnato a New York, all'Hudson Theater, il 13 novembre, incorona, nelle intenzioni delle promotrici, "un uomo o una donna che abbiano dato un contributo eccezionale alla bellezza del mondo ed alla comprensione dell'umanità". Fra i vincitori delle passate edizioni, oltre alla trionfatrice dello scorso anno, l'artista di origini iraniane Shirin Neshat, ci sono Ornette Coleman, Bill T. Jones, Lloyd Richards, Arthur Miller, Isabel Allende, Bob Dylan, Ingmar Bergman, Frank Gehry.

Nationalgalerie Prize for Young Art, è Ceal Floyer la vincitrice del Turner Prize tedesco

È l'artista di origini pachistane Ceal Floyer la vincitrice per il 2007 *Nationalgalerie Prize for Young Art*, prestigioso premio per giovani artisti assegnato dal museo berlinese nei giorni della fiera *Art Forum Berlin*. La giuria, composta da Christian Boros, Lynne Cooke, Charles Esche, Gabriele Knapstein ed Angela Schneider, ha indicato l'artista - ormai berlinese di adozione - nell'ambito di una shortlist di lusso che comprendeva anche Damián Ortega, Tino Sehgal e Jeanne Faust. Alla Floyer va la dotazione di cinquantamila euro e - per la prima volta da quest'anno - un ulteriore premio, un multiplo firmato Joseph Beuys, datato 1968. "Sia in senso materiale che letterale - recita la motivazione della giuria -, fisicamente e concettualmente, il lavoro proposto da Ceal Floyer appropria lo spazio in molteplici direzioni, innalzando il livello della sua opera".



Ceal Floyer



Antiques and Modern Art Fair

MINT

21 – 25 NOVEMBRE 2007

MILANO – CASTELLO SFORZESCO

PIAZZALE CANNONE

ORGANIZER Revolution art / TEL + 39 011 5063520 / FAX + 39 011 5063517 / mint@mintexhibition.it / www.mintexhibition.it

Con il patrocinio di



Regione Lombardia
Cultura, Turismo e Infrastrutture
della Lombardia

Media partner

AD
ARCHITECTURAL DIGEST

Con il patrocinio di

Milano



Comune
di Milano

Arte veneta, ecco la nuova sede della Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo

Torna finalmente godibile nella sua interezza la Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, nella nuova sede di Palazzo Roverella. Una nuova sede che consente di ammirare al meglio l'importante collezione di arte veneta dal XV al XVIII secolo, frutto della passione per la pittura di alcune nobili famiglie rodigine che nell'Ottocento donarono le loro quadre al prestigioso istituto. Nello splendido edificio quattrocentesco, antica dimora della famiglia Roverella, si possono così nuovamente ammirare i capolavori di Nicolò di Pietro, Giovanni Bellini, Palma il Vecchio, Sebastiano Mazzoni, Girolamo Forabosco, Giambattista Piazzetta, Giambattista Tiepolo, Alessandro Longhi, Rosalba Carriera. Il percorso museale è arricchito dalle stupende opere della collezione del Seminario Vescovile di Rovigo, entrata a far parte della pinacoteca accademica nel 1982, che vanta dipinti di Bernardo Strozzi, Luca Giordano, Pietro Bellotti, Daniel van den Dick, Giambattista Piazzetta, Fra' Galgario, Pietro Longhi. Altra novità assoluta è l'esposizione del celebre (ma sino ad oggi mai esposto) "Diorama di Venezia", opera colossale (misura ventitre metri di base) realizzata nella seconda metà dell'Ottocento dal frescante



veneziano Giovanni Biasin, che con questa enorme opera voleva dare allo spettatore la sensazione di "entrare" dentro il Bacino di San Marco, osservandolo in modo circolare, come se fosse posizionato con la chiesa abbaziale dell'Isola di San Giorgio alle spalle.

Biennale dei Giovani Artisti del Mediterraneo, è la Puglia la sede per il 2008

Il Comitato Internazionale della *Bjcem* - Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo -, riunitosi a Torino sotto la presidenza di Luigi Radclif, ha accolto la candidatura della Regione Puglia ad ospitare l'edizione 2008. Circa ottocento gli artisti, provenienti da quarantotto paesi dell'Europa e del Mediterraneo, che nel prossimo mese di maggio saranno protagonisti di una numerosissima serie di eventi artistici e culturali, dalle mostre pittoriche al cinema e alla musica, dalla gastronomia alla moda e al design. Un evento di apertura della Biennale avrà luogo a Sarajevo, città simbolo della ricostruzione dei Balcani, che a sua volta aveva presentato la propria candidatura a sede della Biennale 2008: un modo per creare un ponte ideale tra la Puglia, i Balcani e l'intera area euromediterranea.



New media art, da tutto il mondo a Napoli. Per il forum Fastforward

Eventi e momenti di discussione strutturati per approfondire l'analisi delle relazioni tra documenti ed opere di new media art. È questo il concept del forum internazionale Fastforward: on new media art, che torna - per la sua seconda edizione - al Pan Palazzo delle Arti Napoli. L'interesse del Centro di Documentazione del

dal 22 al 24 novembre 2007
dalle ore 10.00 alle 22.00
Via dei Mille, 60 (quartiere Chiaia) - Napoli
Info: 0817958643
info@palazzoartinapoli.net
www.palazzoartinapoli.net

museo partenopeo per la costituzione di archivi d'arte - e soprattutto per la creazione di una collezione di opere di arte digitale - si accompagna all'obiettivo di promuovere riflessioni sulla pluralità di esperienze e sulla soggettività delle ricerche nel campo dei new media. Con un occhio alla partecipazione al Forum Universale delle Culture di Monterrey, e alla candidatura di Napoli a sede del grande evento promosso dall'Unesco nel 2013. Le sessioni di lavoro proposte mettono quindi in relazione le quattro linee di ricerca del Pan con i quattro assi tematici del Forum Universale delle Culture: pace, sviluppo sostenibile, diversità culturale e conoscenza. Difficile elencare anche una selezione degli ospiti di livello internazionale che prendono parte al forum, da Emma Quinn, dell'Institute of Contemporary Art di Londra, a Barbara London, del MoMa di New York, a Kelli Dipple, della Tate Modern, sempre di Londra.

PRIMO PIANO ARTE STUDIO www.galleriaprimopiano.com

Salerno - Pinerolo - Pinerolo - Pinerolo - Pinerolo

10 novembre
02 dicembre 07

Giovanni Augusto Pettinà

a cura di Graziella Zardo

Salerno - Pinerolo - Pinerolo - Pinerolo - Pinerolo

17 novembre
09 dicembre 07

Pietro Tracca

a cura di Graziella Zardo

PALLADIO A MODO MIO

dicembre 07
gennaio 08

opere di Graziella Zardo

galleria d'arte contemporanea
arteoteca

Dante 3, Salerno 21 - Milano
Tel./Fax 051 2444 544 037
www.galleriaprimopiano.com
info@galleriaprimopiano.com

g.m. mar. gi. ven. 10-14 sab e dom 10-12
v.m. gi. ven 10-12

Nuovo associate director, il MoMA sterza deciso verso il contemporaneo

Il museo ha appositamente creato per lei una nuova posizione, quella di *associate director*. Dopo mesi di trattative, annunci subito smentiti e nuovi scoop, il direttore del MoMA Glenn Lowry è riuscito a strappare al Walker

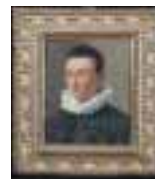


Kathy Halbreich

Art Center di Minneapolis la sua direttrice, Kathy Halbreich. Ma non si tratta di un semplice giro di curatori: la Halbreich è infatti specializzata in multimedia e performing arts e la sua acquisizione - ed in una posizione così elevata - potrebbe segnare un'importante opzione sulla strada di uno "svecchiamento" del museo newyorchese. Fra le competenze della *associate director* ci saranno infatti l'organizzazione di mostre, la pianificazione di performances ed il coordinamento delle nuove acquisizioni.

Da Carpaccio a Zurbaran, con la Pinacoteca "Giuseppe Alessandra" crescono i musei lombardi

Vittore Carpaccio, Paolo Veronese, Paris Bordon, Tintoretto e Tiziano, accanto ad altri illustri maestri della pittura internazionale del XVI e XVII secolo, come Corneille de Lyon, Van Dyck e Zurbaran. Sono solo alcuni degli straordinari artisti presenti nella collezione dell'architetto trevigiano Giuseppe Alessandra, parte della quale - cinquantuno opere tra dipinti, sculture e disegni, databili a partire dal XIII secolo - verrà acquisita in deposito come Pinacoteca "Giuseppe Alessandra" dai Musei Mazzucchelli di Ciliverghe di Mazzano, nel bresciano. La sede stessa dei Musei - nell'ala occidentale di Villa Mazzucchelli, unica evidenza architettonica neopalladiana in Lombardia - ben si presta ad accogliere una collezione costituita prevalentemente da opere di artisti che hanno lavorato per lo più in territorio veneto e lombardo: una naturale fusione tra opere e ambienti, un percorso che dalla seconda metà del Duecento accompagna fino alla prima metà del Novecento. La nuova importante realtà museale sarà inaugurata al pubblico giovedì 22 novembre.



Inaugurazione:
giovedì 22 novembre 2007
anno sesto
Musei Mazzucchelli
Via Giammaria Mazzucchelli 2
Ciliverghe di Mazzano (Bs)
info@museimazzucchelli.it
www.museimazzucchelli.it

Pollinaria, dall'Abruzzo un inedito programma di residenze per artisti e scienziati



Mira Calix

pratiche di agricoltura biologica volte alla conservazione e al sostegno del patrimonio genetico locale. Scenario, e insieme parte integrante di una molteplicità di forze in fermento, un antico feudo delle terre vestine, al limitare del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Nell'evento inaugurale, Mira Calix ha eseguito un'opera site specific negli austeri ambienti della masseria, popolati per secoli da famiglie di coloni, un rituale scandito da musica dei primordi e insieme tecnologicamente avanzata.

È Mira Calix, leggendaria musicista elettronica della *Warp Records*, la prima voce di *Pollinaria*, progetto che mette insieme residenze per artisti e scienziati e agricoltura biologica, al suo esordio nelle campagne abruzzesi. Al centro dei suoi interessi, le interazioni tra arte e scienza, oltre alle

Torre delle Valli
Civitella Casanova (Pe)
Info: 3494003131
info@pollinaria.org
www.pollinaria.org

Concorso shopper d'artista, alla Civica di Modena vince Elena Santi

È l'artista bolognese Elena Santi la vincitrice dell'originale concorso regionale promosso dalla Galleria Civica di Modena - in collaborazione con l'Ufficio Giovani d'Arte del Comune di Modena - per l'ideazione e la progettazione di una nuova shopper per il bookshop museale. Il prototipo sarà presentato in occasione della mostra *DesignER. Giovani designer in Emilia Romagna*, che sarà inaugurata in programma dal 10 novembre a Modena. Aperto a tutti i giovani designer operanti sul territorio, in età compresa tra i 18 e i 35 anni, il concorso ha assegnato anche una

galcivmo@comune.modena.it
www.comune.modena.it/galleria

menzione speciale a Federika Ponnetti (Modena), oltre a selezionare i prototipi che saranno esposti in mostra, di Valentina Cabri, (Bologna), Chiara Pagani di Casinbaldo (Modena), Nicoletta Marmioli (Modena), Alessandra Ragusa (Modena) e Angela Rizzi di Casalgrande (Reggio Emilia). "Si ritiene che il progetto di Elena Santi - recita la motivazione della giuria - abbia caratteristiche di originalità e innovazione tipologica. Si riconosce inoltre una buona ricerca sul rapporto forma-funzione".



Exibart.onpaper

numero 44
anno sesto
novembre/dicembre 2007

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE
Marco Enrico Giacomelli
(vice direttore)
Massimo Mattioli
(caporedattore news e Exibart.tv)
Elena Percivaldi

SUPERVISIONE E PROGETTI SPECIALI
Antia Pepe

ASSISTENTE DI REDAZIONE
Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE
Athos de Martino

REDAZIONE
www.exibart.com

Via Giuseppe Garibaldi 5
50123 - Firenze
onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

PUBBLICITÀ
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

MARKETING
Antoine Carlier

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA
65.000 copie

ABBONAMENTO
8 numeri x 19 euro
info: http://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA
Alvise Bittente - "La lingua batte dove la mente svuole", 2007

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Giuseppe Garibaldi, 5
50123 Firenze

VICE PRESIDENTE
Artico Gelmi di Caporiacco

DIRETTORE GENERALE
Antonio Contente

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

BOTTO E BRUNO

STATEMENT SECTION / 15-18 NOVEMBRE 2007

Alberto Peola

via della Rocca, 29 - 10123 Torino
tel. 011/8124460 - www.albertopeola.com

PARIS
PHOTO

ALBERTO PEOLA ARTECONTEMPORANEA - via della Rocca, 29 - 10123 Torino - tel. 011/8124460 - www.albertopeola.com

Gabriele Arruzzo hortus conclusus

10.11 / 22.12 2007

inaugurazione
10 novembre 2007
ore 21.00



Al via in Palestina i corsi della prima Accademia d'Arte del paese

Gli obiettivi sono quelli di formare artisti professionisti, ma anche di proporre uno spazio artistico aperto e progressivo nel contesto palestinese e arabo, per promuovere un radicale cambiamento culturale. Proprio per questo assume un grande significato l'avvio di



corsi regolari dell'International Academy of Art Palestine, a Ramallah, fra le città più martoriate della regione. L'iniziativa si deve all'impegno personale di Henrik Placht, artista norvegese della Oslo National Academy of Arts, che per quattro anni ha organizzato le forze, ha promosso lobby, ha creato una rete anche internazionale, ha raccolto fondi ed alla fine è riuscito a coronare il suo progetto. Al quale daranno il loro contributo professori dalla Winchester Art School dell'University of Southampton, della Harvard University e della Birzeit University, artisti indipendenti, curatori, storici dell'arte ed anche artisti affermati, di persona o collegati in videoconferenza dall'estero. Per i primi tre anni i finanziamenti saranno garantiti dal ministero degli Esteri della Norvegia.

www.artacademy.ps

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolare



Munster - 2007

SHCONTEMPORARY 2007 SHANGHAI, EXHIBITION CENTER

Centovenuto gallerie internazionali. È il primo numero della neonata Fiera d'arte contemporanea di Shanghai. Una visita in Oriente in compagnia dei curatori Huber e Rudolf. Per capire cosa e quanto resta interessante nella Cina lontana da Pechino. E per immaginare scenari futuri...

L'ultima scommessa di Pierre Huber, collezionista e curatore globetrotter appassionato di scenari esotici, è "educare i cinesi all'arte contemporanea". Non solo occidentale, ma anche a quella che si fa a casa loro e che però la maggior parte dei cinesi non conosce, perché circola nelle grandi fiere internazionali, dov'è comprata da acquirenti occidentali. Per questo, insieme a Lorenzo Rudolf, già direttore di ArtBasel, e con il supporto di Bolognafiere - che ha avuto la malaugurata idea di coinvolgere l'Ice, autrice di una vetrina italiana un po' penosa - ha organizzato a Shanghai la prima fiera dell'arte contemporanea.



Centovenuto gallerie internazionali, tra cui anche quelle cinesi che fanno ricerca, accanto alle omologhe indiane, brasiliane, pakistane, americane (tra le meno brillanti), francesi, tedesche, inglesi... Sgombriamo il campo da equivoci: il livello della fiera, che si è svolta tra il 6 e il 9 settembre nel pomposo e labirintico Exhibition Center di Shanghai, è stato molto alto, centrando l'obiettivo di Huber e Rudolf di fare una fiera "curata", convinti che "per il futuro della scena artistica orientale conterà molto lo sviluppo del mercato orientale". Buona la scelta delle gallerie, dovuta al lavoro di scandaglio di diciotto "ambasciatori" incaricati da Huber di setacciare l'Oriente (area molto vasta, che va dalla Turchia al Giappone) per trovare nuovi talenti. E buoni i lavori presentati. Giusta la sezione *The best of artist*, curata da Huber, che presentando Chen Zhen, Gu Dexin, Rirkrit Tiravanija, Ai Weiwei, Tatsuo Miyajima e altri, ha fatto conoscere ai cinesi il meglio dell'arte che si fa nel loro Paese e dintorni. Meno riuscita, forse, l'altra sezione, ugualmente curata da Huber, *The best of disco-*



Pierre Huber

very, che mirava a mettere in mostra gli artisti emergenti di quella larga fetta di mondo, l'Oriente geograficamente dilatato, che il collezionismo internazionale aspetta come manna dal cielo, un po' per sincera passione e molto per fare buoni affari. Invece, fra i venti giovani spuntavano, se non proprio vecchie conoscenze, artisti ormai affermati sul mercato mondiale, come il cinese Jiang Zhi, e con prezzi poco interessanti, come la giovane indiana Shilpa Gupta,

(entrambi già visti alla Fondazione Sandretto), presentata dalla galleria Sakshi di Mumbai, autrice di un video che ha incantato numerosi visitatori e che era in vendita per trentacinquemila dollari. Al di là della qualità dei lavori, la fiera è stata interessante perché ha messo a fuoco un scenario, forse non nuovissimo anch'esso, ma ancora non sufficientemente indagato. Cominciamo dal mercato, che continua a mostrare grande vivacità e che, da queste parti, può contare su una nuova borghesia, giovane, curiosa, attenta e parecchio ricca. Anche in Cina, insomma, i trenta-

quarantenni scelgono l'arte contemporanea come status symbol e non solo gli abiti grifati. E questo fa gola a tutti perché, come per qualunque altro prodotto, chi sfonda qui si aggiudica un guadagno piuttosto eccezionale. Inoltre, si tratta di un mercato che non sembra temere la spietata concorrenza dei tanti abili copisti che abbondano in Cina, paese con la più alta concentrazione al mondo di accademie d'arte e quindi popolato da artigiani che vantano una manualità particolarmente virtuosa. I quali non copiano spudoratamente l'artista di successo ma, appena si afferma un nuovo nome, sono pronti a immettere nel mercato una quantità

di opere "alla maniera di", spiega Zhou Tiehai, artista di successo, molto imitato e consulente della fiera per la Cina. "Il vero argine a questo fenomeno è lavorare con artisti viventi, frequentando i loro studi e acquistando direttamente le opere da loro", dice Maurizio Rigillo, uno dei tre golden boy della galleria Continua, che tre anni fa ha aperto una sede a Pechino, città dove opera anche Marella di Milano. E, a detta dei collezionisti europei arrivati a Shanghai, la capitale offre molto di più della "Parigi d'Oriente": più radicata è il fenomeno della produzione contemporanea, con svizzeri art district e quattrocento gallerie che fanno mediamente un buon lavoro (negli anni '90 ce n'era solo una, racconta Huber), mentre a Shanghai nei due distretti d'arte contemporanea, il periferico M50 a Moganshan Lu e quello centrale alle spalle del Bund, si mischiano buone gallerie, come Biz Art e Shangart, insieme a spazi che smerciano autentiche croste.

Se Huber avrà ragione, queste frataglie di pittura, che non sono neanche figlie della tradizione "incoloro" cinese e che per ora sollecitano qualche acquirente occidentale male informato e un po' di cinesi avidi di contemporaneità - categoria che sostiene la curatrice Zhang Wei (sua la scoperta di Cao Fei), "è oramai un brand che si vende sul mercato, senza che nessuno conosca i singoli artisti" - avranno vita breve. L'"educazione" a cui Huber pensa è infatti molto occidentalizzata, dove gli eccessi figurativi e pittorici di oggi saranno edulcorati in video la cui mano cinese sarà di difficile identificazione. È il caso di Ham Jim, molto celebrato da Huber perché, a detta sua, "inimmaginabile fino a cinque anni fa", cioè senza quelle fastidiose scorie folk-orientali. Perché il fatto è che se nel nostro mondo globale l'etnico tira bene in cucina, nella moda, nei gioielli e addirittura in letteratura, non va bene invece nell'arte. Che più d'ogni altro linguaggio mira a vestire un codice unico, riconoscibile e vendibile, a ovest come a est.

Quindi, la grande scommessa del mercato orientale oggi è: quanta produzione è possibile sfornare, gradita ai collezionisti occidentali, perché nuova, "esotica" a suo modo, ma al tempo stesso non estranea alle correnti, come Concettualismo, Arte Povera, installazioni di scala architettonica, che piacciono da noi? E i cinesi, abili più di tutti, si adeguano in fretta, pronti a compiacere l'acquirente di turno. Anche se, come sostiene Pearl Lam, collezionista, gallerista con spazi a Hong Kong, Shanghai e Londra, e per sua stessa ammissione "shopper addicted", "tutto questo non c'entra niente con la nostra arte". Chissà se andrà più liscia con gli indiani e con i russi che, dopo il boom cinese, sono oggi i mercati più interessanti secondo Huber e Rudolf. Con prezzi ancora buoni e scarsa sovraesposizione.

[adriana polveroni]

2007
ART
FOR
BUSINESS
FORUM

23-24 novembre
2007 **Milano**

48 ore di incontri, business art workshop, seminari, serate d'arte.
48 ore per scoprire le potenzialità dell'arte nello sviluppo
dell'impresa nei suoi valori tangibili e intangibili.

Partecipano:
Erica Acuto Jacobocci, Maxwell L. Anderson, Giovanni Barbara, Pino Bisazza, Domenico Badega,
Carlo Borea, Rita Borgo, Claudio Borghi, Fausta Bressani, Valeria Cantoni, Enrico Cazzulani,
Pier Luigi Celli, Aldo Cibic, Elena Ciresola, Antonella Dedini, Paolo Fabbrì, Paola Faddella,
Ferdì Giardini, Debora Hirsch, Friedhelm Hütte, Paolo Innamateo, Andrea Illy, Vittorio Jacomuzzi,
Francesco Jodice, Alessandro Laterza, Massimo Maggio, Enrico Maltauro, Mariolina Marcucci, Guido
Martinetti, Maria Grazia Marzocchi, Anna Marlo, Franco Miracco, Maria Paoletti, Davide Paolini,
Maria Perosino, Cesare Pietroliusti, Michelangelo Pistoletto, Leonardo Previ, Carlo Puri Negri,
Mariagrazia Rutter, Severino Salvemini, Walter Santagata, Bernardino Sassoli, Caterina Sela,
Vittorio Sgarbi, Ivan Soncini, John Thackara, Guido Venturini.

* iscrizioni entro il 15 novembre. Non a esaurimento posti

INFO E ISCRIZIONI
www.artforbusiness.it

tel. +39.02.5611 2949 | forum@artforbusiness.it

PROMOSSO DA



HangarBicocca

PER IL FINANZIAMENTO



PER IL SUPPORTO



PER IL SUPPORTO



PER IL FINANZIAMENTO



PER IL FINANZIAMENTO



PER IL FINANZIAMENTO



Les fleurs du mal

6 novembre 2007 - 31 gennaio 2008

Vanessa Beecroft | Elisabetta Benassi | James Brown | Matt Collishaw
Aron Dometz | Sylvie Fleury | Gilbert & George | goldiechiari | Marcello Jori
| Giuseppe Maranillo | Yasumasa Momura | Alfredo Pirri | Marc Quinn |
Ettore Spalletti | Guido van der Werve | Francesco Vezzoli



arcos Corso Garibaldi, 1 - 82100 Benevento tel. +39 0824 31 24 65 - fax +39 0824 31 25 06
Segreteria Amministrativa tel. +39 0824 21 0 79 - fax +39 0824 47 3 60
museoarcos@arcos.com | www.museoarcos.it

Elena Povellato

Galleria Traghetto

PASTA CON CREMA DI PISELLI

Cucinare i pisellini con qualche cucchiaino di brodo vegetale, sale, olio e il prezzemolo tritato. Frullare 300 gr. di pisellini cotti nel mixer con il resto del brodo, le foglie di menta e di sedano, 4-5 cucchiaini di olio, fino ad ottenere una crema omogenea.

Cuocere la pasta al dente e trasferirla nella terrina con la crema di piselli scaldata, unire il cipollotto tritato finemente, i piselli interi tenuti da parte e le lamelle di pecorino.

Ottima sia calda che fredda.

Per 4 persone.

Ingredienti

350 gr. di mezze maniche, una confezione da 500 gr. di pisellini surgelati, un litro di brodo vegetale, 4 foglie di menta, 4 foglie di sedano, un ciuffo di prezzemolo, un cipollotto, 40 gr. di pecorino a lamelle, olio extravergine d'oliva, sale.

il prossimo piattoforte sarà servito da

Lia Rumma della Galleria Lia Rumma (Napoli/Milano)



La soluzione dello scorso numero: Gina Pape

indovinachi...
di Laurina Paperina

Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

rsvp
invito the best

Attenzione, non è solo uno sfizioso progetto di invito. Di fatto è, bisogna sottolinearlo, una vera e propria opera. Silvano Tessarollo ha infatti concepito personalmente il cartoncino per invitare collezionisti ed appassionati alla sua mostra presso La Giarina di Verona (via Interrato Acqua Morta 82, info@lagiarina.it, 0458032316; fino al 15 gennaio). Ed ha concepito un prezioso origami di carta e cartoncino che si presenta con una copertina squarciata da una esplosione ritagliata e combusta, che fa leggere all'interno il titolo della mostra "Dies Irae". Si apre il cartoncino rigido ed ecco il festone, il ghirigoro. Con invito e disegno. *Dies Irae, dies illa...*



pianob
prendi l'arte e mettila da parte

Gabriele Arruzzo, se le cose si mettono male...

«passo al lato oscuro della Forza»

Coniglio Viola ci riveleranno il loro pianob sul prossimo numero

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Alvise Bittente - "La lingua batte dove la mente suole", 2007

"Ah! Fossi almeno spinto a prendermene la brigal."
Jules Laforgue

...il pizzicato è pratica non sol di chi tocca le corde d'arpa per far vibrare quelle dell'anima nel nome dell'arcadia, ma anche di chi fa il gossip nel placido supermercatino dell'artecontemporanea calzato nello stivaletto. Dell'incapace kafkiano che sono, m'ha trovato attore di straccia biglietti la 10. Biennale di Architettura di Venezia, è lì che si presenta disponibile l'immaginazione de: "la lingua batte dove la mente suole", ovvero il linguaggio s'abbatte sempre dove testa, non ne testa l'eventualità possibile. On the paper, è la versione appunto cartacea simil quotidiano, presentato in forma di quotidiano utilizzo: dalla consultazione all'imballaggio, da messa in forma per le scarpe di cuoio a copertina isolante per barboni. Di contro al facile sollazzo dell'illustrazione, la copertina questa volta ne è la parodia macchiata d'un lavandino che niente lava, poco risciacqua, senz'altro rigurgita il proprio inchiostro, dal di dentro, come in chostro senza confraternita. L'immagine ne rigetta la propria funzione descrittiva prima d'esser stracciata, come il biglietto d'un fruitore in balla d'un entusiasmo svogliato, o appallottolata come una pratica d'ufficio da cestinare. Alla faccia di qualsiasi cliché, questa è una copertina che non scalda, inutilmente le gambe insensibili d'un paralizzato, in una sedia a rotelle senza cuscinetti, la camera d'aria bucata, i bastoni tra le ruote, il sorriso negl'occhi e la bocca tristana, appassionata di chi non è della parrocchia.

Alvise Bittente, (1973) vive a Venezia, è trattato dalla galleria Perugi artecontemporanea, a Padova (0498809507 - www.perugiartecontemporanea.com)

prossima copertina: **Gabriele Picco**

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Vele, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Stefano Cagol, Gian Paolo Tomasi, Debora Hirsch, Mauro Ceolin, Loris Cecchini, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Michele Bazzana, Nicola Toffolini.

capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte

photo Sally Ni



Cucchi - Bisonte di Terra

In Cina i bisonti hanno un'alta considerazione, sono adorati su di un piedistallo. Questo apprezzamento è nella storia del bisonte. Il primo bisonte d'America osservato dall'uomo bianco suscitò notevole stupore. Gli Spagnoli che lo videro per primi credettero di trovarsi di fronte ad un miscuglio sorprendente di animali: la gobba del cammello, la criniera, la coda e i fianchi del leone, le corna e gli zoccoli del bue. Al tempo delle prime esplorazioni, era comunissimo nelle praterie, viveva in mandrie composte da centinaia di migliaia di capi ed era la testimonianza vivente della ricchezza del continente appena emerso nella storia dell'umanità. Il bisonte è considerato dalle tribù di Nativi Nordamericani come simbolo dell'abbondanza e il padrone incontrastato delle solitudini sconfinite. I nati sotto il segno del Bisonte sono persone fiduciose in se stesse, amano i rapporti pacifici,

sono anche molto testardi, metodici, competitivi e con un forte temperamento. Il Bisonte è un costruttore: è in grado di creare strutture imponenti, sculture e case magnifiche. In più, è un carattere solitario. Il Bisonte di Terra, in più, è una persona trasparente, schietta, tendenzialmente spontanea e socievole. Per lui l'amore è un elemento essenziale della vita, che va vissuto in tutta la sua pienezza con sincerità, sensibilità e comprensione. Perfettamente agli antipodi della sua mole fisica, il Bisonte di Terra si cimenta nella danza dell'amore con grazia, eleganza e stile. Enzo Cucchi ha fatto dell'espressione, della spontaneità, della forza e dell'eleganza la propria regola d'arte. Si cimenta in lavori sulle grandi dimensioni e costruisce pitture come cattedrali del colore, che s'innalzano come monumenti della solitudine dell'arte, nel dialogo con la storia.



Enzo Cucchi, Secco, Certosa Padula 2004

Ariete. Arriva Marte nel segno, sgranchite le gambe, sgranate gli occhi, digrignate i denti e slanciate l'Urlo. "Come gather 'round!" il crollo di rappresentanza nella vita civile comincia ad avere i primi risvolti anche nell'arte. A Napoli "così ci vogliono" dice Carlo Gracco e con un gesto significativo invade la facciata del PAN, perché a Napoli giustamente, vogliono il PANE fresco. Dopo il pane, i pesci: crescete e moltiplicatevi.

Toro. Sei curioso e brami informazione perché Saturno ti prude sullo scalpo: sapevi che quei dieci euro che hai in tasca non sono tutti tuoi? La Banca d'Italia e la B.C.E sono banche private cui lo Stato Italiano paga il *Signoraggio*: una percentuale da baronaggio su carta, colore, filigrana, stampa. Un altro dei tanti misteri ottocenteschi che oscura il mondo simbolico, di cui siamo proprietari solo grazie ad un mutuo inestinguibile.

Gemelli. Il vento di Mercurio intrecciato a Plutone scaltro e poco virile cambia le sorti del mondo e le direzioni della cultura. Dopo quello della democrazia, dell'pacifismo, dell'arte, in America declina anche il mito dell'America del Rock. Le autorità per l'immigrazione negano il visto a Lily Allen, ai Klaxons e ai Mystery Jets, musicisti di punta della scena inglese perché, malgrado i fan abbiano già esaurito i biglietti, per i burocrati sono star sconosciute in America. Caro Jim Morrison "This is the end my only friend, the end"...

Cancro. Non sai cosa dire? Quel Mercurio li ti toglie ogni argomento. Meglio. Ormai, la parola arte è come una gomma da masticare: è in bocca a tutti, si allunga, fa i palloncini, ad alcuni scoppia e s'appiccica sulle labbra, ma non fa danni, rende solo un po' ridicoli...

Leone. La luna storta rende poco intuitivi e ripropone vecchie cose stantie e noiose. Eccoli lì, finalmente tornano le tanto attese classifiche "best of" sui nomi dell'arte, stavolta sotto forma di dossier sulle capitali d'Italia. A che posto sei? Ricordati che dopo la classifica, come i tuoi predecessori ex famosi, scompari. Se ci sei allora toccati le palle!

Vergine. Non avete transiti ambigui, ma transiti faticosi che possono essere facilmente superabili con slancio. Fassino dice che non è con i "Vaffa Day" che si salva l'Italia, ma forse con un "Brutti Stronzi Day", qualcosa può cambiare veramente. Fatevi sotto.

Bilancia. Quella Venere è un *abat jour* che ti illumina i sensi e ti riempie di sentimenti buoni. Una donna che ha già compiuto trent'anni va vista al lume di candela o al chiaro di luna.

Scorpione. Il sole al centro del sistema tolemaico ci consente di dire che viviamo in un "Mondo fantastico". Vien da chiedersi: com'è possibile che le mostre di New York in "stile rimpatriata tra vecchi amici", cui gli artisti italiani si

rifutano di partecipare, sono brutte non per il titolo patetico e per la scarsità di idee di cui si fanno promotori i trecento curatori che ne rivendicano la paternità, quanto perché gli artisti stessi, consapevoli della bufala, si tirano indietro?

Sagittario. Sei un po' giù? Non per te, ma per quel tepido Marte? Prenditi sul serio, guardati allo specchio narciso che c'è Venere ad abbracciarti e dichiararti apertamente: come le Stelle io brillo, e non son brillo.

Capricorno. Col passaggio di Marte si sveglia il MART, e preannuncia una mostra dedicata a Vincenzo Agnetti, l'artista degli "assiomi" che ha insegnato il "rifiuto di dipingere" e "l'apprendimento del dimenticare": davanti ad una generazione destinata all'oblio è certamente l'insegnamento più alto.

Acquario. Cielo nero, luna nera, Africa nera. I bambini del cosiddetto (e male detto, in tutti i sensi) "terzo mondo" ringraziano per il falso Cattelan raccolto per l'asta dell'Onu e salutano con soddisfazione il cinismo e il feticismo dell'immagine dei nuovi Squallor in cerca di fama che hanno confuso l'ironia dadaista con la minestrina coi dadi. Che dire: San Maurizio Cattelan, se esisti, fulminati!

Pesci. Nella grande evoluzione post-femminista, il passaggio reazionario di Plutone fa dilagare una nuova tendenza: quella delle critiche curatrici che per passare alla storia non sposano l'arte, ma gli artisti. Patetiche e prive di eros.

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

Caro Capasso, a fine settembre ho dato l'esame di Plastica Ornamentale: durante il corso ho realizzato una scultura in gesso (che riproduce la testa di SeryM), dovevo solo finire di pulirla qua e là, e invece più pulivo e più mi infastidiva, quindi, a soli due giorni dall'esame, ho preso martello e scalpello e l'ho distrutta, documentando tutto con un filmato. "Il prof. mi boccerà!?!... ma non è più importante l'aver maturato il pensiero artistico, anziché la tecnica?" (pensavo). Con queste domande che mi giravano in testa, e con tanta emozione, mi presento all'esame, espongo la mia tesi, e alla fine il prof. non mi ha bocciato, anzi mi ha premiata, e credo che questo possa essere un importante messaggio per tutti quegli studenti che si rifugiano nella tecnica e passano tutto l'anno ad inseguire i gusti del prof. Invece di far crescere e valorizzare il proprio pensiero artistico. Cosa ne dicono le stelle?

Saluti da SeryM.

Carissima, mi pare che vuoi proporre alle Stelle degli argomenti molto Sery: ovvero se la plastica ornamentale può essere sostituita dalla plastica facciale. Le accademie pullulano di professori senza arte. Ovviamente la tua performance lo ha erotizzato e gli ha ricordato che anche lui, una volta, aveva un'idea ma non si ricorda su quale scontrino del discount l'ha segnata. Il male più grave di quanto vedo tra gli studenti è di non essere riusciti a rompere la testa ai professori (lo dico da masochista di

categoria), e non tanto a loro stessi. Per la prossima volta, prova a sentire che suono produce il martello metallico con tanto di scalpello conficcato nell'orbita oculare storico-passatista del professore e fagli un bel ritratto da Polinfermo, perché la tua libertà è nel fare malgrè lui: "Un padre è un male necessario" (James Joyce).

Caro Capasso, sono un artista giovane d'oggi della provincia di Roma, Monterotondo per l'esattezza. Mi sto per addentrare con successo nel mondo dell'arte, perché so figlio d'arte, da parte di padre, e figlio di madre ignota da parte di madre, e questo secondo aspetto dicono che conta di più. Mi zio, che tutti chiamamo er sor critico (perché sa tutto lui) dice che sono un bravo pittore, e pure se non ho capito che significa me dice che so' passato dal minimale (pittore edile) al concettuale (col pennello mecco fo la barba) e ora sono in una fase che io ho inventato di sana pianta che se chiama: pittura liquida (quadrucchi in brodo). Mi piacerebbe morto fare una mostra in qualche spazio d'avanguardia, ma nun conosco niuno. Anzi te vorrebbe chiedere una cosa: chi sono gli incuratori? A me me pare na parola non proprio bella da disse, ma sembra che so necessari pe fa le mostre e io ho molto da mostra', vojo di: "Chi non mostra, non venne". Potresti damme un piccolo aiutino e famme conoscere un incuratore?

P.S: scusa se me firmo col nome d'arte che me so dato da quando ho fatto un grande

paesaggio naturale con pollice verde

Pittore Ardito

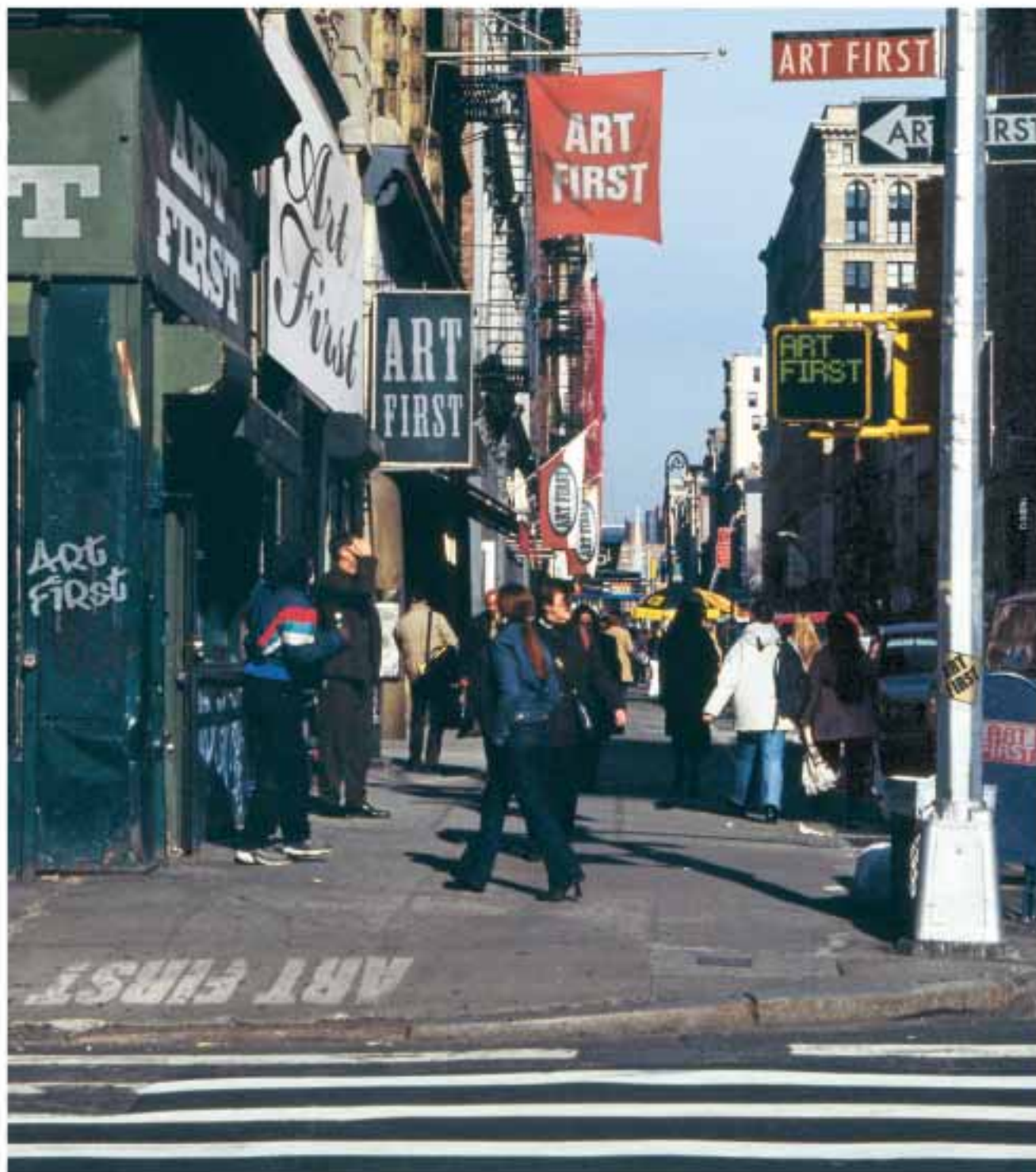
Caro Ardito, hai detto una cosa saggia. L'arte è un organismo da raggiungere in pubblico, e quindi (scusa se ti correggo il disordine temporale) "chi non mostra, non viene". È ovvio che per questo rituale sociale serve una figura che sollecita l'organo pubblicamente, ed è quello colui che tu denomini "incuratore": è il grande sollecitatore di massa che viene sempre ma mai preparato, fornisce i preservativi e ti mostra prono ad ogni sua idea sopraggiunta, o meglio sopravvenuta da sotto, in quanto è soprattutto un sottosviluppato. Poi ci sono i critici, che sono quelli sviluppati sotto e sopra. Anche loro incurano ogni tanto. Ma con sublime ironia e ti fan sentire che quel momento sublime è un'estasi totale. Scegli questo secondo genere di personalità, se ne incontri, e prendine uno qualsiasi. Sfida la sorte e attaccati al caso.

Caro Capasso, sono un gallerista romano che preferisce rimanere nell'anonimato, non per vigliaccheria ma molto semplicemente perché voglio rispettare l'ironia di questa tua rubrica ed evitare i polpettoni polemici di altre. Ti scrivo perché mi chiedo: come mai il catalogo che vedo circolare col titolo "Roma, The road to contemporary art" contiene tutte le gallerie di Roma, senza alcun tipo di selezione, comprendendo anche quelle che comunemente chia-

miamo "gallerie commerciali", ovvero quei punti vendita dove di solito si trovano opere di secondo mercato? Bada bene, non considero assolutamente questo genere di gallerie come una forma minore di gallerie, ma se veramente questo catalogo deve servire ad un collezionista straniero per la prossima fiera, non pensi che alcune gallerie commerciali si mostrano superiori ad alcune che operano direttamente con gli artisti, semplicemente perché hanno nella lista nomi di cui trattano qualche opera ottenuta dai mercantisti? Se guardi bene sembrano molto più attive di altre che con fatica portano avanti artisti in vita, magari giovani e poco conosciuti all'estero e quindi più svantaggiate rispetto a quelle. Ciao. Grazie per lo spazio e mi raccomando continua così.

N.N.

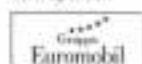
Caro N.N., su questa particolarità e ad altre (assenze eccellenti) della pubblicazione in questione potremmo dedicare fiumi d'inchiostro, ma le Stelle, dall'alto del loro sguardo sull'arte, non capirebbero. Cosa posso risponderti? Pier Paolo Pasolini diceva: "Io so' i nomi". Io aggiungerei: "Io so' i cognomi". Gli elenchi telefonici sono amati soprattutto dai cognomi. Il discernimento e il senso critico, quando esistono, non vengono applicati per paura di perdere consenso. Alcuni preferiscono una forma più sublime e bella di pensiero, il consenso critico, perché comunque, "una mano lava sempre l'altra".



Bologna, Italy
24 > 28 GEN/JAN 2008

Fiera Internazionale d'Arte Contemporanea / International Exhibition of Contemporary Art
www.artefiera.bolognafiere.it

Main Sponsors:



ARTE FIERA SHOW OFFICE:

Tel. +39.051.282257 - Fax +39.051.6374019 - artefierag@bolognafiere.it

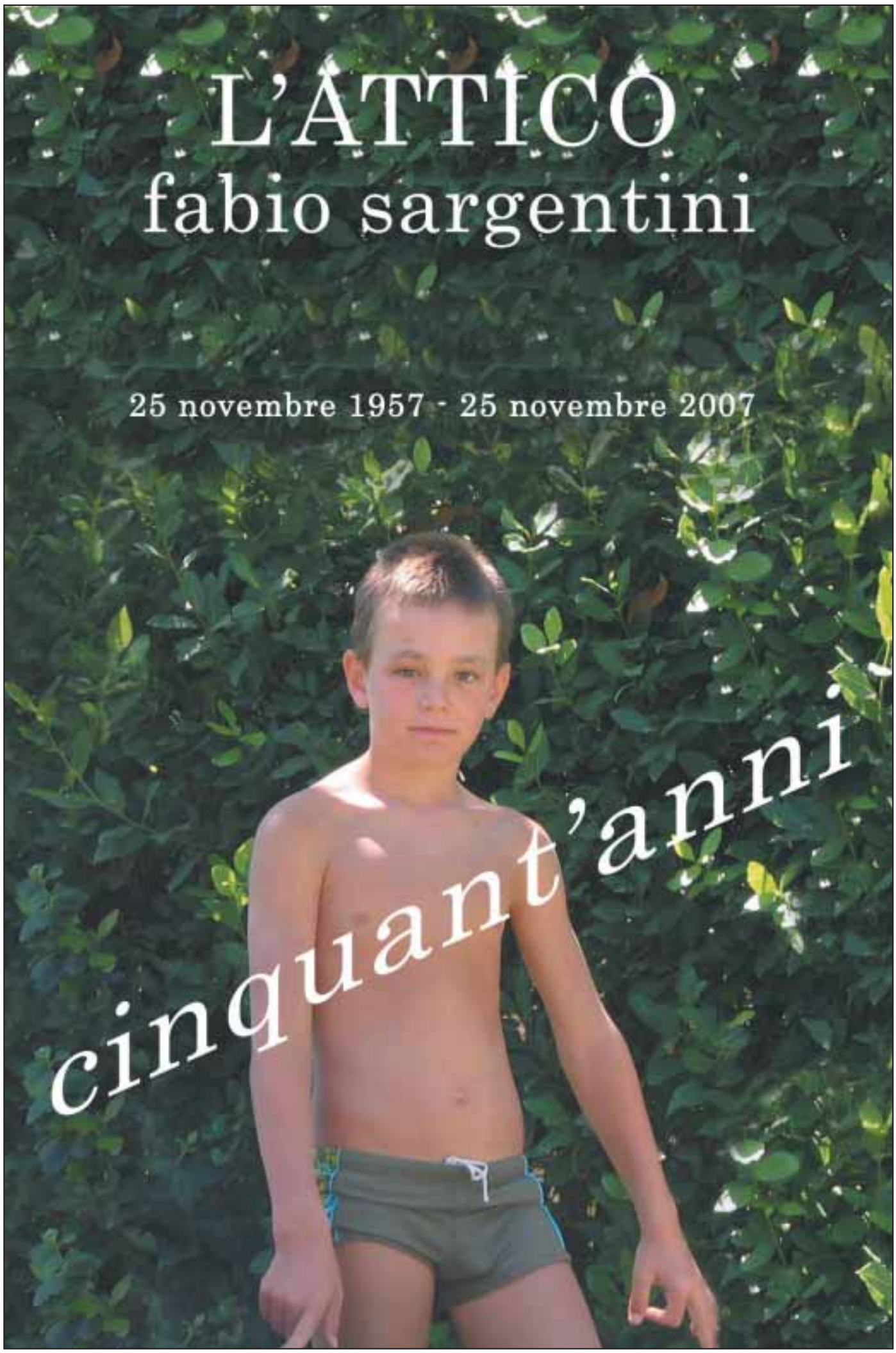


L'ATTICO

fabio sargentini

25 novembre 1957 - 25 novembre 2007

cinquant'anni



DECLINAZIONE SHOWROOM

Tra le diverse terminologie inglesi entrate prepotentemente nel nostro "vocabolario professionale", showroom - parola dal sapore modaiole - è un termine ricorrente, un luogo che oggi si sta avvicinando sempre più ai territori dell'architettura e del design. Vediamo come si sta sviluppando questo concetto. La parola stessa "showroom", letteralmente sala mostre, indica il luogo dove si espongono i prodotti (automobili, collezioni moda o complementi d'arredo): un punto di incontro per clienti e buyer che hanno la possibilità di vedere e comprare le esposizioni della stagione per poi rivenderli nei punti vendita. In un'altra accezione la showroom può anche indicare lo spazio - sovente personalizzato per l'occasione - dove hanno luogo spettacoli di intrattenimento. Nel primo e più diffuso significato, showroom è quindi la location che offre la possibilità di presentare in qualsiasi momento i prodotti di un'azienda ai clienti e ai giornalisti. La



showroom potrà quindi trovarsi sia all'interno della stessa azienda, sia all'esterno in zone centrali e facilmente raggiungibili. A Milano il quadrilatero della moda (via Montenapoleone, via Spiga, via Sant'Andrea e via del Gesù) è una zona nota agli addetti ai lavori non solo per i negozi, ma anche per le numerose, anche se più nascoste, showroom. Oggi però la showroom è sempre più il luogo utilizzato per mostrare le suggestioni e il mondo che ruota intorno a un marchio, non più solamente uno scenografico spazio per la vendita. Le contaminazioni con l'architettura e il design hanno dato vita a showroom di grande impatto e valore estetico, luoghi ideati anche per eventi, anche se sconosciuti al grande pubblico. Si moltiplicano le collaborazioni tra il mondo della moda e quello del design, come nel caso Comme des Garçons che per l'allestimento della showroom a New York ha utilizzato lo studio londinese Future Systems, il cui stile oltrepassa i tradizionali preconcetti dello spazio e non scende a compromessi con le forme tradizionali. In altri casi i designer moda si avvalgono di grandi architetti, che costruiscono showroom e anche negozi in linea con la filosofia e lo stile evocato dal marchio. Tra i casi più noti lo showroom-teatro di Armani in via Bergognone, nel cuore della zona Tortona, progettato da Tadao Ando, architetto giapponese con cui lo stilista condivide forti affinità per l'utilizzo di materiali puri e forme minimali. E ancora la showroom ideata da Fabio Novembre per Stuart Weitzman a Milano: uno spazio che si ispira al barocco con pareti in gesso ricurve e rivestite in foglia d'oro, un piano pavimentale in mosaico d'oro di Bisazza, baccelli di pietre bianche di fiume e inserti in legno massello giapponese. La naturalità di un tempio buddista e lo stile Weitzman si respirano in tutti gli ambienti dove su mensole di cristallo sono esposte le calzature delle collezioni Oscar e quelle protagoniste di eventi speciali. Le showroom moda milanesi sono arrivate a definire anche l'assetto architettonico della stessa città che in molte sue parti si caratterizza per una forte presenza architettonica. Alcune aziende

come Prada, Eto, Ferré e Dolce&Gabbana hanno costruito le proprie sedi e showroom la cui presenza nel panorama urbano non può passare inosservata. Questo è il caso del recentissimo complesso architettonico - quartier generale e show room di D&G (linea giovane di Dolce&Gabbana) in via Broggi a Milano, in cui predominano la linearità dei volumi e la purezza delle forme. La nuova sede D&G si compone di due corpi di fabbrica, risalenti al 1920 e agli anni '60, che sono stati fusi in un unico concetto architettonico: una metafora visiva che rispecchia la filosofia di D&G. Il risultato è un progetto di estrema modernità dove la purezza e la semplicità delle forme acquistano forza e carattere nell'utilizzo dei materiali ricercati. Forma e materia esaltano il gusto moderno e contemporaneo che da sempre contraddistingue lo stile e lo spirito del marchio. La pietra bianca Namibia utilizzata in grosse lastre per pavimenti e pareti abbinata al vetro opalino, al vetro trasparente e alla lamiera d'acciaio grezzo, contribuisce a dare luce a tutto il complesso architettonico. L'edificio si mostra come una scatola bianca lineare e pulita, contenitore perfetto capace di esaltare l'estro dei colori e la vivacità che da sempre caratterizzano le collezioni D&G. Vero protagonista di questo progetto è il vetro: l'idea di trasparenza e luminosità è data dalle grandi vetrate delle facciate inframmezzate da una serie fitta di lamelle verticali in vetro opalino. L'effetto finale è una grande lampada, una pelle vetrata che fa da filtro alla luce naturale distribuendola all'interno con morbidezza. L'edificio si apre a piano terra con un giardino di ciottoli bianchi e si articola su cinque piani più due interrati. L'ingresso accoglie una serie di arredi in cui è protagonista la stravagante contemporaneità del maestro del design Ron Arad: tavoli e il desk reception della serie B.O.O.P. in alluminio soffiato lucido, divani modulari Misfits realizzati in schiuma espansa e tessuto arancione. Le showroom, sviluppate ad open-space, sono delimitate da un grande blocco centrale, mentre gli arredi sono caratterizzati dall'utilizzo dell'acciaio lucido per gli elementi portanti e dalla lamiera d'acciaio grezzo per i piani d'appoggio. L'ultimo piano presenta una serie di volumi articolati che si snodano su diversi terrazzi sui

quali affaccia la sala ristorante arredata da tavoli di diversi colori in vetro retroverniciato. Una foresta di lampade posizionate a varie altezze ammorbidisce i volumi degli ambienti di rappresentanza dell'ultimo piano. Il complesso, progettato dallo Studio +ARCH, che ne ha curato anche l'interior design, si distribuisce su una superficie di circa cinquemila metri quadri. Il dialogo tra classico e contemporaneo costituisce uno degli elementi portanti del progetto che è completamente incentrato sul confronto tra la vecchia palazzina del primo novecento e l'edificio degli anni '60, trasformato in scatola di vetro per racchiudere gli ambienti di rappresentanza. Un corpo di collegamento a tutta altezza affacciato sulla corte interna, caratterizzato da scale e rampe in lamiera grezza, diventa l'elemento trait d'union tra i due edifici. Un esempio evidente di come la moda possa, nei casi migliori dei casi, contribuire allo sviluppo e alla riqualificazione delle città.

Universitas Artis, anche le arti visive festeggiano la nuova sede romana della Luiss

C'è anche l'arte contemporanea a festeggiare la nuova sede della Luiss - Libera Università degli Studi Sociali -, in un ampio edificio degli anni Trenta a Roma, in zona Parioli. Ed è la prima volta in Italia che un'università inaugura con una mostra, che riunisce tredici artisti italiani di fama internazionale. Artisti chiamati dal curatore Ludovico Pratesi a riflettere sul ruolo dell'arte nella cultura umanistica attuale con la mostra *Lo spazio e la misura - Universitas Artis*, allestita all'interno del chiostro dell'edificio. Una riflessione che si ricollega alle tematiche della classicità, reinterpretata in chiave contemporanea, relative al significato dell'opera, alla sua posizione nello spazio architettonico, al valore della misura inteso come criterio di consapevolezza dell'identità dell'artista nella società globalizzata. Notevole la selezione degli artisti in mostra, da Carla Accardi a Domenico Bianchi, Enzo Cucchi, Jannis Kounellis, Fabio Mauri, Maurizio Mochetti, Nunzio, Luigi Ontani, Mimmo Paladino, Giulio Paolini, Michelangelo Pistoletto, Ettore Spalletti, Gilberto Zorio.



fino al 15 dicembre 2007
Università Luiss
Viale Romania, 32 - Roma
Info: 0645449604
relazioniesterneluiss@luiss.it

Deste Prize 2007, vince la giovanissima Loukia Alavanou

È la ventottenne Loukia Alavanou la vincitrice per il 2007 del Deste Prize, riconoscimento assegnato ogni due anni dal 1999 dalla greca Deste Foundation for Contemporary Art ad un artista greco, con la missione di sostenere e promuovere l'arte contemporanea nel paese. La giuria quest'anno era composta dal presidente della fondazione Dakis Joannou, dall'artista Pawel Althamer, dalla curatrice del New Museum Laura Hoptman, dal codirettore della Serpentine Gallery Hans Ulrich Obrist e da Amanda Sharp di Frieze Art Fair. Il video della Alavanou, alla quale va un premio di diecimila euro, sarà esposto - insieme a quelli degli altri cinque finalisti - in una mostra prevista per novembre nella sede della Deste Foundation.

Svizzera, all'americano Richard Artschwager il Roswitha Haftmann Prize

È il pittore e scultore americano Richard Artschwager il vincitore per il 2007 del Roswitha Haftmann Prize, riconoscimento assegnato annualmente dall'omonima fondazione di Zurigo. Il premio, dotato di circa centomila euro, lo scorso anno era stato vinto da Peter Fischli e David Weiss. L'artista, protagonista nel 1988 di un'ampia retrospettiva al Whitney Museum of American Art di New York, è stato premiato per aver "significativamente allargato la portata delle arti plastiche e aperto nuove prospettive, sviluppate da molti giovani artisti". La Fondazione Haftmann ha inoltre assegnato un premio di circa cinquantamila euro al filmmaker lituano Jonas Mekas, noto per aver fondato il Film Culture magazine e l'Anthology Film Archives di New York.



Richard Artschwager

Sviluppo economico, arte e mercato, Prato in prima linea. Con Incanto...

Si occuperà di merchandising d'eccellenza - prodotti ed eventi identitari, servizi per l'area cultura e artigianato, gallerie d'arte, laboratori d'arte, artigianato, restauro -, di servizi per la cultura - bancari, assicurativi, turistici, gestionali, consulenze - e di servizi per le famiglie e la didattica, attraverso l'arte per i più piccoli. Con la presentazione di Incanto - Innovative Center of Arts in Tuscany - Prato si propone come una delle capitali dell'economia dell'arte, luogo d'incontro di cultura e business, crocevia innovativo di sviluppo economico, arte e mercato. "Nel giro di qualche mese - ha annunciato Irene Sanesi, esperta di economia dell'arte e ideatrice del progetto - con il supporto di un comitato scientifico e di un gruppo di esperti, sarà messo a punto il piano industriale per quella che sarà la filiera dei consumi culturali".

Premio Internazionale Francesco Messina, fra gli italiani vince Paolo Schmidlin



Sono Paolo Schmidlin, per la sezione dedicata agli artisti italiani, ed Elsa Sahal per la sezione dedicata agli artisti francesi, i vincitori della prima edizione del Premio Internazionale Giovane Scultura Fondazione Francesco Messina, assegnato in Piemonte, nel nuovo centro d'arte Materima di Casalbelfrime. La giuria era composta dai collezionisti Gianni Bolongaro, Masha Faccchini e Giuseppe Iannacone, dallo scultore Giuseppe Maraniello e da Riccardo Passoni, vice direttore della Gam di Torino. Ogni edizione del premio a cadenza biennale - che assegna ai vincitori la somma di diecimila euro - ospita un paese straniero, e quest'anno la nazione prescelta è stata appunto la Francia. Schmidlin è stato prescelto "per aver saputo rendere - tramite il non facile linguaggio della scultura - le pieghe più sensibili della natura umana, sino agli aspetti più appariscenti ed esteriori, sia in quelli più intimi e, talvolta, inconfessabili. E tutto ciò in una cornice di coerenza perseguita sin dagli esordi". Menzioni speciali sono state riconosciute a Fabio Viale, Isola & Norzi e Yves Chaudouët.

Info: 0267075049 - www.materima.it

"Falciamo quell'erba". E l'artista cita per danni la sede di Yahoo...

Non doveva essere falciata, quell'erba, davanti alla sede centrale di Yahoo a Sunnydale, California. Non doveva essere falciata, perché era parte integrante di *Reflecting Tips*, un'installazione pubblica dell'artista Sharon Loudon commissionata nel 2001, per ben centomila dollari, peraltro. Duemilacinquecento lacci di plastica bianca, che si intrecciavano appunto con l'erba, creando contaminazioni cromatiche e formali. Ma un giorno l'ex CEO di Yahoo Terry Semel - ascoltando le proteste dei molti che si lamentavano dell'incuria - ha deciso di falciare, sostituendo con un "bordo di fiori perenni". Sacrilegio. L'artista ha citato Yahoo in giudizio, lamentando una clamorosa violazione del *Visual Arts Rights Act*. "Hanno trattato la mia arte come un orrendo campo da minigolf", ha dichiarato la Loudon al *Wall Street Journal*.



DANIELE UGOLINI
CONTEMPORARY

28 ottobre / 12 gennaio 2008

alessandro
piangiamore

a cura di *gaia pasi*

marco
mazzi

via montebello 22r. 50123 firenze tel/fax 055 2654183
www.ugoliniart.com

Asfodelo
15 Novembre
5 Gennaio

Umberto Chioldi
Gabriele Memola
e con la partecipazione di
Alberto Zanchetta

Studio d'Arte Cannaviello
via Stoppani 15, 20129 Milano
tel. 02 20 40 418 - fax 02 20 40 46 45
www.cannaviello.net - info@cannaviello.net
Martedì - Sabato dalle 10.30 alle 19.30

R.I.P.

PABLO PALAZUELO



Pablo Palazuelo, pittore e scultore giunto nella maturità ad una rigorosa astrazione geometrica, è morto a Madrid all'età di novanta anni. Nato nella capitale spagnola nel 1916, artista dalla solida formazione intellettuale, Palazuelo aveva praticato inizialmente la figurazione, per poi attraversare un periodo cubista. Nel 1948 si recò a Parigi, frequentando artisti come Eduardo Chillida, con il quale condivise la fama internazionale, favorita dall'appoggio del gallerista Aimé Maeght. E proprio la galleria Maeght di Parigi allestì nel 1955 la sua prima personale, seguita da mostre nei più importanti musei, dal Guggenheim di New York fino al madrilenno Reina Sofía, con la retrospettiva nel 1995. Nel 2004 gli era stato assegnato il prestigioso *Premio Velázquez de las Artes Plásticas*, dopo aver vinto nel 1999 anche il *Premio Nacional de Artes Plásticas*, ex aequo con la scultrice Cristina Iglesias.

Nacional de Artes Plásticas, ex aequo con la scultrice Cristina Iglesias.

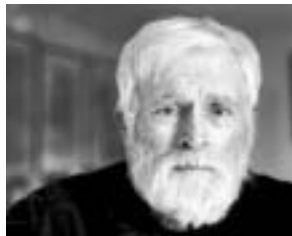
GIANCARLO CALCAGNI

Annunciare una dipartita è sempre compito ingrato, ma questa volta lo è molto di più. Perché si tratta di un collega, per taluni di noi un amico, una persona che ha operato per trentacinque anni nel campo artistico. Giancarlo Calcagni, fondatore nel 1988 e da allora direttore della rivista *Arte in*, è morto questa mattina dopo una lunga malattia. Nato a Roma il 23 marzo 1942, già editore, mercante d'arte e gallerista, è stato consigliere e vicepresidente del Sindacato nazionale mercanti d'arte moderna - sezione Triveneto. È stato in seguito editore e direttore editoriale dei periodici *La Vernice* e *La Gazzetta delle Arti*. Con Lorella Pagnucco Salvemini - codirettore - ha poi arricchito il panorama italiano con il bimestrale di critica e d'informazione delle arti visive, di cui ha ricoperto l'incarico di direttore responsabile, portando la testata ai vertici delle pubblicazioni del settore. A Lorella Pagnucco Salvemini e alla redazione di *Arte In* vanno le condoglianze di tutta *Exibart*.



R. B. KITAJ

È stato uno degli esponenti di spicco della Pop Art inglese, a fianco di altri grandi nomi come David Hockney, Peter Blake, Richard Hamilton, Allen Jones, Eduardo Paolozzi, Peter Phillips, Joe Tilson. Ed a sancire definitivamente la sua appartenenza all'élite della pittura novecentesca è giunto il *Leone d'Oro* della Biennale di Venezia, attribuitogli nell'edizione 1995 diretta da Jean Clair. R. B. Kitaj è morto in California all'età di settantaquattro anni, come comunicato dal portale *artinfo.com*. Ronald Brooks Kitaj - questo il suo nome per esteso - era nato nel 1932 a Cleveland, Ohio, e si era formato frequentando prestigiose scuole, la Cooper Union di New York, l'Accademia di Vienna e poi la Ruskin School of Art di Londra. A Londra era rimasto per quarant'anni, prima di far ritorno a Los Angeles, nel 1997. Fra le sue più importanti mostre, si ricordano le retrospettive allestite nel 1981 all'Herishhorn Museum di Washington, e poi una grande esposizione che fra il '94 e il '95 toccò la Tate Gallery, il Metropolitan Museum e il Los Angeles County Museum of Art.



ILEANA SONNABEND



Proprio in questi giorni di lei si era tornati a parlare diffusamente, in occasione del centenario della nascita di Leo Castelli, che fu suo marito, ma anche suo compagno di viaggio attraverso la storia dell'arte internazionale per tutto il secolo scorso. Ileana Sonnabend, la mitica gallerista di origini romene, è morta a New York all'età di novantadue anni. Nata Ileana Schapira, da una ricca famiglia ebrea, venne a contatto nel 1932 con il triestino Castelli, che a Parigi, alla vigilia della seconda guerra mondiale, aprì la sua prima galleria d'arte. L'arrivo dei tedeschi e la partenza della coppia per gli Usa determinarono anche la sua fortuna, in quanto giunsero a New York nel pieno della nascita dell'Espressionismo Astratto, di cui Castelli divenne presto mercante di riferimento. Quando lui nel 1957 aprì una nuova galleria, toccò ad Ileana il compito di girare per gli studi degli artisti alla ricerca di giovani talenti. Nel 1959 arrivò la crisi e il divorzio fra i due, e Ileana sposò lo studioso Michael Sonnabend. È del 1962 l'apertura a Parigi della Galerie Sonnabend, che impose sul panorama europeo nomi come Johns, Rauschenberg, Dine, Lichtenstein. Ma il grande ruolo - per l'arte europea - fu l'impegno profuso anche nel lanciare i giovani artisti continentali, fra i quali gli italiani Jannis Kounellis, Mario Merz e Pier Paolo Calzolari. Il resto è storia nota: nel 1970 l'apertura di uno spazio a Manhattan, l'esplosione del neoespressionismo tedesco, fino ai successi più recenti, con il sostegno di artisti come Peter Halley o Jeff Koons. Il secondo marito Michael Sonnabend era morto anch'egli a New York nel 2001. La Sonnabend aveva conservato un rapporto speciale con l'Italia, dove ancora negli ultimi anni trascorreva lunghi periodi, a Venezia. Ma quest'anno i molti amici in laguna non l'avevano vista...

Premio Sostenibilità in architettura, a Reggio Emilia vince lo studio Isolarchitetti

È lo studio torinese Isolarchitetti il vincitore per il 2007 del *Premio Sostenibilità*, assegnato a Reggio Emilia nell'ambito della settimana della bioarchitettura promossa dal centro Bioecolab. Il premio - conferito per il progetto di riqualificazione dell'area di "Parco Ottavi", proprio a Reggio Emilia - ha lo scopo di valorizzare e divulgare le buone pratiche del costruire, il rispetto e l'integrazione con l'ambiente naturale, il controllo dei consumi, l'impiego di materiali e tecniche non inquinanti, la sostenibilità sociale ed economica, l'innovazione. Espressione di un'efficace sintesi tra gestione partecipata e approfondita del processo progettuale e l'integrazione a scala territoriale del sistema del verde, delle infrastrutture di mobilità e del tessuto costruito, il progetto di "Parco Ottavi" affronta esaurientemente le diverse componenti della sostenibilità a scala urbana, diventando un intervento urbanistico di particolare rilevanza per la città di Reggio Emilia.



Info: 0118159159 - studio@studioisola.it

Stazione di Bologna, anche Nouvel e Isozaki in corsa per il nuovo progetto

Per qualcuno, come Arata Isozaki, potrebbe essere l'occasione per riscattarsi dopo le polemiche intorno alla contestata pensilina progettata per gli Uffici. Per altri, studi più giovani, potrebbe essere l'occasione per il definitivo lancio nel firmamento dei grandi dell'architettura. È comunque grande l'attesa per conoscere il nome del progettista della nuova Stazione Centrale di Bologna, un lavoro che peraltro si carica anche di significati sociali, contribuendo a voltare pagina su una brutta pagina della recente storia italiana, l'attentato del 1980. Al traguardo finale dunque si giunge con una shortlist che vede schierati UNStudio, Jean Nouvel, Skidmore, Owings and Merrill, Oriol Bohigas, Arata Isozaki, 5+1 Architetti Associati, Souto Moura Arquitectos, Christoph Ingenhoven, Stefano Boeri, MVRDV, Cruz y Ortiz, Ricci & Spaini. Il vincitore sarà selezionato dalla commissione presieduta da Gae Aulenti e composta fra gli altri da Christian de Portzamparc, Richard Burdett, Giovanni Mulari, Pio Baldi. I progetti saranno consegnati entro il mese di marzo e la giuria si esprimerà sul vincitore entro il successivo mese di giugno.



I Gagosian italiani. La Galleria Continua di San Gimignano sbarca anche in Francia

Dalla fondazione nel 1990 a San Gimignano, nel cuore della Toscana - "con una capitale di un milione (di lire) a testa", ricordano spesso i tre soci -, fino all'apertura delle sedi di Pechino nel 2005, nel distretto artistico di Dashanzi. È stato un percorso lungo ma determinato, quello della Galleria Continua, che l'ha portata però ormai nel novero dei top dealer a livello globale, sempre presente agli appuntamenti che contano, in prima linea con artisti emergenti o con big internazionali. Un percorso che ora segna un'altra importante tappa con la presentazione del nuovo spazio dedicato ai progetti d'arte contemporanea in Francia. Una nuova avventura nella campagna parigina, una zona industriale abbandonata di più di diecimila metri quadri a Boissy-le-Châtel, un'oretta dal centro della capitale. Le Moulin - questo il nome del nuovo spazio - sarà teatro di incontri artistici internazionali durante l'arco di una giornata, con opere realizzate da artisti dei cinque continenti. Per l'evento inaugurale, lo scorso 21 ottobre, Continua ha mobilitato i "pezzi forti" della sua scuderia, che hanno investito gli spazi interni ed esterni del Moulin con opere e installazioni in parte inedite, da Ai Weiwei a Daniel Buren, Loris Cecchini, Chen Zhen, Berlinde De Bruyckere, Carlos Garaicoa, Kendell Geers, Subodh Gupta, Mona Hatoum, Ilya Kabakov, Anish Kapoor, Sabrina Mezzaqui, Hans Op de Beeck, Lucy + Jorge Orta, Luca Pancrazzi, Bruno Peinado, Michelangelo Pistoletto, Serse, Nedko Solakov, Pascale Marthine Tayou, Yan Lei, Zheng Guogu, Zhuang Hui.



46 Route de la Ferté Gaucher
Boissy-le-Châtel (Francia)
lemoulin@galleriacontinua.com

Multimediale, multiculturale e transnazionale. Torna in Puglia Intramoenia Extra Art

"Riserva indiana per artisti del contemporaneo scelti in un'ottica multimediale multiculturale e transnazionale". C'è tutto il *Bonito Oliva style* in queste parole, con cui l'Achille nazionale presenta la terza edizione di *Intramoenia Extra Art - Castelli di Puglia*. Un progetto di valorizzazione dei monumenti pugliesi con la magia dell'arte contemporanea, che quest'anno coinvolge Lecce, Muro Leccese ed Acaya, con un diversificato gruppo di artisti, da Maja Bajevic a ConiglioViola, Paolo Consorti, Franco Dellerba, Baldo Diodato, Maurizio Elettrico, HH Lim, Anish Kapoor, Mimmo Paladino, Luca Maria Patella, Perino & VeLe, Vettor Pisani, Luisa Rabbia, Virginia Ryan, Francesco Schiavulli, Oliviero Toscani. A Lecce, dal Castello Carlo V - una delle più grandi fortezze di Puglia - allarga uno sguardo sulla città Oliviero Toscani, con un'immagine inedita del maestro della comunicazione, inno alla meraviglia della bellezza ma insieme critica alla sua degenerazione. A Muro Leccese la mostra anima il Palazzo del Principe ed il Borgo Terra, a partire dall'invito a risolvere il *Rebus* interattivo dei ConiglioViola come via d'accesso al percorso mostra che si snoda nella meraviglia del "pensiero". Il castello dalla cittadella fortificata di Acaya (ex Ségine), fabbrica dalla pianta trapezoidale costruita nel 1548, si apre per la prima volta al pubblico



fino al 14 gennaio 2008
Sedi varie - Puglia
Info: 0883531953
info@eclitticaweb.it
www.eclitticaweb.it

dopo i lavori di restauro, e qui il grand tour si muove dall'affresco tardo-bizantino raffigurante l'iconografia della "Dormito virginis".

E a Roma si prepara la Maxxi Fondazione?

Certo, si tratta di un'indiscrezione, ma di un'indiscrezione che ha una fonte qualificata. Anzi, la fonte più qualificata in assoluto: Pio Baldi. Il capo della Darc (la Direzione per l'arte e l'architettura contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività culturali) lo ha dichiarato in seguito ad una precisa domanda di *Exibart*: per il Maxxi si sta pensando ad una fondazione. Ad uno strumento di governance, dunque, che permette una certa autonomia gestionale, una ampia capacità di acquisire finanziamenti privati ed una maggiore tenuta (seppur non certo stagna) rispetto agli appetiti della politica. Il modello? "Potrebbe essere qualcosa di simile alla Fondazione Muscia per Roma, quella che gestisce l'auditorium di Renzo Piano", ci ha risposto Baldi.

GIACOMO COSTA

s o l o s h o w



Paris Photo:Carrousel du Louvre:15-18 November 2007

www.giacomocosta.com

Guidi&Schoen
ARTE CONTEMPORANEA

www.guidieschoen.com

GALENIE
CLAIRFONTAINE

www.galerie-clairfontaine.lu

Bernini pittore, la prima grande mostra nel "nuovo" Palazzo Barberini



È una di quelle mostre destinate per certi versi a passare alla storia, segnando profondamente gli studi su uno dei grandi maestri del Seicento italiano. Curata da Tomaso Montanari, Bernini pittore riunisce per la prima volta tutti i dipinti certamente attribuiti a Gian Lorenzo Bernini. Le opere sono disposte secondo tre tematiche principali - autoritratti, ritratti, soggetti sacri - a loro volta articolate in sezioni che evidenziano diversi nuclei, natura della ritrattistica pittorica dell'artista, rapporti e indipendenza dalla committenza, interpretazione del tema sacro e consuetudini della bottega berniniana. Oltre ai dipinti - ventuno - è presentato un gruppo di dieci disegni, un busto in marmo, un cartone monumentale e altre tele, per un totale di trentaquattro opere. Riuniti quindi tutti i ritratti noti dipinti da Bernini, dei quali uno è inedito e un altro - recentemente pubblicato - mai esposto in pubblico. La mostra è allestita in tre sale del restaurato secondo piano di Palazzo Barberini, scelta che segna una tappa fondamentale del percorso verso la rinascita del palazzo come grande museo statale di arte antica, dopo la conclusione dell'anno-sa diatriba con il Circolo Ufficiali.

fino al 20 gennaio 2008
Via Delle Quattro Fontane 13 - Roma
Orari: dal martedì alla domenica 10.00 - 19.00 - lunedì chiuso
Info: 0632810

Ancora una sala ovale. Bloomsbury Auctions apre a Roma il suo spazio espositivo

L'occasione è stata fornita da un'importante collezione di arte antica e contemporanea, con opere che vanno da Breughel a Cambiaso, Heintz, fino a Balla, de Chirico, Giacometti, Prampolini, Severini, Sironi, Moore, Manzù, Matta, di proprietà di un collezionista privato italiano, la cui identità è tenuta riservata, battuta all'asta il 18 ottobre scorso dopo una mostra-lampo a Milano e poi a Roma. Proprio in vista dell'esposizione la casa d'aste Bloomsbury Auctions, con sede a Londra e, da pochi giorni, a New York, ha aperto al pubblico la sua sede romana, utilizzando le sue particolari caratteristiche per promuovere propri eventi culturali ed ospitare iniziative esterne. Uno spazio del tutto particolare, nell'ala di Palazzo Colonna costruita intorno al 1440 in via della Pilotta. All'interno di questo edificio di mille metri quadrati il fascino delle volte a botte, delle colonne, dei fregi si coniuga con elementi di arredo contemporaneo e con uno spazio multimediale fra i più avanzati a Roma ed in Italia. Con una sala ovale di duecento metri quadri - curiosa coincidenza con la sala ovale che caratterizza la nuova Gagosian Gallery romana, di prossima apertura -, totalmente concepita per l'esperienza polisenoriale e l'impatto emozionale dei fruitori. Con amplificazione surround e diffusori olfattivi, lo spazio ha le pareti curve completamente sfermate, per proiezioni a trecentosessanta gradi di immagini, videoinstallazioni e qualsiasi tipo di filmato. Al piano inferiore un'affascinante sala lounge con piano bar ed ingresso diretto al bellissimo giardino di Palazzo Colonna.

via della Pilotta 18 - Roma
www.bloomsburyauctions.it

Mestre Film Fest, fra i vincitori anche Matteo Fato e Christian Rainer

Con una grande festa si è conclusa - presso il Centro Culturale Candiani di Mestre - la decima edizione del *Mestre Film Fest*, festival internazionale di cortometraggi che ha confermato la vocazione all'internazionalità con numerosi cortometraggi giunti da vari paesi non solo europei ma anche da Stati Uniti, Canada, Giappone. E con una continua crescita delle opere in concorso, sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista della qualità e del livello tecnico. Fra le diverse sezioni, Short Stories ha assegnato il premio per il miglior cortometraggio internazionale 2007 (millecinquecento euro) ex aequo a *La quela* di Liz Lobato (Madrid, Spagna) e *Jean Paul* di Francesco Uboldi (Saronno, Italia). Il premio Corti & Web (cinquecento euro) è invece andato a *Autoritratto* di Matteo Fato (Pescara, Italia), mentre per la sezione Videoclip (mille euro) si è affermato Christian Rainer (Bologna, Italia) con *April Woods*.

Info: 0412386111
candiani@comune.venezia.it
www.centroculturalecandiani.it



Cresce il Museo della Scultura Contemporanea di Matera, aperto al pubblico il V Ipogeo



Ibram Lassaw

Nel primo anniversario dell'inaugurazione del Musma - Museo della Scultura Contemporanea di Matera, l'istituzione lucana si regala un nuovo fondamentale ampliamento, con l'inaugurazione e l'apertura al pubblico del V Ipogeo. Oltre duecentocinquanta metri quadrati di nuovi spazi espositivi, nei quali verranno ospitate le nuove donazioni pervenute da più generazioni di artisti, dalla bellissima sala approntata da Carla Accardi alle opere - fra gli altri - di Dino Basaldella, Michelangelo e Bruno Conte, Carlo Guarienti, Costantino Nivola, Paolo Radi, Cloti Ricciardi, Shu Takahashi. In occasione dell'inaugurazione, che ha coinciso con il finissage della mostra di Mirko Basaldella, è stato inoltre annunciato che il prossimo appun-

tamento del ciclo *Le Grandi Mostre nei Sassi* sarà - fra il 14 giugno e il 18 ottobre 2008 - dedicato a Ibram Lassaw, uno dei più importanti artisti americani della "Scuola di New York". Una mostra con ottanta sculture e cinquanta disegni, datati 1929-1996, provenienti dalla Fondazione Lassaw di East Hampton, da importanti collezioni private americane e da musei come il Whitney Museum of American Art, il Metropolitan Museum of Art, il Museum of Modern Art, la Peggy Guggenheim collection.

Info: 0835330582
musma@zetema.org

Dal web alla terraferma, apre a Milano il nuovo showroom DozGallery



galleria d'arte online, ma anche per servizi di consulenza a privati, aziende, interior designer. Per coniugare la passione per l'espressione artistica delle fondatrici al desiderio di portare fuori dai circuiti artistici convenzionali l'arte emergente. Un progetto articolato, con le diverse sezioni DozWeb, DozLive, DozRent, DozInterior, DozWedding. Ora DozGallery ha aperto al pubblico il suo showroom milanese in zona Missori, con una collettiva che presenta le opere di Giovanni Albore, Carlotta Cattaneo, Valentina Cameranesi, Andrea Cuchi, Wanda Perrone Capano, Diego Paura, Lorenzo Petrantoni, Gaia Roma, Giovanni Scafuro, Jenny Spagnolatti, Mario Sughì, Atelier VM, Gaia Zebellin e Roberto Zanon.

È nata nel 2005 dall'iniziativa di un studio di grafica e comunicazione visiva con sede a Milano e Barcellona, come

Info: 0287395248
dozgallery@studiodos.com
www.dozgallery.com

fino al 5 novembre 2007
Via Amedei 5 - Milano
Info: 0287395248
dozgallery@studiodos.com
www.dozgallery.com

Arte-Moda, a Londra Calvin Klein sceglie Martin Creed

L'evento ha riunito tutte le collezioni del marchio per la Primavera/Estate 2008 all'interno dell'installazione, che secondo il progetto dell'artista comprendeva un'orchestra

Westminster University
35, Merylebone Rd - Londra (UK)
Info: 025505014
robertagalione@ck.com

come protagonista e allo stesso tempo come background. Le collezioni di cui si parla sono quelle del brand Calvin Klein, che per il suo show si è affidato alla visionarietà del Turner Prize winner Martin Creed. Un habitué del fashion, che a Milano lo scorso anno espose con la Fondazione Trussardi. E che ha proposto una performance - nell'immenso, nuovo spazio sotterraneo P3, nel centro di Londra - ispirata ad una sua opera intitolata *Work 673*. Madrina dell'evento l'attrice, candidata ai premi Oscar, Naomi Watts.



Naomi Watts

PITTURARCHITETTURA. IN FORMA DI TORRE

"Il mouse come un nuovo pennello e i mezzi del computer come i nuovi colori". E fin qui, francamente, niente di nuovo. Ma delle novità nel progetto - regolarmente brevettato - perseguito dall'artista Nino Mustica non mancano. In una ricerca che mira a confondere i piani. In tutti i sensi...

Prima di arrivare allo studio si attraversa una piazza alberata. Si svolta al numero sette e ci si spinge verso l'interno. Poco fuori dalla zona del centro di Milano. Si spalancano una corte in apparente disuso. Aperta verso il fondo. Proseguendo di qualche metro, si passa davanti alla serranda di un'automobile. Sotto i piedi viene a mancare l'asfalto del marciapiede. E si comincia ad avere sempre meno presa sui propri passi. A causa del camminamento. Fatto di ghiaia.

Nino Mustica (Adrano, Catania 1949) sta aspettando, è fuori dalla soglia, sul ballatoio sopraelevato di un edificio. L'appartamento alle sue spalle è una fascia continua di ampie finestre ad arcate. Uno spazio-studio che si stende lungo tutto il secondo piano. L'artista ci accoglie per parlare di una sua idea recente, un meta-progetto.

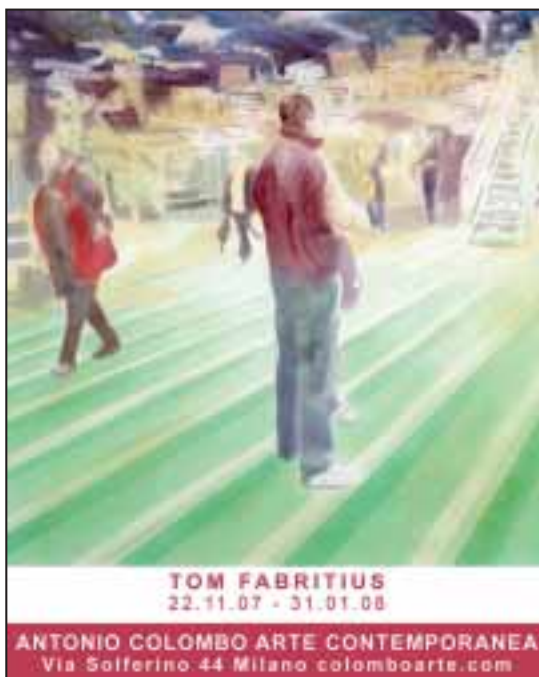
La traslitterazione del movimento e l'impressione del gesto nella materia, sono fondamenti sui quali insiste anche il *Mustica Towers project*. Quest'idea, protetta da un doppio brevetto, introduce la pittura ad una nuova evoluzione, ad una piccola ri-voluzione architettonica, che per ora resta solo visualizzabile su schermo, perché simulata attraverso disegni e render. L'artista siciliano, attratto dalla sommaria di moti orizzontali e verticali (denominata *roto-traslazione*) ha registrato la possibilità di infinite combinazioni dei piani, se spostati lungo lo stesso asse.



"I movimenti traslanti e rotatori, indipendenti gli uni dagli altri, possono non solo cambiare la distribuzione del colore, steso e imprigionato nella bidimensionalità dei piani, ma possono anche creare abbinamenti di forme sempre diversi", spiega Mustica ad Exibart. Quest'idea si è spostata dalla geometria pitto-scoltorea, per concretizzarsi nella progettazione di un grattacielo (il *Mustica tower*). La torre, concepita su ottanta livelli, ciascuno di colori diversi, prevede l'inserimento di meccanismi strutturali che siano in grado di conferire movimenti indipendenti a ciascun piano. "I volumi che insistono su uno stesso asse, rotando e traslando avanti e indietro, cambieranno di volta in volta non solo la forma complessiva dell'edificio, ma anche l'intero sky-line della città", aggiunge l'artista.

Anche se questo meta-progetto non ha ancora una collocazione definita, Mustica ha recentemente realizzato una installazione-simulacro (11 towers), posta nell'isola di Bali. "Ho costruito questo lavoro sui materiali poveri come il tessuto, le lamiere, il vetro e le pietre, tutti elementi di riciclo che ho trovato sull'isola. Ho scelto di erigere undici totem, impiando diversi strati di materia per rendere onore alla religione induista, facendo diventare la mia idea di verticalità un atto simbolico". La forma in connessione con la trascendenza. (ginevra bria)

www.ninomustica.com.



TOM FABRITIUS
22.11.07 - 31.01.08

ANTONIO COLOMBO ARTE CONTEMPORANEA
Via Solferino 44 Milano colomboarte.com



a cura di Ivan Quaranti
dal 17 novembre / 15 dicembre 2007
ore: mar/ven 17/19.30 sab 16/19.30
inaugurazione 17 novembre ore 18

www.3

Enrico Vezzi

non guardare l'infinito

SANSALVATORE
ART PROJECT
MODENA - VIA CANALINO 31

T. (+39) 059244943
www.galleriasansalvatore.it
info@galleriasansalvatore.it
M. 3385053472 - 3339403158



Torretta civica
Via A. Bueri, 28 - SARRICO (BG)

INAUGURAZIONE 15 DICEMBRE - ORE 17.30

ORARI MOSTRA

da martedì a sabato
dalle 9.00 alle 13.00 - dalle 14.30 alle 18.00

domenica

dalle 10.00 alle 12.00 - dalle 15.00 alle 18.00

lunedì chiuso

Palazzo Panella

Via Matteotti, 83 - PALAZZOLO S/O (BG)

INAUGURAZIONE 15 DICEMBRE - ORE 18.30

ORARI MOSTRA

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00 - dalle 14.30 alle 18.30

sabato e domenica su appuntamento

Object's Metamorphosis

Daide Benelli, Francesco Bocchini, Dafne Boggeri, Enrica Borghi, Flavio Favelli, Michael Fliri, Marcello Maloberti, Albano Morandi, Perino e Vele, Laura Renna, Tom Sachs

a cura di Paolo Campiglio

15 dicembre 2007 - 30 marzo 2008

www.fondazioneambrosetti.it

FONDAZIONE AMBROSETTI - Via Matteotti, 83 - 24038 Palazzolo S/O - Bergamo - tel 035 7802158 - fax 035 7802159 - info@fondazioneambrosetti.it - mail +39 035 7802159


fondazione ambrosetti
arte contemporanea


Servizi Comunali SpA
la società del comune al servizio del cittadino

GOLINELLI, CHE INCANTO!

Da Chen Zhen a Christo, da Peter Halley a John Bock. Marino Golinelli manda all'asta metà della sua collezione. Obiettivo: ripartire per una nuova avventura. Motivazioni e progetti li svela in questa intervista. Insieme a qualche sorpresa...

Ben centotrentotto opere della collezione Marino Golinelli messe all'asta a Londra da Phillips de Pury & Company. Come mai questa decisione?

Centotrentotto sono solo quelle mandate in gara a Londra lo scorso ottobre! In realtà con Simon de Pury abbiamo concordato di mettere all'asta - con gradualità, tra la sede londinese e quella newyorkese - un totale di circa duecentosessantasei opere, ossia quasi la metà della mia collezione. Penso che sarà il primo caso di un *unicum*, di un insieme piuttosto ampio e con un profilo molto chiaro - l'intreccio tra arte e scienza - ad andare all'asta. In ogni modo, per me, è interes-

sante vedere il livello di coinvolgimento del pubblico, la loro reazione a questa tematica, molto legata al mio lavoro e alla mia formazione, che è un po' un *tracciato artistico* dei continui cambiamenti e delle problematicità della nostra società all'avanguardia.



confronti. La vita non ruota tutta intorno al denaro. E comunque, in tutta onestà, questo lato della cosa a me non interessa, poiché considero l'arte come supporto alla vita e al desiderio di *esplorare* il mondo che cambia.

Aste londinesi, i risultati della prima sessione per la collezione Golinelli...

Cinque milioni di sterline, ben oltre il range della base d'asta. A tanto ammonta il risultato della prima sessione di vendita di opere della collezione Golinelli, centotrentotto lotti, battuti il mese scorso a Londra da Phillips de Pury. Che probabilmente terrà prossimamente una seconda sessione a New York. Fra i top lots, svetta un *Anish Kapoor - Untitled* - aggiudicato a 445.600 sterline, seguito da *Untitled (P261)* di Christopher Wool, 356mila pounds. A seguire lavori di John Baldessari, Beatriz Milhazes, Nam June Paik, Chen Zhen, due Daniel Richter. Ma le *italian sales* londinesi hanno riservato anche altre soddisfazioni agli artisti nostrani, con ben cinque artisti ai propri record assoluti da Sotheby's, nella tornata che ha totalizzato quasi ventidue milioni di euro. Un *Achrome* di Piero Manzoni è salito fino a 3.250.000 euro, mentre *Alighiero Boetti* - con *Mappa del Mondo* - ha toccato il milione e settecentomila, più che doppiando la stima iniziale. Record anche per *Michelangelo Pistoletto (Uomo Trasporta un Cubo)*, circa cinquecentomila euro, *Nicola De Maria - Regno dei Fiori Musicale con gli Angeli (Musica Interni)* - centotredicimila euro, *Salvo (Certosa nel Bosco)*, 83.600 euro).

Si tratta di duecentosessantasei acquisti di cui si è pentito?

No, assolutamente, sono tutti acquisti che rifarei. Diciamo che nelle mie case di Bologna, Venezia e Milano, e negli uffici della mia azienda farmaceutica, avrò più spazi vuoti da riempire con tante nuove opere.

Di chi sono le opere messe in vendita? Ci dica qualche autore.

Anish Kapoor, Thomas Hirschhorn, David Byrne, Carroll Dunham, Gilbert and George, Vik Muniz, Nam June Paik, Chen Zhen, Haim Steinbach, Richard Long, Christo, Nobuyoshi Araki, Mariko Mori, Peter Halley, Alighiero Boetti, Andres Serrano, Shirin Neshat, John Bock, Fabrizio Plessi, Nan Goldin, Domenico Bianchi, Bruno Munari, Paola Pivi...



Ma perché per i collezionisti la compravendita delle proprie opere è quasi sempre un tabù da non toccare?

Perché magari per molti collezionisti prevale prima di tutto l'idea della passionalità verso l'opera d'arte. O perché magari l'idea del guadagno facile o di uno status symbol da mettere in mostra attraverso il possesso di opere è in parte un pregiudizio nei nostri



Cosa ci farà con i soldi ricavati dalle vendite?

Quei soldi sono destinati all'acquisto di altre opere d'arte. All'inizio di un nuovo percorso. Ma senza troppi cambiamenti o inversioni di stile. Poiché continueranno a esserci molti punti di contatto fra visione scientifica e artistica del mondo contemporaneo. La verità è che l'idea di una nuova evoluzione della mia collezione è l'aspetto che m'interessa di più. Vi ho già raccontato ad esempio che in questo momento ho grande curiosità verso gli artisti dei paesi emergenti: indiani, coreani, cinesi. Sono attratto dalla loro maniera di tradurre in immagine la realtà fisica e dalla loro capacità di interpretare i sentimenti e i problemi della società civile attuale.

Insomma, sapere che tutte quelle opere non saranno più sue non le crea un po' d'ansia?

Certamente, quelle opere rappresentano una parte della mia vita! Tuttavia, mi piace pensare che le aste contribuiranno a perpetuare il mio interesse per il mondo, l'umanità, il progresso. La condivisione di un'esperienza legata a un modo molto personale di scrutare l'arte del proprio tempo.

[a cura di marianna agliotone]

Rutelli: "Basta con il protagonismo degli enti locali sulla Biennale di Venezia"

"Intendo indicare in modo trasparente gli obiettivi per la conduzione della Biennale nel prossimo quadriennio". Approfitta dell'invito della Commissione Cultura della Camera ad illustrare gli indirizzi del Ministero su priorità e strategie in merito alle prossime scadenze relative alla Biennale Francesco Rutelli, per annunciare una prossima stretta decisionale, dopo mesi di illazioni e piccole lotte sotterranee. Solo successivamente a questo chiarimento parlamentare - specifica il ministro - "designerò il nome del presidente, nella persona capace di attuare nel modo più coerente gli indirizzi: mi sono formato già un'opinione, ma è giusto che la scelta sia fatta nell'ambito di una chiara strategia, più che a seguito di una disputa sui nomi dei candidati". Ma poi arriva l'affondo più deciso: "Ho consultato nelle scorse settimane gli amministratori cittadini e regionali, poiché è fondamentale, per la Biennale, la collaborazione tra il governo e le amministrazioni del territorio. Il che non deve però indurre all'equivoco di una confusione di ruoli: la cooperazione è decisiva, ma le competenze sono stabilite dalla legge in modo chiaro. Sarebbe altrettanto desiderabile che gli enti territoriali investissero nella Biennale risorse finanziarie commisurate al protagonismo che giustamente mettono in campo. Penso ai diecimila euro - prosegue Rutelli - che destina la Provincia di Venezia, che ha diritto a un componente del Cda ma, a differenza del Comune, non compensa con fornitura di altri servizi. Quanto ai direttori delle diverse sezioni - conclude - toccherà al presidente nella pienezza delle sue funzioni proporre le nomine al Consiglio di amministrazione. È interesse di tutti che il nuovo assetto della Biennale sia definito in anticipo rispetto alla scadenza di inizio 2008: è mio obiettivo procedere entro la metà di novembre".



Francesco Rutelli

Tate Modern, Doris Salcedo spacca il pavimento della Turbine Hall

La colombiana Doris Salcedo è la prima artista - fra quelli invitati a proporre un'opera per le ormai famose *Unilever Series* - ad intervenire direttamente sull'edificio della Turbine Hall, alla Tate Modern gallery di Londra. La sua megainstallazione *Shibboleth*, che segue quella di Carsten Holler, con gli apprezzatissimi - soprattutto dai bambini - tobogani, piuttosto che riempire lo spazio con una scultura tradizionale, o con un intervento ambientale, consiste in un crepaccio che percorre per tutta la lunghezza il pavimento della sala turbine dell'ex centrale elettrica. L'affascinante intervento elegge il pavimento a nodo focale del progetto, sovvertendo le regole percettive e gli equilibri spaziali della monumentale aula. Un approfondimento monografico della Salcedo è visibile intanto al terzo livello della Tate Modern, nell'ambito del display dal titolo *Poetry and Dream*.



Il premio tedesco Goslarer Kaiserring incorona Matthew Barney

Fra i predecessori su questo scranno si contano nomi come Henry Moore, Max Ernst, Joseph Beuys, Anselm Kiefer, Georg Baselitz, Christo, Mario Merz, Roman Opalka, William Kentridge. Lo scorso anno invece a salirvi fu Jorg Immendorf. Matthew Barney è il trentaduesimo vincitore del Goslarer Kaiserring, prestigioso premio assegnato annualmente dal 1975 dalla città di Goslar, in Germania. Ideato dall'industriale Peter Schenning, il premio - un gioiello in oro e pietre preziose - viene promosso da un'associazione che conta oltre quattromila iscritti. La giuria ha riconosciuto nell'autore del ciclo dei *Cremaster* e di *Drawing Restraint* "uno dei più grandi simbolisti degli ultimi cinquant'anni, artista dalla ricca personalità e con una grande coscienza della contemporaneità".



Matthew Barney

Moda, sbarca al Politecnico di Milano il Fashion Institute di New York

Sarà una sorta di distaccamento, che ospiterà nelle sue aule e nei suoi laboratori tre classi di studenti, sessanta in tutto, che trascorreranno qui un intero anno di formazione. Non poteva che essere la "capitale della moda italiana", con il suo più antico ateneo, il Politecnico di Milano, ad accogliere quello che diventerà un *Campus abroad* del prestigioso Fashion Institute of Technology, della State University of New York (Fit). Con un percorso formativo che coinvolgerà un numero consistente di docenti del Politecnico chiamati a svolgere attività didattica in lingua inglese per gli ospiti americani. Studenti di entrambe le nazionalità divideranno inoltre alcune esperienze didattiche - laboratori progettuali, workshop organizzati con aziende di settore, tirocini professionali - all'interno delle quali potranno lavorare con docenti dei due atenei a progetti comuni. In seguito, una selezione di studenti italiani del Corso di Laurea Specialistica in Design della Moda potrà accedere, a partire da gennaio 2008, a un'esperienza simile a quella dei colleghi stranieri, trascorrendo un semestre al Fit di New York. La partnership, che prevede un intenso programma di scambi e attività bilaterali, proseguirà fino al 2012.

Info: 0223992508
relazionimedia@polimi.it
www.polimi.it

New Museum, debutto... Unmonumental. Con tre mostre e appendice online...

Countdown sempre più stretto per l'inaugurazione a New York della nuova sede del New Museum, nell'atteso edificio progettato da Sejima + Nishizawa/SANAA sulla Bowery. Il taglio del nastro, in anticipo - sorprendentemente - sui tempi inizialmente previsti, avverrà sabato 1 dicembre, con il via a una grande festa che celebrerà anche il trentesimo anniversario dell'istituzione. La mostra inaugurale, dal titolo *Unmonumental*, introduce un format nuovo e dinamico di esposizione, concepita per segmenti che inaugureranno in diverse date e si concluderanno a marzo 2008. La prima tranche - *The Object in the 21st Century* -, curata da Richard Flood, Laura Hoptman e dall'italiano Massimiliano Gioni, presenta oltre cento opere di una trentina di artisti, fra i quali Urs Fischer, John Bock, Manfred Pernice, Isa Genzken, Jim Lambie, Sarah Lucas, Sam Durant, con un catalogo edito da Phaidon. A questa seguiranno *Collage: The Unmonumental Picture*, con undici artisti, da Nancy Spero a Martha Rosler, a Thomas Hirschhorn, e poi *The Sound of Things: Unmonumental Audio*. Infine *Derivative Art: Montage on the Unmonumental Web*, mostra che si svilupperà online con lavori di quattordici artisti, da Cao Fei a Nina Katchadourian.



www.newmuseum.org

MAMBO

Museo d'Arte Moderna di Bologna

TIME CODE

A CURA DI

FABIOLA MALDI
ALESSANDRA PIOSELLI

15/11/07 KJERSTI SUNDLAND - LOULOU CHERMET

06/12/07 PAVEL BRILA - ROBERTA PICCONI

07/02/08 OLIVER KOCHTA KALLEINEN - TELLERVO KALLEINEN - ALEJANDRO UDAL

13/03/08 KHUT ASDAM - MOSER - SCHWINGER

17/04/08 ALMAGUL MENUBAYEVA - OTTONIELLA MOCELLINI - NICOLA PELLEGRINI

08/05/08 SARA ROSSI - MARTIN SASTRE

29/05/08 RICCARDO BENASSI - SHONA ILLINGWORTH

12/06/08 PIERRE COLUBELF - SIMONETTA FRODA

martedì-domenica dalle 10 alle 18 - giovedì dalle 10 alle 22 - lunedì chiuso
via Don Minzoni 14, Bologna. Tel. +39 051 6496611 - info@mambo-bologna.org - www.mambo-bologna.org

LA NUOVA FIGURAZIONE ITALIANA. —TO BE CONTINUED...

a cura di Chiara Canali
in collaborazione con Fabbrica Borroni

Fabbrica Borroni, Bollate (Mi)
dal 27 ottobre al 18 novembre 2007

da martedì a venerdì 16 — 20, sabato e domenica 11 — 20

catalogo SilvanaEditoriale



Fabbrica Borroni, via Matteotti 19, Bollate (Mi)
Per info: tel. 02 36 50 73 81 — info@fabbricaborroni.it
www.fabbricaborroni.it

Fabbrica Borroni raggiungibile in treno con Ferrovie Nord
(Stazione Cadorna) o Passante Ferroviaria, linea Saronno,
fermata Bollate Centro.

con il patrocinio



Provincia
di Milano

Milano



Comune
di Milano
Cultura

FASTFORWARD: ON NEW MEDIA ART SECONDO FORUM INTERNAZIONALE

22 - 23 - 24 novembre 2007

ADVANCED NARRATIVE STRUCTURES / PERSPECTIVES AND LIMITS OF PRODUCTION MAPPING AND NETWORKING / SHARING KNOW-HOW

in collaborazione con:
ALEX ADRIAANSEN, V2 - Institute for the Unstable Media, Rotterdam / PAUL BROWN, Computer Art Society, London
MARIO COSTA, Armedia, Salerno / GEOFF EDX, University of Plymouth, Plymouth
AMANDA McDONALD CROWLEY, Eyebeam, New York / DIETER DANIELS, Ludwig Boltzmann Institute Media Art Research, Linz
KEELU CHAPPLE, Teo Modern, London / NICHELE EMNER, Leonardo / ISAST, Roma
ROSINA GÓMEZ-BALZA TINTURÉ, Labzoo - Centro de Arte y Creación Industrial, Gijón / JON IPPOLITO, University of Maine, Orono
Yael KANAREK, Uppodiel, New York / SIMONA LOUI, Shaze, Torino / BARBARA LONDON, MoMA Museum of Modern Art, New York
EMMA QUINN, ICA - Institute of Contemporary Arts, London / WONIL RHEE, Curator, Seoul / YULIYA SOROKINA, Curator, Moscow
CHRISTINE VAN ASSCHE, Centre Pompidou, Paris / VALENTINA VALENTINI, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Roma

London Scientific, Laura Bardier, Julia Dragovic, Marina Vergara



FASTFORWARD ON NEW MEDIA ART: ROBOTS

8 novembre > 3 dicembre 2007

FRANCE CADET / LEONEL MOURA / CHRISTIAN FAUBEL / KEN GOLDBERG
PASCAL GUSSMANN E MARTINA HOFFEN / KENETH RINALDO / ROBOTLAB

A cura di Laura Bardier
Tecnologia artistica Julia Dragovic


Palazzo delle Arti Napoli
70138 Napoli
Piazza Calabro, 2 - 80138 Napoli

Info
Tel. 7 Palazzo delle Arti Napoli
uffici aperti
dal lunedì al venerdì
9.00 - 18.00
Tel. +39 081 791.34.01
Tel. +39 081 791.34.02

www.palazzodellarti.it
www.palazzodellarti.org
www.palazzodellarti.org

pan
palazzo delle arti napol



sommario 44

retrocover [4]
opinioni [6-7]
speednews [8]
popcorn [16]
oroscopo [17]
trailers [32]
inteorìa
[34] natura seconda
[35] il piombo e l'argento
approfondimenti
[36] nozze d'oro sull'attico
[38] musei e neocolonialismo
[42] ucça! quanto è contemporanea pechino
[44] formazione arte
[48] pinault - guggenheim uno a zero
nuovi spazi [52-53]
déjà vu [58-63]
intervallo [66]
recensioni
[68] il futuro del futurismo - luca maria patella
tre capitali [72]
handbag [74]
tornaconti
[76] carriere interrotte
decibel
[80] il suono prenatale

tech

[82] ingranaggi d'artista

arteatro

[84] finché c'è performance c'è speranza

infumo

[86] homer va al cinema. ma è meglio alla tivvi

libri

[88] la violenza del niente

[89] leo castelli - arnaldo pomodoro - olafur eliasson

design

[92] habemus museum

[93] design (&aziende)

primopelo

[96] daniela d'arielli - valerio rocco orlando

versus

[100] h. h. lim - luca trevisani

ou? [102]

Exibart.agenda [104-107]

rimandi [108]

fotofinish [109]

hostravistoxte

[110] la bellezza dis-unita

GRACIAS.

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

questo numero è stato realizzato grazie a...

3G arte contemp.	Fond. Campana	Liceo artistico di Termoli
Allegretti Contemp.	Fond. March	Mambo
Ambasciata di Francia	Fond. Morra	Man
Arcos	Fond. Museion	Max Mara
Ass. Eclettica	Fond. Pomodoro	Museo d'arte Lugano
Ass. Per l'Arte	Fond. Stellite	Nico srl
Bel Art Gallery	Fond. Un Paese	Omar Galliani
Blindarte	Fond. Torino Musei	Pandolfini Casa d'Aste
Bologna Fiere	Fontanesi Marco	Prearo Editore
Camelot	Galerie Bernard	Revolution
Cardelli e Fontana	Galleria Artra	Romberg
Cesac	Galleria Battaglie	Room Arte Contemp.
Civica Galleria Gallarate	Galleria Civ. di Modena	San Salvatore
Comune di Alessandria	Galleria dell'Arco	Satura
Comune di Cassino	Galleria Delloro	Segni Mutanti
Comune di Pergola	Galleria Frittelli	Silvana Editoriale
Comune Genazzano	Galleria Manzoni	Skira
Conservatorio	Galleria Pack	Studio d'Arte Cannaviello
Drago Artecontemporanea	Galleria Pantaleone	Tracce srl
Enel Contemp.	Giosetta Fioroni	Trivioquadrivio
Ente CRF	Good Time	Ugolini Contemp.
Fabio Paris	Goodwill	Unicredit
Factory Art	Guidi & Schoen	Vm21
Fond. Ambrosetti	Kgallery	

La Fondazione Sergio Vacchi e la Casa Editrice Skira stanno realizzando il Catalogo ragionato generale dei dipinti di

Sergio Vacchi

a cura di Enrico Crispolti

Per informazioni e segnalazione di opere, richiedere l'apposita scheda alla segreteria:
Viviana Cerutti e Veronica Radon
tel / fax 0577 377181;
e-mail: fondazione.vacchi@libero.it

Fondazione Vacchi
Castello di Brozzi, Ville di Corsano,
Montemi d'Arbia (53014 Siena)



Pandolfini
CASA D'ASTE

**ASTA
ARTE CONTEMPORANEA - DESIGN**

Milano, Mercoledì 28 Novembre 2007 - ore 17.00



INFORMAZIONI

Palazzo Ramirez Montarini
Borgo degli Abati, 26
20122 Firenze
tel. +39 055 2340309
fax +39 055 294582

www.pandolfini.it

pandolfini@pandolfini.it

ESPOSIZIONE

Via Chiaravalle, 7 • 20122 Milano • tel. +39 02 58324326 +39 02 58324366 • fax +39 02 58322210
da sabato 24 a martedì 27 novembre 2007 • orario 10.00-13.00/14.00-19.00



CIAC - Centro Internazionale
per l'Arte Contemporanea
Castello Colonna-Genazzano

falso

a cura di Claudio Libero Pisano

movimento

24 novembre - 3 febbraio 2008

Basilè Bellucco Bulgini Casolaro De Meo Dubbini
Esposito Journo Perego Sajot Spaziani Tranquilli

testi in catalogo di
Laura Barreca
Dobriła Denegri
Federica La Paglia



REGIONE LAZIO



info: press@castello-colonna.it

ADVERTISING.

di raffaele bifolco

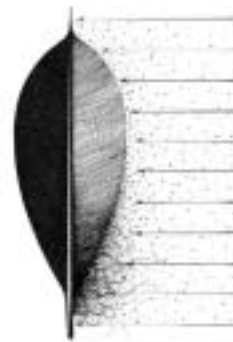
Leonardo, comunque e ovunque. Ancora "Last Supper" dopo gli scandali di qualche stagione fa causati dalla maison Girbaud. Da Santiago a Roma l'"Ultima Cena" è al centro dell'attenzione dei pubblicitari che si divertono ad interpretarla personificando, anzi divinizzando animali o esaltandola con l'assenza dei personaggi, che preferiscono andare altrove. Facendo il verso al titolo del noto film, i molti che non hanno gradito lo stile della pubblicità l'hanno ribattezzata "La cena dei topini". Il team di creativi di "Euro RSCG" di Santiago in Cile hanno realizzato una pubblicità, on air attualmente, dove, tra tubi di scarico, scarti di cibo e paesaggi di sfondo fatti di villette a schiera da trafugare, "Gesù" consuma il suo ultimo pasto, ma che stavolta non risparmierà nessuno, nemmeno gli "apostoli". In Italia invece la "LS&Partners" di Roma affronta il tema della concorrenza tra "ristoranti": Gesù non rivela il traditore, ma si fa lui stesso, insieme agli apostoli, traditore, boicottando luogo e Cena per andare invece in un posto di segno estremamente opposto!



RSI

rassegna stampa internazionale

illustrazione di Nicola Toffolini



Il mercato dell'arte continua a godere di ottima salute e la bolla non accenna a sgonfiarsi, nonostante la crisi dei mutui negli Stati Uniti e il suo ripercuotersi sull'intero sistema economico occidentale.

Naturalmente non manca chi grida allo scandalo di fronte a un sistema artistico così "pompato", accusando di superficialità e opportunismo i critici, gli artisti, i galleristi. Tra gli addetti ai lavori perplessi nei confronti del mercato c'è Rulph Rugoff, l'unico americano alla guida di un museo londinese. Il direttore dell'Hayward ha appena curato *The Painting of Modern Life*, una rassegna sul rapporto tra pittura e fotografia dagli anni '60 a oggi. Intervistato da Farah Nayeri per Bloomberg.com, Rugoff mette in evidenza come, a dispetto dei record d'asta raggiunti dalla pittura negli ultimi tempi, questa resti in secondo piano rispetto a un media onnipervasivo come la fotografia, non riuscendo a comunicare il proprio valore culturale al di là del valore meramente economico. Rugoff, che considera la pittura un media lento, "che può aiutarci a rallentare il modo in cui osserviamo il reale", rileva un contrasto con la velocità a cui si muove il mercato. Forse ha le sue buone ragioni, poiché di fronte all'aumento delle quotazioni di alcuni lavori destinati alla mostra ha visto salire enormemente il prezzo per assicurarli, mentre un collezionista gli ha rifiutato all'ultima ora un importante Warhol, preferendo venderlo all'asta. Sulla presunta capacità del denaro di "corrompere" l'arte si interroga Jerry Saltz in un ampio articolo sul *New Yorker*. Innanzitutto, fa notare il critico newyorchese, non è così scontato che il prezzo di vendita di un'opera d'arte condizioni il nostro giudizio critico sulla stessa. Se non altro perché nel novantanove per cento dei casi ci troviamo di fronte al lavoro di artisti non ricchi e non famosi. Inoltre gli artisti hanno ben poco a che fare con cosa comprano le persone. Non si può biasimare Richard Prince perché qualcuno paga 2,2 milioni di dollari uno dei suoi dipinti. Similmente, non si può biasimare Chelsea per le sue trecentosessantasei gallerie. Persino prendersela con le speculazioni economiche che stanno avvenendo in quell'area non ha senso. È vero che con l'aumento dei prezzi degli spazi commerciali molte gallerie sono costrette a migrare e a chiudere. È vero che non resterà che una manciata di spazi espositivi appartenenti a supermilioniari. Ma certamente non è necessario avere centinaia di gallerie agglomerate. Al suo meglio la densità contribuisce a creare energia. Al peggio è snervante. Saltz esalta l'entropia del sistema. Come nei primi anni Novanta, oggi manca un movimento dominante: gruppi di tendenza vanno e vengono da una stagione all'altra, gettando nella confusione gli stessi collezionisti. Ma se negli anni Novanta il caos era generato dalla crisi economica, adesso sono proprio i soldi a svolgere una funzione lubrificante e al tempo stesso "fumogena". C'è una crescita interessante in mezzo al caos. Piccole gallerie hanno aperto e non necessitano di un gran numero di clienti, ma devono essere visibili appena al numero necessario di persone con i soldi che possano farle sopravvivere senza che siano costrette a cambiare linea. Non dovendo preoccuparsi troppo di andare a caccia di clienti, queste gallerie possono dedicarsi maggiormente alla ricerca, sopravvivendo ai primi anni di attività, in cui le risorse economiche scarseggiano e le idee devono ancora chiarsi. Insomma, non è detto che un atteggiamento di francescano disprezzo del denaro possa giovare all'arte. Conclude Saltz: "Quelli che dicono che ogni cosa nel mondo dell'arte è grezza e che non ci sono valori, chi pensa che l'arte deve andare al diavolo e che New York è creativamente morta, ha bisogno di capire che se l'arte è andata al diavolo c'è andata perché era interessata a quella topografia, a esplorare ed estrarre quelle risorse".

rubrica di luca vona

COLLEZIONISTI

a cura di marianna agliottone

BRUNA GIRODONGO E MATTEO VIGLIETTA (Cuneo)

Quando e con quale opera avete cominciato a collezionare?

Abbiamo cominciato circa trent'anni fa, alla fine degli anni Settanta. Il nostro primo acquisto è stato un *collage* di Giacomo Balla: primo passo di un percorso di apprendimento, di scoperta, delle varie correnti artistiche dall'Ottocento, che poi ci ha portati ad avvicinarci al contemporaneo.

Che attualmente è il vostro principale interesse...

Proprio così. Viaggiando, leggendo e frequentando gli artisti, abbiamo capito che ciò che ci interessava non era solamente una composizione ben fatta a livello formale. Volevamo qualcosa in più: qualcosa che rispecchiasse la complessità del nostro tempo e della nostra società anche con tematiche scomode e dure, l'originalità nell'espressione, l'utilizzo di mezzi di avanguardia in grado di stimolare in noi curiosità e sensazioni nuove.

Quanti pezzi avete in collezione oggi?

Circa un migliaio.

Che tipo di arte privilegiate?

Non ci poniamo limiti legati a movimenti, scuole o tematiche, ma forse quelle che hanno segnato di più l'evoluzione del nostro percorso sono le opere appartenenti alla corrente minimal e concettuale.

L'ultima opera che avete comprato?

Una fotografia di Valle Export.

L'ultima che avete venduto?

Un'enorme tela di Dirk Skreber: troppo ingombrante...

Cosa manca alla vostra collezione? Quale desiderio non avete ancora soddisfatto?

Una tela di Mark Rothko degli anni Cinquanta è un nostro desiderio sempre vivo ma, ormai, quasi impossibile.

Buon affari? Vere 'scoperte'? Vediamo qualche esempio.

Lucio Fontana e Piero Manzoni sono stati dei buoni affari. Come scoperta invece possiamo citare Marzia Migliora,

autrice che abbiamo sostenuto fin dagli inizi, ed anche Andro Wekua, acquistato nel 2004, dunque in tempi non sospetti.

Dove trova posto la vostra collezione?

In uno spazio espositivo costruito *ad hoc* a Busca, Cuneo, vicino a casa nostra. Si tratta di uno spazio privato, visitabile solo su appuntamento da studiosi, operatori del settore, nonché da appassionati. L'allestimento delle opere è curato da noi e scelto in base alle assonanze tra i diversi lavori o semplicemente seguendo il nostro gusto personale; inoltre, per permetterci di ammirare opere altrimenti sempre segregate in casse, lo variamo parzialmente una volta l'anno.

Ma il collezionista privato dovrebbe avere anche una sorta di impegno pubblico?

Certamente sì, nella misura in cui si tratta di condividere il proprio percorso con altri appassionati e favorire la conoscenza dell'arte soprattutto fra le nuove generazioni. Comunque personalmente preferiamo rimanere una realtà privata per continuare a sentirci completamente liberi e autonomi.

Secondo voi, che differenze ci sono tra il collezionismo italiano e quello internazionale?

Più che altro per noi la differenza sta tra il vero collezionista e quello per così dire di facciata. La verità è che oggi l'arte contemporanea va di moda, e questo ha spinto molte persone ad interessarsene solo per esibizionismo o per speculazione commerciale.

Concludiamo con qualche regola per chi vuole iniziare a collezionare arte contemporanea...

Evitare accuratamente le 'collezioni fotocopia' che non lasciano percepire niente di personale. Il solo consiglio è di avere il coraggio di affidarsi al proprio gusto; di esporsi con scelte giuste o sbagliate (ammesso che così si possono classificare), ma comunque personali.



Bruna Girodongo e Matteo Viglietta, fotografati per Exibart da Marzia Migliora, 2007.

identikit.

Nome e Cognome: Bruna Girodongo e Matteo Viglietta
Luogo e data di nascita: Vaison la Romaine, Francia, 4 luglio 1952; Fossano, Cuneo, 4 maggio 1941
Formazione: Superiore
Attività lavorativa: Imprenditori
Stato civile: Coniugati

NOVE

22 novembre 2007 – 12 gennaio 2008

angelo bellobono

alessandro cannistrà

francesco cervelli

fabrice de nola

stefania fabrizi

david fagioli

emilio leofreddi

adriano nardi

gisella pietrosanti

a cura di lorenzo canova

Inaugurazione: giovedì 22 novembre ore 18.30
orario mostra: martedì-sabato 11.00-13.30 14.00-19.30



SEGNI MUTANTI
arte contemporanea

via velletri, 30 – 00198 roma tel/fax: +390664780359
www.segnimutanti.it info@segnimutanti.it

natura seconda

La consueta, interessante, avvincente passeggiata tra arte contemporanea, cultura post-modern e suggestioni cinematografiche. Questa volta parlando di paesaggio e di natura. Per cercare di individuare e definire il rapporto tra artista e mondo...

Ai Garden Court Apartments, Heloise conduceva quella che giudicava una rude esistenza western in un appartamento hollywoodiano in stile Rinascimento.

GORE VIDAL,
HOLLYWOOD (1990)

È possibile riconoscere tutta una serie di artisti emergenti nel panorama internazionale che si sono concentrati, negli ultimi anni, sul concetto di paesaggio e di natura. Da Peter Doig, scozzese di Edimburgo cresciuto in Canada, che nei suoi dipinti mette in scena un mondo incantato e psichedelico, in cui Caspar David Friedrich incontra i Soft Machine, ripensamenti mediatobondi delle origini del modernismo e delle varie Secessioni artistiche, al nostro Nico Vascellari, per il quale la natura ed i boschi-teatro delle performance e ricettacolo dei materiali - sembrano essere il rifugio dall'intrico dei riferimenti culturali e dei debiti ideologici. Viene subito da pensare, in proposito, al bellissimo ed incompreso *Last Days* (2005) di Gus Van Sant, in cui la foresta e la cascata che circondano l'enorme villa decadente rispecchiano ed amplificano la confusione, l'entropia esistenziale di un Kurt Cobain un po' troppo caricaturale: del resto, il riferimento alla natura pre-culturale era stata una costante nei testi dei Nirvana e del grunge in generale, basti pensare a Melvins e Husker Dü su tutti.

In realtà, da almeno quarant'anni il paesaggio prediletto dagli artisti è proprio quello della cultura e dei media. È questa la natura seconda in cui vivono gli esseri umani - e gli autori - all'inizio del nuovo millennio. A partire da Andy Warhol, e poi più significativamente con gli appropriazionisti newyorchesi che si affacciano sulla scena artistica verso la fine degli anni Settanta (Cindy Sherman, Sherrie Levine, Richard Prince, Robert Longo), cinema, pubblicità e moda sostituiscono senza soluzione di continuità il concetto tradizionale di natura. Questi artisti stabiliscono lo standard a cui tutte le generazioni successive si rifaranno: il riuso ed il remake si concentrano sul paesaggio mediatico e auratico che circonda la vita quotidiana contemporanea, in cui andrà cercato anche il sublime postmoderno, *pendant* di quello settecentesco alla Edmund Burke.

Del resto, anche la riflessione fotografica tardomodernista e concettuale sul paesaggio contemporaneo era stata fortemente intrisa di elementi antropologici e popolari, sulla scorta del *Learning from Las Vegas* (1961) di Robert Venturi: così, i parcheggi messi in serie da Ed Ruscha e gli elementi catalogati da Bernd e Hilla Becher, così come le *Houses* di Dan Graham, condividono un interesse molto

a destra: Gus Van Sant -
Last Days, 2005
sotto: Peter Doig - 100
years ago, 2001



preciso per i mutamenti della società, per un *landscape/mind-landscape* affettivo che sta piano piano scomparendo.

Non a caso, allievi dei coniugi Becker all'accademia di Dusseldorf saranno Andreas Gursky e Thomas Demand, i due più autorevoli esponenti di quella scuola artistica che traghetta definitivamente il paesaggio all'interno del territorio culturale. Senza dimenticare gli sviluppi americani della fotografia concettuale, soprattutto con Jeff Wall e la sua rilettura epica del paesaggio impressionista, dunque delle origini del modernismo, a partire dalla scomposizione della realtà.

Ma sono gli *Untitled Film Stills* (1977-80) di Cindy Sherman, insieme alla serie *Men in the*

Cities di Robert Longo ed alle primissime prove di Richard Prince a segnare lo scarto essenziale rispetto ai rimasugli tardoromantici degli anni Settanta, e nel contempo alle nostalgie ed alle vaghezze neoespressioniste dei primi anni Ottanta. Cogliere l'aura di un'epoca del passato più o meno recente, non appartenente al mondo reale ma alla storia della fiction cinematografica (Sherman), o alterare il contorno di una fotografia glamour (Prince), significa appropriarsi di un periodo attraverso gli elementi stilistici e scenografici. Vale a dire, gli elementi paesistici.

Perciò, la natura diviene quella della storia e della memoria: l'assassinio di Kennedy, il Watergate o gli spazi e le atmo-

sfe di *Un bacio e una pistola* (Robert Aldrich 1955) si trasformano così in luoghi, siti di intervento e rappresentazione, al pari di una collina o di un cielo olandese del Seicento.

Un grande teorico del cinema, Stanley Cavell, aveva colto perfettamente questo processo in tempo reale, quando già nel 1971 scriveva: *"Sin dall'inizio della sua storia, il cinema ha scoperto la possibilità di richiamare l'attenzione sulle persone, su alcune parti delle persone e sugli oggetti: ma è ugualmente una possibilità del medium cinematografico non richiamare l'attenzione su di essi ma, piuttosto, lasciare che il mondo appaia, lasciare che le sue parti richiamino l'attenzione su se stesse a seconda del loro peso naturale.*

*Questa possibilità è quella meno esplorata tra le due. Dreyer, Flaherty, Vigo, Renoir e Antonioni sono i suoi maestri.*¹

Sebbene siano passati quattro decenni dall'inizio di questa grande trasformazione, si può dire che siamo ancora all'inizio di un intero percorso: ce lo confermano i periodici ritorni e ripescaggi di sensibilità che si credevano morte e sepolte. Ma il passaggio è irreversibile, e riserva sicuramente alcune future sorprese sulla relazione reciproca tra artista e mondo. >

¹ S. Cavell, *The World Viewed. Enlarged Edition*, Harvard University Press, Cambridge, Mass. - London, England 1979, p. 25.

il piombo e l'argento

Immergiamo le mani nei rapporti tra gli eventi del Sessantotto (e del Settantasette) e la maturazione di un'intera generazione di fotografi italiani. Tra fotogiornalismo, eversione, cronaca. In quel periodo di fuoco, anzi di piombo, tra la strage di piazza Fontana e quella della stazione di Bologna...

> Che cosa hanno rappresentato gli anni Settanta per la fotografia italiana? La storia, si sa, è dei vincitori. Per almeno due generazioni di autori oggi riconosciuti in ambito internazionale - Gabriele Basilico, Giovanni Chiaramonte, Luigi Ghirri, Guido Guidi, Mimmo Jodice, ma anche Olivo Barbieri e Vincenzo Castella - la nebulosa del post-1968 ha costituito un periodo di maturazione e "sperimentazione" (una parola-chiave per quell'epoca) segnato da contatti sporadici con il Concettuale, il Minimalismo e la Land Art. Un lungo cammino che dalle *Verifiche* di Ugo Mulas (1970-72) conduce alla mostra *Viaggio in Italia* (1984), atto di nascita della "scuola" italiana di fotografia del paesaggio contemporaneo.

L'attuale dibattito sul conflitto politico e sociale degli anni Settanta e un approccio critico meno autoreferenziale alle pratiche della fotografia¹ suggeriscono oggi la possibilità di riconsiderare quel decennio da prospettive diverse. Traguardati attraverso due eventi drammatici per la storia nazionale come le stragi di piazza Fontana (Milano 1969) e alla stazione di Bologna (1980), i "lunghi" anni Settanta non sono solo un periodo di ricerca linguistica e di immaginazione creativa (nell'ottica libertaria del '68 o in quella "gioiosa" del '77), ma anche un nodo storico denso di contraddizioni, in un clima generale di tensione e violenza diffusa, incertezza e paura, che per la sociologia della modernità coincide con l'idea di *metropoli*².

Se può apparire riduttivo spiegare il successo della generazione di *Viaggio in Italia* come un *retour à l'ordre* tipico della stagione del "riflusso" - un'iconografia antiurbana ed escapistica che rimuove l'attualità della violenza e sublima il conflitto nel gioco della rappresentazione - è proprio lo statuto di crisi tipico degli anni Settanta a richiedere una riflessione meno

“ il nodo più profondo dell'immaginario degli anni Settanta riguarda l'utilizzo della fotografia all'interno delle pratiche eversive e violente che attraversano la metropoli

storica sulle pratiche fotografiche di quegli anni. Una prima sommaria mappatura indica naturalmente che è stato il fotogiornalismo a giocare un ruolo cruciale nella costruzione dell'immaginario collettivo della città aggressiva. Utilizzando per finalità opposte l'estetica del "momento decisivo" di Henri Cartier-Bresson e Robert Capa, i fotogiornalisti si sono divisi tra il consumo quotidiano di istantanee della "scena del delitto" tipico della stampa "borghese" e una pratica

militante (come nel caso di Tano D'Amico) impegnata nella denuncia dello Stato poliziesco e nel sostegno a una cultura di opposizione.

La prevalenza dell'istantanea di cronaca nell'immaginario degli anni Settanta rispecchia un quasi totale disinteresse da parte dei curatori che allora si occupavano della ricerca fotografica. Non è un caso che nel 1979 - l'anno di pubblicazione di *Fotografia e inconscio tecnologico* di Franco Vaccari e della mostra *La pratica politica* alla Galleria Civica di Modena³ - la kermesse di Venezia '79 presentasse come unico accenno a temi di attualità l'impegno sociale di inizio Novecento di Lewis Hine e il noir hard-boiled anni Quaranta di Weegee⁴.

Scelte come queste, dettate da un preciso programma di "acculturazione" della fotografia italiana di quegli anni, oscuravano pratiche più frammentarie e meno disciplinate. Un breve percorso potrebbe iniziare dai lavori del 1968 di Mario Cresci, che in *Esercitazioni militari* e *Valle Giulia* aveva incrociato i linguaggi del film e della fotografia per decostruire l'immaginario del conflitto politico e la sua rappresentazione pubblica. Tra il 1970 e il 1974 Ando Gilardi diresse la rivista *Photo 13*, un attivo laboratorio di critica e analisi del sistema dell'informazione⁵.

a destra: Mario Cresci - Valle Giulia 1968 - Fotogramma da film
sotto: Mettiamo tutto a fuoco! 1978



Nel '77, il Laboratorio di comunicazione militante pubblicava *L'arma dell'immagine*, un'antologia di sperimentazioni su politica e visualità condotte insieme a docenti e studenti delle scuole di Mantova. L'anno successivo comparvero *Wanted. Storia, tecnica e estetica della fotografia criminale, segnaletica e giudiziaria* dello stesso Gilardi, e *Mettiamo tutto a fuoco!*, un "manuale eversivo di fotografia" che riuniva informazioni sulle tecniche di sviluppo, stampa e riproduzione, un

excursus sulla storia del medium e interviste a operatori militanti, fra i quali Tano D'Amico, Enrico Deaglio (allora direttore di "Lotta Continua") e un collettivo di fotografe⁶.

Tuttavia il nodo più profondo dell'immaginario degli anni Settanta, che forse solo oggi si può iniziare ad affrontare, riguarda l'utilizzo della fotografia all'interno delle pratiche eversive e violente che attraversano la metropoli⁷. Gli schedari ritrovati nei covi delle Brigate

Rosse (che comprendevano fotografie tratte dai giornali ma anche "indagini" fotografiche di prima mano su possibili obiettivi) e soprattutto l'utilizzo della fotografia come strumento di prova nei sequestri di persona (dal dirigente della Sit-Siemens Idalgo Macchiarini al giudice Sossi ad Aldo Moro) rinviano a questioni comuni a molte pratiche artistiche, anche non militanti, degli anni Sessanta e Settanta. L'appropriazione e lo stravolgimento dell'icona popolare, la dialettica fra testo e immagine, la rivista come veicolo comunicativo, la dimensione dell'archivio, sono solo alcuni degli aspetti rintracciabili nelle strategie della "comunicazione sociale" delle BR, che il dibattito degli anni Ottanta e Novanta su modernismo e postmoderno ha elaborato da un punto di vista teorico e sostanzialmente astorico.

Riconsiderare oggi dal punto di vista della storia e della teoria dell'arte quei materiali pone questioni etiche forse insolubili: le due polaroid che ritraggono Aldo Moro ostaggio delle Brigate Rosse non sono solo l'icona mediatica di un decennio trascorso, ma anche e sostanzialmente l'ultima immagine di una vittima inerte, condannata a morire di una violenza che non è solo rappresentata, ma anche perpetrata attraverso la fotografia. E tuttavia, per un paese come l'Italia che non ha avuto, per gli anni del terrorismo, un'opera contro-

versa e catalizzatrice come la serie *18 Oktober 1977* di Gerhard Richter (1988), sono forse questi dubbi irrisolti che occorre affrontare per iniziare a comprendere il contesto più profondamente politico della fotografia italiana degli ultimi quarant'anni. >

[antonello frongia]

¹ Vedi ad esempio R. Krauss, "Reinventare il medium" (1999), ora in *Reinventare il medium. Cinque saggi sull'arte oggi*, a cura di E. Grazioli, Bruno Mondadori, Milano 2005, pp. 48-69.

² Cfr. M. Cacciari, *Metropolis. Saggi sulla grande città di Sombart, Endell, Scheffler e Simmel*, Officina, Roma 1973.

³ F. Vaccari, *Fotografia e inconscio tecnologico*, Punto e Virgola, Modena 1979 (nuova edizione Agora, Torino 2006). Cfr. *Feedback. Scritti su e di Franco Vaccari*, a cura di N. Leonardi, postmedia, Milano 2007.

⁴ Venezia '79, a cura di D. Palazzoli, V. Sgarbi e I. Zannier, Electa, Milano 1979.

⁵ Cfr. A. Gilardi, *Storia sociale della fotografia*, Feltrinelli, Milano 1976 (nuova edizione Paravia Bruno Mondadori, Milano 2000, pp. 402-4).

⁶ Laboratorio di comunicazione militante (Tullio Brunone, Giovanni Columbu, Ettore Pasculli, Paolo Rosa), *L'arma dell'immagine. Esperienze di animazione sulla comunicazione visiva*, Mazzotta, Milano 1977; F. Augugliaro, D. Giudi, A. Jemolo, A. Manni, *Mettiamo tutto a fuoco! Manuale eversivo di fotografia*, Savelli, Roma 1978.

⁷ Il recente interesse per il linguaggio politico e propagandistico delle Brigate Rosse permette forse di esplorarne anche gli aspetti iconici: vedi ad es. P. Marconi, "Il sequestro Moro, una strategia allo specchio", *Gnosis. Rivista italiana di intelligence*, n. 3, 2005 (<http://www.sisde.it/Gnosis/Rivista4.nsf/ServNavig/5>) e A. Benedetti, *Il linguaggio delle nuove Brigate Rosse*, Erga, Genova 2002.

nozze d'oro sull'attico

Cinquant'anni di matrimonio con l'arte per uno dei (non) galleristi più formidabili della storia dell'arte italiana del dopoguerra. Fabio Sargentini celebra il 25 novembre le nozze d'oro con la sua passione...

« Era il 25 novembre del 1957, la prima mostra della galleria inaugurava nella sede di piazza di Spagna. Gli artisti chiamati ad esporre erano Vasco Bendini, Giuseppe De Gregorio, Leoncillo, Filippo Marinogni, Ennio Morlotti, Enzo Petrillo, Piero Raspi.

Nel mese di novembre di quest'anno, a cinquant'anni da quel vernissage, L'Attico di via del Paradiso, sui tetti di Campo de' Fiori, festeggia l'anniversario con una mostra di manifesti.

Non si tratta di manifesti qualsiasi, ovviamente, ma di quelli che hanno annunciato e accompagnato l'attività della galleria nel corso del tempo, dagli anni '50 ad oggi, mezzo secolo di storia restituito attraverso nomi, date, immagini. Gli inizi avvennero in piazza di Spagna: fino al 1966 L'Attico fu "gestito" da padre e figlio insieme, dal '66 al '68 soltanto da Fabio. Poi ci fu il periodo del Garage di via Beccaria, dal 1968 al 1976, e poi la sede attuale di via del Paradiso. Una vita costellata da incontri con artisti, gesti diventati epocali col tempo, arrivi e partenze che Fabio Sargentini ci racconta con l'entusiasmo e la vis oratoria che lo contraddistinguono da sempre.

Iniziamo dagli anni Sessanta. Com'è andata la separazione tra te e tuo padre?

La rottura è avvenuta nel 1966 a causa della mostra di Pino Pascali, su cui lui non era d'accordo. Io volevo lavorare con gli artisti miei coetanei: cominciai con l'esporre gli animali bianchi e il mare bianco di Pascali. Il mare costringeva i visitatori ad andare lungo i muri, tutt'intorno al mare c'era spazio solo per una persona. Io mi resi conto che questo tipo di installazione totale, che prendeva tutto lo spazio espositivo, rompeva la contemplazione del quadro, dello spettatore supino di fronte al quadro. L'opera d'arte invadeva lo spazio al punto tale che ti costringeva ad andare rasomuro per vederla. In quel momento mi fu chiaro che la sede di piazza di Spagna era obsoleta, non era più il contenitore adatto per l'arte nuova.

Però per alcuni anni restasti lì...

Quando io e mio padre Bruno ci siamo separati sono rimasto per due anni ancora nel vecchio spazio a piazza di Spagna.

E poi?

E poi avevo bisogno di un altro spazio. Lo presi alla fine del 1968, dopo la morte di Pascali. Ma indubbiamente è stato lui che mi ha aperto la testa su quella situazione.

Pino Pascali è morto giovane, all'età di trentatré anni, senza avere il tempo di essere riconosciuto come artista, se non proprio nell'anno della sua morte. Lo si può considerare assolutamente un artista de L'Attico. Come nacque il sodalizio con lui?

Le armi, i cannoni di Pascali io li avevo visti in mostra a Torino alla

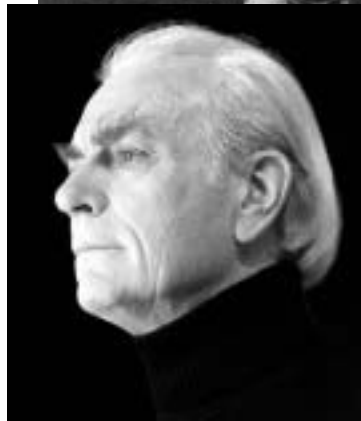
galleria Sperone, perché a Roma erano stati rifiutati da Plinio De Martiis della galleria La Tartaruga. Io passai per Torino, vidi la mostra, tornai a Roma e cercai immediatamente Pascali. Era settembre 1966.

Riuscisti a rintracciarlo?

Sì e gli dissi: "Ma i cannoni te li ha comprati Sperone? No? Allora te li compro io". Lui telefonò a Gian Enzo, io mandai il camioncino e portai via tutte le armi. L'incontro con Pascali fu decisivo per me.



qui a fianco: Allagamento dell'Attico di via Beccaria, 9/10/11 giugno 1976 sotto a destra: Il Mare di Pino Pascali, 1966, sotto a sinistra: 14 gennaio 1969, Sargentini osserva i cavalli di Kounellis che entrano a L'Attico in basso a destra: Sargentini (a sinistra) con De Dominicis in basso a sinistra: Fabio Sargentini foto di Stefano Fontebasso



“ **Mi sono sempre sentito un artista, però per molto tempo, per me, c'è stato un problema di espressione diretta**

In quegli anni ci furono altre figure chiave?

Sì, vi fu Simone Forti, giovane coreografa americana di origini italiane, che era stata moglie di Bob Whitman e di Robert Morris.

Tu come l'hai conosciuta?

Lei capitò a Roma tre giorni dopo il funerale di Pascali. Era una ebrea fiorentina che all'età di cinque anni era fuggita con la famiglia in America per le leggi razziali. Ora, trentenne, era tornata a visitare l'Italia.

E così si è aperto il mondo della danza contemporanea.

Sì, si vide a Roma la prima danza performance, danze costruzioni come le chiamava lei. In quel momento ho capito che si poteva - anzi si doveva - dissacrare il luogo galleria d'arte, introducendovi un dinamismo, una libertà di pensiero e di movimento che mi portò al garage, inteso come spazio espositivo cui tendevo già attraverso il mare di Pascali. Il passaggio nella nuova dimensione era maturo, ma trovai lo spazio giusto solo dopo la morte di Pascali.

Come andò la scelta degli altri artisti da esporre nel garage, dopo Pascali?

Le mie due punte di diamante erano Pascali e Kounellis. Perso Pascali, ho offerto la verginità dello spazio a Kounellis. Che ci ha messo i cavalli.

Kounellis e Pascali. Come li sceglie?

A Roma la situazione delle gallerie era questa: gli artisti miei coetanei li trovai da Gian Tomaso Liverani alla Salita o da Plinio de Martiis alla galleria La Tartaruga. Quando io

sono intervenuto sulla scena - potentemente - ho scelto prima Pascali e poi, intravisto un lavoro di Kounellis in una galleria secondaria, ho preso pure lui. C'era da scegliere tra dieci, dodici promettenti artisti romani, tra cui Mambor, Tacchi, Schifano, Festa, Ceroli, Lombardo... Io estrassi Pascali e Kounellis da quel mazzo. Ho sempre avuto fiuto in questo. Nella mia carriera ho tenuto a battesimo altri artisti destinati ad affermarsi: De Dominicis, Ontani, Pizzi Cannella, Nunzio...

Nel 1979 la galleria chiude, ma risaliamo al '76 quando, per il cambio di sede, il garage venne completamente allagato...

Mi sono sempre sentito un artista, però per molto tempo, per me, c'è stato un problema di espressione diretta, dovevo mediare questa mia creatività pulsante attraverso lo spazio che gestivo, non potevo concedermi un gesto assoluto di artista puro. Dal mare di Pascali avevo capito che l'acqua incapsulata in un contenitore, ferma, si trasformava in un'altra materia, cristallo, ghiaccio, plastica... In questo modo ho formalizzato il gesto. Mi dettero sei

milioni di buona uscita: tre milioni me li sono giocati rivestendo di gomma il pavimento, perché altrimenti l'acqua se ne sarebbe andata subito! Poi ho aperto il rubinetto del mio ufficio. Andavo di notte a vedere quanto saliva l'acqua, finché sali di mezzo metro, circa cinquantamila litri. Dall'alto, con uno sguardo solo, era bello abbracciare questa cosa così cristallizzata. Vittorio Rubiu sul *Corriere della Sera* dedicò un articolo all'evento, "Acqua alta all'Attico", e lo descrisse come un pezzo di laguna insinuato dentro la galleria.

Come venne recepito questo gesto?

L'allagamento fu recepito molto bene dagli americani, meno, e si può capire, dagli artisti italiani. Ho dovuto sospendere la galleria.

"Dovuto"? Perché?

Per fare l'artista in prima persona, perché mi dovevo liberare di questo doppio ruolo, quello di gallerista talent scout di artisti, e quello di artista. Nel 1979 mi sono dato al teatro sperimentale e ho chiuso la galleria.

Una vita vissuta sul filo. Ricevete critiche per questo modo di essere?

Per questo mio sentirmi artista mi hanno sempre accusato di plagiarli gli artisti, di dar loro l'imbecillità. Ma se io avessi plagiato gli artisti, loro dovrebbero essere tutti uguali, e invece sono tutti diversi! Quello che ho sempre dato è la mia carica, la mia energia nel credere nell'artista e nel farlo credere in se stesso. La mia proiezione è servita a dar loro la giusta carica, farli decollare a livelli straordinari. Però il lavoro è sempre stato solo roba loro.

Al momento di riaprire la galleria com'è cambiato il rapporto con gli artisti giovani?

Ho fatto il mio percorso, ho raggiunto i miei successi personali come artista, e quando ho ripreso la galleria, dopo il teatro, il mio rapporto con i giovani artisti è cambiato. Non avevo più alcun bisogno di proiettarli su di loro, essendo convinto delle mie doti artistiche.

E oggi?

Adesso vivo bene. Scrivo, mi cimento nel teatro, mi invento mostre a tema. Provo ancora gusto a consigliare un giovane sconosciuto che a mio parere ha stoffa: l'apertura verso i giovani artisti vive tuttora. Ultime scommesse: Capitano come scultore e Montani come pittore. >

info.

Galleria L'Attico
Via del Paradiso, 41 - Roma
Tel 06 6869846
fabio.sargentini@flashnet.it

[a cura di valentina bernabei]



ARTE E

Firenze, Stazione di Santa Maria Novella
Palazzina Reale
27 ottobre 2007 • 6 gennaio 2008

OMOSESSUALITÀ

da von Gloeden a Pierre et Gilles

musei e neocolonialismo

Si intitola "This is contemporary art!" e sarà presentato all'edizione 2007 di Artissima. Il nuovo libro (edito da Franco Angeli) di Adriana Polveroni è una disamina puntuale e talora spietata dell'istituzione "museo" e di cosa c'è oltre. E si conclude con un forum polifonico. Ne pubblichiamo un estratto significativo. In anteprima assoluta per i lettori di Exibart.onpaper...

> La disponibilità sul mercato di un'offerta internazionale data dalla circolazione di opere e artisti inimmaginabile prima della globalizzazione, l'invadenza dello stesso mercato, ravvisabile nella continua moltiplicazione delle fiere che, come nota Francesco Bonami, "cercano di replicare il ruolo attivo svolto dalle biennali", anche perché astutamente inglobano al loro interno momenti di riflessione critica attraverso convegni e confronti tra pubblico e addetti ai lavori, sostituendosi così alla funzione naturale delle Istituzioni che d'altra parte, come è successo per esempio nelle edizioni della Biennale di Venezia 2005 e 2007, non svolgono quella ricerca sulla produzione più recente che dovrebbe essere la loro specifica missione, fa sì che spesso la collezione dei musei oggi sia fatta secondo una falsariga opacamente "colonialista", con artisti scelti, ma meglio sarebbe dire imposti, da direttori e curatori sia internazionali che di orizzonte più locale, dove questi, vale a dire, agiscono come cassa di risonanza dei primi, spesso sensibili, a loro volta, alle pressioni del mercato. Se le opere a volte variano, nella declinazione dell'idea che l'artista ha sviluppato, i nomi però risultano essere sempre uguali. Ne consegue che, anche a distanza di migliaia di chilometri, si trovano musei-fotocopia, "superluoghi" arricchiti mediaticamente dalla firma di super architetti e di curatori internazionali e popolati da super artisti: i protagonisti del sistema dell'arte. I quali, incarnando una specie di marchio di garanzia internazionale dell'industria museale, diventano irrinunciabili per direttori e finanziatori e quindi imprescindibili in qualsiasi contesto storico-culturale. È il "GB dell'arte" e la "cooperativa del gusto" di cui parla Achille Bonito Oliva: "Un circuito internazionale promuove l'egemonia di modelli artistici che acquistano valore economico e culturale per la loro capacità di assimilazione e penetrazione"¹.

Un po' come è accaduto per la forma dell'involucro, che se non è firmato Renzo Piano, Zaha Hadid, Herzog & de Meuron, Tadao Ando o David Chipperfield, probabilmente è di scarso interesse per il sistema mediatico globale. Così il risultato, in uno sconsolante effetto domino, è che non solo i musei si collocano a una certa latitudine del pianeta o in aree che si propongono come le nuove frontiere del mondo e del mercato dell'arte - la Cina anzitutto e poi i vari "subcontinenti" orientali - le quali, per dare messaggi di affidabilità all'Occidente, ne sposano le strategie², soprattutto il paesaggio interno si distingue difficilmente l'uno dall'altro. È quanto fanno vedere, con felice sintesi creativa, i due artisti danesi Elmgreen & Dragset, che in un'installazione

Il Mart a Rovereto



ne del 2002 rovesciano a terra una serie di piccoli white boxes tutti uguali, dei quali un titolo niente affatto generoso rivela la triste realtà: *Powerless structures*. E dire che da non molto tempo, con la costruzione del Centre Pompidou, "primo museo ad adottare prospettive multiple per i propri contenuti, con un'inversione di rotta rispetto al Museum of Modern Art che, invece, ha sempre rigorosamente

musei, invece, rispondono attivando una sorta di "pensiero unico".

Il Museo MADRE di Napoli, progetto ambizioso sostenuto con grinta dal suo direttore Eduardo Cicelyn che è riuscito a realizzarlo in un tempo record per gli standard italiani, tra tante testimonianze preziose delle vicende artistiche internazionali degli ultimi venti, trent'anni, ospita cinque artisti della città. Non pochi in

di vista, la presenza di opere in collezione nate da iniziative di arte pubblica che hanno investito Napoli (gli interventi durante il periodo di Natale a piazza Plebiscito iniziati nel 1995 con la *Montagna di sale* di Mimmo Paladino) e che hanno preceduto il museo ne giustifica la scelta, permettendone una riconfigurazione che significa ricostruirne la memoria all'interno del contesto museale. Ma forse sarebbe altrettanto importante che i responsabili dei musei si adoperino per far sì che tali opere interagiscano in un dialogo creativo con altre provenienti da contesti più "locali", in cui non solo queste siano valorizzate, ma raccontino la genesi del fermento, di un particolare clima, che forse si è sviluppata da un'altra parte del mondo ma che ha sollecitato significative germinazioni. In un confronto tra Tom Finkelpearl, Direttore del Queens MoMA, e Rick Lowe, direttore del Project Row Houses di Houston, avvenuto a Parigi in occasione dell'apertura del MAC-VAL⁴, Finkelpearl ha spiegato come il loro sforzo sia stato di "diventare locali", precisando che "essere locali nel Queens, così come a Vitry, significa essere internazionali. Il che non significa mostrare solo artisti locali, ma che provengono dall'India, dalla Corea, da Taiwan perché è la loro arte a risuonare nell'audience locale. Questo significa incidere nella storia del luogo, operazione che nel nostro caso risulta essere

internazionale".

Posizione senz'altro più facile da teorizzare che da mettere in pratica, ma che ci riporta ai criteri di edificazione di una collezione, che non deve essere solo l'esibizione di grandi nomi, ma avere un respiro, come suggerisce Germano Celant: una capacità di "rivalutare la storia del contemporaneo secondo un taglio prospettico, che non è la mera elencazione dei nomi"⁵. Operazione che forse può rilanciare creativamente il paradosso sotteso a un qualunque museo d'arte contemporanea che, per definizione, non maneggia la storia ma il presente, rendendolo permeabile verso la problematicità che può generarsi dal confronto tra realtà e periodi diversi.

Quando ciò non accade il museo si ripropone come luogo autoritario, sia pure nell'elasticità strutturale data dalla varietà delle proposte espositive che è capace di mettere in essere e da una concezione architettonica spesso destrutturata, cui tuttavia continua a essere emendato il compito di mantenere lo status quo. Che oggi non è più quello dell'affermazione di una soggettività territoriale, ma l'esibizione di un potere internazionale e trans-culturale. Globale e, proprio per questo, capillarmente distribuito. Dove agiscono diversi soggetti, ciascuno con un ruolo preciso. Il mondo dell'arte non è un circuito globalizzato solo in virtù di chi lo frequenta (il pubblico degli infaticabili pellegrini-consumatori), di chi lo agisce (i direttori e i curato-

“ Anche a distanza di migliaia di chilometri, si trovano musei-fotocopia, "superluoghi" arricchiti mediaticamente dalla firma di super architetti e di curatori internazionali e popolati da super artisti

te privilegiato la narrazione lineare", ci si era liberati da un modello normativo, legittimando "i musei a differenziarsi in modo sostanziale gli uni dagli altri"³. Ma quella che Karsten Schubert definisce una "svolta clamorosa" è durata poco e di nuovo oggi, mostrando una miope tendenza conformistica, i musei si somigliano un po' tutti. Nonostante, poi, la ricerca artistica contemporanea si orienti in tutt'altra direzione, insistendo nella tendenza a destrutturate l'opera, i meccanismi percettivi e concettuali che la configurano come tale, e a esplorare possibili e diverse letture. Realtà a cui i

assoluto, ma parliamo di una realtà, quella di Napoli, che nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta ha significato molto quanto a temperie culturale in cui agivano un collezionismo attento e gallerie di ricerca: Dina Carola, Lucio Amelio, Lia Rumma, lo Studio Morra, per ricordare le più importanti. Certo è che la presenza delle opere internazionali fa bene alla città, nel senso che qualunque museo dovrebbe dare la possibilità al suo pubblico di conoscere le tendenze, i nomi che hanno segnato la storia dell'arte degli ultimi decenni. E, per restare sull'esempio del MADRE, da questo punto



ri) e di chi lo promuove (non solo sponsor, ma ormai i grandi brand museali, come il Guggenheim, il Louvre e l'Ermitage per l'arte del passato, che si comportano come imprese a tutti gli effetti) ma anche per i suoi attori principali: gli artisti. Che per spalmare la loro presenza nei vari punti caldi del mondo, spesso risolvono lo svantaggio (commerciale) dato da una produzione che ha superato la logica del manufatto, quali sono le performance e, in certe forme, l'arte pubblica, escogitando nuove strategie di commercializzazione che ottimizzano le loro prestazioni.

"Lavorando in filiera", insomma. Artisti come Takashi Murakami, Matthew Barney e Vanessa Beecroft realizzano video, sculture e foto a partire da un unico segno o gesto, dopodiché le loro gallerie collocano nel tal museo il video, nell'altro la still (la foto) ricavata da questo o da una performance e nell'altro ancora l'installazione: specie di feticcio plastico dell'idea realizzata in video. E in tal modo incarnano, soddisfacendo l'esigenza di una commercializzazione crescente propria del mercato, un sistema di globalizzazione colonizzatrice che si avvale di questi e di altri sostegni. Non solo il circuito internazionale delle gallerie più potenti, che non a caso contano varie sedi distribuite nei mercati più sensibili del pianeta, ma anche la classifica, stilata sul



magazine britannico *Art Review* che decide ogni anno la persona più potente nel mondo dell'arte o il sito *artfacts.net* che aggiorna in tempo reale le quotazioni degli artisti di maggior successo, a

volte anche due volte nel corso della stessa giornata come accade in borsa. In gioco vi è l'arte come super merce, che richiama pubblico, promuove il museo, anche per-

“ **A Seattle ha aperto il nuovo centro d'arte contemporanea. Per la prima volta nella storia museale banca sponsorizzatrice e museo condividono lo stesso edificio. E il Seattle Art Museum ne occupa la porzione minore...**

in alto: Il progetto di Museion, a Bolzano, pronto in primavera
a sinistra: L'Hangar Bicocca di Milano

e museo condividono lo stesso edificio inaugurato a maggio 2007: un grattacielo a forma di L. Oggi il SAM ne occupa il lato minore: quattro piani, e la banca quello più alto, sedici piani. Tra dieci anni l'accordo tra il museo e WaMu sarà rinegoziato e se la banca vorrà continuare a occupare i suoi piani, dovrà pagare un affitto al SAM. >

[adriana polveroni]

¹ Bonito Oliva aggiunge anche che "si assiste a un tour di mostre, veri e propri piani biennali e quinquennali di esposizioni che mettono in circolo quasi sempre gli stessi nomi, a conferma di una cooperativa del gusto non certamente a conduzione familiare, quanto piuttosto su scala planetaria" (A. Bonito Oliva, I luoghi dello sguardo. Musei che reclamano attenzione, Gangemi, Roma 2004).

² Per un approfondimento di questo punto si rimanda al contributo di Stefania Suma in P. Ciorra - S. Suma (a cura di), I musei dell'iperconsumo, Atti del convegno internazionale, Accademia nazionale di San Luca e Triennale di Milano, Milano 2002, pp. 16-18.

³ K. Schubert, Museo. Storia di un'idea, Il Saggiatore, Milano 2004, p. 78.

⁴ L'acronimo MAC-VAL sta per il Musée d'art contemporain du Val-de-Marne, sorto nel novembre 2005 nel comune di Vitry-sur-Seine, a sud-est di Parigi.

⁵ Contributo di Germano Celant in P. Baldi (a cura di), MAXXI. Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, Electa, Milano 2006, p. 148.

ché gli permette di competere e di avere qualcosa da scambiare sul mercato internazionale, e che soprattutto disegna nuovi scenari politico-economici. A Seattle, città della West Coast americana benedetta dall'essere sede di tre tra le più importanti imprese del Paese: Microsoft, Boeing e Starbucks, il nuovo SAM (Seattle Art Modern), oltre a godere di ingenti donazioni di collezionisti privati tra cui Melinda e Bill Gates e i coniugi White, maggiori azionisti della Boeing, è stato realizzato grazie a un accordo finanziario con la WaMu (Washington Mutual), la prima banca dello stato. Per la prima volta nella storia museale banca

ARIA ART GALLERY

PIETRASANTA

viale G. Oberdan 8/10
35045 Pietrasanta (LU)
www.ariaartgallery.com
info@ariaartgallery.com
infoline: 335 82 38 356 - 335 82 38 507

The Kingdom of Now

SOSSIO
MOSCA

*Il reame di adesso
è un reame di adesso
che ha un reame di adesso
che ha un reame di adesso*

dal
20
Ott.
al
18
Nov.
2007

BURRI | FONTANA
tra artista e superficie

23 novembre - 16 dicembre 2007

GALLERIA DELLORO

Via del Consolato 10 Roma

DAL CUBISMO

COLLAGES

AL NEW DADA



9 ottobre 2007 6 gennaio 2008



GAM TORINO

VIA MAGENTA, 31
ORARIO 10/18 GIOVEDÌ 10/22 LUNEDÌ CHIUSO
TEL. +39.011.4429548 WWW.GAMTORINO.IT

REDAZIONE
TORINO
MUSEI



REDAZIONE
REALI
MOTUS

CONTEMPORARY

ucca! quanto è contemporanea pechino

C'era una volta una collezione, un businessman e sua moglie. Dalla passione e dai numerosi acquisti d'arte cinese nasce un impegno concreto in quel di Pechino da parte dei coniugi Ullens. La grande novità di questo autunno? È in salsa belga. Si chiama Ucca. Ovvero Ullens Center of Contemporary Art. Ce ne parla il capoprogetto Collin Chinnery...

Tutto è iniziato con una delle più importanti collezioni di arte contemporanea cinese del mondo (oltre millecinquecento pezzi) e due persone - il barone Guy Ullens, ricco businessman belga in pensione, e sua moglie Myriam - con una profonda passione per la Cina. Attraverso la loro fondazione, istituita in Svizzera nel 2002, negli ultimi anni hanno cercato di far conoscere in tutto il mondo l'arte cinese dei nostri giorni, perché "collezionando arte contemporanea cinese ci si sente come archeologi del futuro", hanno dichiarato. L'ultima tappa, sicuramente la più importante e ambiziosa, è quella di aprire a Pechino la prima istituzione culturale no-profit dedicata all'arte contemporanea: l'Ullens Center for Contemporary Art (UCCA) ha inaugurato il 5 novembre nel distretto di Dashanzi - noto ai più come Factory798, il più importante art district pechinese - capitanato da Fei Dawei, uno dei più noti critici d'arte e curatori cinesi, e con la consulenza artistica di Jan Debbaut, in precedenza direttore delle collezioni alla Tate Modern. Nelle settimane in cui il cantiere stava terminando la grande opera, abbiamo incontrato a Pechino Collin Chinnery, chief curator del progetto, che ci ha parlato dell'identità dell'UCCA e dei suoi programmi futuri.

"Quando nel 2005 la Fondazione ha deciso di sbarcare in Cina, Pechino è stata la scelta più ovvia. Gli Ullens sono stati catturati dall'energia della 798, un'area di straordinaria importanza per la cultura cinese: questa ex-fabbrica di componenti elettronici, diventata colonia di artisti fin dai primi anni 2000, è oggi uno dei fari dell'arte cinese nel mondo. In uno spazio complessivo di seimilacinquecento metri quadrati, all'interno di un edificio in stile Bauhaus progettato alla fine degli anni '50 da un architetto dell'ex Germania dell'est, l'Ullens Center si pone l'obiettivo di diventare il fulcro dell'area 798 e, al tempo stesso, uno dei luoghi più hot per l'arte contemporanea nel mondo. Per questo abbiamo affidato il progetto architettonico al francese Jean-Michel Wilmotte, uno dei maestri nel rinnovamento dei musei".

Ma quali sono le caratteristiche di questa nuova struttura? "Alla base c'è il rispetto delle qualità intrinseche dell'edificio indu-



in alto: i due fondatori Myriam e Guy Ullens
sotto: l'esterno della fondazione

striale: il centro si articola attorno a due gigantesche navate con soffitti alti fino a dieci metri e ampi archi portanti in cemento, su cui si eleva all'esterno una ciminiera di oltre cinquanta metri; la prima navata ha due grandi spazi espositivi, un caffè, uno shop e un auditorium-cinema; il primo piano ospita la sala lettura e le aree VIP; la seconda grande navata è uno spazio aperto per mostre temporanee e performance. C'è stato uno studio particolare sulla luce: l'illuminazione artificiale sarà bilanciata con la luce naturale, che filtrerà gradualmente grazie a un innovativo sistema di apertura del soffitto. Lo spazio è unico nel suo genere, e la percezione dell'architettura unita alle opere che conterà diventeranno un'esperienza

emozionale unica".

Un edificio di ampio respiro internazionale, dunque. Che non deluderà neppure riguardo al programma espositivo. "Sarà internazionale e stimolante" dichiara Chinnery, anticipando che "la struttura ha scelto di non avere una collezione permanente

info.

4, Jiuxianqiao Lu, 798, Chaoyang District, Beijing 100015, POBOX 8503, P.R. China
Tel 010 64386675
Fax 010 64351444
www.ullens-center.org
info@ullens-center.org

per lasciare spazio a un programma internazionale, non solo sull'arte cinese: da grandi eventi su importanti artisti fino a piccoli progetti sperimentali di emergenti. E l'Ullens Center sarà anche il primo archivio di documentazione sull'arte contemporanea in Cina, con programmi educativi destinati a studenti e al pubblico di appassionati". E le mostre?

“ L'Ullens? Diventerà uno dei luoghi più hot dell'arte contemporanea nel mondo! ”



qual è il valore reale di questo investimento culturale? Ci corre in soccorso Federica Beltrame, direttore della sede pechinese di Continua, la galleria toscana che ha aperto qui nel 2004 con la volontà di creare un dialogo culturale tra Cina, Italia e il resto del mondo, attraverso progetti ambiziosi e mostre internazionali. *"L'apertura dell'Ullens Center è senz'altro un evento di estrema importanza, perché porterà un modello culturale, comunicativo e comportamentale al distretto, alla città di Pechino e direi a tutto il Paese. Negli ultimi due anni la presenza sempre più salda dell'arte cinese all'interno del mercato locale e internazionale ha fatto crescere anche nelle istituzioni più conservatrici e scettiche la consapevolezza dell'importante ruolo culturale del 798, come anche altri distretti artistici sorti nelle periferie della città. Il quadro generale attuale è: moltissime gallerie, poche professionali, nessuna libreria-biblioteca, pochissima informazione offerta al pubblico".* Insomma la nuova fondazione potrà servire, diciamo così, per differenziare l'offerta culturale della Factory798 e di Pechino

tutta, perché, continua Beltrame, "l'UCCA svolgerà un ruolo non commerciale e puramente educativo: offrirà un servizio museale estremamente professionale sia a livello curatoriale che di mantenimento delle opere d'arte, un archivio e una libreria bilingue completa che permetterà al pubblico cinese e straniero di ottenere un quadro chiaro dello sviluppo dell'arte contemporanea cinese dagli albori, quando gli artisti erano underground e non potevano esistere archivi o collezioni, fino a oggi". Insomma, un bel regalo per chi, come la Continua e tantissime altre gallerie, opera da

in alto: un rendering dell'interno della fondazione
sotto: il curatore Collin Chinnery

"Inauguriamo con la mostra '85 New Wave' sulla nascita dell'avanguardia cinese, alla quale farà seguito 'House of Oracles', una retrospettiva su Huang Yong Ping e nel giugno 2008 una mostra basata sulla collezione Ullens".

Ma le anticipazioni non finiscono

“ **Sarà anche il primo archivio di documentazione sull'arte contemporanea in Cina, con programmi educativi destinati a studenti e al pubblico di appassionati**

qui. In una recente intervista all'*Herald Tribune* i coniugi Ullens hanno anche annunciato un progetto sull'artista tedesca Rebecca Horn e un evento speciale con l'irriverente coppia Gilbert & George. A questo punto sorge spontaneo un altro interrogativo: all'interno dell'area 798, che negli ultimi anni è diventata il quartiere più trendy di Pechino e per questo a forte rischio di commercializzazione, segnalato da Lonely Planet come uno dei 'luoghi obbligatori' per i turisti globali, in cui gallerie e caffè alla moda sono cresciuti come funghi, e in cui anche Nike aprirà un mega-store nel 2008,

anni nella 798? *"Inutile affermare che siamo estremamente felici che nasca un museo di un livello qualitativo così alto nel distretto".* E se per Myriam Ullens *"il collezionismo è una passione, ma mostrare e condividere l'arte è un dovere"*, con questi requisiti c'è da scommettere che l'Ullens Center alzerà la posta in gioco alla factory 798. >

[lisa chiara]

link.

www.mapofcreation.com



formazione arte

Cosa diavolo c'entrano gli artisti con i processi manageriali? Perché è opportuno inaugurare una nuova sede di una prestigiosa università privata con una mostra d'arte? Può l'arte contemporanea essere messa al centro di un processo formativo? E, in definitiva, cos'ha da insegnare l'arte ad un manager o aspirante tale? State un po' a sentire Pierluigi Celli...

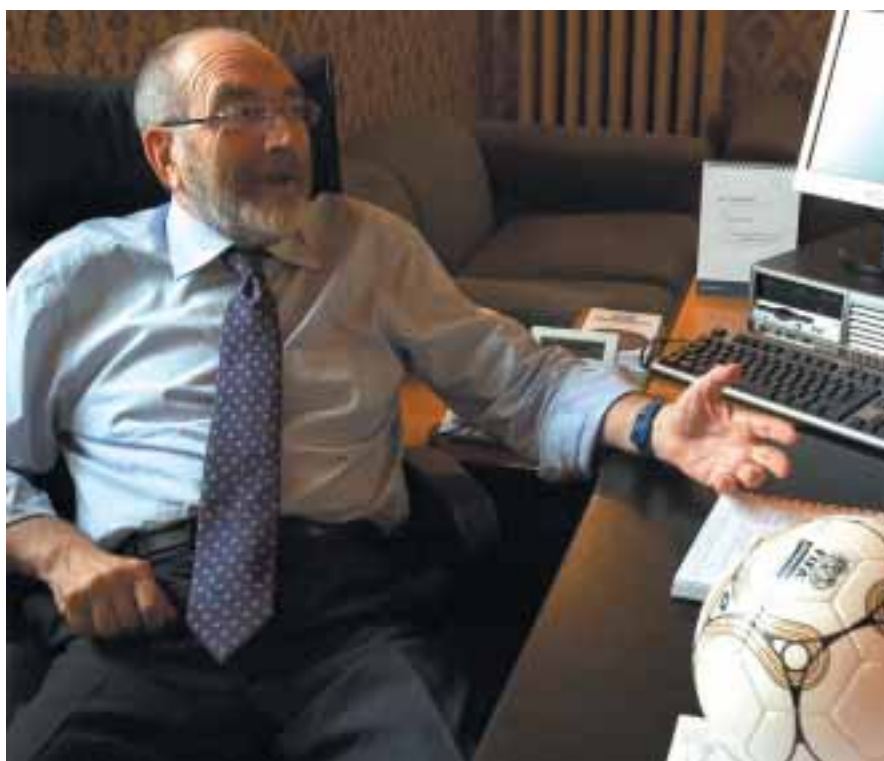
> Cultore delle imprese con l'anima, esperto di risorse umane, Pierluigi Celli è oggi direttore generale dell'Università Luiss Guido Carli (Libera Università degli Studi Sociali), l'università di Confindustria che ha inaugurato la sua nuova sede in ottobre con una mostra d'arte intitolata "Lo spazio e la misura. Universitas Artis".

Perché ha scelto di aprire la nuova Luiss con l'arte?

Come scrive Ludovico Pratesi, curatore della mostra, "In Italia il legame che unisce l'arte visiva all'università, intesa come centro di diffusione del sapere, risale al Medioevo. Cinquecento anni dopo, l'apertura della nuova sede della LUISS è un'occasione per riflettere nuovamente sul rapporto tra arte e cultura universitaria".

Lei crede dunque che l'arte sia uno strumento formativo?

In Luiss si forma la futura classe dirigente che sempre più si configura con una professionalità in grado di capire contesti difficili, dove la complessità è aumentata. L'arte è uno straordinario strumento per leggere la realtà da una diversa prospettiva e dunque è molto utile per affinare la sensibilità verso contesti che non si colgono da occhi troppo abituati a guardare sempre nella stessa direzione. Credo che questo allenamento prima si inizia e meglio è. Il mondo dell'arte è un mondo molto diverso da quello che un manager o uno studente di economia vive tutti i giorni, ma capire che ci sono punti di vista diversi per interpretare il mondo che noi viviamo credo sia importante. È importante toccare realtà diverse che sembrano molto lontane da quello che noi viviamo, ma che ci danno punti di vista e spunti per ripensare al nostro lavoro. L'arte è uno strumento di lettura della realtà. È un punto di vista di chi il mondo lo vive in tutte le sue contraddizioni. E quindi è qualcosa che educa i futuri manager ad avere sensibilità anche diverse.



qui a sinistra: Pier Luigi Celli
sotto: Valeria Cantoni

nesso al problema dell'identità. Parlare dell'identità di un'impresa equivale in qualche modo a cercare l'anima ed essendo l'anima un elemento molto sfuggente e soggetto a diverse interpretazioni, l'identità dell'impresa va cercata in territori diversi dalle semplici regole e procedure. Posto che tutti hanno un'anima, a volte s'incontrano persone che colpiscono perché "dotate di anima", e altre che, nonostante siano animate, sembrano non averla, non sembrano avere sentimenti, emozioni, empatia. Partendo da questo presupposto, una connotazione aziendale dell'anima è sempre relazionale, un'identità si definisce nel suo rapporto con l'altro. Non c'è identità senza appartenenza e senza riconoscimento.



Wim Wenders. Un personaggio dice all'altro: "Non voglio sapere la tua storia", e l'altro richiede: "Allora, che vuoi sapere?", "Voglio sapere chi sei...", "Io sono la mia storia". E questo vale per tutti, anche per l'impresa.

L'arte poi opera spesso su territori di confine, in luoghi fisici e simbolici difficili da demarcare. L'artista è persona spesso ai margini e raramente al centro. Lei spesso parla di confini, dell'importanza di imparare a stare sul confine.

Nelle nuove grandi imprese, banche, assicurazioni, aziende che nascono da fusioni, sono sempre di meno i luoghi centrali. È difficile provare paura al centro perché al centro ci sono meno rischi

rispetto a chi opera in prima linea, sui confini, che sono sempre luoghi di relazioni. È nel corpo a corpo della lotta che si ha paura. Gli artisti sono uomini di confine, che stanno in prima linea a osservare e rappresentare la realtà in un corpo a corpo con se stessi, con il mercato, con la difficoltà di rappresentare la complessità in cui viviamo. E per questo ci vuole coraggio. Non trascuriamo che la paura è connessa al pericolo e il pericolo non si domina, mentre i rischi si calcolano. Il rischio non fa scattare la paura, perché è una componente della nostra vita manageriale e professionale. Il problema è che siamo passati probabilmente da

una società del rischio a una società del pericolo. L'arte anche in questo senso ha molto da insegnare ai manager. Abituarsi a stare in situazioni di pericolo, ai margini, esposti verso ciò che non si conosce, che non si domina, verso l'ignoto, verso l'altro diverso da me, per cultura, per lingua, per metodo, per valori. In aziende che operano in Italia ma anche all'estero è impossibile far convergere una cultura sull'altra, bisogna trovare un modo di rispettare i nuclei fondanti di ogni cultura. Poiché la cultura si fonda soprattutto sulla lingua, l'arte diventa un importante medium di comunicazione e comprensione delle diverse culture. >

[a cura di valeria cantoni]

“ **L'arte è uno straordinario strumento per leggere la realtà da una diversa prospettiva e dunque è molto utile per affinare la sensibilità verso contesti che non si colgono da occhi troppo abituati a guardare sempre nella stessa direzione** ”

L'arte inoltre racconta delle storie e le storie sono importanti per l'identità d'impresa.

Tutte le aziende hanno una propria storia, un proprio modo di vedere le cose, una propria anima. Il problema dell'anima in un'impresa è estremamente con-

Bisogna riconoscersi ed essere riconosciuti, bisogna avere una proposizione di valori e di comportamenti. E per riconoscersi è necessario avere una storia da raccontare. Sono d'accordo poi che in qualche modo la cultura occidentale ha bisogno di una

costante aspirazione al futuro. Gianbattista Vico diceva che la specificità dell'essere umano è di prendere un numero e di moltiplicarlo. Questo è il nostro motore, molto diverso da altre culture, da quelle orientali per esempio. Ma l'aspirazione al futuro si costruisce solo se si è coscienti della propria storia. E in questo senso, con la storia, l'arte e la cultura che abbiamo in Italia, un'impresa nel nostro Paese deve sentire la responsabilità di raccontare questa storia che, più che un peso, è una grande opportunità. Quello che sto cercando di dire si riassume bene in un dialogo di un film

A FINE NOVEMBRE L'ARTE INCONTRA IL BUSINESS A MILANO

Valeria Cantoni, amministratore delegato della società di consulenza culturale *trivioquadrivio*, e Pier Luigi Celli, direttore generale dell'Università romana Luiss, avranno qualcosa da spartire nelle prossime settimane al di là del colloquio che riportiamo in questa intervista. Saranno protagonisti - la prima come organizzatrice, il secondo come relatore - del convegno *Art For Business*, quarantotto ore di incontri, tavole rotonde, workshop e serate d'arte per scoprire le potenzialità dell'arte per lo sviluppo dell'impresa e dei suoi valori tangibili e intangibili. Un confronto tra imprenditori, docenti, artisti, intellettuali. In nome del rapporto tra arte e impresa. Il nome di qualche relatore oltre a Celli? Andrea Ily, Severino Salvemini, Paolo Fabbri, Michelangelo Pistoletto, Aldo Cibic, Carlo Puri Negri, Maxwell Anderson, Caterina Seia. E poi workshop e seminari con artisti come Cesare Pietroiusti e Deborah Hirsch.

23 e 24 novembre 2007

Art For Business Forum

Hangar Bicocca e auditorium della sede di Pirelli Re
www.artforbusiness.it





Luca **Matti**

B A B E L E

a cura di
Sergio **Risaliti**

17 novembre 2007
12 gennaio 2008

Frittelli
ARTE CONTEMPORANEA

Frittelli Arte Contemporanea
Via Val di Marina, 10 - 50127 Firenze
tel. 055437163 - fax 0554377200
info@frittelliarte.it - www.frittelliarte.it

FACTORY-ART contemporanea

viaDucad'Aosta,6/aTRIESTEtel.040.314452info@factory-art.comwww.factory-art.com

NEL QUADRO DELLE
INIZIATIVE E DELLE
MODALITA' OPERATIVE
INDIVIDUATE E
PERSEGUITE DALLA
**GALLERIA FACTORY-ART
CONTEMPORANEA,**
SI INSERISCE
L'ORGANIZZAZIONE DEL
PRIMO APPUNTAMENTO
"UNDER 30-NO BORDER"
CON RIFERIMENTO
ALL'ALLARGAMENTO
DELL'ORIZZONTE GLOBALE
E LA CONSEGUENTE
INFLUENZA SULLA
FUTURA COMUNICAZIONE
CULTURALE ED ARTISTICA

TUTTE LE MODALITA' SU
WWW.FACTORY-ART.COM

IL TEMA PRESELTO È: **NEW FAR WEST**





Claudio Abate

FOTOGRAFO

dal 26 ottobre al 2 dicembre 2007

Académie de France à Rome  Villa Medici

Viale Trinità dei Monti, 1 • 00187 Roma • Info: tel. +39 06 6761 1 • www.villamedici.it

con il sostegno di:



con la partecipazione di:



Aperto tutti i giorni
dalle 11.00 alle 19.00
Lunedì chiuso



Comune di Modena
Assessorato alle
Politiche Economiche



concorso di idee

per l'area di **Porta San Francesco** e **Porta Saragozza** della città di **Modena**

È una vasta zona del centro storico di Modena che si sta costruendo una nuova identità.

Ti piacerebbe contribuire a crearla?

Il Comune di Modena organizza un concorso di idee per:

- qualificare gli spazi pubblici
- sviluppare le attività economiche
- favorire la frequentazione dell'area di **Porta San Francesco e Porta Saragozza**.

Se sei un creativo, un architetto, un ingegnere, un designer, un grafico, un esperto di marketing e comunicazione **under 40**, partecipa!

L'iscrizione è gratuita e il concorso è aperto fino al 31 marzo 2008.

I primi tre progetti classificati saranno premiati con 10.000 € - 6.000 € - 3.000 € e avranno l'opportunità di essere realizzati.

In collaborazione con:

I
- -
U
- -
A
- -
V

Università IUAV di Venezia

Per informazioni e modalità di partecipazione visita

www.modenacambiafaccia.it

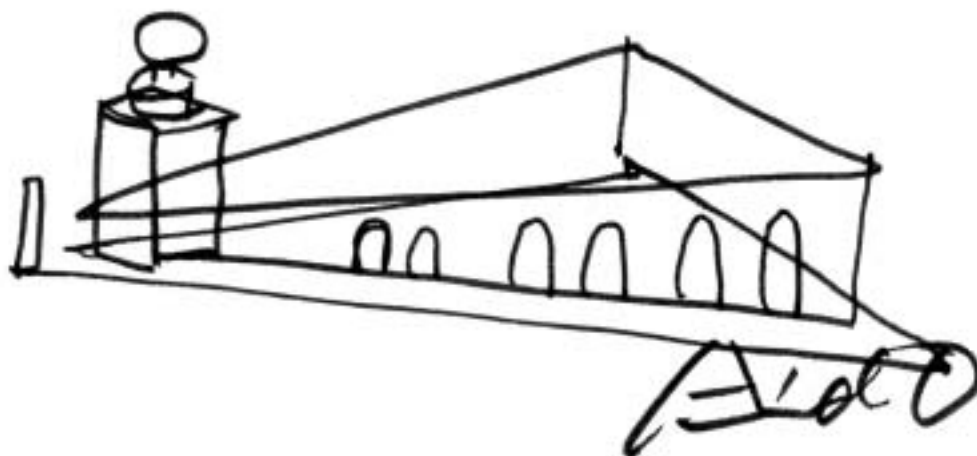
pinault - guggenheim uno a zero

Il progetto del magnate francese si aggiudica l'appalto. Il suo "braccio destro", nonché direttrice di Palazzo Grassi, Monique Veaute, svela intenti e novità sugli spazi. Durante la Biennale 2009, a Venezia inaugurerà un nuovo centro internazionale per l'arte contemporanea. E François Pinault diventa il duro di Dorsoduro, prendendosi pure Punta della Dogana...

> A volte progettare per accogliere il contemporaneo diventa una missione, un'impresa necessaria per le politiche culturali, turistiche e addirittura sociali di una città. Negli ultimi vent'anni, ogni capitale europea e polo urbano si affanna alla ricerca di spazi e centri espositivi che ospitino mostre, fiere, performance e convegni. Attività che, se programmate a ciclo continuo, diventano come magneti in grado di spostare la cosiddetta audience - risultato di affluenza e successo di pubblico - dai datati Van Gogh agli esilaranti Koons. Kermesse che aumentano tanto le quotazioni quanto la frequenza dei passaggi in rassegna anche di irriverenti Cattelan, chimici Hirst e deformanti Bacon.

Venezia, più di qualsiasi altra città, porta iscritta nei propri geni la versione-visione capitalista diretta al mercato dell'avanguardia estetica. La città lagunare sostiene un avanzamento pionieristico nei confronti di un modello, quello della Biennale, che a tutt'oggi rappresenta un esempio di capitale culturale e *avvenierista*. Una ricerca spasmodica di un presente che arrivi a essere il più possibile contemporaneo.

Il progetto di ristrutturazione di Punta della Dogana - il becco orientale di Dorsoduro, oltre la Salute - potrebbe riassumere in parte quest'eterna sequenza alternata, questa corsa fra enti pubblici e privati, pronti a impegnarsi nell'asseccare un prestigio cittadino mai abbastanza illuminato. Un fasto tale da esibire un potenziale contenutistico, se non superiore, almeno in linea con il patrimonio storico in dotazione. Due colossi supportati da due istituzioni, Regione



in questa pagina in alto:
Sketch di Tadao Ando
a sinistra: François Pinault e
Tadao Ando
in basso: immagine di Punta
della Dogana.

gno del 2009 (giusto durante la Biennale) verranno inaugurati i magazzini di Punta della Dogana: quattromilatrecento metri quadri che già vantano nomea di diventare un centro permanente concorrente nell'ambito degli eventi per l'arte contemporanea. Esternamente, lo stabile manterrà le sue forme originarie, sarà spogliato da gli interventi di restauro fatti negli anni, mentre internamente le pareti in cemento armato, simboleggianti il XX secolo, saranno realizzate fuori opera e poi installate *in situ*. Ma siccome si è discusso fin troppo sull'assegnazione di questa nuova meta espositiva, senza riuscire a capire fino in fondo quali saranno i reali utilizzi degli spazi, Exibart ha incontrato la neodirettrice di Palazzo Grassi, Monique Veaute.

Quali saranno il segno distintivo, gli intenti e le vere novità di questo nuovo spazio per il contemporaneo? E come s'inserirà questa struttura a livello di servizi e offerte al pubblico nell'ambito delle iniziative degli altri enti pubblici o privati veneziani dedicati all'arte? A partire da giugno 2009, quando gli architetti veneziani guidati dal grande maestro

“ Un nuovo grande museo d'arte contemporanea. Probabilmente quello che Venezia aspettava. L'inaugurazione? Manco a dirlo: durante la vernice della prossima Biennale

Galan per Guggenheim, Comune e Cacciari per Palazzo Grassi, si sono fronteggiati, a buste chiuse, per aggiudicarsi gli spazi in disuso degli antichi magazzini di Punta della Dogana. Le due parti si sono sfidate presentando altrettante proposte alternative in un bando di assegnazione per il riutilizzo di quello che avrebbe dovuto essere il museo cittadino per l'arte contemporanea. Collaborare in maniera fluida

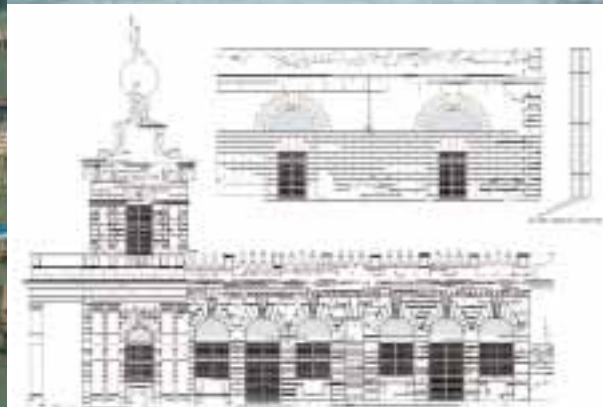
per ottimizzare l'offerta culturale, magari coordinando contenuti e tempistica, nel senso di armonizzare un calendario fitto ma senza sovrapposizioni e trovando terreni fertili per uno scambio di iniziative e sinergie non è parso, fin dall'inizio, un terreno risolutore.

Così, alla fine l'ha spuntata François Pinault, il collezionista francese, il magnate proprietario di Gucci, di Yves Saint



Laurent, della Fnac e di Palazzo Grassi. Il nuovo polo per il contemporaneo sarà interamente sotto la gestione manageriale della Palazzo Grassi S.p.A. Il progetto culturale, una ristrutturazione da quasi venti milioni

di euro, forte dell'archivio di duemilacinquecento pezzi della collezione Pinault, prevede l'esposizione al pubblico di centoquarantuno opere selezionate. Sotto la collaudata egida dell'architetto Tadao Ando, nel giu-



in questa pagina in alto a sinistra e a destra: immagine di Punta della Dogana. qui sopra: Tadao Ando, disegni delle porte d'ingresso in basso a sinistra: rendering di Punta della Dogana



giapponese Tadao Ando avranno terminato i lavori di restauro, Punta della Dogana ritroverà tutto il proprio splendore, per offrire nuovi tesori agli abitanti e ai visitatori di passaggio, ospitando la collezione permanente di François Pinault. Nel presentare la candidatura di Palazzo Grassi alla Punta della Dogana, Pinault ha sottolineato la propria intenzione di ancorare la presenza della sua collezione a Venezia. L'intento è chiaramente di apportare il proprio contributo allo sviluppo culturale di questa grande metropoli dell'arte, in sinergia con gli altri istituti veneziani. Il suo ancoraggio a Venezia contribuirà a rinforzare il

posto di prim'ordine che la città lagunare occupa già nel panorama culturale internazionale, grazie in particolare alla Biennale.

Le opere che verranno esposte, quell'elenco di centoquarantuno lavori che ha permesso di vincere la gara d'appalto per gli spazi, saranno in numero fisso oppure verranno

periodicamente alternate con altri pezzi o acquisizioni dalla collezione Pinault? Saranno chiamati artisti per intervenire in maniera *site specific* nei nuovi spazi ristrutturati da Tadao Ando?

Come richiesto dalla commissione esaminatrice della gara, Palazzo Grassi ha ricevuto da François Pinault la disponibilità di affidamento di un nucleo di centoquarantuno opere d'arte, destinate a costituire la dotazione permanente del Centro d'Arte Contemporanea di Punta della Dogana, per una durata trentennale. A queste opere si aggiungerà la disponibilità dell'intera collezione Pinault, oltre a quella delle opere che

d'eccezione, a servizio della creazione artistica, voluta da François Pinault.

Punta della Dogana è un progetto pioniero e diventerà un grande centro di accoglienza per l'arte contemporanea. Che rapporto manterranno gli spazi e la committenza con gli artisti emergenti? Ci saranno occasioni, eventi o iniziative volte ad attirare non solo un pubblico già "formato" sul contemporaneo, ma anche un'affluenza più neofita?

Stiamo costruendo un progetto culturale di ampio respiro per il nuovo Centro d'Arte Contemporanea di Punta della Dogana. La collezione Pinault è una collezione privata. Pertanto è motivata da pura passione. È una raccolta dinamica che si arricchisce in continuazione. In questo risiede la sua originalità. È una raccolta plurinazionale che rispecchia la grande apertura internazionale del mondo dell'arte. È una collezione di riferimento, in quanto s'impegna in continuazione a raggruppare opere di prima linea, opere che delineano in modo particolarmente forte il percorso dell'avventura artistica contemporanea. E inoltre riflette un atteggiamento di apertura verso i giovani artisti da parte del collezionista, con la collaborazione in futuro di giovani curatori, così come dimostra la mostra *Sequence 1*, il cui quaranta per cento delle opere è stato commissionato direttamente da François Pinault a giovani artisti. Questo stesso spirito di apertura sarà instaurato nei confronti del pubblico, per far sì che l'arte contemporanea divenga sempre più percepita come patrimonio di tutti noi, e non solo apprezzata dagli esperti. A testimonianza dell'epoca che tutti stiamo vivendo. >

“ Palazzo Grassi e il Centro d'Arte Contemporanea di Punta della Dogana formeranno dunque nell'insieme un grande motore culturale, seppur con due identità ben distinte tra loro.



GIORDANO MONTORSI

SUI SENTIERI DELLE FIERE A CURA DI EDOARDO DI MAURO
DAL 28 SETTEMBRE AL 16 OTTOBRE 2007 CASTELLO DI ARCEO COMUNE DI SCANDIANO

FOTO: MAURO DIVOLI



COMUNE DI SCANDIANO

www.giordanomontorsi.eu
www.web.mac.com/montorsi/

CON IL CONTRIBUTO DI





GIULIO PAOLINI (1940)
 Scene di Conversazione, 1982
 Installazione, materiali vari
 euro 140.000/180.000

BLINDARTE
 casa d'aste

ASTA
 arte moderna e contemporanea
11 Dicembre 2007
 ore 18,00

catalogo on line
www.blindarte.com

BLINDARTE
 contemporanea

DAVIDE CANTONI
 25 ottobre 07 - 11 gennaio 08



via Caio Duilio 4d-10
 80125 - Napoli
 ph. +39 081 239 52 61
 fax +39 081 593 50 42
 galleria: www.blindarte.it
 asta: www.blindarte.com

ALT!STUDIO dolo (ve)

Artigianato, arte, design. Una factory? Sì, una factory. Dall'arte orafa al vetro, alla ceramica. Un gruppo di giovani artisti ha messo insieme questo spazio. E qui ce lo raccontano...

Una galleria dedicata al saper fare. Che vuol dire?

Alt! studios è uno spazio culturale che vuole dare risalto al ritorno all'uso della manualità applicata, al vero e proprio "saper fare" applicato alla ricerca filosofico-artistica che ha distinto artisti e designer nell'arco della storia.

Dove sta il confine tra artigianato ed arte?

La differenza tra arte e artigianato è legata alla finalità del progetto: in artigianato nella maggior parte dei

casi il progetto è fine a se stesso, con esaltazione della tecnica esecutiva e adatto alla riproducibilità; in arte il progetto è esclusivamente relativo all'unicità dell'opera e alla ricerca che l'artista intraprende, indipendentemente dalla tecnica adottata, ed è ciò che ha sempre fatto la differenza.



to altamente professionale.

Di che tipo di locali disponete?

Alt! studios dispone di un locale del

XVI sec. completamente restaurato di circa cento metri quadri, nel centro storico dell'Isola Bassa a Dolo.

Dopo la prima mostra sulle Mani, quali saranno le prossime proposte espositive?

Alt! studios sta stilando un programma di esposizioni mirate a mettere in risalto, oltre alla ricerca di nuovi artisti, l'espressione artistico-progettuale attraverso le varie forme d'arte, come l'arte orafa, l'arte del vetro e della ceramica e al progetto del design industriale, unicamente legato

all'unicità dei pezzi. Inoltre verrà dato periodicamente risalto alla grande ed esclusiva collezione permanente di arte africana e di arte contemporanea.

info.

Via Giuseppe Garibaldi, 43
041415200
galleria@altstudios.it
www.altstudios.it

HIBRIDA roma

Laddove c'era L'Union ora c'è... fotografia. E non solo. Sì, perché Hibrida, nomen omen, se ne starà a mezza via tra la fotografia e l'arte contemporanea. Il suo fondatore - nonché fotografo presente nella prima mostra - ci racconta tutto il progetto...

Hibrida. Dal nome si evince la natura mista del vostro spazio. Cosa farete, di cosa vi occuperete?

Ci occuperemo principalmente di fotografia e arte contemporanea.

Chi è Marcello di Donato, il coordinatore della galleria?

Marcello Di Donato, nato a Cava de' Tirreni nel 1962, ha studiato a Napoli. A metà degli anni '80, ha scelto di dedicarsi alla fotografia, in un modo alle sperimentazioni con le tecniche fotografiche della Polaroid SX-70. Dall'inizio degli

anni '90, si è dedicato sempre di più alla grafica creando lo Zoestudio, con un'attività specialistica nel settore della videografica commerciale, continuando a mantenere la sua attività professionale nel campo della fotogra-

fia freelance. Nel corso degli ultimi due decenni, Marcello Di Donato è stato costantemente invitato ad esporre il suo lavoro.

E i vostri spazi?

Hibrida è uno spazio espositivo di oltre sessanta metri quadri e si colloca tra gli ex spazi della galleria L'Union.



Anticipateci il prosieguo della stagione.

Per inaugurare gli spazi iniziamo con una personale di Marcello Di Donato e di Giuseppe De Marco intitolata "Corpi e Matrici". Il 5 novembre abbiamo inaugurato una personale di Ferdinando Fedele, dal titolo "Reflection" (una di fronte

all'altra). Per il futuro stiamo preparando la programmazione.

info.

Via Reggio Emilia, 32
0699706573 - 0699706573
info@hibridacontemporanea.it
www.hibridacontemporanea.it

Iniziate con una doppia personale. E poi?

MICRO firenze

Firenze è in attesa di spazi dedicati all'arte contemporanea. Da anni. Tante promesse, nessun risultato. Così Katia Giuliani e Andreas Schwarzkopf, una coppia di artisti, ha pensato: meglio pochi metri quadri, ma sicuri...

Firenze ha bisogno di spazi per l'arte contemporanea. E voi ne proponete uno di dodici metri quadri. Come mai?

Effettivamente proprio l'urgenza di luoghi dedicati all'arte contemporanea ha fatto nascere in noi la volontà di mettere a disposizione questo piccolo spazio. Pochi metri quadri "sicuri", dedicati alla contemporaneità, piuttosto che numerose promesse di immense strut-



ture sono il nostro modo per reagire alla staticità di questa città.

Chi ha inventato e realizzato micro?

Lo staff è costituito da Katia Giuliani e Andreas Schwarzkopf, una coppia di artisti che vive tra Firenze e Berlino, e Vaia Balekis, curatrice freelance. Katia e Andreas hanno avuto l'idea di utilizzare una parte del loro studio come spazio

libero dedicato all'arte. Il passo successivo è stato quello di chiamare Vaia a collaborare alla nascita del progetto.

Quali saranno i contenuti del vostro piccolo spazio? Qualche anticipazione sui prossimi passi espositivi.

La poetica di *micro* insegue una progettualità ispirata alla sperimentazione e non ha un calendario a scadenze fisse. Gli interventi saranno presentati non solo a *micro* ma anche in altre locations sempre diverse, puntando principalmente su

spazi non convenzionali, a Firenze e in altre città. L'intenzione è di riproporre sempre in qualunque spazio i dodici metri quadri di *micro* o suoi sottomultipli.

Su che tipo di "clientela" punterete in una città difficile come Firenze?

Vorremmo impiegare le nostre energie nel cercare di proporre produzioni che secondo noi meritano attenzione e visibilità. Azzardando un pizzico di presunzione pensiamo che solo così facendo sarà possibile intaccare, in qualche maniera, l'impermeabilità culturale di questa

città. Almeno, speriamo! Puntiamo a fare nostra una "clientela" assolutamente varia ed eterogenea, in cui siano compresi gli addetti ai lavori e i frequentatori del circuito dell'arte contemporanea, ma anche un pubblico insolito rispetto al target delle gallerie presenti a Firenze.

info.

Via della Chiesa 21rosso
055222008
myspace.com/microspazio
spaziomicro@gmail.com

M32 PORTFOLIO GALLERY torino

La stampa on demand delle fotografie. All'estero c'è, in Italia no. Ed ecco che una piccola realtà di Torino (una galleria? Noo) punta a mettere a disposizione portfolio di artisti e fotografi per collezionisti curiosi. Che possono scegliere 'a catalogo' cosa farsi stampare...

Una portfolio gallery. Ci spiegate meglio?

Portfolio Gallery è un luogo per la fotografia d'autore. Portfolio perché gli autori espongono una serie di sei/otto immagini (un portfolio appunto), ma ci sarà modo di vedere e acquistare anche da un catalogo virtuale (su monitor) scegliendo tra la produzione dell'autore stesso. È quella che si chiama "stampa on demand", che permette di avere stampe d'autore "su misura": tu scegli soggetto e formato, e l'autore realizza la stampa. Attenzione: si tratta sempre e comunque di stampe d'autore, firmate ed editate.

Chi è Daniela Trunfio, la portfoliogallerista?

Daniela Trunfio è nel mondo della fotografia d'au-

to da oltre vent'anni. Ha partecipato alla nascita della Fondazione Italiana per la Fotografia (1992) e prima ancora della Biennale Internazionale di Fotografia (1985), occupandosi dei rapporti con gli autori, dell'organizzazione delle mostre del museo di via Avogadro (1996 - 2004) e delle 11 edizioni della Biennale.

Siete nel cuore dell'art-district torinese. Quali saranno le relazioni con le altre gallerie della zona?

Avendo lavorato anche nell'arte contemporanea - per dieci anni alla Galleria Giorgio Persano - il rapporto con i galleristi è radicato. Sarà ovviamente logico interagire con loro per rafforzare il

distretto. Portfolio Gallery è una piccola cosa, ma credo molto preziosa per far crescere l'amore e l'attenzione nei confronti della fotografia.

I vostri spazi espositivi?

Portfolio Gallery non è una galleria. Nasce come service di fotografia e come negozio di oggetti

info.

Via Mazzini 32
01119716880
daniela.trunfio@fastwebnet.it
fino al 17 novembre Mauro Raffini

curiosi, un po' folli e di cheap design. Mi piaceva però continuare con le immagini, e portare a Torino la stampa on demand, una prassi di promozione e vendita della fotografia, ormai consolidata all'estero, ma ancora poco presente in Italia.

Anticipazioni sulle vostre prossime proposte espositive.

Gli appuntamenti di Portfolio Gallery saranno quattro all'anno. Dopo Mauro Raffini, sarà la volta di Enrico Carpegna con un portfolio di panoramiche, di Tommaso Buzzi con una serie di architetture e infine di Elena Biringhelli, con le sue elaborazioni pittoriche.

SEGNI MUTANTI roma

Ancora Roma, ancora zona Macro. I cantieri del centro d'arte contemporanea di Odile Decq marciano a tutto regime. Ed ecco spuntare gallerie come funghi in autunno. L'ultima di questa stagione? In nome dell'italianità...

Una galleria dedicata, anche, alla giovane arte romana. Tra le dozzine di aperture nella capitale forse un progetto del genere non era ancora stato proposto...

In un Paese spesso fin troppo esterofilo, siamo più che mai convinti di non dover per forza andare sempre chissà quanto lontano per trovare artisti



di talento e che abbiamo un enorme potenziale da esprimere. In questo senso ci piace pensare di poter dare loro la possibilità di farsi conoscere, senza dover prima sfondare all'estero...

Come reputate il distretto artistico in cui aprite? Come potranno metterci le cose nella "Zona Macro"?

Siamo convinti che il richiamo esercitato dal Macro e dalle diverse gallerie che hanno aperto ed apriranno nel distretto possa creare un nuovo ed importante circuito per il contemporaneo. Questo all'interno di un quadro generale in cui la stessa città di Roma sta, soprattutto recentemente, riservando grande attenzione all'arte di oggi.

Un cenno ai vostri spazi espositivi. Di che locali disponete?

La galleria è sita al 30 di via Velletri,

a pochi passi da piazza Fiume. È dislocata su due livelli: un locale su strada di circa quaranta metri quadri e due locali inferiori di circa centosessanta

santa metri quadri utili. Il tutto è predisposto, oltre che per l'esposizione di opere d'arte, anche per l'organizzazione di performance, dibattiti e presentazioni di libri d'arte.

info.

Via Velletri, 30
0664780359
info@segnimutanti.it
www.segnimutanti.it
Collettiva "Nove" a cura di Lorenzo Canova fino al 10 gennaio 2008

Cosa proporrete dopo la collettiva inaugurale?

Dopo la collettiva inaugurale, è nostra intenzione proporre delle mostre personali degli artisti che stiamo seguendo, con progetti e installazioni realizzati appositamente per la nostra galleria.

ANNARUMMA404 milano

Eccolo Francesco Annarumma. Prima collezionista, poi gallerista, ora plurigallerista. Si perché il suo spazio di Napoli fa il bis con uno di Milano. Come Mimmo Scognamiglio, altro gallerista partenopeo, Annarumma tenta un'apertura all'ombra della Madunina. Ecco come...

Quale percorso ti ha portato all'apertura di un nuovo spazio a Milano?

Nulla di premeditato. Si è trattato di una di quelle occasioni da prendere al volo: si liberava lo spazio in via Felice Casati occupato dal caro amico gallerista Federico Luger ed ho pensato di subentrargli.

Perché Milano? Quali vantaggi pensi di ottenere da questo approdo?

Le occasioni quando capitano non danno possibilità di scelta, è stato a Milano quindi va bene. Se il destino mi avesse portato a Roma avrei accettato ugualmente. Per il tipo di lavoro che faccio qualcuno mi ha definito un pioniere. A Milano spero di scrollarmi di dosso questa veste e di raggiungere un pubblico più ampio.

Che rapporto avrà la sede milanese con

quella già esistente a Napoli? Quale sarà la sua linea espositiva?

Direi che le due sedi saranno gemelle siamesi. Certamente esporrò alcuni degli artisti che ho già presentato a Napoli, anche se il nuovo spazio avrà una sua programmazione autonoma. Lo spirito sarà lo stesso: continuare a presentare al pubblico giovani talenti internazionali spesso alla loro prima mostra in Italia o in Europa.

Una nota sugli spazi.

Dopo anni di attività svolta al quarto piano di un edificio finalmente uno spazio a livello strada. Sinora mi ha confortato solo il fatto che



anche Leo Castelli aveva avuto la sua prima galleria al quarto piano, ma vi garantisco, è di una scomodità unica! Inoltre, credo proprio che Castelli non abbia avuto un 'micro-ascensore' come quello che ho io a Napoli...

Si parte il 15 novembre con una personale di

Gabriele Di Matteo. Dopo che cosa proporrai?

La prima stagione milanese avrà un tema unico: 'il confronto'. Gabriele Di Matteo, ad esempio, presenterà una serie di lavori frutto del confronto con un genio come Francis Picabia. Dopodiché ci sarà il confronto con una cultura diversa, con la prima mostra ita-

liana della fotografa georgiana Marika Asatiani (prevista per fine dicembre). Sto lavorando poi ad un progetto da presentare nel 2008 che dovrebbe coinvolgere Gianfranco Baruchello, un artista che stimo moltissimo, ed alcuni giovani artisti ai quali ho chiesto di realizzare un omaggio al grande maestro livornese.

info.

via Felice Casati, 26
info@annarumma404.com
www.annarumma404.com
mostra inaugurale *Gabriele Di Matteo 'Tina, Je l'adore, Je l'adore, Je l'adore - Francis Picabia'*
fino al 15 Dicembre 2007

ARTSINERGY roma

Il bello (e il brutto) di stare in un network. Artsinergy, rete di gallerie gettata sull'Italia, mette una delle sue numerose bandierine anche su Roma. In una ex tipografia. A quanto pare piuttosto pericolosa...

Chi ha deciso di portare Artsinergy anche a Roma? E da che tipo di esperienze precedenti proviene?

L'idea di aprire una galleria a Roma c'è stata sin dall'inizio. Aspettavamo l'occasione giusta, che si è presentata quando abbiamo incontrato Massimo Rosa, un giovane con esperienze curatoriali e un seguito di numerosi collezionisti. È stato lui ad individuare lo spazio in via Capo D'Africa.

Quali sono i vantaggi di stare all'interno di un network di galle-



rie come Artsinergy?

I vantaggi sono quelli di poter collaborare scambiando risorse, esperienze, contatti con curatori, artisti, collezionisti che ogni galleria svilup-

pa nella propria realtà e che è poi pronta a condividere con le altre, qualora questo risultasse funzionale alla crescita del progetto comune.

Non si rischia un'omologazione?

Questo non vuol dire per le gallerie omologarsi, tant'è vero che ogni spazio ha un'identità ben distinta e presenta programmazioni diverse in base alle proprie specifiche vocazioni.

Come pensate di ritagliarvi il vostro spazio nella bulimia di

nuove aperture che ha contagiato la capitale negli ultimi anni?

Semplicemente proponendo dei progetti di qualità. Per noi essere presenti in una città attiva come lo è diventata Roma significa essen-

zialmente rimanere fedeli e non tradire le aspettative di chi ci segue e punta sulle nostre scelte.

Due parole sui vostri spazi.

Si tratta di una ex tipografia recentemente ristrutturata composta da tre stanze sotterranee con un ingresso piuttosto pericoloso...

Dopo la collettiva inaugurale quali saranno gli eventi del prosieguo della stagione?

Per adesso annunciamo solo la prossima mostra. Sarà una personale del giovane Giuseppe Rado.

info.

Via Capo d'Africa, 46
06 45496564
asroma@artsinergy.com
www.artsinergy.com
fino al 18 novembre *Melting Cinema*
a cura di Gianluca Marziani

ETGALLERY roma

La ricerca dei linguaggi all'avanguardia della contemporaneità, ma allo stesso tempo lo sguardo sempre rivolto alle radici della propria cultura, quella ebraica. Ecco con quel spirito Ermanno Tedeschi apre al Portico d'Ottavia. E ora anche da Torino arrivano a Roma...

Torino, Milano e ora Roma. Manca solo Napoli e tutte le metropoli italiane saranno coperte. Quali vantaggi porta questa tipologia di diffusa presenza sul territorio?

L'idea di aprire uno spazio a Roma è nata dall'esigenza di offrire ai collezionisti ed ai miei artisti un nuovo punto di riferimento ed una nuova opportunità di sviluppo internazionale.

Come mai la scelta di Roma? Anche voi convinti della rinascita capitolina?

Roma negli ultimi anni si è distinta per la sua effervescenza artistica ed è da sempre capitale storica e culturale con una forte valenza internazionale.

Tre righe sulla storia di Ermanno Tedeschi. Da quando ho aperto cinque anni fa la prima galleria a Torino, il mio lavoro è sempre stato improntato sulla ricerca di nuove tendenze con l'obiettivo di valorizzare i giovani artisti contemporanei italiani e stranieri. Negli ultimi anni l'attenzione si è concentrata in modo

particolare sugli artisti israeliani e su quelli che interpretano le radici del popolo ebraico, anche attraverso l'incarico di presidente dell'Associazione Amici del Museo di Tel Aviv.

Un cenno ai vostri spazi al Ghetto. Come saranno composti?

Ho deciso di aprire la galleria a Roma quando ho trovato uno spazio in Portico d'Ottavia, nel centro del Ghetto, vicino alla Sinagoga,



luogo in cui la comunità ebraica e quella romana vivono fianco a fianco, dove le consuetudini e le tradizioni si integrano e le culture si intrecciano da secoli.

Cosa proponete per iniziare?

"La Terra Promessa" non vuole essere una "collettiva inaugurale d'ordinanza", ma l'inizio di un progetto orientato a promuovere il dialogo tra artisti contemporanei di diverse tendenze e provenienze.

info.

Via del Portico d'Ottavia, 7
info.roma@etgallery.it
www.etgallery.it
"La Terra Promessa" fino al 27 gennaio 2008

PROJECT GENTILI prato

Prato? Altro che superata, senza dubbio ancora il principale centro toscano per il contemporaneo. Almeno così la pensano quelli di Project Gentili. Nuova galleria sulla rampa di lancio nella città del Pecci...

Chi siete e che tipo di percorso vi ha portato ad aprire questa galleria?

Siamo una nuova galleria che rappresenta giovani artisti il cui lavoro interagisce con la società contemporanea. Chi crede nell'arte sa quanto questo sia importante. Apriamo perché abbiamo la convin-

zione che ci sia ancora molta arte da far vedere e crediamo sia importante farlo.

Perché scegliere una città come Prato? Credete anche nel rilancio del Pecci?

Prato è la città più interessante per l'arte contemporanea in toscana. L'unica con un museo dedicato nel quale Marco Bazzini sta preparan-



do progetti interessanti. Siamo convinti sia il luogo adatto per far convergere artisti con i quali stimolare la città ed un collezionismo nuovo.

Rappresentate solo artisti stranieri. Snobismo o cosa?

No, assolutamente: abbiamo intenzione di lavorare anche con artisti italiani. Ce ne sono di molto interessanti, stiamo solo aspettando il momento giusto per iniziare una

collaborazione anche con questi. Quello che ci interessa sono dei buoni artisti, la nazionalità non esiste. C'è solo buona o cattiva arte e, appunto per questo, sarà solo questione di tempo. Tenete d'occhio il sito!

Descriveteci i vostri spazi espositivi. Di che locali disponete?

Project Gentili è una vecchia fabbrica tessile dell'Ottocento con alti soffitti e un pavimento industriale di quasi seicento metri quadri. Una galleria che ci permetterà di presentare artisti che riteniamo pronti per confrontarsi con spazi museali

Un cenno alle vostre prossime attività dopo la personale inaugurale di Darri Lorenzen.

Il 17 novembre Shane Hope presenterà un'epica installazione di biotecnologia. Modificando software per modelli molecolari e datandoli nel futuro, crea strutture ancora inesplorate. A gennaio la galleria ospiterà un'epica installazione di Michael Jones McKean e in marzo video nei quali Joan Leandre mixa game-software modificati con filmati tratti dalla guerra in Iraq (sarà possibile scaricare alcuni dei suoi video sul sito). E poi stiamo anche lavorando per alcuni progetti off site.

info.

Via del Carmine 13
0574400445
info@projectgentili.it
www.projectgentili.it
fino al 10 novembre *Darri Lorenzen*



Drago Artecontemporanea
21 ottobre - 25 novembre 2007

4 storie d'amore 12 disegni di Mimmo Paladino

Illustrazioni per "4 storie d'amore" di Raffaele La Capria - Drago Edizioni



Volume disponibile in galleria e nelle migliori librerie.

Le prime settanta copie sono accompagnate da una acquaforte numerata e firmata di Mimmo Paladino

Drago Artecontemporanea - Via Corcolare, 177, 90011 Bagheria (PA) tel. 339.6752946. www.drago-arte.it - info@drago-arte.it
orari: lunedì/sabato ore 17,00-20,00 Domenica ore 10,00-12,30 martedì chiuso



PIER PAOLO CALZOLARI

ŒUVRES ANCIENNES 10 NOVEMBRE - 20 DECEMBRE 2007

GALERIE BERNARD BOUCHE 123, RUE VIEILLE-DU-TEMPLE F-75003 PARIS 01 42 72 60 03 www.galeriebernardbouche.com

MAURIZIO SAVINI



"DESTINED FOR NOTHING"

Autore di: Luca Beatrice •

OPENING: 15 novembre 2007

L'IMMAGINE
CONTEMPORARY ART GALLERY

www.galleriaimmagine.com - info@galleriaimmagine.com

AngelART
GALLERY

www.angelartgallery.it - info@angelartgallery.it

Via Fiori chiari, 12 - 20121 MILANO - Tel. +39 02 36562022 - Fax +39 02 36562260



International
Festival of
Electronic Arts & Animation

INDEPENDENT

martedì 13 novembre

8:00 pm

mercoledì 14 novembre

8:00 pm

giovedì 15 novembre

8:00 pm

MEGA ACCUMULATION INDETERMINACY NAPOLI VERS. 02

BACKGROUND

Film Program
Old & New - Famous & Forgotten - Mix & Unknown

YOKO ONO THIS IS NOT HERE, 1971
Takahiko Jimura

Japan, 8mm on dvd, colour, mono sound, 19 min.

MINOTAUR-EX, 2003

Bruno Avelilan

France, 35mm on dvd, colour, sound, 9 min, 38 sec.

POST-BABYLON STORIES PART TWO, 2006

Roman Urodovskikh

Spain, animation on dvd, colour, sound, 7 min, 30 sec.

CELLULE, 2003

Valerie Müller

France, 35mm on dvd, colour, sound, 13 min.

URBICAÏDE, PORTRAIT EINER COMICSTADT, 2003

Simone Bucher

France, animation on dvd, b/w, sound, 7 min, 2 sec.

SWEET HEART (EXCERPT), 1997

Granular Synthesis

Austria, video on dvd, colour, sound, 7 min.

ON THE STREET WITH BAST - BHOPAL CHRISTMAS, 1987

Victoria Vesna

USA, video on dvd, colour, sound, 13 min, 30 sec.

VISIONS OF REALITIES

CHRISTOPHE BICHON

SANS TITRE, SAO PAULO, 2006

Yann Beauvais

France, 16mm, b/w, colour, sound, 8 min, 10 sec.

LA MONTAGNE DE LURE, 1997-2006

Mahine Rouhi

France, 16mm, b/w, silent, 8 min.

SHAN SHUJ, 2006

Yannick Koller

France, 16mm, colour, silent, 5 min.

MONICA, 2006

Enrico Mandibola

France, 16mm, b/w, sound, 11 min.

GARDEN FOR..., 2004-2006

Miles McKane

France, Beta SP on dvd, colour, silent, 9 min, 30 sec.

TÉLÉPATTES, 2007

Vivian Ostrowsky

France, Beta SP on dvd, colour, sound, 10 min, 25 sec.

COTE JARDIN, 2007

Rose Lowder

France, 16mm, colour, silent, 4 min, 25 sec.

OLAM OTSIM, 2000-2005

Drazen Zanchi

France, 16mm, b/w, silent, 6 min.

DIES IRAE, 2005

Jean-Gabriel Périot

France, mini-dv, colour, sound, 10 min.

MOTIVES AND TEXTURES

CHRISTOPHE BICHON

AGUAGRANDE, 2006

Edson Barrus

France, dvd, colour, sound, 5 min, 53 sec.

K (RÈVES/BERBÈRES), 2006

Frédérique Devaux

France, 16mm, colour, sound, 4 min, 25 sec.

FENÊTRES, 2004

Michèle Bokanowski

France, 16mm, colour, silent, 8 min, 40 sec.

V1 (TOURBILLONS), 2007

Christian Lebrat

France, mini-dv, colour, sound, 11 min.

CROSS WORLDS, 2006

Cécile Fontaine

France, 16mm, colour, sound, 15 min.

14 JUILLET, 2007

Marcelle Thirache

France, mini-dv, colour, sound, 3 min.

OVERALL, 2006

Emmanuel Lefrant

France, 16mm, colour, sound, 3 min.

PÉRIBOLE, 2007

Marc Plas

France, mini-dv, colour, sound, 2 min, 20 sec.

PAPILLON, 2006

Olivier Fouchard

France, 16mm, colour and b/w, sound, 6 min.

FAUX MOUVEMENTS, 2006

Pip Chodorov

France, 16mm, colour, sound, 12 min.

13 - 18 NOVEMBRE 2007

palazzo dello spagnolo, via vergini 19

80137 napoli tel. +39 081 4420923

info@em-arts.org www.em-arts.org

FILM SHOW 7th EDITION

EM
ARTS

MOIRA

enerdì 16 novembre

8:00 pm

sabato 17 novembre

8:00 pm

16MM FILMS

Joost Reekeld

#41.3 FUJI, 2007

Netherlands, site-specific video-projection

#3, 1994

Netherlands, 16mm, colour, silent, 4 min.

IJS-FILM, 1991-94

Netherlands, 16mm, b/w, silent, 3 min.

VRFLM, 1994

Netherlands, 16mm, colour, silent, 2 min.

#7, 1996

Netherlands, 16mm, colour, silent, 32 min.

#11, MAREY <-> MOIRÉ, 1999

Netherlands, 16mm strips on dvd, colour, sound, 21 min.

#23.2, BOOK OF MIRRORS, 2002

Netherlands, 16mm on dvd, colour, sound, 12 min.

#5, 1994

Netherlands, n. 3 - 16mm expanded film, colour, 6 min.

enerdì 16 novembre

10:00 pm

VISUAL MUSIC FROM THE NETHERLANDS

Joost Reekeld

CIRKELS, 1972

Jan van Munster

Netherlands, 16mm on dvd, colour, silent, 2 min. 39 sec.

IN NEED OF SPACE, 1982

Bart Vegter

Netherlands, 16mm, colour, sound, 5 min.

CIRKELS, 1973

Jan van Munster

Netherlands, video, colour, silent, 5 min. 10 sec.

KEEP ON TURNING, 1974

Jacques Verbeek & Karin Wiertz

Netherlands, 16mm on dvd, b/w, 3 min.

GYROMORPHOSIS, 1956

Hy Hirsh

Netherlands, 16mm, colour, sound, 7 min.

SESSIONS03_REV03-SH, 2006

Telcosystems

Netherlands, video, 4 min.

PERCUSSIE VI, 1977

Livinus & Jeep van de Bundt

Netherlands, video, colour, sound, 2 min. 13 sec.

SYNCHRONATOR, 2006

Bas van Koolwijk & Gert-Jan Prins

Netherlands, video, colour, sound, 6 min. 11 sec.

BLACK NOISE WHITE SILENCE, 2006

Marcel Wierckx

Netherlands, video, b/w, sound, 3 min.

INTERFIELD, 2007

Martijn van Doven

Netherlands, video, colour, sound, 8 min. 40 sec.

SCAPE TIME, 2006

Telcosystems

Netherlands, video, colour, sound, 8 min. 21 sec.

NACHT-LICHT, 1993

Bart Vegter

Netherlands, 16mm, colour, sound, 13 min.

MEGA ACCUMULATION INDETERMINACY

NAPOLI VERS. 02

Background

Goran Vejvoda, Florence Müller, Aurélie Lohm

Film & Performance

INTERFERENCES, 2002

Florence de Montgolfier

France, video on dvd, colour, sound, 9 min. 15 sec.

FROM INTERFERENCE TO WAITING, 2007, live

Performance Background

HOLLYWOOD CHAIRS, 2006

Goran Vejvoda

France, video on dvd, colour, sound, 6 min. 10 sec.

CHEMIN, NEIGE, BRUITS, 2003

Florence de Montgolfier

France, video on dvd, colour, sound, 6 min. 40 sec.

DISTORTION, 2004

Goran Vejvoda

France, animation on dvd, b/w, sound, 10 min.

FROM ARTHAUD TO CLOUETTES, 2007, live

Performance Background

TRWF (THE RAT WON'T FIT), 2006

Goran Vejvoda

France, video on dvd, colour, sound, 3 min. 15 sec.

PANAREA, 2005

Florence de Montgolfier

France, video on dvd, colour, sound, 43 min.

FROM COMPUTER TO PAPER, 2007, live

Performance Background

domenica 18 novembre

8:00 pm

YOUR BASIC FILMS

Colin Fitzgibbon

FOUND FILM FLASHES, 1973

USA, 16mm, b/w, optical sound, 3 min. 25 sec.

FMITRCS, 1974

USA, 16mm, colour, optical sound, 11 min.

INTERNAL SYSTEMS, 1974-75

USA, 16mm, colour, optical sound, 45 min.

RESTORING APPEARANCES TO ORDER IN 12 MINUTES, 1975

USA, 16mm, colour, mag sound, 10 min.

domenica 18 novembre

8:00 pm

UNTITLED INSTALLATION / PERFORMANCE

Sandra Gibson and Luis Recoder

INSTALLATION

6:00-10:00 pm

PERFORMANCE

10:00-11:00 pm



MILANO.

Andrea Di Marco

Un'indagine sull'uomo, in cui la presenza umana è inessenziale. La pittura si fa archivio di oggetti qualunque. Ritratti mentali e non localistici. Perché la realtà è al volto di un'apecar, di uno stendipanni o di un caterpillar...



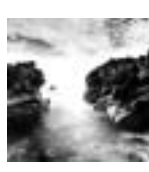
L'artista come l'antropologo. Te lo immagini così Andrea Di Marco (Palermo, 1970), intento a osservare, rastrellare, sezionare, catalogare. Lui, pittore del reale, che il reale non commenta e non stravolge, preleva frammenti di verità e li restituisce in forma d'oggetti cromatici, consegnandoli al suo sguardo famelico ma meditativo. La personale ospitata presso i grandi spazi delle Cartiere Vannucchi offre un ampio spaccato della sua più recente produzione, svelandone pieghe ed intenzioni. Andrea Di Marco dipinge al buio. Unica luce quella del proiettore, che spalma sulle tele le fotografie raccolte in giro, collezione in progress di scatti finalizzati a una fedele trasposizione pittorica. Ecco il primo step dell'antropologo: il lavoro sul campo, la cernita dei dati, l'investigazione di angoli di verità da saccheggiare. L'*antropologia minima* di Di Marco si rivolge ai dettagli inessenziali, piccole elette a topos poetici. Pompe di benzina, sarcinesche, cantieri edili, cisterne, furgoni, apecar sono soggetti che ritornano ossessivamente. E ancora stendipanni, carrelli della spesa, rimorchi, trattori, cataste di pedane, lugubri crash point adorni di fiori. La strada resta il set prediletto, luogo rigorosamente privato della presenza umana, ma che dell'umanità porta tracce invisibili, incrostate sulla superficie del quotidiano. Eppure, i micro-paesaggi dipinti da Di Marco - spesso, a torto, assimilati a una figurazione di genere - svelano nel loro umile appeal un còté concettuale che esclude tanto l'ovvia attitudine mimetica quanto facili retoriche emotive. Il suo è un classicismo elettrico, alimentato da inrequietezze underground. Nonostante la povertà dei soggetti e la sensualità del tratto, queste immagini sono specchi di luoghi mentali, formulati a partire da schemi e selezioni ideali. Ed è sul piano dell'idea che si affacciano le tele, intrise di un'ambiguità luce fredda. Tele spoglie e severe, attraverso cui filtra un grigiore di fondo, impastato con strati di colore corposo. Che si trovi a Palermo, Berlino, Milano, o a zonzo tra i meandri della provincia italiana, Di Marco identifica posti sempre uguali, da cui il genius loci pare scivolare via, a dispetto dell'innegabile sapore veristico della sua estetica. Il pittore non trova spazio, il localismo è ingannevole. Ne esce un campionario omogeneo, una galleria di ritratti sospesi tra fede registrazione e urgenza interiore. [... continua a pag. 108]

[helga marsala]

MILANO.

Mimmo Jodice

Guardare è lasciarsi. E farsi occhio del paesaggio. E scoprire che si è come dentro una premonizione. Sempre presente. Con questa premessa scivolano alle pareti centosessant'anni di fotografie in bianco e nero. Ritratti di un'Italia silenziosa...



Immaginare è anche guardare. Eppure guardare, in fondo, è accettare. E prenderla così, come un invito. Senza avversione. Guardare è azione e passività. È somma e sottrazione. È amplificazione e riverbero degli spazi che ci si trova di fronte. Basta abituare con lentezza gli occhi. Divaricati e divisi sul senso primo della realtà. Guardare, è dunque, prima di tutto, lasciarsi pensare. Senza necessaria risposta. Al di là del paesaggio. Oltre quei luoghi che sembrano prendersi cura della nostra stessa immagine, ribaltata e a volte smontata, sulle pareti del globo oculare.

Nel caso dei centosessant'anni di Mimmo Jodice (Napoli, 1934) sono il bianco e il nero, sparsi sui contorni, a fare luce. A illuminare l'autorità della visione, restituendo intensità ieratica a ogni scena. I lavori esposti sono la certezza della testimonianza. Intatta. L'occhio sempre allerta del fotografo partenopeo proietta su chi guarda la serenità del proprio presente, stretto e catturato dallo scatto. All'interno di questo *Grand Tour* intellettuale, a tratti introspektivo - per citare la presentazione della mostra -, sfilano trent'anni di pose e appostamenti. Dettagli e curiosità estrapolati da indagini condotte su suolo italiano. Chi osserva questi scatti, riprodotti in formato poster, compie un viaggio statico. Ogni fotografia è un finestrino mobile, lucido, argenteo e spalancato su realtà fatte di contraddizioni. Ma anche d'immensa semplicità. Sottolineando le differenze balenanti del nostro Nord-Sud. Per questo motivo, può succedere di perdersi nei primi piani di volti e rovine. La luce fissa, morbida ed eterea rimane sempre in agguato, impreziosendo radici, foglie, ringhiere e specchi d'acqua. L'impronta estetico-stilistica di Jodice è, infatti, la chiarezza della ribalta. E la capacità di non confondere i primi piani e scene di dettaglio, regalando un'impostazione materica e tridimensionale, ben marcata, nei confronti del paesaggio che si fa incontro. Impostando un rispetto metafisico nei riguardi di quei luoghi solidi, costantemente ponderati e sotto stretta speculazione. Come in *Sibaria, 1999*, le linee prospettive e i punti di fuga si mischiano per lasciar unire, fuori dalle gabbie geometriche, luci e ombre. Ogni foto esalta il contrasto senza ispessire tanto le circostanze della presa (*Baia, 1997*) quanto il contesto istantaneo che ne racconta antecedenti e prospettivi futuri. Il punto di vista di questo campione della fotografia italiana è quindi capace di intagliare vicoli e isole, porte abbandonate e scranner con la stessa posata misura di un cesellatore. Il "rischio" è di lasciare questa mostra con una coscienza viva che supera la realtà stessa. Modificando, inaspettatamente, il significato più profondo di fotografie viste e riviste, inglobate per catacresi nel linguaggio dell'osservazione comune. Sotto l'egida di Jodice, dunque, sarete colti crudeli, fra mostri e potenze solitarie, fra guglie e volti che, forse, solo sotto forma di silenzi riescono a passare le lenti dell'obiettivo.

[ginevra bria]

MILANO.

Urban Manners

Una baraonda di tinte sgargianti invade l'Hangar Bicocca. Non sono i sintomi affascinanti di quell'India lontana e satura di spiritualità a cui ci ha abituato la moda. Sono i riflessi oscurati da mille ombre, di un paese che non ci sta. A Milano, quindici artisti raccontano la "loro" India.



L'Occidente è a caccia di novità. Dopo l'Est Europa, i cinesi e l'arte africana, è il turno dell'indiamania. Non solo per quanto riguarda ammenicoli e gadget, ma anche per ciò che concerne gli ultimi ritrovati dell'arte contemporanea. Il che, al di là di semplici questioni modaie, nasconde il segreto di paesi emergenti, che stanno ammortizzando anche con la creatività le scosse di assestamento e le innumerevoli schizofrenie che caratterizzano il percorso verso il "progresso". E se l'arte è la conferma di uno status, ma anche il motivo per recuperare un'identità, allora un paese come l'India, a caccia degli stessi, non ne potrà fare a meno. Il congegno espositivo studiato da Adelina von Fürstenberg cerca di riassumere, con l'aiuto delle opere di quindici artisti, i sottili equilibri tra miseria e modernità, tradizione millenaria e sviluppo, convenzioni e necessità di progresso. Spazi liminali che emergono con prepotenza nell'installazione di Reena Kallat, dove la sari indiana testimonia il desiderio sfrenato e nostalgico di rimanere ancorati ai propri modelli, ambizione tradita dalla scrittura in braile presente sulle stoffe, che esprime un senso di perdita ma di necessità, una volontà di restituire ordine al caos della quotidianità. Una vita di tutti giorni raccontata con occhio da reportage e pochi filtri nelle fotografie di Raghubir Singh: inquadrature spietate, oblique, in grado di tradurre allo spettatore un senso d'instabilità complesso. In *Crawford Market*, l'obiettivo appare immerso nel bagno di folla e folklore che caratterizza il luogo: lo spettatore vi si ritrova catapultato, ne assaggia gli aromi, ne orecchia il ritmo. Meno evocativa e più politica è l'installazione di Anita Dube, che testimonia lo scarso tra ansia di modernità e miseria. Feticci di un'industrializzazione sfrenata, ricoperti da tinte militari, si contrappongono ai resti organici delle sue vittime, in un connubio drammatico che rievoca immagini ben più agghiaccianti di una ruota sociale che non ammette debolezze. Con un atteggiamento più kitsch, tuttavia analogo, Barthi Kher riporta il discorso sulla donna nell'India contemporanea. Il bindi, il cosiddetto terzo occhio indossato dalle maritate, viene utilizzato come dot sulle superfici di monumentali sculture rappresentanti animali, annullandone la funzione, riducendolo a segno decorativo, predicando un riscatto dalle convenzioni sociali. [... continua a pag. 108]

[santa nastro]

VENEZIA.

Rosso. La forma instabile

Una mostra che è anche una maniera per fare il punto sugli studi critici dell'opera di Medardo Rosso. E per affiancare le sculture alle opere fotografiche. Che tutto sono, fuorché mere documentazioni...



Immersa in un'atmosfera di calibrata semioscurezza, la mostra si dipana a secondo un percorso che non si configura cronologicamente, ma per "tappe salienti", esemplificative dell'intera attività dell'artista, la cui notorietà ha offuscato, nel tempo, il suo vero volto e ha confinato la natura del suo fare artistico dietro facili etichette. Depurare l'opera di Medardo Rosso (Torino, 1858 - Milano, 1928) da semplicistiche attribuzioni e da errate datazioni, restituendo alla figura dell'artista una sua reale, credibile dimensione, è il compito che da anni Daniela Marsure Rosso, pronipote dell'artista, porta avanti con sensibilità e munificenza. A tal fine si avvale dell'apporto scientifico di due valenti studiosi e ricercatori, Paola Mola e Fabio Vittucci, curatori della mostra e del catalogo di Rosso. *La forma instabile*. La ricostruzione accurata, filologica, condotta attraverso lo studio e la comparazione di documenti, opere e fotografie presenti nel Museo e Archivio Medardo Rosso di Barzio e in altre istituzioni italiane e straniere, ha permesso di giungere a datazioni certe e a clamorose scoperte, come il caso di *Madame X*, la cui data di esecuzione è stata arretrata al 1896. Uno studio rigoroso, che ha portato al restringimento del catalogo delle opere dell'artista e, per converso, all'estensione degli anni della sua attività. Una discriminante storiografica, questa, che incide profondamente sull'interpretazione critica dell'intera opera di Medardo Rosso e di cui *Il Catalogo dell'opera documentata*, ormai in fase avanzata di elaborazione, presto renderà conto. Grande sperimentatore, aperto a ogni esperienza avanguardista, Rosso si rivela scultore e fotografo di grande intensità. Da *Yvette Guilbert* a *Madame Noblet*, dall'*Enfant malade* all'*Ecce Puer*, le ventidue opere scultoree presenti negli spazi espositivi della Guggenheim sono corredate da un vasto apparato iconografico, costituito da un centinaio di opere fotografiche - non più considerate soltanto documentative - che l'artista ha creato con modalità riproduttive originalissime, coniugando sovrapposizioni, sottoesposizioni e tagli spericolati. Un'opera fluida, "instabile" nel suo continuo passaggio dalla scultura alla fotografia e viceversa, quella di Medardo Rosso, artista complesso e fortemente attuale. Un aspetto inedito, quindi, che questa mostra ha il merito di far emergere.

[adriana scalise]

TRAVERSETOLO (PR).

Alberto Burri

Ordine e dramma. Rigore e tragedia. Frattura e lacerazione. Una vita trascorsa aggredendo la materia. La storia di un outsider raccontata attraverso le sue opere...



"Questo è un vero autentico artista, il migliore dei moderni". Con queste parole Giorgio Morandi, grande amico di Luigi Magnani, avallava con ammirazione l'opera di Alberto Burri (Città di Castello, 1915 - Nizza, 1995) acquistata appena un giorno prima, un Sacco datato 1954, che diventerà uno dei pezzi forti della collezione Magnani-Rocca. Da qui parte la linea espositiva di una mostra antologica che tocca le tappe principali del percorso dell'artista. Al punto che è ora l'artista italiano più rappresentativo nel mondo, assieme a Lucio Fontana. Grazie a un'attenta cernita della collezione Burri di Palazzo Albizzini a Città di Castello, lungo le sale della Fondazione Magnani si possono difatti ripercorrere i momenti di una vita artistica fuori dai canoni del tempo. *La vita del Migliore*, colui che ha preceduto e influenzato, con la sua carica rivoluzionaria pittorico-plastica, le generazioni successive e movimenti come la Pop Art o il New Dada. Che ha scandalizzato i benpensanti, rimanendo sempre coerente alle proprie scelte, anche di carattere politico. Provocatorio ma "classico" nel senso più letterale del termine, attento all'armonia dei rapporti tra forma e spazio, anche nella frattura. *"Le parole non significano niente per me, esse parlano intorno alla pittura. Ciò che voglio esprimere appare nella pittura"*: così affermava, con quell'esistenza povera di parole, che ha sempre parlato solo e soltanto attraverso l'arte. Dice bene il titolo, *La misura dell'equilibrio*. Poiché quest'ultimo rimane sempre elemento fondamentale nell'opera rigorosa di Burri, dove nulla viene affidato al caso e il giudizio dello spettatore è parte fondamentale.

Notevoli le opere selezionate (anche se qualche Sacco in più non avrebbe guastato), e se - rispetto alla grande retrospettiva di Reggio Emilia del 2002, curata da Chiara Sarteanesi - le opere presenti sono ovviamente in numero minore, nessun "ciclo" manca. [... continua a pag. 108]

[francesca baboni]

Cantiere Vannucchi

Andrea Di Marco - Antropologia minima a cura di Beatrice Buscaroli e Alberto Zanchetta via atto vannucchi, 16 Tel 02 58431058 Fax 02 58440119 info@cartierevannucchi.com www.cartierevannucchi.com

Spazio Forma - Centro Internazionale di Fotografia

fino al 25 novembre Mimmo Jodice - Perdersi a guardare. Trenta anni di fotografia in Italia piazza Tito Lucrezio caro, 1 tutti i giorni dalle 10 alle 20 giovedì dalle 10 alle 22 chiuso il lunedì biglietto intero 7,50 euro; ridotto 6,00; scuole 4,00 info@formafoto.it www.formafoto.it Catalogo Contrasto

Hangar Bicocca

fino al 6 gennaio 2008 Urban Manners a cura di Adelina von Fürstenberg viale chiesa da martedì a domenica ore 11-19 giovedì ore 14.30-22 biglietto intero 6,00 euro; ridotto 4,00 Tel 02 853531764 Fax 02 85354364 info@hangarbicocca.it www.hangarbicocca.it

Collezione Peggy Guggenheim

fino al 6 gennaio 2008 Rosso. La forma instabile a cura di Paola Mola e Fabio Vittucci Dorsoduro 701 - 20123 Venezia dal mer. al lun. ore 10-18 biglietto intero 10,00; senior oltre i 65 anni 8,00; studenti fino a 26 anni 5,00; bambini fino a 10 anni gratuito Tel 041 2405411 Fax 041 5206885; info@guggenheim-venice.it www.guggenheim-venice.it Catalogo Skira

Fondazione Magnani-Rocca

fino al 2 dicembre 2007 Burri. Opere 1949-1994. La misura dell'equilibrio a cura di Bruno Corà via fondazione magnani-rocca, 4 - mamiano di traversetolo dal martedì alla domenica 10-18, lunedì chiuso biglietto intero 8,00 euro (comprensivo delle raccolte permanenti); ridotto 4,00 Tel 0521 848327 Fax 0521 848337 info@magnanirocca.it www.magnanirocca.it Catalogo Silvana editoriale a cura di Chiara Sarteanesi e Simona Tosini Pizzetti, con la collaborazione di Stefano Roff

MODENA.

Lewis Baltz

Luoghi di sviluppo dell'alta tecnologia. Centri di sorveglianza, nascosti ma onnipresenti nella vita quotidiana dell'Occidente, calcolano, controllano e registrano minuziosamente. Big brother is watching you...



Sembra la distopia 1984 di Orwell, ma siamo alla personale 89-91 Sites of Technology di Lewis Baltz (Newport Beach, California, 1945; vive a Parigi), inaugurata a Modena durante il Festival Filosofia, dedicato quest'anno al tema del sapere. Le foto, di grandi dimensioni, documentano un ciclo realizzato dal 1989 al '91, che indaga le strutture di sviluppo tecnologico e scientifico.

Appartengono alla trilogia *Ronde de Nuit, Docile Bodies, Politics of Bacteria*: ritratti delle multiple forme di sviluppo e potere assoluto sugli esseri umani attraverso le macchine della scienza. Baltz disseziona questa rete di laboratori, invisibile in superficie, tramite una documentazione distaccata ma analitica, che ne porta alla luce l'atmosfera fredda, clinica, segreta da *restricted area*. Impossibile localizzare geograficamente questi siti neutri e inanimati, perché si assomigliano tutti. Solo le didascalie raccontano della loro diversa provenienza: Francia, Giappone, Svizzera, Italia. In queste stanze claustrofobiche, spesso sotterranee, zeppe di computer, telecamere, cavi e tecnologia d'ogni genere, dove anche la luce è sempre artificiale, gli esseri umani sono assenti o ridotti unicamente a solitari sacerdoti di un culto in cui è la macchina a "vivere". Tra un lungo silenzio e un ronzio, l'unica voce immaginabile è quella senza emozioni di HAL 9000 in *Space Odyssey* di Kubrick. La tecnologia è quella della fine degli anni '80 e appare anche agli occhi di un profano molto ingombrante, obsoleta, talvolta goffa, monotona e ripetitiva. Ma c'è poco da scherzare. Lo sguardo scorre così sulle superfici lisce e metalliche degli armadi-elaboratori della centrale di controllo della Toshiba in *Intelligenza artificiale, Toshiba, Kawasaki City (J)*, sulle sale blu e bianche dell'Organisation Européenne pour la Recherche Nucléaire (CERN), Ginevra, su un'apparente sala di tuffo piena di cuccioli in *Camera anecoica, Laboratori France Télécom, Lannion*, sul laboratorio-ambulatorio in cui luce e oscurità sono separati come medico e paziente da un teatrale sipario nero (*Agenzia spaziale giapponese, Toshiba, Kawasaki City (J)*) o sull'ospedaliere Operatore, Stanza sterile della stessa città. Asettica è anche l'atmosfera priva di vita di *Telecamera di sorveglianza, Matra Transport (FR)*, abitata soltanto da una vecchia JVC, che rimanda all'importante ciclo in bianco e nero *Surveillance video* - non presente in mostra - in cui Baltz sceglie di stampare anonimi fotogrammi ripresi da telecamere a circuito chiuso di banche, autostrade, fabbriche. *Linee elettriche, Roma* è l'unica foto che ritrae il mondo esterno, ma irreversibilmente tecnicizzato: un palo dell'alta tensione, un "albero elettrico" sbucca fra le chiome verdi dei suoi "fratelli" platani. Niente di nuovo, si dirà, ma a fine percorso una domanda s'insinua come un brivido lungo la schiena: "Siamo ancora noi che guardiamo le macchine o le macchine che guardano noi?". Semplice, siamo noi che guardiamo noi stessi, ciò che siamo diventati. E non ce n'eravamo neanche accorti.

[claudia loeffelholz]

Galleria Civica d'Arte Moderna

fino al 18 novembre 2007
Lewis Baltz - 89-91 Sites of Technology a cura di Antonello Frongia
palazzina dei giardini corso canalgrande da mar. a ven. 10,30-13 e 15-18; sab., dom. e festivi ore 10,30-18 ingresso libero
Tel 059 2032911
Fax 059 2032919
galcivmo@comune.modena.it
www.comune.modena.it/galleria
Catalogo Steidl, 40

ROMA.

Scipione 1904-1933

Una cinquantina di opere. A testimonianza della svolta figurativa che l'artista impresso al panorama della storia dell'arte. Opere che raccontano la parabola di un pittore che, in pochi anni, riuscì a compiere tutto quello che c'era da compiere...



Viene da pensare che lo pseudonimo Scipione, Gino Bonichi (Macerata 1904 - Arco, Trento, 1933) lo abbia scelto, oltre che per omaggiare la città adottiva, con l'intento di scalfire l'atmosfera "pesante" impiantata dai movimenti Novecento e Valori Plastici, nonché quella che incombeva sulla capitale all'indomani della Prima guerra mondiale. Una moltitudine, attratta da tutto ciò che Roma poteva rappresentare all'epoca, la percorreva con grandi aspettative, spesso amaramente deluse. Perché la Roma di quegli anni era pure una città abbandonata a sé stessa, dove le vestigia, che avevano contribuito a costruire la fama, erano ridotte a umili ruderi. Una "Roma piccola", per usare la definizione dello stesso Scipione. E tuttavia, affascinava non solo il giovane marchigiano - trasferitosi con la famiglia nel 1924 - ma anche altri artisti, da Mario Mafai ad Antonietta Raphaël, che dietro l'impulso di Scipione diedero vita alla feconda "Scuola Romana di Via Cavour" (Roberto Longhi). Come spesso accade ai *genius loci*, sebbene in questo caso acquisito, a lungo Scipione è rimasto nell'oblio, e la mostra capitolina giunge dopo oltre mezzo secolo dalla sua morte. La rassegna ha comunque il merito di ricordare quel precoce pittore che, con una manciata di opere e nell'arco di pochissimi anni, stravolse l'indolenza della storia dell'arte, meritandosi i riconoscimenti della 17. Esposizione Internazionale di Venezia (1930) e della prima edizione di Documenta (1955). D'altro canto, il limite dell'esposizione è imputabile alla struttura ospitante e a una discutibile scelta illuminotecnica. Nata per scopi ben diversi, l'architettura si adatta a fatica a quello di spazio espositivo. Inoltre, l'Archivio della Scuola Romana, che cura e promuove la mostra, ha eccessivamente ridotto l'apparato didascalico, rendendo ardua per i non-specialisti la contestualizzazione dell'opera dell'artista. [... continua a pag. 108]

[daniela trincia]

Musei di Villa Torlonia Casino dei Principi

fino al 6 gennaio 2008
Scipione 1904-1933 a cura dell'Archivio della Scuola Romana
via nomentana, 70 (zona porta pia) dalle 9.00 alle 16.30 chiuso il lunedì, il 25 dicembre 2007 e il 1° gennaio 2008 biglietto unico integrato Casino Nobile, Casina delle Civette, Casino dei Principi con mostra 9,00 euro; ridotto 5,50; biglietto unico integrato Casino Nobile, Casino dei Principi con mostra 7,00 euro; ridotto 5,00 Tel 06 82059127 villeparhistorici@comune.roma.it www.museivillatorlonia.it Catalogo Palombi 18,00 euro Supporto organizzativo e servizi museali: Zetema Progetto Cultura

NAPOLI.

Eric Wesley

Il fuoco e l'acqua secondo il giovane artista californiano. Il benessere di un bagno termale e l'interattività di un internet café. L'agio della vita moderna in un ufficio multimediale e le sue contraddizioni...



Un rientro promettente quello di Eric Wesley (Los Angeles, 1973), che ritrova quello spirito di progettualità forte che aveva caratterizzato il suo esordio italiano nella galleria di Franco Noero a Torino, trasformata per quell'occasione in una fabbrica di esplosivi in scala uno a uno. Dopo la parentesi interessante ma dispersiva presso la Galleria Fonti, dove l'artista aveva esposto una produzione piuttosto eterogenea (fotografie, assemblage, dipinti), la terza personale nella penisola segna il passaggio dall'idea di un ambiente referenziale, ricalcato da un modello reale, a quella di un ambiente ibrido, che condensa in un solo allestimento le funzionalità di due spazi convenzionalmente autonomi. Un condensato ambientale ma anche linguistico, annunciato con netto anticipo dal titolo dell'opera progettata con la dovuta calma e attenzione da Wesley, tra i primi artisti stranieri a beneficiare della formula del *residence program* messa a punto dalla Fondazione Morra Greco per dare continuità al rapporto creativo e professionale tra giovane arte e committenza locale.

La parola anglosassone *Spafice* può essere letta come una parola-ombrello che condensa ironicamente in un solo termine il sostantivo "spa" con la coda della parola "office". Tuttavia, il tedi della "vita da ufficio" è ancora lontano quando il visitatore percorre una confortevole anticamera che ricorda lo spogliatoio di uno *spa resort* in stile continentale, con i suoi accappatoi bianchi attaccati alle pareti. Si giunge nello spazio principale riscaldato dalla fiamma di una caldaia, in un ambiente prevalentemente acquatico, che ci invita a navigare sul web attraverso le schermate videoproiettate sulle pareti di una terna di computer. La terza tastiera, silenziosa e resistente all'acqua, è poggiata sul bordo di una vasca termale, un oggetto deitico che assume una funzione non soltanto scenografica ma anche segnaletica. Il pubblico più intraprendente ha l'opportunità di guardare un bacino idrico artificiale sormontato dal getto di una fontana. Un'operazione resa possibile soltanto grazie all'ausilio di quattro pedane a fior d'acqua, che rievocano involontariamente alcune installazioni meno interattive del compianto Pino Pascali.

L'ultimo segmento dell'ambiente ospita un tavolo d'artista-artigiano con imbuto e materiali da costruzione, affiancato da un altro supporto perforato da una trivella che instaura un dialogo a distanza con la caldaia. L'altra faccia oscura del lavoro: l'arte contemporanea non può essere ridotta a luna-park para-surrealista. Un finale beffardo e ingegnoso che dissipa ogni sensazione di *gemütlichkeit*. Il comfort va cercato al di fuori dello spazio espositivo.

[giuseppe sedia]

Fondazione Morra Greco

fino al 23 novembre 2007
Eric Wesley - Spafice
Largo Proprio d'Avellino, 17 da lun. a ven. dalle 10.00 alle 14.00 Ingresso libero
Mob 333 6395093
info@fondazioneMorraGreco.com
www.fondazioneMorraGreco.com

MILANO.

Alicia Martin

Sbucano da un prato o dal cemento. Volano, precipitano, alterano architetture e paesaggi. Non sono certo libri normali. Un incantesimo creativo li stacca dal suolo. Li spinge fuori dagli scaffali. Ed è un caos di pagine e parole...



Libri come montagne, cascate, escrescenze architettoniche: libri che crollano, rimbalzano, si levano nell'aria sospinti da energia entropica. Per Alicia Martin (Madrid, 1964) si tratta di una vera e propria ossessione. L'artista, tra le figure più interessanti della scena iberica contemporanea, costruisce coi libri piccole e grandi strutture effimere, idealmente sorrette da fondamenta di parole su carta. Pagine e pagine di pensieri sciolti divengono impalcature con cui ridisegnare spazi fisici o superfici iconografiche.

Il progetto ideato per Galica riassume il senso di un'intera ricerca orientata alla celebrazione di universi grafici e letterari. L'installazione site specific *Inbreeding* mette in movimento lo spazio attraverso un rigurgito cartaceo agevole che si srotola dal soffitto al pavimento. Un'imponente massa di libri, sedimento informale dalle fattezze organiche, fuoriesce da un muro, si avvolge sul tramezzo e continua a proliferare al di là dell'arcata centrale. Le pagine sono spalancate disordinatamente, i dorsi cuciti insieme e attaccati alla parete. Una forza violenta sembra aver ruscchiato i volumi verso l'alto: annullata la gravità, la miriade di corpi instabili viene risucchiata da un punto magnetico. Affrancare i libri dalla loro condizione di statico mutismo è la scommessa poetica di Alicia Martin. La comunicazione non ne è immediata conseguenza, anzi. Insiste sul tema della gravità il video *Projectos de autismo*, in cui immagini rarefatte di libri assomigliano ad atomi gassosi dispersi nell'atmosfera o a minuscoli, irrequieti razzi. A scandire la danza ovattata dei tomi sono le voci emanate dalle pagine stesse, mille pagine diverse che rimbalzano da un capo all'altro dello schermo come frammenti sconnessi, autistici, impossibilitati al racconto. Similmente, il trittoico *Monologo* scandisce l'impossibilità del dialogo nel gesto simbolico di due mani che spezzano un libro in un sol strappo, come a rompere un tozzo di pane. Martin pare attraversare con candore l'infinita *Biblioteca di Babele* di Borges, nel tentativo di rivelare quella "natura informe e caotica di quasi tutti i libri". Il delirante geometrismo borgesiano, che incasella oceani di volumi dentro labirintiche mappature cosmiche, esplose in un paesaggio visionario: leggi, numeri, formule si moltiplicano e si annullano nel carosello delle illimitate possibilità combinatorie.

[... continua a pag. 108]

[helga marsala]

Galica Artecontemporanea

fino al 17 novembre 2007
Alicia Martin
a cura di Gigliola Foschi
viale bligny, 41 dal martedì al venerdì ore 10-13 e 15-19; sabato ore 14-19 o su appuntamento ingresso libero
Tel 02 58430760 Fax 02 58434077 mail@galica.it www.galica.it

MILANO.

Marzia Migliora

Un percorso austero e intenso, attraverso suggestioni senza tempo. Amore e morte, paura e desiderio, metamorfosi e decadenza. Varcando soglie simboliche e concettuali, si inciampa nell'enigma di una sposa. Traviata da un fluido oscuro...



Bianca è un'apparizione liquida, epifania elettronica spalancata su una parete. Se ne sta in piedi tutto il tempo, immobile, serrata in un candito tailleur; in mano un bouquet di rose, bianche anche quelle. Il vuoto di fronte non si lascia decifrare: è lo sguardo del pubblico, l'occhio della cinepresa, un desiderio sospeso, una fine che incombe. A indossare i panni di Bianca è l'artista Marzia Migliora (Alessandria, 1972; vive a Torino), ospite dalla milanese Lia Rumma col suo nuovo progetto Bianca e il suo Contrario. Migliora tesse il racconto infinitesimale di una presenza pura, algida sposa dal sapore letterario. Il film - proiettato a grandezza naturale - per aumentare l'inganno della messa in scena - descrive una condizione di attesa, quello stare sulla soglia che precede ogni rito di passaggio, ogni iniziazione. Nessuna parola sul set, nell'aria risuona soltanto uno strugente canto corale interpretato dalla compagnia del Balletto Civile. La minaccia però è dietro l'angolo, come l'abisso che si apre sul ciglio di ogni passione. Il tempo, nel suo ostinato progetto di connessione, mortifica e vivifica corpi, luoghi, eventi. Si tinge di nero la silhouette di Bianca, divenuta contenitore instabile. Un liquido scuro filtra attraverso l'immagine, il bianco si apre al suo contrario, quasi che l'energia del trapasso divenisse contagio o nutrimento. Impossibile non scorgere nella metastasi cromatica l'evocazione simbolica di una Morte che, insidiando Eros, inchioda alla cancellazione. Di tutto quel bianco, dopo tre minuti di inquadramento fisso, non resta più nulla. Dal film parte una linea dritta su cui si srotolano, nella geometria assiale di uno spazio austero, le altre due installazioni. Distesi sul pavimento si sfiorano, in un abbraccio funebre, i calchi in ceramica del due scheletri d'età neolitica recentemente rinvenuti a Mantova. Fedele la posizione dei corpi, la stessa del ritrovamento, qua riproposta come simbolo dell'eterno foedus amoroso: gli arti sovrapposti e congiunti dichiarano quel senso d'infinita unione che annienta le barriere tra morte e vita. "La morte tornò a letto, si abbracciò all'uomo e, senza ben capire quel che le stava succedendo, lei, che non dormiva mai, sentì che il sonno le faceva calare dolcemente le palpebre. Il giorno seguente non morì nessuno": il titolo dell'opera è un frammento di letteratura, infiltrazione poetica giunta dalle pagine de Le intermittenze della morte di José Saramago.

[... continua a pag. 108]

[helga marsala]

Galleria Lia Rumma

fino al 30 novembre 2007
Marzia Migliora - Bianca e il suo Contrario
via solferino, 44 (zona moscovia) dal mar. al sab. ore 11-13 e 15-19 ingresso libero
Tel 02 29000101 Fax 02 29003805 info@gallerialiarumma.it www.gallerialiarumma.it Si ringraziano per la collaborazione Michele Lucenti per il canto tratto da Corpo Sociale, cantato da Balletto Civile; Illeana Corti e Matteo Menà che hanno ideato l'abito

MILANO.

Alberto di Fabio

Territori della fisica quantistica. Biologie immaginifiche. Particelle e alleli volanti. Mondo animale e vegetale mischiati senza distinzione. Come attraverso l'occhio di un microscopio, i dipinti alle pareti esplodono...



Si cammina per le sale della Galleria Pack con un'insolita reverenza. Questa seconda personale di Alberto di Fabio (Arcinazzo, Roma, 1966) raccoglie attorno a sé un'atmosfera di attesa. Persino l'aria non sembra più gravitare. Forse è colpa dell'ossigeno, levitato di qualche centimetro, leggero, altero, più azzurro e appena più rarefatto. A distanza di due anni, il pittore romano si ripresenta al pubblico con *Insomnia*, un lavoro costantemente in bilico, come il cammino di un sonnambulo, di un inquieto in stato di veglia, fra realtà notturna e viaggio onirico. Fra luoghi del Dentro e spazi del Fuori. Fra percezione intimista e visione formale della materia. Le sue ultime distorsioni, pacate allucinazioni, sono qui tessute e vagliate, messe al bando da lenti ideali. È la pastosità cellulare, infatti, il centro dell'indagine dei suoi dipinti. La trama biologica dei reticolati, inglobata nel moto della pittura, è protetta e conservata intatta. Così, espressa e simbolizzata, la biologia dell'esistente prende il posto di quell'alfabetario dell'interiorità che raramente si è potuto osservare, senza scivolare nella monotonia, oltre le pagine dei libri di scienze naturali. Ogni vista sull'organico viene dunque estetizzata e restituita allo spettatore, attraverso dispositivi geometrici che divaricano l'occhio. Aprendolo sull'abisso insolito del microscopico.

Nella prima sala cadono a cascata quindici tele, appese a un ponte di fili, tesi a partire dal soffitto. Racchiuse nel formato rettangolare si dipanano fioriture e forme vegetali che creano fitti intrichi e ramature. I colori tenui degli acrilici non cambiano di molto il loro proprio irraggiamento cromatico. Le scale timbriche, all'interno delle quali si muovono queste sofisticate inflorescenze, non escono dai toni aggraziati degli azzurri e dei violetti. Tonalità spesso compatte e contenute dalla minuzia dei contorni. Nella seconda sala, è di notevole impatto l'installazione *Un mare di atomi*. Una distesa di ventiquattro tele, ciascuna di formato 1x1,75 metri, s'irradia lungo le metrature degli spazi, restando parallela al pavimento. Azzeccata, qui, risulta l'illuminazione, che scende puntuale sulla superficie di ogni lavoro. La luce soffusa mette in risalto lo stampo geometrico e modulare di questi lavori, che mischiano alleli, in apparenza astratti, a reticoli mosaici. Da notare la regolarità compositiva e la coerenza estetica dei contrasti, ben acciuti anche nelle tele di formato più grande. Oltre i due metri, Di Fabio stende con la stessa misurata eleganza gli acrilici della propria tavolozza, non dimenticando mai che ogni macchia e ogni raggruppamento cellulare è un pezzo di mondo. Una dimensione senza scala, che dev'essere rappresentata per arrivare all'occhio di chi scruta e decide di partecipare alla profondità del reale.

[ginevra bria]

Galleria Pack

fino al 10 novembre 2007
Alberto di Fabio - *Insomnia*
a cura di Gianluca Marziani
foro Buonaparte, 60
da mar. a sab. dalle 13.00 alle 19.30
ingresso libero
Tel 02 86996395
Fax 02 87390433
galleriapack@libero.it
www.galleriapack.com

MILANO.

Franklin Evans

Acquerelli che segnano una svolta importante nel percorso artistico dello statunitense. In mostra a Milano, i "paesaggi dell'anima" di Franklin Evans. Che riesce a coniugare Chagall e Frank Stella, per spingersi oltre...



"I see the landscape / It begins to tell the story / I don't know where to begin / I feel like taking my clothes off / Which way should I look?..."

Non sono le strofe di un cantautore, ma le riflessioni tratte dal video di un artista che dà forma, vibrante di colore, a una concezione alternativa della relazione uomo-spazio. Franklin Evans (Reno, Nevada, 1967; vive a New York) è alla sua prima personale in Italia. Sotto il titolo *Manscape* raccoglie acquerelli echine su carta grezza. Spazi creati, paesaggi ideali nati dal retrospensiero che l'accumulo - di cose, persone, capitali - modifichi lo spazio umano roscicchiando e apra nuove possibilità di orientazione. La poetica di Evans, lungi dall'estetizzare la denuncia di uno stato di cose, ne vuole essere piuttosto la visione de-realizzante, facendo emergere il sostrato dei mondi incongrui e inconciliabili che l'individuo porta dentro di sé.

Da circa due anni, Evans ha accantonato la tela per dedicarsi all'acquerello su carta, alla ricerca di un contatto più diretto con la parete. I suoi lavori, se da un lato puramente ideale si possono accostare alle atmosfere magiche e sognanti di Marc Chagall e alla bella materia colorata di Frank Stella, rappresentano tuttavia uno stile molto personale. Sono caratterizzati da una solitudine cromatica - Antonio Arevalo, autore del testo critico, parla di "solitudine sonora" - in cui cristalli caleidoscopici e vortici luminosi che sembrano collages svolazzano come stelle filanti e raggi brillanti. Sullo sfondo, sempre, s'intravedono silhouette di figure solitarie, isolate in una candida bolla, mentre tutt'intorno si sviluppa il paesaggio fantastico; figure mimetizzate in un'opulenta selva di colore o poste come contraltare ad alberi spogli che scivolano su spiagge inclinate. "Permetto al fluire dell'acquerello e dell'inchiostro di suggerire sentieri per la mente e per gli occhi", dichiara Evans. È ciò che, in fondo, lo slittamento semantico da *Landscape* a *Manscape* vuol significare: il paesaggio dell'anima. Nelle opere esposte - sette acquerelli e un video - è basilare l'espressione della jungliana vita interiore e può sembrare paradossale che la figura della persona vi sia morfificata con tratti scabri e accennati, come se fosse irrilevante rispetto allo sfondo. Ma il punto centrale è proprio questo: nel viaggio analitico la materia, non ancora giunta a livello di consapevolezza, emerge come un'energia potente e potenzialmente devastante, fino a spiazzare l'io stesso che la produce, perché è un io non ancora individuato. Così, nelle carte colorate di Evans il paesaggio dell'anima è il proprio perché creazione del soggetto, qualcosa che portiamo dentro di noi e talora ci sovrasta, facendoci provare un senso di spaesamento, producendo una "strana" geografia spirituale. Come i sogni più bizzarri e paurosi non necessariamente sono negativi, così la sensazione di inquietudine trasmessa dai lavori di Evans si stempera in una salutare potenza creativa e propositiva. Dire che siano "psichedelici" è un vuoto truismo; sono piuttosto l'espressione sensibile di un'energia sopita che, portata in superficie, sulla superficie della carta e della parete, rinnova l'esperienza artistica come forma di conoscenza del mondo là fuori e di quello interiore.

[emanuele beluffi]

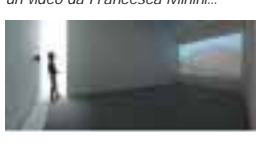
Federico Luger Gallery

Franklin Evans - *Manscape*
via domodossola, 17
Tel 02 67391341
info@federicolugergallery.com
www.federicolugergallery.com

MILANO.

Deborah Ligorio

Vedi Napoli e poi muori. Il simbolo mediterraneo del Bel Paese passa attraverso gli occhi dell'arte. Il Vesuvio racconta ed è ricordato. Da vedere in un video da Francesca Minini...



Un viaggio immaginario alle pendici del Vesuvio. Un volo di esplorazione al di sopra del suo cratere. Contemporaneamente, un cammino della memoria nella nostalgia di un vecchio documentario. Il Vesuvio è arte nell'arte, simbolo nel simbolo, caposaldo iconografico da sempre a cavallo fra storia, leggenda e turismo. Quella che Deborah Ligorio (Brindisi, 1972) propone allo spettatore è un'affascinante esperienza sinestetica, che conduce al vulcano più celebre al mondo attraverso la presa di coscienza di ciò che lo circonda: luoghi, persone, sensazioni visive e sonore. Tornando in questo modo sulle sue precedenti esperienze di attenzione al paesaggio naturale, al viaggio e allo studio di particolari zone del mondo, viste con occhi attenti al microcosmo che essi ricreano. In mostra da Francesca Minini, l'artista pugliese schiude lo scrigno della memoria collettiva, attinge a piene mani dall'immaginario comune, unisce l'occhio del documentario storico-turistico con quello dell'arte, per proporre una video-installazione preceduta da una serie di fotomontaggi-collage che ne sono corollari e preparazione. Nella prima sala della galleria si viene accolti da un vecchio e ironico proiettore, che rilancia sulla parete forme geometriche allusive. Un triangolo, un quadrato, un cerchio possono essere rimandi alle forme del vulcano e al modo di rappresentarlo. Accanto, i collage offrono squarci di immagini, inframmezzate da forme geometriche al limite dell'astrazione, alludendo agli scenari e alla popolazione delle zone circostanti il Vesuvio nell'Italia degli anni Sessanta.

Ma è sicuramente il video ciò che meglio esprime l'attenzione dell'artista per il paesaggio, non soltanto naturale ma anche etico e sociale che ne deriva. Le riprese ricreano fedelmente, nelle immagini e nel sonoro, un documentario "vecchio stile" sulla storia del Vesuvio e dei suoi abitanti. Mentre sullo schermo si alternano immagini spezzate, ora a colori ora in bianco e nero, che derivano da riprese aeree del cratere e da messe a fuoco sullo spazio circostante, il sonoro rimanda con la memoria a un'Italia che non c'è più. Sono stralci di canzonette della musica leggera anni '50-'60, interferenze radiofoniche, commenti di cronisti d'altri tempi. È la storia che viene raccontata - visivamente e verbalmente - è quella di un mostro sacro del paesaggio italiano, che è inevitabilmente entrato nelle viscere del paese e dei suoi abitanti. Il suo suono momentaneo ha incoraggiato la popolazione a edificare abitazioni in prossimità delle sue pendici, apparentemente incuranti del pericolo di risveglio. E quelle pendici sembrano aver segnato irrimediabilmente la storia collettiva e personale di chi le circonda. Quasi un legame viscerale lega al Vesuvio chi ci vive, e lo vive. Di tutto ciò Ligorio ha voluto rendere conto, cercando di trasmettere attraverso il linguaggio polivalente dell'arte il suo stesso interesse per il mondo che ci circonda. Il suo stesso sguardo esploratore amorevole e attento dell'universo e dei suoi abitanti.

[barbara meneghel]

Galleria Francesca Minini

fino al 15 novembre 2007
Deborah Ligorio - *Vulcano*
via massimiano, 25 (zona ventura)
da martedì a sabato ore 12-19.30
ingresso libero
Tel 02 26924671
Fax 02 21596402
info@francescaminini.it
www.francescaminini.it

MILANO.

Jorge Peris

La galleria si assottiglia e torna a essere sé stessa: Zero. Prima di trasferirsi dalla sede di via Ventura. Un'installazione distruttiva scava sul vissuto e sulla storia delle stanze. Come in una clessidra, il tempo è dato dai getti della sabbia. Sparata con un compressore...



Quando non piove, verso sera, quando un paio di squarci rosa sulla testa bastano a ricordare un tramonto, allora l'installazione di Jorge Peris (Alzira, Valencia, 1969) diventa altamente suggestiva. Per chi fosse abituato a ricordare la galleria Zero... come uno spazio fatto di alcune stanze bianche e sempre in perfetto ordine, uno spazio espositivo illuminato in maniera variabile, con gli ambienti ben studiati, questa volta sarà sorpreso. Un imprevisto è congeniato per attenderlo, per creare attesa. Fatto qualche passo oltre la soglia, inspiegabilmente aperta, sulla destra si trova il comunicato stampa di *Marte in Gaia* e *Cosimo*, appoggiato su una scatola di cartone. Se si è fortunati, all'interno non si trova nessuno. Nessun altro. Mentre di fronte a chi entra si spalanca un nuovo varco. Al visitatore non rimane che mettere a fuoco la vista e lasciarsi prendere da quel che gli si para davanti. Un paesaggio lunare, urbano e desertico, in bilico fra distruzione e costruzione. Alle pareti, in alcune zone, l'intonaco ha raggiunto il livello dei mattoni e della calce. Le finestre del terrazzo sono impolverate e sommerse da alcuni centimetri di sabbia, polvere chiara. Mentre a intervalli di qualche secondo, un compressore rosso, da sette cavalli e mezzo, sbluffa con forza. La macchina temporizzata, unico indice di colpa nei dintorni, attraverso alcuni tubi pompa la polvere da terra e la spara contro quel che rimane della galleria. Come un anello impastato di vita e morte, un *ourubor* - quel simbolo ancestrale del serpente che ingoia la sua stessa coda, sottraendosi allo spazio col tempo e nel tempo medesimo - così Peris decide di far terminare il ciclo espositivo di Zero... incominciando, però, la stagione artistica. L'artista spagnolo restituisce alla struttura la violenza ineluttabile di uno spazio che lotta contro sé stesso, per tornare a essere un luogo. Senza connotati e senza convinzioni, così, le stanze della galleria disorientano chi le attraversa. Non è soltanto l'odore polveroso di morte a far capire che attorno esiste ancora qualcosa, qualcosa che è già esistito. Ma è anche la luce, l'elemento che maggiormente sottolinea e racconta. È la luce che compie il suo giro, in modo naturale, e che lavora ciclica fuori, nel cielo, per abbassarsi fino a spegnersi. Infatti, non essendo stata inserita in questa installazione alcuna luce artificiale, l'imbrunire è perfetto, perché fa riaffiorare con le giuste ombre, spettrali, un ambiente sottratto. Un appartamento privato della propria funzione, perché sfoderato di quella corazzata che, sotto un'altra veste, lo sta rimettendo all'esistenza, un'altra volta (proprio come la muta della pelle del serpente, per tornare alla metafora rettiliana). Una delle installazioni più poetiche e scardiatrici di questo strano, lento avvio di stagione artistica.

[ginevra bria]

Galleria Zero...

Jorge Peris - *Marte in Gaia e Cosimo*
via ventura, 5 (zona ventura)
Tel 02 36514283
Fax 02 99982731
info@galleriazero.it
www.galleriazero.it

MILANO.

Zheng Zaidong

Un breve assaggio di arte orientale. Dove la tradizione si coniuga con un linguaggio moderno. E il colore dà nuova vita a un lirismo antico. A Milano, i dipinti del taiwanese Zaidong...



Il primo viaggio in Europa del pittore Zheng Zaidong (Taiwan, 1953; vive a Shanghai) approda presso la Galleria Curti/Gambuzzi di Milano. L'artista fa da tramite a una figuratività decisamente orientale, ma capace di incontrare con grande semplicità il gusto dell'Occidente. Rimangono dunque evidenti alcune caratteristiche del modo rappresentativo tradizionale: la disposizione sulla superficie in senso verticale, senza profondità anche quando sono suggeriti piani diversi: le figure stilizzate ma ora più sommarie, prive della minuziosità della grafica orientale, di cui rimangono tuttavia i temi classici (persone, alberi, case, arredi); la presenza di ideogrammi accanto ai soggetti dipinti, brani di antichi poemi cinesi che ricorrono anche nei titoli. Si tratta di tele permeate da un profondo lirismo, rivitalizzate dalla presenza dei colori intensi, saturi degli sfondi - soprattutto i verdi - e dalle grandi dimensioni delle opere. In mostra sono presenti inoltre due dipinti rappresentativi di un diverso filone, più recente, sperimentato dall'artista. Si tratta di tele, sempre di grande formato, il cui sfondo è costituito da un collage di carta di riso bagnata e stropicciata. Il supporto, più movimentato e materico che in precedenza, è poi dipinto esclusivamente nei toni del bianco, del nero e dei grigi, salvo l'apparizione di soggetti in rosso, ad esempio una rosa. Qui la tematica si fa più malinconica, solitaria, anche nella scelta del soggetto (la partenza, il chiaro di luna), ma mai mesta. Il senso di solitudine è già presente altrove, senza però entrare in contraddizione con il tema del "piacere", cui è dedicata l'intera personale, intitolata *Pursue pleasure while catching spring*. Per Zheng Zaidong, il piacere non s'identifica solo con l'ipotesi dell'eccesso, anzi è spesso racchiuso in gesti, atmosfere o situazioni semplici e quotidiani, dal bere il tè all'abbandonarsi ai piedi delle montagne. Nell'unione tra il grande formato delle tele - proprio per ragioni di spazio, un paio di opere sono visibili solo su richiesta - e l'utilizzo del colore risiede il punto di forza della mostra. Una forza non transitoria, ma in grado di approfondirsi con l'esame dei titoli delle opere. Un unico esempio: in *My head fits off with a bird* il significato, oltre che pittorico, si fa concettuale. Al punto da avvicinare il quadro, anche figurativamente, al surrealismo magrittiano.

[anna m. colombo]

Galleria Paolo Curti / Annamaria Gambuzzi & Co.

Zheng Zaidong - *Pursue pleasure while catching spring* (Inseguire il piacere catturando la primavera)
a cura di Daniela Morera
via pontaccio, 19 (zona brera)
Tel 02 86998170
Fax 02 72094052
info@paolocurti.com
www.paolocurti.com

BRESCIA.

Nedko Solakov

Brillanti giochi del corpo e della mente. Allegre favole e improbabili amuleti. Queste le fantasiose note di tele, disegni, fotografie e video. Eclettiche e originali. Come la sfaccettata identità di un io collettivo e unico...



Un anno proficuo, il 2007, per il poliedrico Nedko Solakov (Tcherven Briag, Bulgaria, 1957; vive a Sofia), protagonista in varie esposizioni in Italia, oltre che ospite della 52. Biennale di Venezia, dove proprio ieri ha ricevuto la menzione d'onore da parte della giuria internazionale. E dopo la liberatoria auto-rivelazione di *Top Secret*, eloquente opera concettuale di fine anni '80 esposta a Documenta 12, l'artista bulgaro continua a parlare di sé. Un sé complesso e multi-direzionale, "di gruppo", affiora infatti nei dodici lavori in mostra presso la galleria bresciana. Un autore I emerge in *A Little Thing (for preventing from premature good luck)*, talismano dell'anifortuna, burlesco protettore da premature buone sorti. E uno D a ideare invece l'informe "macchia" gialla di *The Yellow Blob Story*, beffarda novella, il cui non-significato, perduto nella memoria dell'artista, verrà palesato dalla sottostante scritta blu. Scritte e parole ricorrenti nelle opere di questo "story-teller", come si definisce lo stesso Solakov. Un leitmotiv che descrive le immagini come didascalie di un libro? Nient'affatto. Le sue frasi sono acute e umoristiche indizi, che completano e continuano il processo formativo dell'oggetto artistico, oltre la dimensione visibile. Come quelle tracciate sui dodici disegni di *Magic Stories*. Qui è un tratto fluido ad animare le forme monocrome, sobriamente disposte al centro di composizioni prive di profondità spaziale. Semplicità stilistica ed elementarità figurativa delegano la comprensione semantica alla sfera intellettuale individuale. L'interazione fra parola e immagine fa sbocciare una spontanea curiosità nella mente dello spettatore, in un dialogo divertito e sottile, che ne libera l'assonnata creatività. Sono gli stessi soggetti fanciulleschi dei *doodle* che popolano le svariate performance su strutture architettoniche, come nei recentissimi "affreschi" del Castello di Ama. Una fonte già indagata da Jean Dubuffet, che riscopre il genuino estro creativo degli schizzi dei bambini, nella loro capacità immaginativa incondizionata. Ma se per il maestro dell'Art brut lo spunto "infantile" si trasforma in critica corrusiva delle istituzioni sociali e artistiche, in Solakov il dissenso e l'indipendenza dai vincoli costituiti si colorano di una vena positiva e rigenerante, provocatoria e sdrammantizzante. Una forza dissacratoria, che consente di "concretizzare" nel pensiero desideri illeciti o sconvenienti, racconti fiabeschi e irrealistici. Un'energia maieutica, che libera dall'autocontrollo imposto dai vincoli esterni. Quasi come un novello giullare medievale, l'artista si fa interprete delle variegata forme della propria "caotica" personalità, dei propri sarcastici ego. Che sono forse rinvenibili in ognuno di noi.

[eleonora boglioni]

VENEZIA.

Disco to Disco

Due fra i maggiori fotografi contemporanei testimoniano coi loro scatti un'Italia che cresce. E una generazione X che supera il tempo, senza invecchiare. Divertendosi e "trasgredendo" a ritmo di musica...



I flash, ciascuno da tremila kilojoule, brillavano inaspettati, nascosti da flussi di luci stroboscopiche e decibel

tali da divenire quasi materia nello spazio. "Nessuno però sembrava accorgersene, nessuno smetteva di ballare". Così è stato realizzato il reportage fotografico dedicato al divertimento notturno giovanile, dal sapore antropologico, col quale Massimo Vitali (Como, 1944) ha indagato il comportamento delle masse nei nuovi luoghi di culto dei giovani italiani di fine anni '90, le discoteche. Di sapore piuttosto sociologico è invece il lavoro di Gabriele Basilico (Milano, 1944), calato negli stessi templi del divertimento ma interessato, vent'anni prima, a cercare spunti di dialogo coi giovani di una generazione precedente, quella degli anni '70. Simili sono le movenze dei corpi e l'ufficio del rito notturno del divertimento in quei luoghi nati da poco - il dancing, diretto erede delle balere - al quale l'opinione pubblica guardava con interesse e sospetto. I due lavori in mostra da Jarach sono stati commissionati ai fotografi da riviste di costume (Alessandro Mendini, direttore di *Modo*, nel caso di Basilico era interessato anche all'aspetto architettonico e all'arredamento delle sale da ballo) e realizzati con il consenso dei gestori dei locali. Inconsapevoli erano invece i protagonisti, colti inaspettatamente dagli obiettivi nel buio della notte. Un percorso *on the road* per documentare, tra fotogiornalismo e psicologia, quel "popolo" che ancora oggi rappresenta una tribù coesa e per molti aspetti impenetrabile per chi non ne condivide orari, usi e costumi. Basilico presenta *Dancing Emilia*, una serie di scatti originali in bianco e nero della primavera del 1978, rigorosamente in tiratura unica e realizzati "con la macchina al collo come i reporter". L'indagine conduce alla scoperta di una quindicina di locali lungo la via Emilia, fino alla *Ca' del liscio* di Ravenna, "un dancing aperto da poco, grande come uno stadio". Vitali offre invece sei vedute d'insieme di grande formato, realizzate con una macchina fotografica 20x25 munita di cavalletto tra il 1997 e il 2002. Una serie che è l'ideale proseguito di quella serie estiva, dedicata al divertimento in spiaggia. Basilico evidenzia le fisionomie, isola le figure con la luce in pose plastiche, all'interno di scenografie ricercate. Vitali, con ampie vedute a volo d'uccello, annulla le differenze individuali, creando popolose coreografie di volumi compatti in movimento, che appaiono però disinteressati allo sguardo dell'artista, statici e posati. Il primo stabilisce razionalmente il ritratto, il secondo lo intuente nel buio, entrandone in possesso solo in fase di sviluppo. Entrambi sono animati dallo stesso voyeurismo, che spinge anche il visitatore a osservarne minuziosamente i lavori. Cambiano i luoghi, i balli, le mode: la liturgia è sempre la medesima. Un attacco impulso al divertimento libero e trasgressivo, che uniforma i ragazzi d'ogni epoca - una lunga adolescenza che passa dal bianco e nero al colore, senza ringiovanire e senza invecchiare - e che bene restituisce lo spaccato di un'Italia che cresce e di un'atmosfera, per quanto generalista, "esuberante, originale, tutta nostrana".

[gaetano salerno]

TORINO.

Giuseppe Pietroniro

Un oggetto degenerato, sproporzionato, inutile. Un ventilatore gigante, che sfonda porte e pareti. Difficile entrare nella stanza, ancor più difficile camminarci dentro. Mentre a sbarrare l'uscio ci pensa una porta che non si vede...



Per Giuseppe Pietroniro (Toronto, 1968; vive a Roma) l'indagine spaziale si fa esperimento minimale, costruzione ridotta all'osso. Da sempre interessato al rapporto tra presenza fisica e spazi d'attraversamento, tra identità e luoghi abitativi, l'artista romano approda a un linguaggio più spoglio, a una sintassi asciutta e diretta. Continuando a schermare d'ironia la sua lente investigativa, si prende gioco del pubblico, forse pure di sé stesso, come non manca di sottolineare l'ironico testo del curatore Francesco Stocchi, esibito - opera tra le opere - su una parete della galleria. Il termine che titola la mostra, *perluciditas* o traslucidità, dà la cifra umorale, visiva e ideale del progetto, laddove il gioco del vedo non vedo si configura come provocazione lanciata allo spettatore da parte di un luogo che appare come non è, e che è come non dovrebbe apparire. Pochi elementi in ballo, giusto quel che occorre per confondere, sottrarre ed eccedere, procedendo lungo il binario semi-opaco che segna l'ambiguità intrinseca al visibile. L'entrata principale è bloccata da una porta trasparente, oscillante. Una porta fittizia che non si scorge da lontano, che non si svela ma rivela lo spazio al di là. L'invisibilità, per paradosso, è esibita, tradotta in cosa concreta. È il senso della contraddizione a definire l'ingannevole oggetto, privato della sua funzione: la porta non si apre e non si chiude, dondola ma non si sposta, si vede a malapena, è impossibile scansarla nonostante appaia più piccola dell'uscio. Poi, dopo la soglia ostruita a sorpresa, la stanza inutilizzabile. La sala centrale è invasa dalla gigantesca pala di un ventilatore, oggetto fuori-misura, talmente grande da non riuscire a girare tra le quattro mura. L'aria si muove solo sul piano dell'immaginazione, mentre i tre bracci rotanti - un incastrato nel muro, gli altri due a sbarrare gli ingressi laterali - impediscono la fruizione del luogo e dell'arreda stesso. Ancora uno smacco per la funzione, ma stavolta è il super-visibile ad essere ostentato: l'utensile, divenuto eccessivo, approda all'immobilità forzata, al silenzio. E se la porta trasparente è una barriera invisibile, gli accessi laterali sono solo apparentemente impraticabili. Le due pale che sfondano le vetrate lasciano un'intercapedine che consente il passaggio nell'ambiente; peccato che, una volta dentro, la deambulazione risulti frustrata, interdetta dall'ingombrante oggetto. Il rumore di un ventilatore in azione viene riprodotto nel vuoto della stanza accanto, ad evocare quel movimento che non c'è. L'installazione sonora funziona come traccia fuorviante, ennesimo frammento fasullo di una realtà divenuta sproporzionata, burlesca. Spiccano sui muri i progetti dell'installazione, bozzetti a matita con effimeri interventi di colore. La carta di riso è serrata tra due lastre di plexiglas, mentre il bianco percepito come sfondo altro non è che la parete stessa: è come se i fogli - afflosciati accidentalmente - galleggiassero idealmente nel vuoto, privi di un vero supporto. Un ultimo inganno visivo, per raccontare la storia del controverso rapporto fra opacità e trasparenza, realtà e illusione, visibile e invisibile.

[helga marsala]

TORINO.

Martin Creed

Tre video dall'impatto deciso. E lo spettatore non può provare sensazioni forti. Curiosità, ma anche fastidio. Con quattro persone che rigurgitano, due navi che attraccano e un modello che non sta mai fermo...



Nel 1998 Martin Creed (Wakefield, 1968) realizzato nello spazio torinese un'installazione che ostruiva letteralmente l'ingresso e il passaggio in galleria. Lo spettatore era costretto a farsi strada in mezzo a una nuvola-muro di palloncini che sbattevano ovunque, soffici ma resistenti al contempo, e che esplodevano a un contatto non troppo cauto. Abbiamo rammentato quell'installazione perché poneva in evidenza una caratteristica fondamentale del lavoro dell'artista: la provocazione, espressa in ogni mostra attraverso interventi minimali, fra il concettuale e il pragmatico. Il suo modo di comunicare coinvolge non solo la percezione visiva, ma tutti i sensi. Creed afferma che "le opere sono come spartiti, istruzioni, e questo mi fa sentire meglio perché rende meno importante, meno prezioso l'oggetto fisico, e allora non me ne importa se viene danneggiato o buttato via". Anche in questa mostra la connotazione dell'oggetto viene lasciata allo spettatore. A parte tre disegni di piccolo formato, realizzati con la biro che segue manualmente l'estro mentale, Creed presenta altrettanti video. *Sick Film, work n. 837* suscita una gamma di sensazioni incontrollabili, dallo shock al fastidio, fino al disgusto. Quattro persone sono riprese nell'atto di vomitare, con un sottofondo quasi ossessivo. Viene immediato il riferimento al cinema di Cronenberg: la stessa provocazione, un'analogia aggressività visiva. Creed spiega in un'intervista di aver scelto quattro persone e di aver detto loro: "Vomita, fa qualsiasi cosa hai bisogno di fare". Il copione è stato predisposto nei minimi dettagli, compreso il consulto medico per conoscere gli eventuali rischi, appurato che inghiere liquidi avrebbe facilitato l'azione. Vomitare è per Creed la manifestazione di un "tirar fuori", un'operazione del tutto simile a quella di realizzare un lavoro, e "una forma di espressione che bypassa il processo del pensare". Curiosità scaturisce dal video *Work n. 839*, una riflessione sulla simultaneità temporale: due immagini, poste l'una sull'altra, propongono due navi che attraccano al porto e mostrano i movimenti di avvicinamento e sbarco, fatti di passaggi impercettibili, in una dimensione sincronica. Alla fine, le imbarcazioni spariscono dal video e si vede solo il mare, con un senso d'attesa. A Creed interessa particolarmente evidenziare il contatto fisico tra il ferro della passerella e il cemento del molo, che assume, a suo dire, una valenza erotica. Il terzo video, *Work n. 751* presenta infine un modello ripreso da dietro, con una postura statuarica, che si avvicina e si allontana continuamente dallo spettatore, provocando la percezione e innescando una reazione a catena di sensazioni contrastanti.

[tiziana conti]

BOLOGNA.

Maria Elisabetta Novello

Sparsa nell'aria o raccolta in tasche di plastica. Ceneri che sigilla la memoria. La liturgia della creazione artistica traccia un affollato spazio del ricordo. Dove dissepellire i ceneri impolverati della mente. E i pazienti ornati della "casa della nonna"...



"Ceneri come il testimone del passare, come instabilità e confusione del tempo", dichiara l'artista. Quel che resta delle cose bruciate, tornate anch'esse profeticamente ceneri, è la natura residuale della storia personale, la traccia di un trapasso. L'opera di Maria Elisabetta Novello (Vicenza, 1974) racconta la formazione di una coscienza e la presa di possesso del passato, ancora tutto *in progress* e rallentato nel suo passaggio. Il gesto artistico ricerca il profilo essenziale del ricordo nella ricostruzione di uno spazio vivo e di un'intimità domestica e antica. Dove la temporalità è confusa, il progetto, l'affacciarsi al futuro, è retrospettivo, l'oscillazione tra una languida attesa e una dolce malinconia. L'universo evocato da Novello è pervaso di una delicata *Einfühlung*, fatta di corrispondenze e associazioni che imbrigliano i lavori della personale bolognese. La riflessione dell'artista ingloba il soggetto nell'opera invece che rappresentarlo. 11.687 grammi circa, un arazzo realizzato montando bustine trasparenti ripiene di cenere su supporti di plexiglas, è un grande sistema coerente, segnato dalla modularità e dallo stile compositivo dei mosaici. La forma che emerge dal piano prospettico è un'interruzione narrativa giocata all'interno di una cromia sottile, che smentisce l'atonalità del grigio. Mentre l'esplicito geometrico dimentica ogni nozione formale, imparando a fare dell'intimità. Centri evanescenti, realizzati depositando la cenere su lastre di plexiglas sospese sulle pareti bianche, proiettano la loro ombra e aprono le porte alla *réverie*. I motivi della serie *Disegni* sono tracce di non, presenza accoppiate ad assenze umbratili, che evolvono nella scrittura astrattiva della memoria. Sempre nell'atto di comporre un reliquiario mnemonico, Novello racchiude in minuscole teche circolari un campionario di precise geometrie rettilinee, mandala cinerei protetti nella preziosità della loro impermanenza. L'artista rinchiude nell'asettico un materico simbolicamente "compromesso", difendendolo da contaminazione. Al piano interrato della galleria, una video-installazione composta. La sintesi - forse, inizio - del lavoro di Novello: un subwoofer cilindrico, otturato dalla cenere, lancia rumori sordi, simili a scosse telluriche. La cenere si alza e inizia a fluire in spirali, completamente posseduta dalla vibrazione dal suono, mentre una telecamera riprende e proietta. Attraverso la "ceneri in libertà", l'artista si misura con difficoltà e la delicatezza di ricreare la magia del semplice. All'origine di tutti i lavori, un'intelligenza progettuale e pratica femminile, piena di dedizione e cura, che addormenta la coscienza ipertrofica per lasciar libera l'osmosi tra passato e presente. Il mistero della trasformazione della materia va oltre la legge fisica della combustione. La cenere è uno stato di conservazione del passato o, meglio, una declinazione del suo sopimento. "Il cancro del tempo ci divora. Protagonista, dunque, non è il Tempo, ma l'Atemporalità" (Henry Miller).

[simone frangi]

Galleria Massimo Minini

fino al 17 novembre 2007
Nedko Solakov - A Group Show
via apollonia, 68 (zona centro-nord)
da lunedì a venerdì 10.30-19.30;
sabato ore 15.30-19.30
ingresso libero
Tel 030 383034
Fax 030 392446
info@galleriaminini.it
www.galleriaminini.it

Jarach Gallery

Gabriele Basilico / Massimo Vitali -
Disco to disco
campo san fantin (san marco 1997)
Tel 041 5221938
Fax 041 2778963
info@jarachgallery.com
www.jarachgallery.com
Catalogo Charta-Jarach Gallery

Galleria Maze

Giuseppe Pietroniro - Perluciditas
a cura di Francesco Stocchi
via mazzini, 40 (borgo nuovo)
Tel 011 8154145
Fax 011 5690138
mail@galleriamaze.it
www.galleriamaze.it

Galleria Alberto Peola

Martin Creed
via della rocca, 29 (borgo nuovo)
Tel 011 8124460
Fax 011 19791942
info@alberto-peola.com
www.alberto-peola.com

NT Art Gallery

fino al 6 novembre 2007
Maria Elisabetta Novello - Causa-effetto
a cura di Alberto Zanchetta
via dal luzzo, 6/c
dal mar. al sab. ore 11-13 e 16-20
dom. e lun. su appuntamento
ingresso libero
Tel 051 237722
Fax 051 2914014
info@ntartgallery.com
www.ntartgallery.com

PRATO.

Isabel Banal

Il centro si sfrangia e ciò che sta intorno sfugge. Tra piccoli replicanti in transito e paesaggi refrattari all'incontro, Isabel Banal costruisce un viaggio impossibile. Che si snoda tra scale...



Impossibile muoversi. Almeno se si crede di arrivare da qualche parte o di attraversare luoghi certi, vivibili e conoscibili. In occasione della sua prima personale italiana, Isabel Banal (Castellfollit de la Roca, 1963; vive a Barcellona) ha disseminato il pavimento con piccole figure umane, sculture bianche di gesso alte una decina di centimetri. Figure in transito, stando alla presenza di zaini, pacchi, scatole e valigie, nonché al modo in cui sono disposte, ossia sfilacciate in lunghe teorie che prendono avvio da cinque diversi punti sui lati della stanza o momentaneamente radunate in grumi casuali. Pronte a confluire in un centro che si nega, che non riesce a costituirsi come traguardo, come elemento generatore di senso.

L'idea di movimento finalizzato è negata dalla presenza di altre figure che si muovono controcorrente rispetto alla maggioranza, verso gli apparenti punti di partenza. Come se, una volta arrivati, non restasse altro che ripartire, in un andirivieni che rivela l'inutilità del movimento stesso. A ciò s'aggiunge il fatto che, pur essendo molte, le figure di Banal ripetono nove forme-base. L'enorme varietà si riduce a copia, replica, indizio della banalità del viaggio sistematicamente ripetuto, si tratti di quello drammatico della migrazione o di quello grottesco del turismo. A entrambi siamo ormai assuefatti. Poiché, oltre a un movimento, il viaggio presuppone anche un luogo, allora in tre degli spazi lasciati vuoti dalla figure umane (oppure causa del loro scansarsi?) si pongono altrettanti agglomerati di elementi. Una tela, che rappresenta in maniera tradizionale un paesaggio di montagna - le opere sono del padre dell'artista -, è di volta in volta issata sopra uno scaleggio o incastrata tra le gambe di un secondo più piccolo, o ancora appoggiata a una parete, dietro una scala orizzontale che funge da grata. Come nota il curatore, Saretto Cincinelli, quello che potrebbe esser identificato come il paesaggio delle figure, il contesto del loro agire, nega anch'esso la propria funzione, nel momento stesso in cui la suggerisce. Infatti, le scale e gli scaleggi, totalmente fuori misura rispetto alle figure, da strumenti diventano ostacoli che imprigionano le tele, rendendole inagibili, irraggiungibili. Ricacciando l'ascensione tra le "cose" che si possono soltanto immaginare.

[donata panizza]

ROMA.

Gordon Cheung

Scenari apocalittici e surreali. Squarci di colore che interrompono il noioso succedersi di titoli azionari e valori di borsa. Tra sacro e profano, il Paradiso perduto rivive nei lavori dell'inglese Gordon Cheung...



Ventiquattro tele esposte in modo regolare, con la narrazione che procede da sinistra verso destra, come si trattasse di un affresco. Inizia così la mostra di Gordon Cheung (Londra, 1975). Ed è subito immersione in un universo variopinto, realizzato alternando colori acidi e calde tonalità, bomboletta spray e gel acrilico. L'artista si appropria delle illustrazioni originali del *Paradiso perduto* di John Milton e le reinterpreta con uno sguardo alla società contemporanea. Al di sotto della figurazione, corrono i titoli azionari pubblicati sulle pagine del "Financial Times", elemento inquietante e attualissimo che Cheung porta a esempio della mutevolezza e imprevedibilità cui tutti siamo soggetti. Il sistema economico appare quasi come un'entità superiore, alla quale è conferito il potere di privarci del nostro "paradiso", da un momento all'altro. Basta una mossa sbagliata, un'azione in crollo. Difficile non leggere un intento moraleggiante (specie in periodo di mutui impazziti e bolle finanziarie), nonostante l'attenzione sia tutta rivolta all'elemento formale e narrativo. L'interpretazione del testo sacro-già stravolto nell'opera miltoniana - è associata a una pittura "da strada", che dà vita a scenari apocalittici alternati a paesaggi estremamente sereni. Nell'esplosione di colori è possibile cogliere forme ben delineate - una sfera, uno specchio d'acqua - che fungono da appigli sicuri nei manifestarsi impetuosi delle forze naturali. La caduta di Lucifero e la cacciata dall'Eden non sono però gli unici riferimenti religiosi: nella seconda sala, piccoli quadrati colorati tratteggiano le linee del volto di Cristo, riconoscibile solo da lontano. Lo stesso vale per le mani taumaturgiche che compaiono in un altro dipinto, delineate dalle immancabili colonnine finanziarie ma attraversate da ombre suggestive. Dalla divinità personificata a quella panteistica, l'ultima sala vede la dominazione degli elementi naturali, con il Sole a fare da protagonista. Sul fondale nero pece si aprono nitidi squarci. L'elemento coloristico, sapientemente giocato, dona alle opere un dinamismo interno, fatto di pulsazioni e contrazioni. La narrazione sembra tornare ancor più indietro nel tempo e la vita sembra prendere forma grazie agli agenti atmosferici, non per mano di un dio creatore. Le due facce dell'intervento divino s'incontrano e si scontrano, assumendo sfumature differenti. Su tutto aleggia il senso d'impotenza in cui è relegata la presenza umana. Piccola, in ombra, spesso inesistente. Destinata a ridurre in numeri l'occasione offertale dal libero arbitrio.

[alessandra troncone]

ROMA.

Zhang Huan

Corpo e anima. Passato e presente. Performance cariche di cultura, davanti a spazi densi di storia. Una mostra fotografica racconta la Roma dell'artista cinese...



Dagli anni '60, la performance è stata utilizzata per ragioni molto eterogenee e con scopi assai diversi. Se Joseph Beuys voleva esasperare un potere sciamanico, Hermann Nitsch rendere pubblico un disagio privato e Oleg Kulik, Marina Abramovic o Gina Pane esprimere una protesta politica, sociale o di genere, si deve distinguere nel misticismo e, soprattutto, nella spiritualità delle azioni di Yves Klein un atteggiamento che giunge fino ai nostri giorni attraverso l'attività del cinese Zhang Huan (An Yang City, 1965). Nel 1994, entrando completamente ricoperto di miele e olio di pesce in un feto bagno pubblico di Pechino, l'artista si faceva assalire per un'ora da mosche e cattivi odori, esponendo il proprio corpo nudo come campo di resistenza estrema. Un'attività comunicativa, la performance, che gli permette di rispondere alla mancanza di mezzi e alla necessità di sfuggire alla rigidità del governo del suo Paese.

Due anni fa, in concomitanza con la diffusione mondiale dell'arte contemporanea cinese - non sempre senza forzature - spirali di cultura, riti e concezioni filosofiche convergono in un'esperienza performativa nel centro di Roma, all'interno del cortile di Palazzo Nuovo, nei Musei Capitolini. La manifestazione, inserita nell'ambito della rassegna *The Season* curata da Gianluca Marziani per la galleria Pack di Milano, si svolge nello spazio che conserva la più antica collezione al mondo di scultura greca e romana. Huan presentò la complessità trascendentale di azioni che lo vedevano unico protagonista o "direttore d'orchestra" al centro di un vasto gruppo. Azioni ove Oriente e Occidente venivano raccolti in un *unicum* concettuale, e che ora divengono anche una mostra fotografica intitolata *My Rome*.

Attraverso la fisicità dei suoi progetti, la memoria raggiunge una dimensione universale, dove il rispetto, la comprensione e la pacifica convivenza trascendono la religione, l'etnia o il Paese al quale sono maggiormente legati. Le frontiere politiche, sociali e temporali si fanno labili davanti al performer cinese che, posizionato tra le statue, resta immobile nell'attesa di muoversi, mettendo in una nitida armonia il corpo chiuso e statico di certa storia e l'anima aperta e dinamica di cert'altra cultura.

[angel moya garcia]

ROMA.

Laura Letinsky

Tavole con resti di cibo e bevande, tovaglie macchiate, vasi con fiori appassiti. Sono questi i soggetti preferiti dalla fotografa canadese. Che riesce a trasformarli in immagini eleganti dai colori delicati. Immagini mai scontate...



Sono vere e proprie *nature morte* i soggetti delle fotografie di Laura Letinsky (Winnipeg, 1962; vive a Chicago), esposte per la prima volta in Italia. Venti immagini a colori di vario formato tratte da due serie di lavori, intitolati *Hardly more than ever* e *Say it isn't so*, che ritraggono tavole da pranzo abbandonate dai commensali con resti di cibo, tovaglioli sgualciti e vasi con fiori appassiti. Letinsky fotografa questi oggetti nel contesto degli spazi domestici familiari. Sono immagini costruite con grande cura fin nei minimi particolari, sia nella scelta degli oggetti che nei loro colori, il cui accostamento è sempre armonioso e delicato. Sono fotografie eleganti, raffinate, con una forte componente pittorica, che riportano alle nature morte dipinte dai grandi maestri del Seicento italiani e nord-europei, evidentemente amati e studiati dall'artista. Dal 1997 Letinsky inizia a osservare con attenzione le composizioni che le si presentano davanti al termine dei pranzi e delle cene da lei stessa preparati e consumati. Veri e propri *still life* che esercitano su di lei una forte attrazione. Qualche anno dopo, durante un soggiorno a Berlino est, dove il contesto non familiare l'aveva resa più attenta al rapporto con il cibo sia dal punto di vista materiale che culturale, la fotografa inizia questo progetto, che ha proseguito negli anni con un'attenzione sempre nuova per i dettagli legati alla preparazione del cibo e del suo consumo. C'è ironia in queste immagini, se si pensa al nutrirsi non come necessità di sopravvivenza, ma pura esibizione, come accade ai giorni nostri, dove gli chef sono vere e proprie star. Ma c'è anche malinconia, in quanto queste stesse immagini sono prive di qualsiasi presenza umana e parlano di pranzi consumati e festeggiamenti ormai terminati. *"Di queste fotografie - realizzate tutte su pellicola - mi incuriosisce come certi spazi, certi oggetti siano stati toccati, divorati e poi scartati"* dichiara l'artista - *sfotografando i resti di un pasto, vado esplorando le relazioni formali tra maturo e avariato, tra ordine e disordine, tra spreco e miseria, tra piacere e bisogno"*. Con questo lavoro, Letinsky - oggi direttrice della facoltà di Arte all'università di Chicago - è riuscita a sfruttare appieno una fra le caratteristiche più potenti del mezzo fotografico: rendere esteticamente gradevole ciò che normalmente non lo è.

[pierluigi sacconi]

ROMA.

Matvey Levenstein

Chiese d'Italia dipinte alla perfezione. Da un artista specializzato in interni e silenzi - metropolitani. Austerità devozionale e arredi liturgici al posto delle atmosfere da living room. L'arte è fatta di piccole grandi slide...



C'è un'Italia poco appariscente fatta di navate silenziose, di chiese appastrate e austere anche quando barocche. Un'Italia della devozione fuori orario che, a giudicare dal ciclo di dipinti che ha scelto di presentare, deve aver incuriosito e affascinato non poco Matvey Levenstein (Mosca, 1960; vive a New York). In più, si sa, di questi tempi sotto i riflettori del mondo c'è la religione. Levenstein è conosciuto per l'intimismo *iperreal* di interni assolutamente metropolitani, per una metafisica dal volto pop fatta di stanze intatte e arredate con gusto modernista. Il suo lavoro consiste essenzialmente nella formalizzazione di una doppia azione: sovrapporre a situazioni architettonico-ambientali il più possibile neutre la nitidezza di una pittura del tutto impersonale, priva di connotazioni gestuali: riscattare l'immagine prescelta da un surplus di fessità e finetza avanzando in soggettiva, "inquadrando" come decisivi elementi concettualmente marginali (quasi sempre la presenza isolata di mazzi di fiori). Il tutto in un'atmosfera da non luogo misteriosamente calda. La scommessa di trasferire questo schema operativo tra i marmi, gli altari e i candelabri, di interrogare il silenzio degli arredi in una dimensione profondamente connotata in senso spirituale, è operazione intrigante benché, chiaramente, a rischio *cul de sac*. L'artista se ne rende conto e, tranne in pochissime occasioni, preferisce non rischiare l'affondo. La soluzione proposta è l'impaginazione di un'opposizione campo largo/supporto minuscolo che, se da un lato permette di non finire impigliati in un reticolo di simboli, dall'altro comporta l'arrotamento di tutta (o quasi) la mostra in zona resoconto pseudo-vedutista. Il risultato finale, un inventario di irreprensibili quadri-carlotta tra il diafano e il meccanico, scaturisce da questa decisione, dal ricorso a una distanza di sicurezza che implica la rinuncia agli ardui ma necessari rigurgiti da fermo immagine. L'esperimento viene portato a termine senza sbavature, ma resta il fatto che i soli momenti avvicinati di una passeggiata per chiese che vorrebbe bastare a sé stessa sono ancora quelli in cui l'appostamento non cede alla solennità del contesto, né di contro l'ambientazione al primissimo piano del bersaglio. Completano e rafforzano la mostra due pezzi fuori tema. Due autoritratti, uno dei quali di dimensioni ragguardevoli, recentissimo, languido e atmosferico ancorché icastico (l'altro, del 2005, è un piccolo interno con figura), con cui Levenstein presenta il proprio percorso e nel contempo lo dichiara suscettibile di sviluppi, in direzione di un romanticismo meno imballato. Può un artista che sbaglia una mossa dimostrarsi un artista assolutamente da seguire? Certo che sì.

[pericle guaglianone]

Unosunove Arte Contemporanea

fino al 10 novembre 2007
Gordon Cheung -
God is on Our Side
a cura di Raffaella Guidobono
via degli spechi, 20
(zona largo argentina)
da martedì a venerdì ore 10-20
sabato ore 12-20
Tel 06 97613696
Tel 06 97613810
galleria@unosunove.com
www.unosunove.com

Galleria Enrico Fornello - Spazio P21

Isabel Banal - Ascensioni
a cura di Saretto Cincinelli
via paolini, 27
Tel 0574 462719
Fax 0574 4471869
info@enricofornello.it
www.enricofornello.it

Galleria Lipanjepuntin

Zhang Huan - My Rome
via di montoro, 10
Tel 06 68307780
Fax 06 68216758
roma@lipajepuntin.com
www.lipanjepuntin.com

Brancolini Grimaldi Arte Contemporanea

fino al 18 novembre 2007
Laura Letinsky - Dirty Pretty
Things
via dei tre orologi 6/a (zona parioli)
da martedì a sabato ore 15-19
ingresso libero
Tel 06 80693100
info@brancolinigrimaldi.com
www.brancolinigrimaldi.com

Galleria Lorcan O' Neill

Matvey Levenstein
via degli orti d'albert 1e
(zona trastevere)
Tel 06 68892980
Fax 06 6838832
mail@lorcanoneill.com
www.lorcanoneill.com

ROMA.

Graciela Sacco

In movimento nelle proiezioni o fred-dati in vaghi still, ovunque è lo stesso soggetto. Moltiplicato all'infinito. Silenziosi e incessanti passi, che si appropriano di media differenti. Per percorrere l'intero spazio...



Non c'è quel frastuono che solitamente accompagna l'andirivieni di migliaia di passanti. Né quella composita e

solenità di una marcia, con la peculiare cadenza martellante. C'è unicamente un incedere silenzioso, pacato, accompagnato da un sommesso cinguettio, un fugace frinire di grilli. Suoni noti ed evocativi di notti di mezz'estate. Non sappiamo da che direzione vengano né verso quale destinazione questi passi si dirigano. Possiamo soltanto vedere che si tratta d'una presenza che passa leggera, essenziale. E con immagini sfocate, nebulose che Graciela Sacco (Chaar Ladeado, Argentina, 1956; lavora a Rosario) costruisce l'articolata installazione m2, *Spazio Minimo Vitale*. Attraverso ridondanti tracce, sparse ovunque nello spazio interno e intimo della galleria: spazio esso stesso trasformato in supporto per riflessi e proiezioni. (L'invasione dello spazio, con segni a volte impercettibili, era stata la pratica dispiegata dall'artista anche alla 49. Biennale di Venezia, dove aveva segnato muri, gradini, balaustra e stipiti con inquietanti occhi mutanti). Una sorta di horror vacui contrastato dalla moltiplicazione pressoché infinita del soggetto, ad amplificare l'effetto di costruzione e schiacciamento. Il tutto immerso in un'atmosfera di penombra, ulteriore elemento che enfatizza il senso di claustrofobia. Con questo lavoro - appartenente alla serie *Resistenza* - costituito da proiezioni su muro o specchio e di stampe fotografiche in bianco e nero su plexiglas, giocando in alcuni casi con le ombre e le trasparenze, in tal altri con ammiccanti trovate (come rinnovati "capricci" cinquecenteschi dell'anamorfosi), l'artista esprime le sue riflessioni sui ripetuti spostamenti dell'uomo, intesi come costanti migrazioni alla ricerca di "altro". Ed ecco che dei passi entrano e attraversano, con una proiezione, un'inusitata finestra murata, di cui è rimasto solo il telaio e le cerniere. Oppure si scompongono su due o tre lastre di plexiglas. O ancora, la loro ombra amorfica, creata dalla compressa immagine stampata su lastre trapezoidali, si staglia sulla parete, creando un virtuale riquadro. Il loro riflesso può essere rimandato da uno specchio colpito da un netto fascio di luce: la loro proiezione può attraversare una lastra, che rifrange l'immagine da un'angolazione inaspettata, o passare sopra la testa dei visitatori, sulla volta. Per questo si guarda confusi: perché continuamente si è attratti da quell'ombra o da quel riflesso, posti a metà altezza o in alto, nel tentativo di capire da dove proviene, appunto, quell'ombra o quella luce. Eppure, queste presenze/assenze, simili a ectoplasm, hanno lasciato una traccia su un'improbabile scala in miniatura, i cui gradini - trasparenti parallelepipedi in plexiglas - si snodano come un sinuoso nastro e, colpiti da un fascio di luce, nuovamente palesano passi in miniatura. Che si trasformano in passi da giganti sulla facciata esterna del palazzo, invadendo lo spazio esterno e sociale della strada, quindi della città, soggetto sottinteso dell'intera installazione. Perché è proprio in essa e su di essa che queste migliaia di passi, quotidianamente, si muovono senza soluzione di continuità.

[daniela trincia]

Fondazione Volume!

Graciela Sacco - m2, Spazio Minimo Vitale a cura di Irma Arestizabal via san francesco di sales, 86-88 Tel/Fax 06 6892431 press@fondazionevolume.com www.fondazionevolume.com

ROMA.

Gaia Scaramella

Preti, madonne e santini mescolati alla tematica più gettonata del momento: la morte. La tecnica si mette in cattedra e gli argomenti dietro la lavagna. Una mostra con grandi potenzialità, schiacciate da un allestimento decisamente grasso...



Dopo il bombardamento Biennale, in cui la morte falciava concetti dando alla luce armi, teschi, teschi e teschi, il rientro

romano non appare molto distante. Il cordone rimane integro e ben legato alla madre. La personale di Gaia Scaramella (Roma, 1979) affronta argomenti quali la religione nel suo sottile rapporto tra sacro e profano, istituzione e persona, potere e sesso. Nuovissimo ciclo datato 2007, tecniche stilistiche differenti, grandi tavole-supporti recuperate da porte, sportelli e vetrine portano l'immagine di frati, vescovi, chierichetti e madonne in posture ieratiche e auliche, contrapposte alle smorfie dei volti che consegnano, in un'aggressiva indagine autoreferenziale, il volto dell'artista, giustificando quel binomio di liturgico e sacrilogo che la mostra dichiara sin dal comunicato stampa. Scaramella viene dall'incisione. È indubbiamente un'artista che utilizza sapientemente le tecniche, le manipola a piacimento, conservando un approccio artigianale responsabilmente elevato. Da qui ai cicli *Madonna della Riflessione*, *Madonna Bianca Immacolata*, *Madonna nera Immacolata* e *Il Convento*, la lettura rimane formalmente soddisfacente. Ma la smagliatura si avverte in un agitato virtuosismo stilistico, che confonde quelle insite argomentazioni che appaiono superficialmente embrionali. Nella fatiscente, la serie *Il Convento* è una totemica composizione di dieci tavole avvolte da un grande nero smaltato sgocciolante a comporre la figura di una santa circondata da incisioni di croci e particolari di organi somiglianti a ex voto, che sarebbe stato interessante vedere estrapolati dal contesto. Nel complesso sono lavori fastosi per la composizione iconografica e per la scelta di supporti dalle rifiniture baroccheggianti: uniti a un ambiente saturo danno vita a un allestimento grasso, un miscuglio accatastato che mette alle corde i buoni lavori presenti. Diametralmente opposti, gli argomenti appaiono generici, laterali, sufficienti. Manca una cura. La circoscrizione specifica avrebbe contestualizzato e valorizzato maggiormente un lavoro potenzialmente ottimo. Ciò ha fatto in modo che ci si trovasse di fronte non a un progetto, ma a una vera e propria presentazione di lavori, tecniche, capacità e argomentazioni, dando di Scaramella una visione eccessivamente 'giovane' e randaglia. Pezzi interessanti ve ne sono, vanno evinti singolarmente, e lo dimostrano le serie *Arte-Poste* e *Essere e Apparire o Divenire*, nelle quali si percepisce un principio di equilibrio fra tecnica, concetto e iconografia che permette la fuoriuscita di un unicum di linguaggio pulito, sintetico e giustapposto. Finalmente svuotato di orpelli in eccesso, Scaramella dimostra la capacità di saper realmente indirizzare la sua attitudine *artifex* in una maggioranza concettuale e contemporanea. La mostra cresce di qualità con la serie *Marionette*, purtroppo nascosta, che sorprende positivamente grazie a incisivi e irriverenti collage e polimerici su carta in un trionfo di anamorfosi, omni malefici e irriverenti mostriciattoli.

[alessandro facente]

Z20 Galleria

Gaia Scaramella - Dio ed io via dei quercetti, 6 (zona celio) Tel 06 70452261 Fax 06 77077616 info@galleriaz20.it www.z20galleria.it Catalogo con testo di Marco Tonelli

NAPOLI.

Daide Minuti

Cosa si cela dietro il lavoro di un'artista? Daide Minuti fa outing della sua corrispondenza privata. Presentando diacronicamente gli aspetti più intimi legati al bside dell'essere artista...



Nello spazio espositivo di piazza dei Martiri troneggia un tavolo in cristallo con piedi d'acciaio, sul quale sono disposte cartoline di eventi artistici collezionate da

Daide Minuti (Torino, 1973; vive a Londra). Questo coacervo di cromie e icone va a comporre un'unica sonora macchia che, ritmatamente, colloquia con l'asettico vetro. Dall'altro lato della stanza, un raccoglitore ad anelli, pieno zeppo di mail riguardanti riflessioni e richieste circa gli allestimenti espositivi da farsi, è posato su una mensola di vetro. Il rapporto tra lo sbalzo cristallino, di superficie esigua, e il pesante faldone sommessamente sorretto racconta di una conoscenza greve ma al contempo sottovalutata: quella che con le sue riflessioni, titubanze, ansie e aspirazioni sottende alla preparazione psicofisica dell'allestimento. La sete di conoscenza del visitatore è solleticata da una diffusa luce opaca, ottenuta offuscando gli infissi della sala espositiva. Una luce sottolineata dalla presenza energetica di due lampade in acciaio. Questi corpi slanciati, posati su sostegni sottili, si chinano verso i documenti in mostra, accennando a uno slancio antropomorfo. I due fasci di luce diventano occhi che leggono con quelli dei visitatori. Ancora, il "confidenziale" stampato su alcune delle mail, rimarcato da un riquadro rosso, unico acuto cromatico presente nel fascicolo, avvolge il fruitore di curiosità. Così, le cartoline vengono rivoltate sul tavolo e scompiagate e le stampe delle mail scorse più o meno velocemente e stropicciate. Minuti costantemente ricerca momenti di riflessione da enfatizzare attraverso le azioni e i gesti dei presenti. Accade, dunque, che i visitatori interagiscano con l'opera, divenendone parte attiva. Le idee sono innescate da movimenti, come in *Folding*, sua precedente mostra personale a Artiaico nel 2003, nella quale i carrelli in acciaio fasciati di colore, della serie *Update 04*, venivano di continuo spostati. La protagonista assoluta di *in/out* rimane, ad ogni modo, una pausa pensosa, ricca di vuoti e di minimali frammenti d'oggetti che puntellano lo spazio e di gesti "fatti per capire". Restano poi nascosti, in fondo alla stanza, dietro il grande tavolo in cristallo, due vetri poggiati su cuscinetti di stoffa nera che s'inclinano verso il muro. Il loro equilibrio incerto è sintomatico della fragilità che vive nell'artista durante i giorni che caratterizzano l'allestimento della sua mostra. Daide Minuti coraggiosamente mette in scena non l'opera d'arte ma l'idea che è funzionale alla sua esposizione. Ne nasce un messaggio altamente concettuale, che rischia di inibire i presenti. Riuscirà la sete di conoscenza degli aspetti *in/out* legati al mestiere d'artista a scongiurare la timidezza del visitatore?

[luigi rondinella]

Galleria Alfonso Artiaico

Daide Minuti - in/out piazza dei martiri, 58 Tel 081 4976072 Fax 081 19360164 info@alfonsoartiaico.com www.alfonsoartiaico.com

NAPOLI.

Evan Holloway

Inesorabili. Come un proiettile o la guerra. Oppure impredicibili? Come le umane relazioni e la corresponsione di spiriti? I codici e le convenzioni passati al setaccio. Delle reti metalliche di Evan Holloway...



Chi siamo? Grottesche marionette spersonalizzate e sottoposte alla tirannia di codici e con-

venzioni offuscanti la verità? Oppure misteriose macchine spirituali guidate da un inspiegabile significato, capaci di scrivere esse stesse le regole della vita come disvelamento del suo più occulto senso? Per Evan Holloway (La Mirada, California, 1967) la questione, o forse la partita, è ancora aperta. Perché, come suggerisce il titolo della sua personale - *Scripted and Scored* - s'interroga proprio su come norme e condizionamenti sociali, economici, ma anche bioperceptivi, plasmino gestaltianamente la nostra idea della realtà. Avvicinandola ora a un insolito gioco del caso, ora all'innescarsi di un sacro assioma già scritto. In *25-29*, pulviscolo visivo di piccole teste in cartapesta, sospese a numeri metallici, il caustico riferimento a una demografia che ci vuole tutti "sciame" indistinto - dove l'unico valore leggibile è pensato è il numero - anticipa l'ancor più sardonica polemica contro le gerarchie sociali di *Bouquet*, "florie" di figurine umane costrette a cibarsi dei propri escrementi. Anche in quest'opera la cartapesta, spesso usata da Holloway - che ama i materiali di recupero, in una sorta di *understatement* scultoreo più elegantemente *british* che neopoveristico - produce, nella sua tattile indefinità, la multisensorialità e l'incertezza percettiva che caratterizzano il suo lavoro. Proprio la percezione e gli inganni dei suoi pre-condizionamenti sbalzano solidi tridimensionali dall'assoluta bidimensionalità di griglie metalliche sovrapposte in *Frame*, ipnotica dimostrazione di come "tutto, persino gli oggetti, non esista di per sé ma solo nei nostri codici culturali". Ecco dunque riaffacciarsi il determinismo, freddamente meccanicistico come in *Robot Counter*, congegnato esemplarmente *rough* nel difforme accostamento di materiali riciclati e nella cruda esibizione della tecnologia: o inquietantemente cupo come in *War Pigs*, inarrestabile caduta di una sfera d'acciaio, simile a un proiettile dal rumore sempre più insopportabile. Tragica metafora dell'impotenza innanzi al meccanismo della guerra, che se innescato si può solo angosciosamente osservare accadere. Più estetizzante è *X(4)*, modulazione punteggiata da vuoti di forme, suggestioni tattili e impercettibili variazioni monocromatiche, così "necessaria" nella sua euritmia da evocare nuovamente norme e fatalità. Ma questa volta nell'accezione filosofica di un'intera traccia che guida l'essere verso la sua più autentica realizzazione. Come in *Music Videos*, in cui azioni casuali producono una serie di suoni, stranamente euritmici solo quando compiute in coppia dall'artista con il suo migliore amico. Come se la sintonia affettiva avesse creato spontaneamente una serie di convenzioni naturalmente finalizzate all'armonia. Se la vita sia insensato caso o mistico destino, è un interrogativo ancora sospeso. Ma già il domandarselo è un punto segnato a nostro favore.

[diana gianquitto]

Galleria Raucchi/Santamaria

fino al 9 novembre 2007 Evan Holloway - Scripted and Scored c.s.o a. di Savoia duca d'aosta, 190 dal martedì al venerdì ore 11-13.30 e 15-18.30 ingresso libero Tel 081 7443645 Fax 081 7442407 info@raucchisantamaria.com www.raucchisantamaria.com

PALERMO.

Stefania Galegati

Alcuni tra i migliori artisti italiani sbarcano a Palermo. Per un ciclo di soggiorni con annessa personale in galleria. Si parte con mille magliette di Garibaldi. Mentre scorre un montaggio di frames raccolti in giro per il mondo...



Domani, a Palermo. Un titolo sospeso tra speranza e polemica sottile. Quasi una provocazione fra i denti. Torna alla mente, *d'embée*, sulle cose delle fatiche parole rivolte da Garibaldi a Nino Bixio, un geniale film di Cipri e Maresco che denunciava striscianti collusioni tra mafia e mondo dello spettacolo locale: da Enzo domani a Palermo, al ciclo di residenze d'artista curato da Laura Barreca per la palermitana Francesco Pantaleone. Cinque affermati artisti italiani trascorrono un breve soggiorno creativo in città, suggerito da un solo show in galleria. Si parte con Stefania Galegati, poi sarà la volta di Marcello Maloberti, Francesco Simeti, Liliana Moro e Flavio Favelli. Il progetto si pone come chance colta per un pubblico culturalmente "orfano", vittima di un sistema latitante. Musei e assessorati siciliani restano, in effetti, soggetti ambigui, distratti, impreparati, sovente incastriati in meccanismi clientelari. La cultura? Sta altrove. Magari in un ipotetico "domani", da inventare con determinazione. E a dare il buon esempio ci prova, ogni tanto, il privato. Quella proposta da Galegati è un'indagine sociale attenta e scanzonata, una perlustrazione di spazi collettivi immortali durante viaggi in giro per il mondo. Il suo è un esercizio costante, condotto attraverso l'occhio della videocamera o della macchina fotografica, sulla spinta di una frenesia bulimica. La quantità di materiale accumulato negli ultimi anni è enorme. Raccogliere tutto, senza sosta, masti-care, archiviare, comparare: l'artista ingoia a ripetizione frammenti del quotidiano, spostandoli da un continente all'altro. I due video inediti *Implosion* e *Ora del Sud* sono il risultato di un montaggio incalzante ed euforico, che vede accostati pezzi eterogenei di un mondo globalizzato, consegnato alla differenza eppure attraversato da forme speculari, corrispondenze e riti di gruppo spesso sovrapponibili. Una raffica di diapositive e una serie di fotografie - stesso tema, stesse atmosfere - completano l'installazione. Al ritmo di suoni e strali musicali scovati qui e là, le opere alternano documentazioni di contesti sociali generici (locali, spiagge, piazze, aeroporti, marciapiedi, ritrovi in plein air) a registrazioni di loghi, segni, scritte ricorrenti da un capo dell'altro del globo. Tutte le strade si assomigliano, tra un marchio della Coca Cola, un'icona religiosa, un tatuaggio su un angolo di pelle, una dichiarazione d'amore su un muro, uno stencil di Che Guevara, una pubblicità. Non-luoghi traboccanti di identità residuali. Completa la mostra il progetto speciale *Mille*, concepito come work in progress. Venti t-shirt rosse, appese al muro come dress-painting, diventano opere d'arte grazie al marchio impresso a mano da Galegati. La faccia barbata di Garibaldi, autentica icona pop, è disegnata sulla stoffa dall'artista, che alla serialità del gadget contrappone l'unicità dell'intervento manuale. Le magliette, da qui a poco, diventeranno mille. Mille ironiche divise con cui siglare la propria appartenenza a una cultura di significanti vuoti e fluttuanti.

[helga marsala]

Francesco Pantaleone Arte Contemporanea

Domani, a Palermo #1 - Stefania Galegati a cura di Laura Barreca e Francesco Pantaleone piazzetta garraffello, 25 Tel 091 332482 fpartecontemporanea@tin.it www.fpac.it



Vittore Fossati

VIAGGIO IN UN PAESAGGIO TERRESTRE

+ 10 fotografie a Luzzara

21 ottobre 2007 / 6 gennaio 2008

venerdì, sabato, domenica e festivi
ore 10.00-12.30 / 14.30-19.00
da martedì a giovedì su appuntamento



FONDAZIONE LUZZARESCA

Ex Comune degli Agostiniani
Via Villa Superiore, 30
41040 Luzzara (PR)

www.fondazioneilpaesoc.org

in collaborazione con
Fotografia Europea 2007 - Reggio Emilia

Proposte

Laboratori espressivi di arte terapia
10 - 24 novembre ore 14-30

Inviti all'arte
7 - 21 novembre / 5 dicembre
ore 15.00-16.30 per bambini 3-6 anni
ore 17.00-18.30 per bambini 7-10 anni

Visite guidate gratuite
11 - 18 - 25 novembre ore 15.30
2 - 16 dicembre ore 15.30

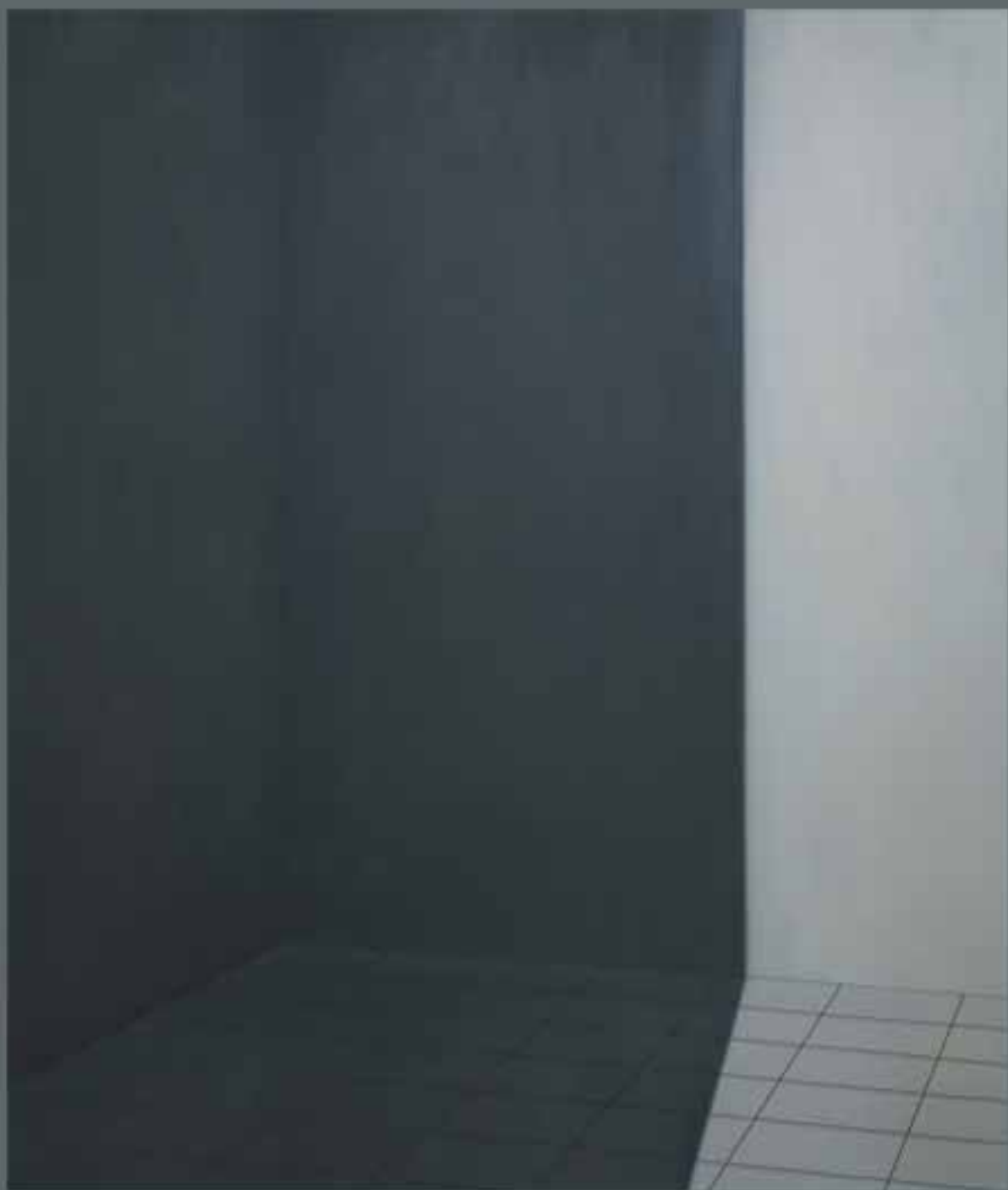


CCDL 2007



Comune di Luzzara





SALVATORE ASTORE STANZE

A CURA DI FRANCESCO POLI

DAL 7 NOVEMBRE 2007 AL 10 GENNAIO 2008

DAL MARTEDÌ AL SABATO ORARIO: 10-13 / 14-19

INAUGURAZIONE MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2007 ORE 19.00

ALLEGRETTI
CONTEMPORANEA

PALAZZO BERTALAZZONI III SAN FERMO XVI SEC. (INTERNO CORTILE) - VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI 14, TORINO
TEL. +39 0115060046 - FAX +39 0115536799 - INFO@ALLEGRETTICONTEMPORANEA.IT - WWW.ALLEGRETTICONTEMPORANEA.IT



le preferenze di Andrea Busto
curatore del Cesac di Caraglio

FACCIAMO13CON

01. La città	tutti i piccoli paesi del mondo che si affacciano sul mare
02. Il libro	Umberto Eco - Il pendolo di Foucault
03. Il film	Stephen Fears - Le relazioni pericolose
04. Il cantante	Cathy Barberian
05. Il ristorante	Sketch, 9 Conduit Street, London
06. Il cocktail	un buon vino bianco italiano o uno champagne
07. L'uomo politico	Nicolas Sarkozy
08. Il quotidiano	La Repubblica
09. L'automobile	Peugeot 207 CC
10. Lo stilista	Christian Dior negli anni '50
11. L'attore	Sharon Stone - George Clooney
12. Il programma tv	tutti i telegiornali delle diverse reti visti di seguito per due ore dalle 19 alle 21
13. La canzone	mi piace la lirica: Luciano Berio - Opera

Giorgio Van Straten - presidente del Palazzo delle Esposizioni di Roma, tenterà il tredici sul prossimo numero

ahbelloo!!! strafalcioni digest

Art of The World fa scendere, con garbo, l'arte dal suo piedistallo e le mette in mano strofinacci e spazzetone, portandola sul piano della comunicazione sociale e dei grandi temi politici...

[adelina von furstenberg racconta la sua associazione su d di repubblica]

Con garbo? Con molto garbo, tanto che di spazzettoni (!?) noi alle vernici all'Hangar Bicocca di Milano o all'Isola degli Armeni a Venezia ne abbiamo visti ben pochi. Evidentemente il beau monde li teneva nascosti in occasione dell'opening...

Ricordiamo che nella scorsa Biennale ci siamo beccati il teschio in diamanti firmato Damien Hirst, quello da palleggio di Paolo Canevari, quelli di Enzo Cucchi, quello pinocchio di Bertozzi&Casoni, quello di stoviglie firmato Subodh Gupta

[così gianluca marziani nella sua nuova rubrica su style]

Per quanto riguarda tutti gli altri teschi niente da dire, e ce n'erano altri ancora. Ma per quanto riguarda Hirst no! Il famoso teschio diamantato infatti, esposto a Londra, non è transitato da Venezia, dove c'era solo un clone, senza diamanti e preziosi.

...Il suo disappunto è da agganciare all'arrivo, come questore aggiunto, di Vanessa Tollera, che gli aficionados di Echaurren conoscono...

[su panorama la recensione di pier mario fasanotti su "terra di siena", il nuovo giallo di pablo echaurren]

E noi che di Echaurren siamo aficionados eccome sappiamo bene che Vanessa, che non 'tollera' errori nel suo nome, si chiama Tullera, con la U. E che il libro si chiama "Terra" di Siena, con la A, non Terre, come scritto nell'articolo

"Mangia e Guarda". Fino al 6 gennaio a Parma è allestita "Foodscapes - Art & Gastronomy", una grande rassegna d'arte contemporanea con opere di quaranta artisti internazionali dedicate al tema del cibo e dell'atto del mangiare.

[d di repubblica annunzia la bella mostra curata da lorand hegyi]

Benvenga la segnalazione di D, ma perché per illustrare l'articolo è stata proprio utilizzata quell'opera di Andy Warhol che ha fatto da copertina al bestseller "Gomorra" di Roberto Saviano e che, perciò, ormai a tutto fa pensare meno che al cibo?

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

No, non vogliamo sminuire. Lungi da noi. Né tanto meno denigrare. Al contrario: sappiamo bene l'importanza di un'azione del genere. Ci rendiamo perfettamente conto di cosa voglia dire preparare un Manifesto artistico. Di più: un

MANIFESTO DELL'ARTE DIGITALE

Eppure, con tutta la comprensione di questo mondo, non capiamo perché la parte essenziale del manifesto sia vessare, con l'invio del manifesto stesso, le e-mail dei poveri riceventi. Vabbene che anche la posta elettronica è digitale, ma ciò non giustifica...

lemma

di marco enrico giacomelli

MANO



Francesco Radino - Metonimie #1 - 1984 - stampa ink jet True Glicée su carta Hehnmühle 100% cotone - cm 38x50 - ed. di 5 + 2 p.d.a. - courtesy Fotografia Italiana, Milano

Lo dice la parola, la *metonimia* è un procedimento di meta-nominazione che si basa sulla contiguità, a differenza della *metafora*, che opera per sostituzione significativa. Francesco Radino ha così intitolato una serie di opere fotografiche di cui riproduciamo l'esemplare che più c'interessa qui. Perché di mano parliamo, e poiché per altre specie animali si parla di "zampa", dall'alto del nostro presunto grado evolutivo, si parla di mano umana (quella divina la lasciamo sostare nell'iperuranio che s'è meritato). A leggere i poetici testi coi quali lo stesso Radino si presenta e presenta il suo lavoro, quel palmo offrendesi languido e per così dire sofferente a un incontro esprime metonimicamente proprio la relazione che, per definizione, prevede una forma di contiguità. Quello scatto in particolare è dunque una meta-metonymia. E tuttavia, contiguità per contiguità (che fa contiguità al quadrato), si potrebbe obiettare che si tratta pure d'una sineddoche. La mano, in quanto parte significativa dell'essere umano -l'abbiamo detto ora, la lingua ci assiste-, simboleggia l'umanità stessa. Simboleggia, ossia raccoglie intorno a sé gli elementi distintivi del significato. E il luogo ove precipita il senso, i sensi, dell'uomo. Si rammenterà il darwinismo insegnato a scuola e la saga del pollice opponibile e la questione della prensilità. Acquisito quel poco di scienza, presto si fa largo l'emozione. Mani dalla pelle rugosa, dalle vene affioranti, che immaginiamo aver calzato assai raramente dei guanti sono quelle che s'intrecciano in altre fotografie. Sono di Maura Banfo, gli scatti, sono della di lei nonna, le mani. Ancora metonimie che si accavallano, mani che

significano essere umano, affetto, invecchiamento, legame. Il giovane campano Gianni Cinquegrana gioca anch'egli sui tropici. La sua *Mano d'autore* buca letteralmente la tela. È mano d'autore nel senso che dall'autore è realizzata oppure ad egli appartiene? Entrambe le eventualità sono date o nessuna delle due? Resta il fatto che, di nuovo, si pensa alla mano come strumento anatomico che rende possibile la pittura. E qui, in un concettualismo un po' datato, la si omaggia ponendola in *primo piano*, addirittura facendo quello spazio bianco sulla quale essa dovrebbe stender colori e dar vita a immagini. Mano, anzi mani che sono necessarie altresì per fotografare, e alle quali ancora una volta viene tributato l'onore di fungere da (meta)soggetto nella *Verifica n. 7* di Ugo Mulas. Opera del 1972, che reca il sottotitolo *Il laboratorio: una mano sviluppa, l'altra fissa. A Sir John William Herschel*. Mani (e occhi) che tornano ossessive nelle video-installazioni di Douglas Gordon, da *Feature Film* alla costrittività di *A Divided Self I e II*. Mani che parlano, e non necessariamente nel linguaggio dei segni, in un polittico di Ketty La Rocca. Tutte, finora, mani contemporanee. Ma si potranno mai dimenticare, e finanche eguagliare, due mani d'altri secoli? Quelle abnormi e nodose del *Mosè* di Michelangelo (e guardatele "filtrate" dall'occhio meccanico di Aurelio Amendola) e quell'altra, la destra, nell'*Annunciata* di Antonello da Messina. Lo si rammentava su questa stessa testata: una mano che Roberto Longhi definì "*la più bella che io conosca nell'arte*". >

Il prossimo lemma sarà
carrello

Con il patrocinio di



Con il patrocinio
e il contributo di



Fondazione Arnaldo Pomodoro La Collezione Permanente



29.09.07/09.03.08

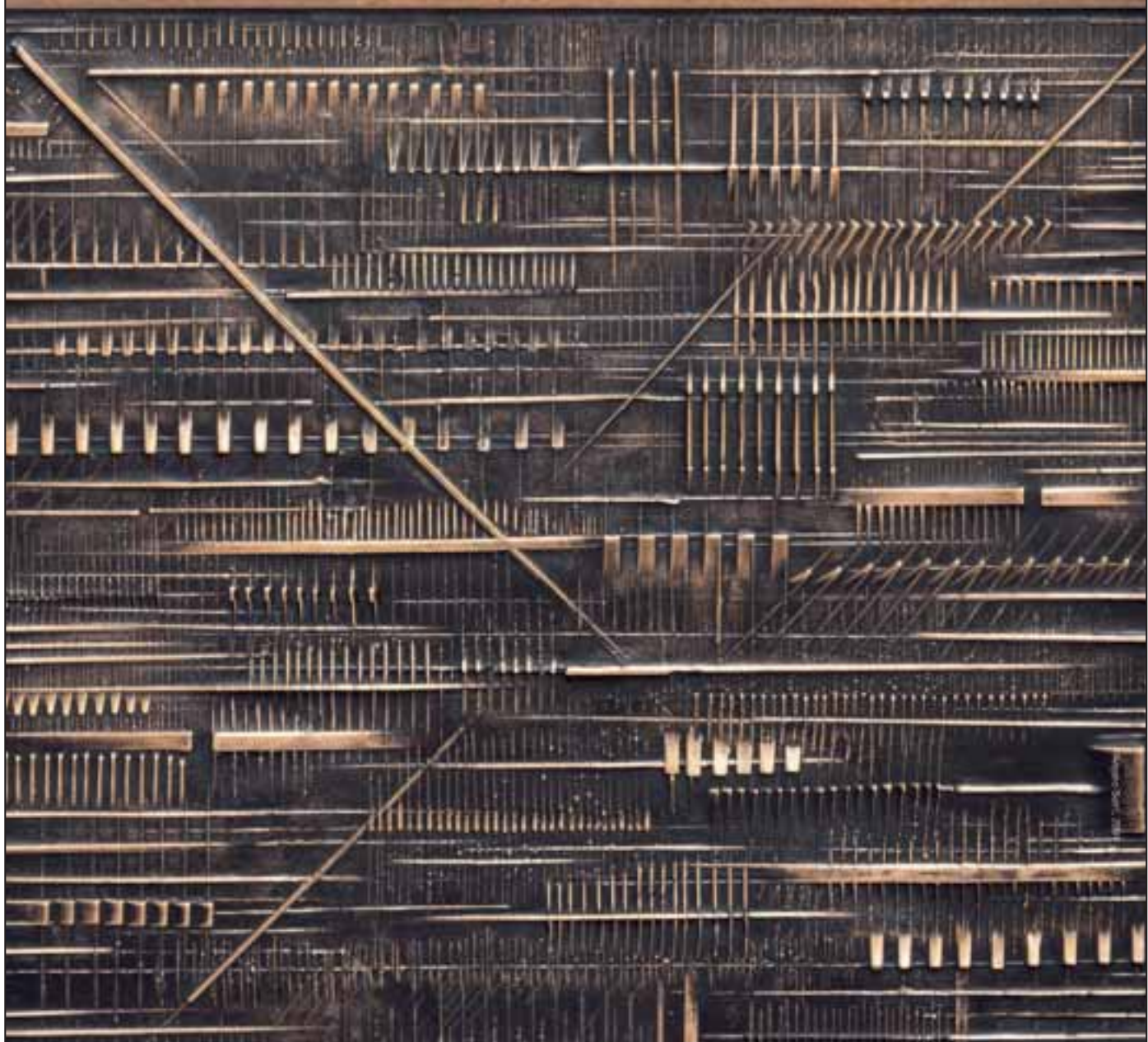
Fondazione Arnaldo Pomodoro
Milano, via Andrea Solari 35

Orari: da mercoledì a domenica
11.00 - 18.00, giovedì 11.00 - 22.00
Ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

Per informazioni:
tel. 02 88075334/5
www.fondazionearnaldopomodoro.it



Sezione didattica
Per visite guidate e laboratori:
tel. 02 88075300



In partnership con



Con il contributo di



il futuro del futurismo

Oltre duecento opere futuriste. A un anno dalla celebrazione del centenario, s'indagano tutte le declinazioni dell'avanguardia italiana. Fino al contemporaneo. Un'operazione fortunatamente poco calibrata, ma a tratti troppo ambiziosa...

> "Bando agli anacronismi!" "Spezziamo le catene che ci legano al passato!" "Rivisitiamo il Futurismo!" "Rendiamo un pensiero antistorico!" Potrebbero essere questi quattro inni-in-contrapposizione ad accogliere i visitatori all'ingresso dei rumorosi spazi della Gamec. Ma bisognerebbe redigere un nuovo programma, una dichiarazione poetico-artistica che, forse, avrebbe poco a che vedere con l'intera serie di opere esposte. La mostra comprende una selezione di duecento lavori. Dipinti, sculture, video e installazioni che attraversano un secolo e ripropongono centoventi autori delle avanguardie mondiali. Tanto nel campo dell'arte quanto in quello della letteratura e dell'architettura, per sconfinare nel mondo del design e della musica. In continuo dislivello tra moderno e contemporaneo. Da Pistoletto a Hirst, da Diulgheroff a Crali, da Cage a Russolo, da McCarthy a Popova, da Enzo Mari a Sandro Chia, la mostra è un condensato contenutistico, visivo e sonoro di primo piano. Di rilievo, almeno, non tanto le ricercatezze, quanto la varietà e la caparbia degli accostamenti e dei raggruppamenti tematici che riuniscono gli artisti selezionati. In verità, all'intera operazione curatoriale sottende un concetto che, solo a



tratti, è stato sottolineato con la dovuta precisione. Il movimento del Futurismo è nato, ai primordi dell'avanguardismo europeo, nel 1909, il giorno della redazione

del Manifesto, precisamente l'11 febbraio. Il Futurismo, però, com'è sorto è anche terminato, nel 1944, in seguito alla morte del suo carismatico promulgato-

Giacomo Balla - Numeri innamorati, 1920 - olio su tela / oil on canvas, 77x56 cm, Mart, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto - Foto: Archivio Fotografico Mart, © G. Balla by SIAE 2007

re, Filippo Tommaso Marinetti. Il peculiare linguaggio, il programma, gli intenti e le manifestazioni roboanti di questo movimento espressamente italiano sono sempre stati ben marcati. La "ricostruzione futurista dell'universo" ha calcato le scene dei teatri e delle gallerie di tutta Europa, riverberando e coinvol-

gendo ogni disciplina che in quel momento storico rifioriva e guardava al progresso. Va dunque segnalata la correttezza della scelta di suddividere i lavori per aree tematico-concettuali. A partire dal Futurismo "storico" sono stati estrapolati e riproposti nove temi che hanno fondato la cosiddetta "meccanizzazione che prepara il futuro del pensiero progressista". Seguendo una sorta di logica da *Immaginazione senza fili*, nelle sale della Gamec si possono osservare in parallelo tanto il Futurismo posto in relazione con le altre avanguardie del Novecento (eccezionale la collezione di grafica dei manifesti di El Lissitzkij e Aleksandr Rodchenko) quanto il Futurismo inserito in una logica di avanzamento estetico nel contemporaneo (audace l'inserimento di *Play piano for Ethiopia* di Paik - 1989 - nella sezione *La società dello spettacolo*). Qualora si fosse convinti che il passato dell'arte non sia morto, perché il futuro del futurismo deve ancora arrivare, allora ci si potrà godere lo spettacolo. Un miracolo mirabolante che fascia gli occhi del visitatore, stordendolo con storie e composizioni ormai senza tempo e senza pretesa di brillante, assoluta esauritività. >

info.

fino al 24 febbraio 2008
Il futuro del futurismo. Dalla 'rivoluzione italiana' all'arte contemporanea a cura di Giacinto di Pietrantonio e Maria Cristina Rodeschini Galati Gamec - Galleria d'arte moderna e contemporanea
Via San Tomaso, 52 - Bergamo da martedì a domenica ore 10-19; giovedì ore 10-22
Ingresso: intero 8,00 euro; ridotto e gruppi 6,00; scuole 2,00
Tel 035 399528 Fax 035 236962
info@gamec.it
www.gamec.it
Ufficio Stampa Clp
www.clponline.it
Catalogo Electa

[ginevra bria]

luca maria patella

Benvenuti nel paese di Montefolle. Dove Es e Logos dormono in letti "sbagliati" e rimirano tramonti specchiati. Che imporporandosi rivelano misteri alchemici...

> Preparatevi a una sorpresa. Perché l'antologica di Luca Maria Patella (Roma, 1934) sconvolge l'angusta etichetta di "concettuale" con cui talora si (de)limita la produzione dell'artista, ma anche la consueta concezione di retrospettiva. Per Patella - pioniere negli anni '60-'70 nel percorrere terreni quali il comportamentismo, l'interattività, il virtuale (si pensi ad *Alberi Parlanti*), e nel respirarne l'humus che di lì a poco avrebbe fecondato la Neoavanguardia - un tradizionale percorso categorizzato in senso cronologico o tematico sarebbe risultato mortificante. Lo snello assetto adot-

tato, che suggerisce delle scansioni per *media* ma spesso le travalica, individuando settori più ampi di ricerca, più che suddividere fonde la produzione patelliana in un iter circolare di associazioni e rimandi, nel quale è anche lecito tornare sui propri passi. Proprio come nel vorticoso movimento spiraliforme della *Scrittura Enantiodromica*, metafora visiva di un pensiero che, pur inciso netto e limpido nel cristallo, sprofonda sempre più nei gorgi dell'lo. O meglio dell'Es, del freudiano inconscio che è l'altro polo, insieme con la stringente consequenzialità del *logos*, dell'arte di Patella. Che, come egli stesso dichiara, deve essere sì "*Espressione*", esteriorizzazione dell'anima che preme per rivelarsi, ma anche "*cultura, consapevolezza e conoscenza*". Un concettuale molto poco freddo e assai più caldamente umano ed esistenziale, non scervo da lampi surreali e onirici, che nella mentalizzazione dei risvolti percettivi e psicanalitici non giunge mai a negare la dimensione oggettuale ed estetica dell'opera, approdando così a un'arte da definirsi piuttosto globalmente eclettica. Pulsioni e pensiero, astrazione e azione sono nell'*Indicazione attiva* "Uomo Capire Sentire Fare!",



Luca Maria Patella - La Logique du Goût - Ovali dipinti e oggettuali 1970-1990
Nella foto in alto: Un complesso di Vasi fisionomici (anni '70-'90) Fotografia dell'intero ambiente courttesy Paola di Domenico

info.

fino al 4 novembre 2007
Luca Maria Patella - Patella ressembla à Patella a cura di Achille Bonito Oliva e Angela Tecce
Castel Sant'Elmo
Via Tito Angelini, 20 - Napoli tutti i giorni ore 14-19; sabato ore 10-19; mercoledì chiuso
Ingresso: 3,00 euro
Tel 081 4420923
Fax 081 454064
info@fondazionemorra.org
www.fondazionemorra.org
Catalogo Edizioni Morra
Patrocino della Regione Campania

magistrale sintesi della condizione umana in un pugno di parole, e ancora nell'armonizzazione di natura/*physis* e regola/*nomos* che sottende alla lunga serie di teste e profili dei *Vasa Physiognomica*, ardite costruzioni in negativo della forma dal vuoto, quasi Zen nello scoprire "la presenza nell'assenza". Ma il vaso è anche simbolo alchemico, e il richiamo all'alchimia, come junghiano stru-

mento di analisi, è reiterato. Come nell'incandescente tramonto *Rubedo a Montefolle* (nome fantasioso del paese toscano in cui Patella ha il suo studio estivo), celebrazione fotografica dello stadio psicoalchemico più perfetto. Perfetta anch'essa, nella pierfrancescana euritmia di linee e volumi. Psicanalitica è pure la citazione duchampiana dei *Wrong & Right Beds*, pretesto

percettivo per arrivare al profondo dell'anima, evocato anche nel tramonto di *Ut ima ames*, che se letto allo specchio rivela la frase "ma ami tu?": ogni uomo può scoprire il suo segreto solo se si ama, e se capisce che, in fin dei conti, come ammonisce il titolo della mostra *Patella ressembla à Patella*, somiglia solo a se stesso. >

[diana gianquitto]



Michele Bazzana
reset

17 novembre 07 > 11 gennaio 08

fabioparisartgallery

via Alessandro Manzoni 11 - BRESCIA

t. 030 3754139

www.fabioparisartgallery.com

info@fabioparisartgallery.com

skype: fabioparis



Marya Kazoun - Debora Vrizzi

Mise en Abyme

a cura di Rosetta Gozzini

inaugurazione sabato 27 ottobre, ore 18.30

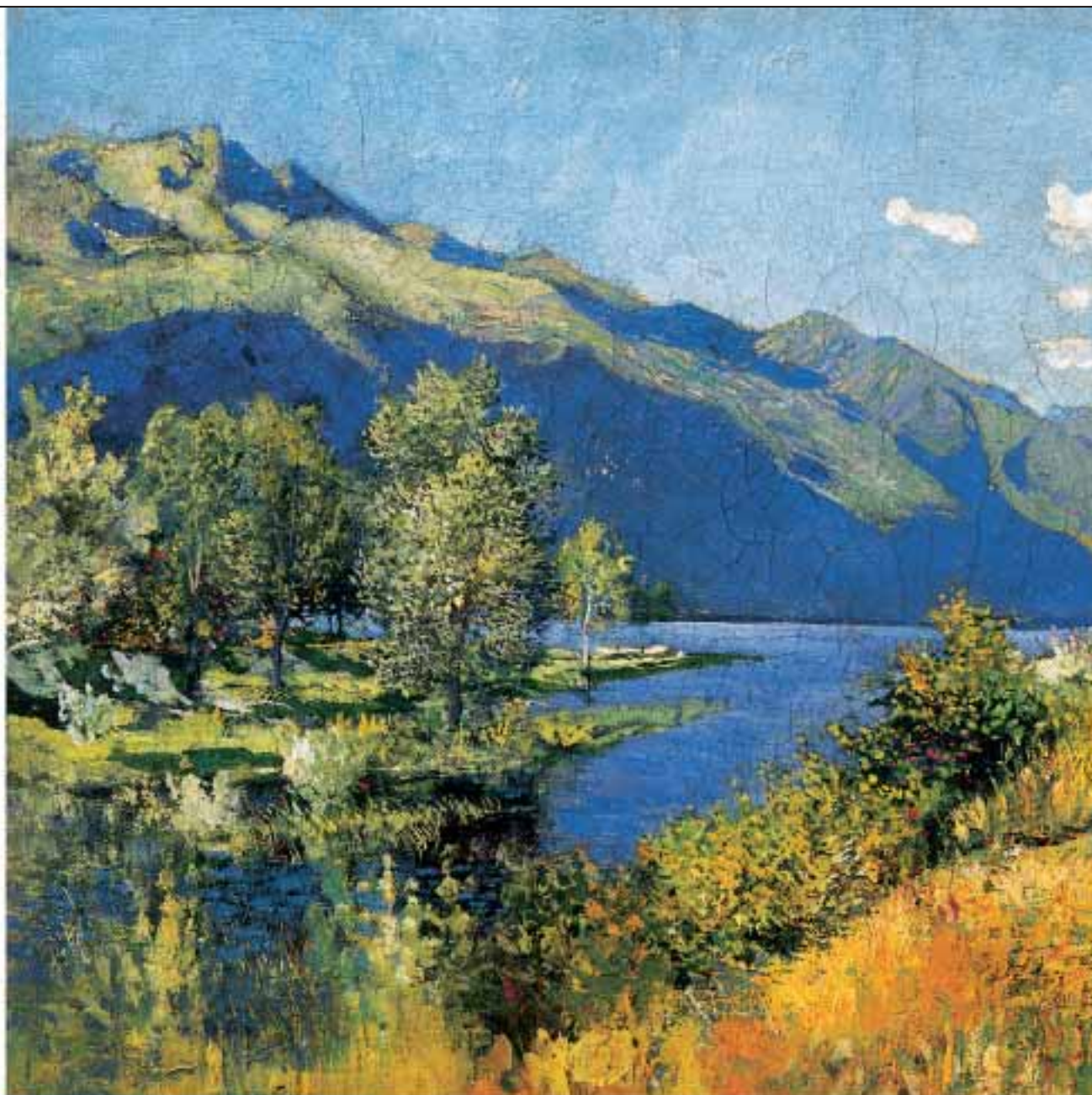
Udine, 27 ottobre - 13 dicembre 2007

in collaborazione con Galleria Michela Rizzo, Venezia



Galleria 3g arte contemporanea

Via della Rosta 44 - 33100 Udine - Tel./Fax. 0432 507097 - www.3garte.com - info@3garte.com
Orario: da martedì a sabato 16.00 - 20.00



Da Vincenzo Vela a Cuno Amiet

Museo
d'Arte
Moderna
Lugano 28 Ottobre
2007
30 Marzo
2008

Riva Garcia 5
Svizzera
Internet
www.mdam.ch
Telefono
+41
0158 866 72 11

Martedì-Venerdì
10-12 / 14-18
Sabato e Domenica
11-18
Chiuso Lunedì
25, 26, 30 Dicembre
1° Gennaio



Città di Lugano

 CASINÒ LUGANO

K REDOUBLEMENT

SILVIA CAMPORESI ALESSANDRO DI GIUGNO

PROJECT ROOM CROMO_ZONA

JOAN SALÒ ARMENGOL

a cura di ALBERTO ZANCHETTA

opening:
venerdì **nove** novembre dalle **diciannove**

9 novembre - 8 dicembre 2007

KGALLERY
arte contemporanea

piazza Europa, 15 - 20025 Legnano (MI)
www.kgallery.it info@kgallery.it
0331441241/ +39 3388480722 / +39 3356295334

HELENE BINET Heaven and Earth

15 novembre - 29 dicembre 2007

Orari:
novembre: lunedì - sabato ore 10-12 / 15-18
dicembre: tutti i giorni ore 10-12 / 15-18. Orario 225 e 430 il sabato

Catalogo MAGNOLIA EDIZIONI con testi di Massimo Culzi e Beppe Priorelli

Galleria
Manzoni
Arte contemporanea e disegno industriale.
Via San Tomaso, 66 - 24121 Bergamo - Tel./Fax +39 035 270 266
info@galleriamanzoni.com - www.galleriamanzoni.com



Le Corbusier's Saint-Pierre de Firminy, 2007 © Hélène Binet.

BEIJINGSOUP

La fine dell'estate ha significato il flop del festival DIAF 2007, che non cambia acronimo, ma cambia nome, in seguito alle controversie in seno alla factory798. E tra le mostre più o meno a latere, spiccano ancora una volta loro: gli italiani. Che siano artisti o galleristi...



Anish Kapoor - Ascension, 2007
site specific project, Galleria Continua
Beijing 2007 - Ph. Oak Taylor-Smith

È passato quasi in silenzio quello che doveva essere il grande evento di quest'anno. A dire la verità, ha lasciato molto a desiderare. Il DIAF 2007, che avrebbe dovuto segnare l'inizio di una nuova era della factory798, felice e libera dalle imposizioni della nuova amministrazione, è finito senza lasciare traccia, anzi... possiamo dire che non è neanche iniziato. Dopo le infinite discussioni, la scorsa primavera, su chi doveva conservare il diritto al nome, se la nuova amministrazione della fabbrica o i vecchi gestori dell'evento (che hanno vinto la disputa), alla fine il DIAF, ovvero il Dashanzi International Art Festival, è diventato il DIAF, Dangdai International Art Festival, sostituendo il nome del quartiere artistico di Pechino più famoso con un ben più anonimo e meno promettente 'dangdai' (in cinese: contemporaneo). Le location dei maggiori eventi sono state spostate in tutta la città, oltre alla beneamata fabbrica anche lo Caochangdi Art District, l'East End Art Zone, nonché numerosi teatri e musei. In realtà proprio questo è stato il problema maggiore: i semplici spettatori, i turisti, così come tutti quelli che non avevano un calendario o l'indirizzo della location, hanno perso, loro malgrado, la maggior parte degli eventi. Il DIAF ha perso disinvoltura e naturalezza, insomma la capacità

di stupire. Non è più come lo scorso anno, o ancora meglio nel 2005, quando camminando per le strade della 798 ti ritrovavi in mezzo ad una performance, ad un palco o nel mezzo di una discoteca. Adesso gli eventi si devono cercare in taxi, per la città. Ma... onore al merito. Due le mostre veramente belle organizzate dallo 'sponsor' DIAF, e tutte e due di provenienza italiana, per un senso o per un altro: Marco Del Re ha portato un soffio di diversità e freschezza nell'aria a volte stagnante dell'arte contemporanea cinese. All'opening della sua personale, allo Yan Club, c'erano tutti i nuovi grandi artisti, venuti a farsi ispirare dalla bella arte occidentale. L'altra è di sicuro la bellissima installazione di Anish Kapoor, *Ascension*, nel bel mezzo di Galleria Continua. Un lunghissimo corridoio asfittico, che conduce alla luce, all'aria e all'ascensione appunto, evocata da una spirale di vapore che viene fuori dal terreno e si perde nei meandri di un aspiratore cinque metri più in alto. Passiamo ad altro. Particolare la mostra della Xing Dong Cheng: tutta la galleria trasformata in un unico quadro, con tele di particolari da un lato e la tela principale che occupa tutta l'altra parete e oltre (due enormi specchi allargano ed allungano il quadro fino a renderlo infinito).

L'idea dell'artista è quella di catapultare il visitatore all'interno dell'opera. Purtroppo però Zhong Biao ed il suo *Beyond the painting* (conclusa il 30 ottobre) riescono solo in parte: gli avventori non sempre capiscono come guardare l'opera e si accontentano di scattare qualche foto o di rifarsi il trucco allo specchio. Interessante e assurda è *Beautiful New World - Contemporary Visual Culture from Japan* (conclusa il 21 ottobre) ospitata da due gallerie abituate a stupire, la Beijing Tokio Art Project e la Long March Gallery, e se contemporanea non è, viene subito cacciata via dalle guardie della 'sorveglianza dell'epoca' che si aggirano attente. Alla BTAP l'opera che colpisce di più è *Viva Revival: Stand Up* di Yanobe Kenji: la perfetta macchina da inchino. Proprio nel mezzo della sala principale, un enorme bambolotto robot di circa due metri, a metà strada fra Ciocciobello e Robottino, che in perfetta usanza giapponese, si inchina e si rialza ad intervalli regolari. Last but not least, Galleria Marella promette un grande opening ed una grande mostra: *Empty* (fino al 15 dicembre) a cui parteciperanno, tra gli altri, Xing Danwen e Li Wei. >

[mariadele scotto di cesare]

LONDONSOUF

Ci abbiamo provato. Ci siamo riusciti? Solo in parte. A fare cosa? A parlare dell'autunno londinese fingendo che non esistesse la fiera Frieze. Facendo lo slalom tra l'invasione di mostre mercato ecco la Londra di novembre...



L'InIVA di David Adjaye

Quest'anno ci vorremmo provare, a far finta che la *Frieze Art Fair* non ci sia, che non abbia né forza di attrazione né importanza che ha avuto. Davvero vorremmo provare a resistere alla corrente, alla tentazione dei pettegolezzi a go-go, delle file colossali, dell'acquisto vertiginoso... pensate che ci riusciremo? La capacità della *Frieze Art Fair* di fungere da magnete nella nevralgica stagione autunnale londinese è stata provata sin dall'inizio dalla sfiziosa programmazione delle gallerie pubbliche e private nel periodo di fiera, dal moltiplicarsi di celebrazioni e festeggiamenti, drinks e ritrovi, secondo i maliziosi persino dal comportamento dei personaggi più o meno noti nel mondo dell'arte. Provate solo a dare un'occhiata al numero di inaugurazioni che hanno avuto luogo nella settimana di apertura di Frieze. Praticamente non c'è uno spazio espositivo di rilievo che non perda l'occasione per indossare l'abito da festa. E bisogna ammettere che in diversi casi l'abito non è poi di cattivo gusto. Doris Salcedo si sbizzarisce in un totale atto di vandalismo nella Turbine Hall della Tate, mentre tornano ad animare le pagine delle riviste d'arte due veterane del contemporaneo, Louise Bourgeois (di nuovo alla Tate con una fantastica retrospettiva) e Yayoi Kusama (da Victoria Miro). I lavori della Bourgeois sono presenti anche in

una titillante mostra asso-piglia-tutto al Barbican, dal chiaro titolo *Seduced: Art and Sex from Antiquity to Now* (fino al 27 gennaio), eppure più accattivante la ricognizione sul rapporto pittura-fotografia in *The Painting of Modern Life alla Hayward* (fino al 30 dicembre). Ritorno sfrenato alla pop-art, poi, con *Pop Art Portraits* alla National Portrait Gallery e *Pop Art Is...* da Gagosian. Imperdibili Chuck Close alla White Cube Mason's Yard, con un fantastico ritratto di Bill Clinton, e Steve McQueen con un nuovo lavoro in 16mm da Thomas Dane Gallery. E poi la miriade di eventi e fiere 'allegati', e non ci riferiamo qui solamente alle commissioni strettamente legate alla FAF, scatenatesi nella passione automobilista di Richard Prince e Tracey Emin, ma anche nell'architettura 'alternativa' del Frankfurter Kunstverein. Piuttosto parliamo del pullulare di fiere 'altre', dalla giovanissima eppure ormai matura *Zoo Art Fair* (con ben sessanta gallerie sotto i sei anni di vita, ma promossa quest'anno alla Burlington House, dietro la Royal Academy) alla cucina povera *Scope London* (nel faticoso distretto della moda e del design che è diventato Brick Lane), alle due ospiti d'oltreoceano, *Pulse* e *Bridge Art Fair*, rispettivamentelocate negli spazi storici della Mary Ward House e del Trafalgar Hotel, fino alle due nuove 'entries' con uno stampo curatoriale più forte, *Year_07*, pro-

mossa da Simon Pittuck e Andrew Clarkin di Keith Talent Gallery e tenuta negli altisonanti spazi della County Hall (ex-Saatchi Gallery, tanto per capirci), e *Pilot.3*, ospitata dal Chelsea College of Art e vero antidoto alla compravendita sfrenata delle altre fiere, offrendo piuttosto un trampolino di lancio (ed un prezioso archivio nel catalogo) per futuri talenti. Noi continuiamo a resistere però, andandoci a vedere la mostra a lungo attesa di Matthew Barney alla Serpentine, emblematicamente intitolata *Drawing Restraint*, oppure visitando il nuovo spazio di InIVA in Rivington Street, nel cuore del popolarissimo - soprattutto di notte - quartiere di Shoreditch. Disegnato da David Adjaye, questo spazio ospita una galleria, una biblioteca, gli uffici di InIVA ed un immancabile bar, aperto fino a tardi. La mostra di inaugurazione, intitolata *London is the Place for Me*, presenta lavori di artisti cari all'organizzazione, Mona Hatoum, Harold Offeh e Keith Piper, nonché una commissione particolare di Dinu Li. Infine la discussione *Fair's Fair: Why we love to hate art fairs*, all'ICA il 7 Novembre, con Lisa Le Feuvre, David Barrett, Peter Suchin e Pyle Behrman. Tanto per non perdere l'equilibrio. >

[irene amore]

NEWYORKSOUP

Debutti newyorchesi per big come Wolfgang Laib e Chris Ofili. Entrambi deludenti. Per fortuna che ci sono i giovani come Folker de Jong e Mounir Fatmi. E mentre Vezzoli si contorna di star del grande schermo in nome della performance, gli altri italiani se ne stanno nel Queens, al PS1...



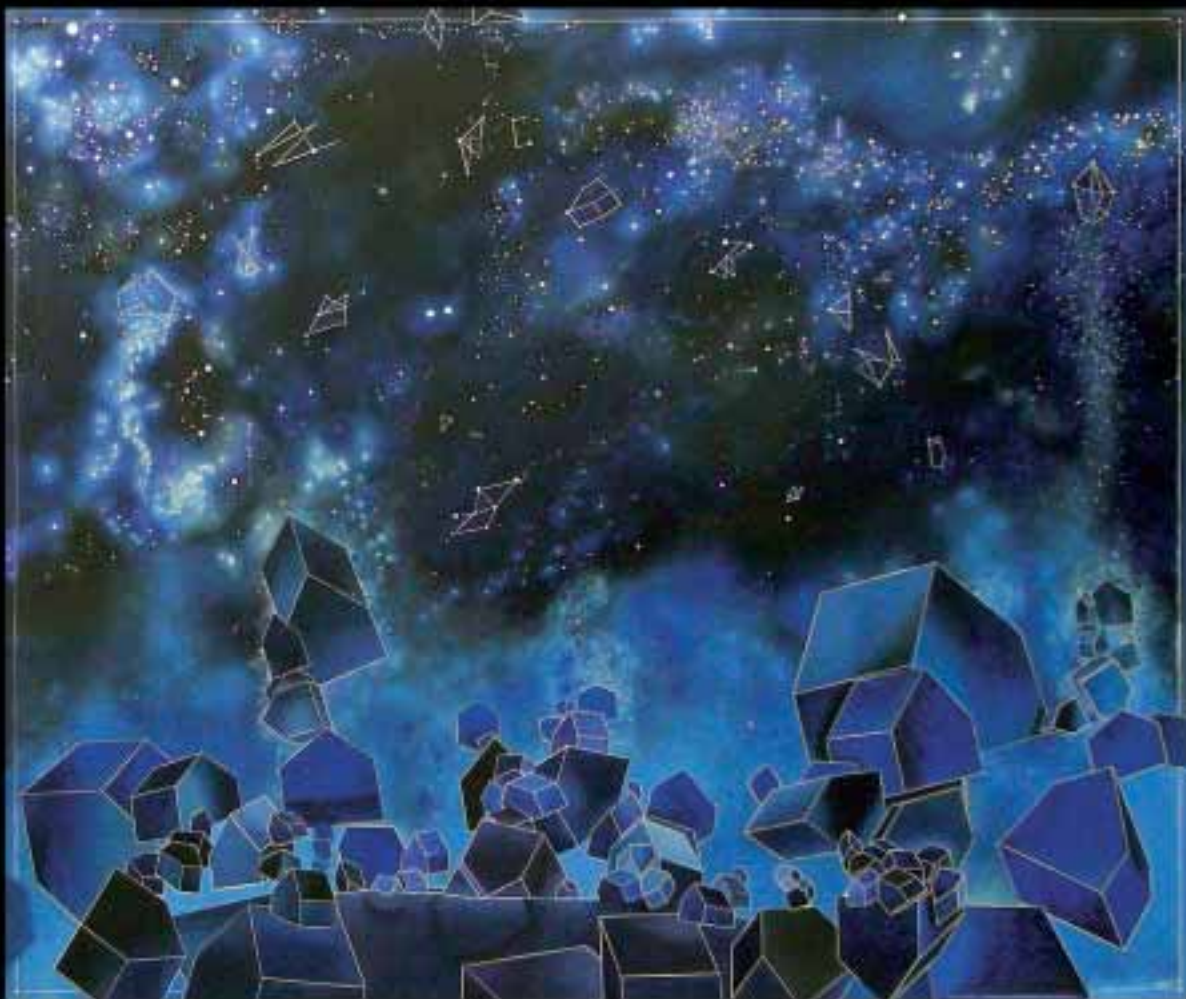
Folker de Jong - Halleluja, 2007 - courtesy James Cohan Gallery, New York

Scultura e performance, talora considerate periferiche rispetto ad altre pratiche artistiche, offrono un menù dinamico e appetitoso a chi si avventura nel tiepido autunno newyorcheso. *Lotus, Coffee and Stone Pine, Portraits, Snow and Boyfriend* è l'enigmatico titolo della personale che Not Vital allestisce da Sperone Westwater. Eleganti sculture in argento, realizzate quasi esclusivamente nel corso del 2007, che nel titoli referenziano personaggi famosi: da Christian Dior a Audrey Hepburn, da Gore Vidal a Costantin Brancusi. A seguire è *Mario Merz: The Magnolia Table*, un omaggio della galleria alle grandi sculture del maestro (1925-2003) che vanno dai primi anni Settanta ai primi anni Ottanta. L'opera più storica *Untitled* (1971) - è un neon azzurro che incarna una delle prime rappresentazioni dell'artista del principio di Fibonacci. Tornando ai nostri giorni, il giovane olandese **Folker de Jong**, alla sua prima newyorchesa da James Cohan, raddoppia all'Hudson Valley Center for Contemporary Art di Peekskill (New York) con l'installazione site-specific *Mount Maslow*. I gruppi scultorei, realizzati con materiali industriali per isolamenti termici in Styrofoam e poluretano in colori pastello, stridono con le sco-

mode tematiche socio-politiche trattate dalle opere e ne accentuano il taglio grottesco e beffardo. Altro debutto interessante è quello di Mounir Fatmi da Lombard-Fried Projects. L'artista, che ha partecipato alla Biennale di Venezia nel Padiglione Africano con *Save Manhattan 03*, riproduzione dell'ombra dello skyline della città con amplificatori musicali di varie misure, qui presenta *Fuck Architects: Chapter 1*. Un nome da tenere d'occhio. Lasciano invece perplessi le sculture formalmente ben risolte di Chris Ofili, alla sua prima da David Zwirner, e di Wolfgang Laib, sempre alla prima da Sean Kelly. Per quanto riguarda la performance, *PERFORMA 07 - the second biennial of visual art performance*, in pista fino al 20 novembre, promette decine e decine di eventi nelle location più diverse della città. Isaac Julien & Russell Maliphant collaborano in un evento di danza e film alla Brooklyn Academy of Music; al Stephen Weiss Studio, Adam Pendleton ha invitato cantanti, musicisti, poeti, artisti in una community performance che rivisita cultura jazz, gospel e sperimentazione linguistica. Rosalee Golberg, fondatore e direttore della manifestazione, ricorda che quando Francesco Vezzoli le

descrisse l'idea del *Così è (se vi pare)* da mettere in scena nella Rotunda del Guggenheim, le disse, riferendosi al suo film precedente, che "As Calligula is to Hollywood, so Pirandello is to PERFORMA". E a dimostrazione di ciò Vezzoli ha invitato, solo per una sera, Cate Blanchett, Ellen Burstyn, Natalie Portman, Peter Sarsgaard, David Strathairn, Elaine Stritch, e Dianne Wiest a reinterpretare sotto la sua direzione il capolavoro della tradizione teatrale italiana. Sempre Vezzoli è impegnato su altro fronte in compagnia di altri sette artisti italiani, Vanessa Beecroft, Paolo Canevari, Angelo Filomeno, Rà di Martino, Adrian Paci, Paola Pivi, Pietro Roccasalva, in una collettiva organizzata dal PS1 e curata dal direttore Alanna Heiss dal titolo *Senso Unico*. Nelle premesse alla mostra è chiaramente indicato che gli artisti non sono stati scelti per l'appartenenza a uno stesso stile o tendenza, bensì per una "presentation of unique talent from Italy". In ogni caso, dopo l'antologica sull'Arte Povera del 1981 e Minimalia nel 1999, i tempi per uno sguardo all'arte contemporanea italiana erano certamente maturi. >

[michaela giovannotti]



MARCELLO JORI
l'accordo

24 novembre - 24 dicembre 2007

catalogo Edizioni Cardelli & Fontana
testo di Danilo Eccher

CARDELLI & FONTANA artecontemporanea

via Torrione Stella Nord 5, 19038 Sarzana (SP), Italia
tel/fax 0187.626274 www.cardelliefontana.com galleria@cardelliefontana.com

a cura di valentina tanni

CATASTROFISTI CON STILE

"Viviamo in un'epoca di guerra perpetua. Con noi stessi e con il nostro ecosistema". Da questa considerazione parte l'idea, provocatoria e ironica, del progetto *Designer Gas Masks* (www.designergasmasks.com), una proposta fashion al confine tra il design e l'arte. Tre maschere antigas griffate e luccicanti di materiali preziosi. Per essere impeccabili anche sotto attacco...



GOOGLE RING

Alzi la mano chi non ha mai provato a fare *egosurfing*. In cosa consiste? Nell'inserire il proprio nome in un motore di ricerca per vedere quanti risultati compaiono. E visto che popolarità fa rima con vanità, e che l'informazione è la nuova ricchezza, su un anello sarà il caso di sfogliare le proprie credenziali piuttosto che una fila di diamanti. È quello che fa il *Vanity Ring* di Markus Kison, mostrando al mondo quante volte siete citati su Google (www.markuskison.de)...



PANCETTA FASHION

Non si può negare: siamo da sempre ciò che mangiamo. Ma se anche il nostro abbigliamento rispecchiasse i nostri gusti in fatto di alimentazione? L'ipotesi diventa realtà con *Bacon Scarf*, un foulard bianco e rosso che richiama, nella fantasia, le forme di una fettina di pancetta. Anche la confezione, naturalmente, è in perfetto salumiere-style. In vendita su <http://shopsinsgeneralstore.com>...



OCCHIO AL TELECOMANDO

Da anni ormai si studiano sistemi per proteggere i telecomandi dalle cadute accidentali. Come custodie di gomma e contenitori che rimbalzano. Il designer giapponese Yuta Watanabe propone snobisticamente un telecomando raffinatissimo nella forma, ma molto fragile. Fatto nientemeno che di ceramica. Si chiama *Ceramic Remote Control* e si può trovare su www.yutawatanabe.com...



Dall'alto a sinistra prima riga: *Sound Machine*, di Blanc&Reed - il lettore cd in forma di grammofo - *Spin Cycle*, di Spencer Kiser
Seconda fila: *Phonofone* - *Vynil Killer*

C'era una volta il Giradischi

Sarà la moda ormai onnipresente del *vintage*, oppure semplicemente una tendenza romantica al recupero di forme e oggetti obsoleti. O, ancora, un tentativo ironico di separare la forma dalla funzione. Qualunque sia la teoria adottata per spiegare il fenomeno, da qualche anno a questa parte stiamo assistendo al proliferare di oggetti tecnologici ibridi, che nascondono dietro forme "antiquate" funzionalità ultramoderne. È il caso dei giradischi, che viene rispolverato nella sua prima versione, stile primi del Novecento, dai designer Yong Jieyu e Joris Laarman. I due, durante un workshop, hanno disassemblato un normale lettore cd per poi ricomporlo, perfettamente funzionante, in forma di grammofo, con tanto di amplificatore a tromba (www.jieyu-design.com). Alle prese con le forme sinuose e retrò del grammofo, anche il duo Blanc&Reed, che con la *Sound Machine* (www.blanc-reed.com) ha dato vita ad un oggetto latteo e patinato - in pieno stile Apple - che contiene al suo interno un vero giradischi, ma anche un lettore per cd e mp3.

Phonofone, invece, di Science and Sons, non si limita a recuperare un'estetica retrò, ma applica un sistema di amplificazione interamente analogico - che sfrutta le qualità del materiale ceramico e la forma a tromba dell'amplificatore - alla nostra musica digitale (www.scienceandsons.com). Un progetto di piglio più artistico invece è *Spin Cycle*, dell'americano Spencer Kiser (www.spencerkiser.com). Si tratta di un giradischi su cui è stata montata una webcam che riprende, mentre girano sul piatto, alcuni dischi di plexiglas colorati. La combinazione dei colori e la velocità influenzano la produzione di suoni e immagini, che vanno a formare un'unica, sinestetica performance.

Infine, non potevano mancare i gadget. Il più popolare è senz'altro *Vynil Killer*, un camoscino tempestato di cristalli Swarovski che, ruotando su un disco, ne legge perfettamente le tracce e le amplifica (su www.razy-works.com). Stavolta il disco è fermo quindi, mentre a girare è un'insolita testina su quattro ruote...

Amanti del vecchio telefono con la cornetta? Su Hulger.com potete trovare una vastissima gamma di accessori per donare un look retrò al vostro telefonino di ultima generazione. Cornette di ogni foggia e stile, basi, cavi e adattatori. Naturalmente, tutte le periferiche sono disponibili in versione cablata o bluetooth. Per ritrovare vecchie sensazioni senza rinunciare alle meraviglie delle nuove tecnologie...



PADRE E FIGLIA

Si chiamano *Tanssitossut* (Dance Shoes) e vengono dalla Finlandia. Queste tenere calzature "a due posti" sono pensate per essere indossate da un papà e dalla sua bambina durante le prime, precocissime, lezioni di ballo. L'idea è di Huopaliike Lahtinen & Haraldin Kenkä e si può acquistare su www.com-pa-ny.com...



DESKTOP MURALE

Il desktop del computer fa il verso alle scrivanie reali con cartelline, documenti e cestini digitali? Ora il design riporta le icone di pixel nel mondo fisico, proponendo agli uffici delle pareti attrezzate in stile desktop. Schedari gialli su sfondo blu ed etichette a forma di freccetta del mouse. In vendita sul sito tedesco www.wir-gestalten.com...

LEGGI E GETTA

Un'idea semplice, ma geniale. Un cestino da toilette in alluminio che, grazie ad una particolare sagomatura, può essere "chiuso" posandoci sopra una rivista. *Dustbin*, prodotto da Snowtone Design (www.snowtone.com), è l'ideale per chi ama leggere in bagno e finora si è dovuto arrangiare appoggiando le riviste sul pavimento o sul termosifone...



FOR THE LOVE OF SHIRT

Del teschio tempestato di diamanti di Damien Hirst si è detto tutto e il contrario di tutto. Un'ondata di chiacchiere e polemiche l'ha trasformato nell'ennesimo oggetto-icona: il re di tutti i teschi in un'epoca che sembra amarli disperatamente. Come ogni mito che si rispetti, *For The Love of God* è finito anche su una serie di t-shirt. Il merchandising è rigorosamente ufficiale ed è in vendita sul sito della galleria White Cube (www.whitecube.com).





Il velo

a cura di
Andrea Busto

Il Filatoio
Caraglio

28 ottobre 2007
24 febbraio 2008

martedì - sabato: 14,30 - 19,00
domenica: 10,00 - 19,00

carriere interrotte

Meteorite dell'arte. Che hanno però lasciato un segno profondo nella storia. E quelle che potrebbero lasciarlo. Fugaci apparizioni della fine del secolo scorso che si candidano a diventare le ultime icone del XX secolo. Ecco gli artisti che potrebbero essere i Manzoni o i Basquiat di oggi...

➤ Tra gli artisti del recente passato ve ne sono alcuni che, a fronte di una breve carriera, hanno avuto un'influenza determinante sulle generazioni che li hanno seguiti e si sono ricavati un posto di primo piano nella storia dell'arte.

Una vita breve ed intensa, spesso drammatica, li ha trasformati in leggende e le loro rare opere sono contese in tutto il mondo.

Tra gli esempi più noti il nostro Piero Manzoni, morto d'infarto non ancora trentenne, Jean-Michel Basquiat, che di anni ne aveva ventisette prima che un'overdose di eroina lo stroncasse. Due anni prima che anche l'amico Keith Haring lo seguisse, ucciso nel 1990 a soli trentuno anni dall'Aids. Ma potremmo citare anche Frida Kahlo o la grande fotografa Diane Arbus: su di loro si sono scritti libri, romanzi, si sono girati film. Sulla Arbus, la grande fotografa newyorchese morta suicida nel '71, è recente l'uscita nelle sale di "Fur", riduzione cinematografica della biografia di Patricia Bosworth interpretata da Nicole Kidman.

Nell'arte come nella musica (basti citare Jim Morrison, John Lennon o Jimi Hendrix) è accaduto spesso che la creatività si associasse al dramma, declinandosi nel mito. Eppure c'è un limbo di artisti stroncati in giovane età, talvolta in circostanze drammatiche, che non sono ancora entrati nell'immaginario di massa, ma sono ben noti agli appassionati e ai collezionisti per il loro contributo determinante all'arte del nostro tempo. Se tra questi si nascondono i Manzoni e i Basquiat del XXI secolo lo dirà il tempo. Per ora ricordarli è un modo anche per rendere omaggio a figure di indiscusso valore.

Tra queste è senza dubbio Francesca Woodman (Denver 1958 - New York 1981), conside-

sa una breve carriera ha prodotto un corpus di circa cinquecento tra negativi, provini e stampe. Una delle sue gallerie principali, la londinese Victoria Miro, ne cura con parsimonia le tirature, riservando una quota per musei e collezioni pubbliche. Altra galleria di spicco che ne tutela l'opera è Marian Goodman (NY, Parigi), mentre in Italia recenti mostre si sono tenute nelle gallerie Minini, Davide Di Maggio (nella sede di Berlino) e il Capricorno di Venezia. Dal '99 ad oggi sono passati in asta quarantatré lavori. Le aggiudicazioni sono molto variabili, in base all'origine dei lotti e alle tirature. Il record è del 2003: settantamila dollari da Phillips De Pury a NY per "Self-deceit, Rome" tirata a cinque.

Meno noto è invece il nome di Peter Cain (1959 Orange, New Jersey - New York 1997), definito "The most underrated painting of the 90's" dal critico americano Jerry Saltz, che gli attribuisce un ruolo chiave sulla via della rinascita della pittura di quel decennio, al pari di John Currin, Elizabeth Peyton, Amy Sillman, Peter Doig, e dell'amico Carroll Dunham. Una morte improvvisa la sua, ad appena trentasette anni, a causa di un'emorragia cerebrale. I suoi dipinti più celebri sono le sensuali automobili, difettose e metamorfiche, ma ci sono anche i paesaggi americani pop-metafisici e i ritratti su spiagge assolate. Circa sessanta

opere in tutto. Il suo corpus di opere è tutto qui. Gli è bastato, in vita, per partecipare a Biennali come quella di Venezia e due volte a quella del Whitney, che lo ha inserito nella propria collezione. E gli è bastato per insediarsi in una delle maggiori gallerie di New York, il colosso Matthew Marks, che nel 2002 lo ha celebrato con una mostra e un catalogo il cui titolo, "More Courage and Less Oil", è stato tratto da un appunto, significativo della sua poetica, ritrovato nel suo studio. Quattordici lavori, tra dipinti e disegni, sono transitati ad oggi in

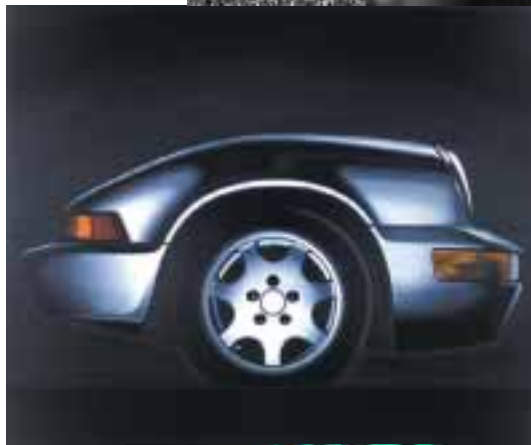


in alto a destra: Francesca Woodman - "From Space2", Providence, 1975-1976

in alto a sinistra: Francesca Woodman - "Eel Series, Rome", May 1977-August 1978, gelatin silver print

qui a sinistra: Peter Cain - "Prelude #4", olio su tela di lino, 1990, cm. 213,4x121,9, collezione privata Thaddeus Ropac, Salzburg/Paris, (courtesy Matthew Marks, New York)

sotto: Leigh Bowery in "The Secret Public" all'ICA di Londra in fondo: Leigh Bowery - "Session VI / Look 31", foto di Fergus Greer



l'unica figlia Asha, avuta dal celebre compagno Barry McGee.

Artista della

Bay Area di San Francisco (ma nata a Washington), aveva condiviso con il marito la contaminazione di urban culture e folk, che l'hanno portata, tra gli altri, a collaborare con Chris Johanson e Clare Rojas. È considerata figura centrale dei movimenti *Mission School* e *Beautiful Losers* da cui,

negli ultimi anni, è emersa un'intera generazione di artisti. Transitata a New York per Deitch Project e Hammer Museum, i suoi lavori sono molto rari e, a parte quelli conservati nei musei, poche gallerie ne possiedono, per lo più concentrate nell'area californiana (Paulson Press, Redcat, e Gallery 16). Si tratta di multipli tirati in edizioni di trenta ma l'artista è nota per le installazioni e le tecniche miste, introvabili. Viene ricordata anche per i tanti murali che aveva realizzati nelle strade di San Francisco.

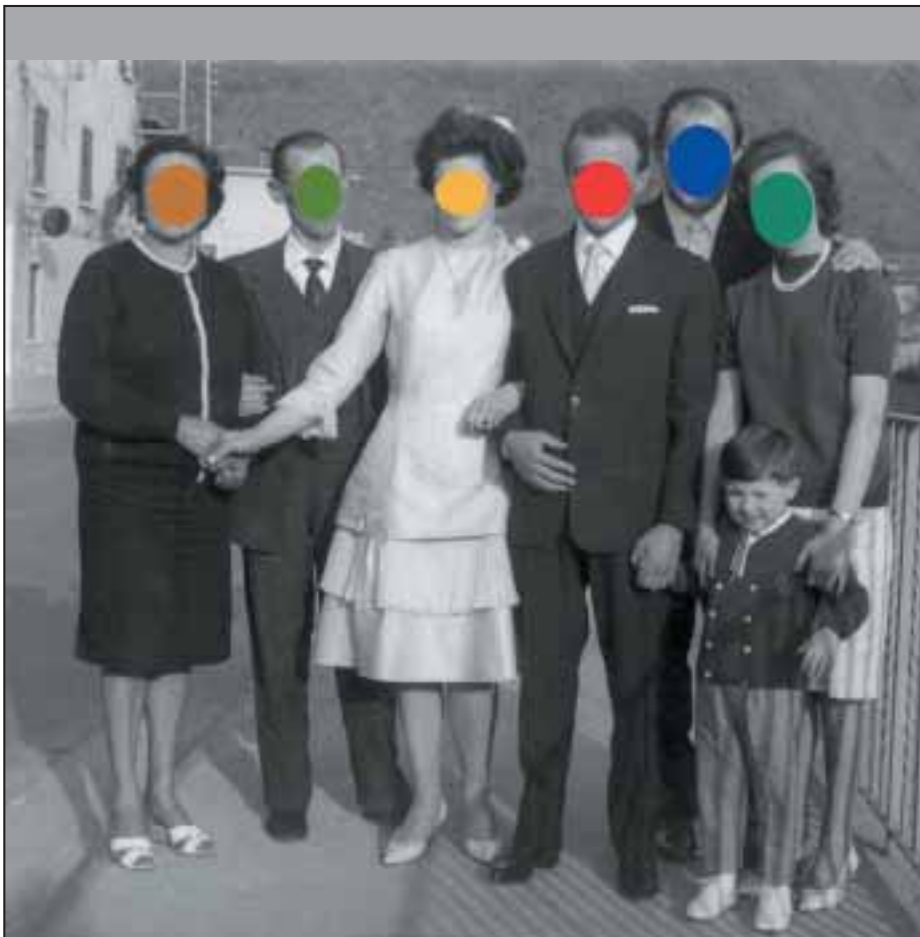
Altra scomparsa precoce è stata quella del lussemburghese Michel Majerus, morto in un incidente nel 2002, sull'aereo che doveva condurlo a Berlino. Nella Biennale di Venezia del '99 fu suo il progetto per la facciata del Padiglione Italia. Nei circa duecento lavori che ha realizzato durante la sua carriera, univa pittura e media digitali in un mix-pop nel quale sovrattanto il classico impianto della pittura con citazioni tratte dalla società dei consumi, simbologie prelevate dal mondo della musica elettronica, dei videogiochi, della cultura skater. È trattato da gallerie di spicco, come Sprüth Magers di Monaco e Friedrich Petzel di New York ed è ancor

oggi inserito nelle mostre dei maggiori musei europei, segno del fondamentale contributo dato alla cultura del vecchio continente. Dal '99 sono transitate in asta ventiquattro opere (otto solo nel 2007) e il record è stato stabilito all'ultima uscita, il 10 ottobre scorso: \$ 121.902 da Phillips a Londra per "Untitled", del 2000, proveniente dalla prestigiosa Marino Golinelli Collection, episodio che conferma un trend in rapida e costante crescita.

L'ultimo ritratto lo riserviamo ad un artista controverso e fuori dagli schemi. L'australiano Leigh Bowery era un trasformista creativo, performer, stilista e designer. Giunto a Londra negli anni '80 fondò il club Taboo in Leicester Square, che diventò presto un riferimento per le arti performative e per la musica. Fu influenzato dalla cultura pop, punk e post-punk, e costituì uno degli episodi più significativi dell'opposizione all'ultraconservatorismo tatcheriano. Fu modello e collaboratore di Lucian Freud e restano celebri le performance provocatorie alla galleria di Anthony D'Offay. L'Aids l'ha ucciso a soli trentatré anni, la notte di Capodanno del '94. Proprio per la sua attitudine performativa è difficile reperire sul mercato opere di Bowery, che però si è ritagliato uno spazio determinante nella storia degli anni '80. Non a caso il suo nome è entrato di diritto in alcuni importanti musei ed istituzioni pubbliche: ICA di Londra, White Columns e P.S.1 di New York, KW di Berlino e Kunstverein di Monaco. Nel 2005 anche un'apparizione alla Biennale di Venezia. La galleria Perry Rubenstein di New York gli ha dedicato nel 2005 una grande retrospettiva: venti fotografie di grandi dimensioni nate dalla collaborazione con il fotografo Fergus Greer, tra il '98 e il '94, alcune delle quali restano vere icone del nostro tempo. ➤

“Morti sì, ma ancora non famosi. Francesca Woodman non è mai andata sopra i settantamila euro. E di Peter Cain, di cui esistono solo sessanta lavori, passa all'asta un quadro all'anno, sotto ai cinquantamila

rata tra gli artisti più influenti del XX secolo. Le sue fotografie in bianco e nero, che la ritraggono spesso in luoghi minori, nascosti o abbandonati, sono di una bellezza e sensualità struggenti. Spirito tormentato e poetico, ha messo fine alla sua vita ad appena ventitré anni, gettandosi dall'appartamento del palazzo di New York nel quale abitava. Di sé avrebbe scritto: "My life at this point is like very old coffee-cup sediment and I would rather die young leaving various accomplishments... instead of pell-mell erasing all of these delicate things". Durante la



10 NOVEMBRE - 09 FEBBRAIO 2007

DOORS TO THOUGHT

UN PROGETTO DI
ALBANO MORANDI

CON VINCENZO CECCHINI |
ANTONIO GIACOMETTI | LUCIO POZZI | THOMAS RAJLICH

A CURA DI ALBERTO ZANCHETTA

INAUGURAZIONE SABATO 10 NOVEMBRE H 18.30

Galleria delle Battaglie
ARTE CONTEMPORANEA

Galleria della Battaglie
via delle Battaglie, 69/A - 25122 Brescia
+39 030 3759033
www.galleriabbattaglie.it
galleria@galleriabbattaglie.it

Provincia di Viterbo - Assessorato all'Arte

AMBIENTARTI

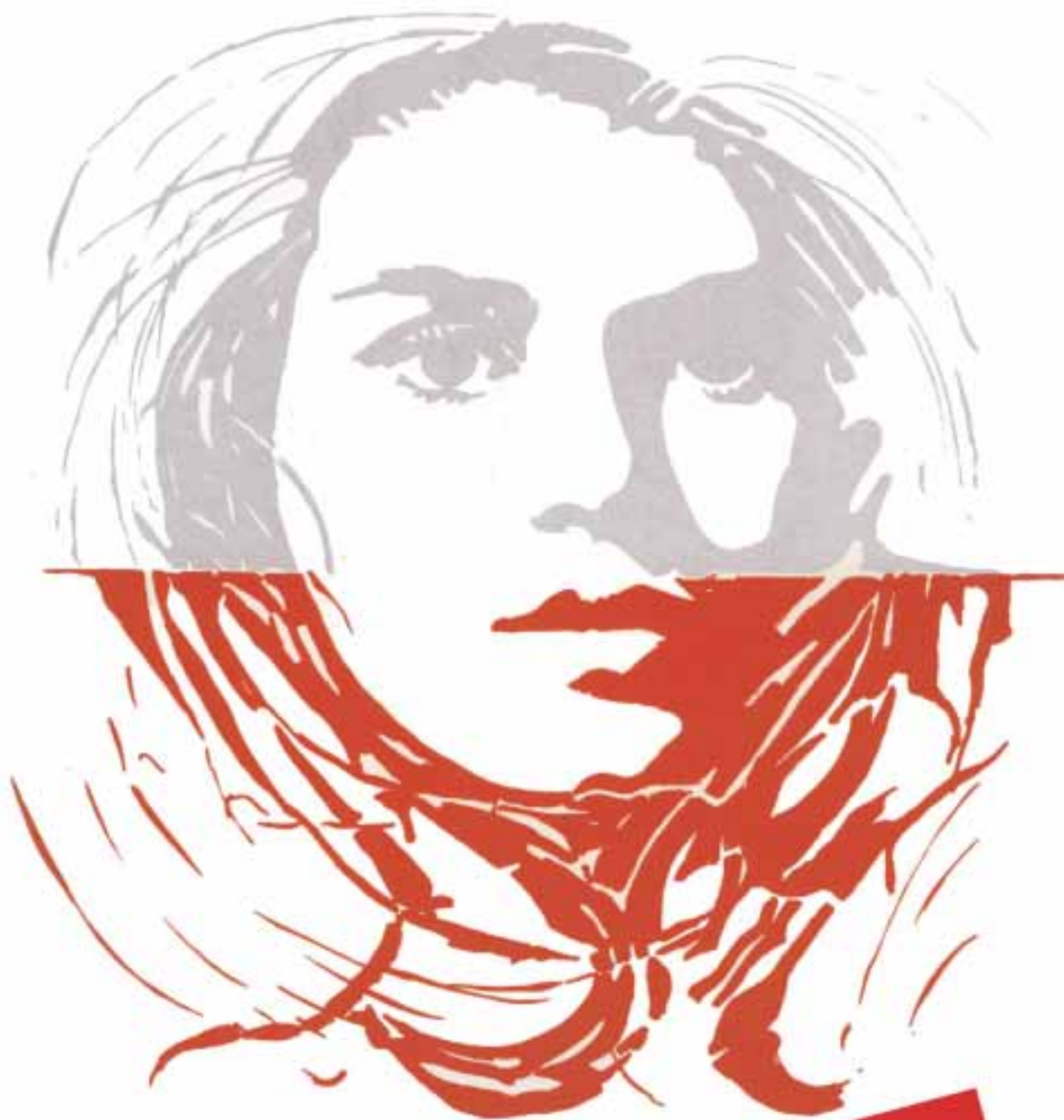
EVENTO D'ARTE PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE
7/12 Novembre 2007 Palazzo Doria Pamphilj
San Martino al Cimino - Viterbo

Il secondo appuntamento con AMBIENTARTI è dedicato al tema dei cambiamenti climatici e delle emissioni di gas serra, affrontato attraverso un connubio fra progetti e iniziative di tipo artistico e attività di studio e di ricerca di carattere scientifico. Le sale del palazzo Doria Pamphilj diventano così la meravigliosa cornice per ospitare convegni e laboratori in concomitanza ad appuntamenti artistici con Pittura, Scultura, Video Arte, Installazioni, Performance e Musica, in un complesso concerto di immagini, suoni ed emozioni che dà spazio sia all'arte, sia alla scienza, per un confronto culturale volto a stimolare la riflessione e ad imprimere una nuova direzione di sviluppo in relazione alle più attuali tematiche ambientali.

Fra gli artisti partecipanti, Paul Wiedmer.

Evento a cura di:
Laboratorio di Educazione Ambientale Provincia di Viterbo, Cristina Antonini, Massimo Lucarelli

Immaginopagine di Giacomo Gioia - Fiumef 2007 - www.gioiaonline.it | Direttore grafico: Odo Odo | Monitoraggio: www.ambientart.it | T. 0761 986111



WANTED
Si cerca, in particolare, *Volto bicolore*, 1966,
smalti colorati e alluminio su tela, cm 120x90

GIOSETTA FIORONI

STA PREDISPONENDO LA CATALOGAZIONE DI TUTTO IL SUO LAVORO
E INVITA I PROPRIETARI DELLE OPERE A INVIARE PER OGNUNA DI ESSE FOTOGRAFIE AD ALTA DEFINIZIONE
DEL FRONTE E DEL RETRO.

E' GRADITO ANCHE L'INVIO DI QUALSIASI TIPO DI DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALL'OPERA E ALL'ARTISTA



una collaborazione con
fotomuseo
GIUSEPPE PANINI

FRANCO VACCARI

OPERE 1955/1975 02.12.07 - 17.02.08 Palazzina dei Giardini e Fotomuseo Giuseppe Panini



LEWIS BALTZ

89-91 Sites of Technology fino al 18.11.2007 Palazzina dei Giardini



MIMMO PALADINO

per Modena fino al 06.01.2008 Palazzo Santa Margherita

 **FONDAZIONE**
Casa di Illeggero di Modena

GALLERIA CIVICA DI MODENA corso Canalgrande 103, Modena
orari: martedì - venerdì 10.30/13.00 - 15.00/18.00, sabato, domenica e festivi 10.30/18.00
luoghi chiusi - ingresso gratuito - www.comune.modena.it/galleria - telefono +39 059 203 20 11

 **galleria civica**
comune di modena

il suono prenatale

Certo, è vero: il suono, sott'acqua, si trasmette ben quattro volte più velocemente rispetto che all'asciutto. E allora? E allora c'è da considerare, però, che, immerso in un liquido, l'orecchio umano funziona molto, molto peggio. Le esperienze psicoacustiche di Michel Redolfi. Per ricordarsi di quando si era nel grembo materno...

> "L'acqua e il suono, intrecciati a livello molecolare, creano una materia fluida e sonica che non ci si accontenta di osservare dalla superficie, ma nella quale ci si vuole immergere per esperirne il volume, la massa, il colore e le sue vibrazioni". Così Michel Redolfi, nel luglio del 1981, descrive il proprio lavoro in occasione di *Fluido e sonico*, il suo primo concerto subacqueo in piscina, al festival della Rochelle. Le note del programma continuano ponendo l'accento sul rapporto tra l'ambiente acquatico e l'ascolto, definibile indifferentemente in termini di decibel, hertz, gradi centigradi o metri cubi come un serbatoio onirico in grado di ridefinire i rapporti tra il corporeo e il mentale. Da allora tutti i successivi lavori di Redolfi sono stati concepiti come un approfondimento della ricerca sulla sostanza acustica liquida e delle sue implicazioni estetiche e cognitive.

Il progetto delle musiche subacquee esplora allo stesso tempo le tecniche di diffusione del suono nel mezzo idrico e le caratteristiche dell'ascolto umano in immersione. Sebbene il suono si trasmetta molto più velocemente nell'acqua che nell'aria, circa quattro volte di più, l'apparato uditivo umano è quasi del tutto inefficace sotto l'acqua e capace di ricevere solo alcune delle componenti del segnale acustico, principalmente quelle captate dalla risonanza della scatola cranica, definendo una conduzione ossea del suono, estremamente fisica e tale da generare un immaginario introspettivo e personale, per una sorta di completamento gestaltico della mente.

Sebbene la ricerca di Redolfi, che richiede apparecchiature elettroniche sofisticate e la conoscenza di alcune nozioni specialistiche di bioacustica marina, si collochi saldamente al crocevia tra arte e scienza, l'aspetto tecnico-scien-



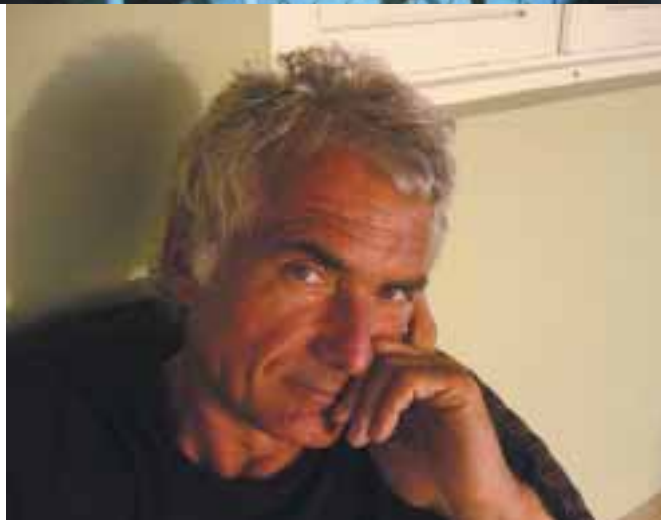
UN MUSICISTA IN PISCINA

Compositore e artista elettronico, vincitore del Prix Ars Electronica 1994 e 1996, Redolfi ha realizzato numerose installazioni acustiche subacquee, performance e concerti in piscina, investigando la dimensione fisica e psicoacustica del suono nel mezzo acquatico. È stato direttore generale del Centro nazionale di creazione musicale di Nizza, direttore artistico dei festival musicali di Manca e di Lille, compositore in residenza a Los Angeles negli anni Ottanta, ricercatore onorario all'Università del Wisconsin e cofondatore del Centro nazionale di creazione musicale di Marsiglia.

www.redolfi-music.com

in alto e qui sotto:
Michel Redolfi -
Incorpus 94-04
in centro: Michel Redolfi
- Crysallis, 1992
in basso: Michel Redolfi
- Brazil, 2005

ambiente-artefatto, come un enorme sistema di amplificazione della coscienza. Ascoltare al di sotto dell'acqua è un po' come otturarsi le orecchie con dei tappi ed equivale a percepire solo le vibrazioni emesse dalla scatola cranica in risposta agli stimoli esterni. Sotto l'acqua il corpo umano è un potente conduttore di suono, mentre i timpani, compressi dalla pressione, sono impotenti.



tifico è forse quello meno interessante del suo lavoro, la cui reale intensità si gioca invece sul piano dell'infanzia e della memoria, richiamate per differenza attraverso l'unicità dell'esperienza mentale dell'ascoltatore immerso nel mezzo del liquido-acustico, il quale è costretto a orientarsi in uno spazio ancestralmente familiare eppure estraneo, opaco e ostile. Le prime fasi della vita sono rivissute in modo goffo e imbarazzato sul

D'altra parte Redolfi ha anche realizzato concerti musicali in acqua in cui l'aspetto cognitivo si riduce semplicemente alla percezione inedita del suono diffuso attraverso un mezzo diverso dall'aria. Ma *La Città Liquida*, forse la sua installazione più conosciuta, non è un lavoro sullo spazio fisico perché indaga quell'altro spazio più rarefatto, il mentale, evocandolo in modo artificioso e sperimentale, immergendo l'ascoltatore in una dimensione acustica originaria, prelinguistica e puramente cognitiva. *La Città Liquida*, che vinse il Prix Ars Electronica di Linz nel 1994, trasforma tecnologicamente le piscine comunali con l'installazione di sonar e apparecchiature scientifiche per la misurazione del segnale acustico in acqua e sistemi computerizzati per gestire in tempo reale l'emissione e la diffusione del suono, controllati da Redolfi dal fondo della piscina. Gli spettatori sono invitati a immergersi nell'acqua, riscaldata a trentatré gradi centigradi, e a creare del materiale sonoro con il movimento del proprio corpo, generando composizioni inaspettate ed esperienze tattili difficilmente descrivibili. Alla Biennale di Venezia dello scorso anno, il risultato dell'immersione fu esposto anche all'esterno della Piscina Comunale di Sant'Alvise, attraverso un sistema di live streaming sulla Rete.

Ambiente, soggetto, oggetto sono tutti elementi concepiti come strumenti nelle installazioni di Redolfi, casse di risonanza e corpi risonanti in grado di interagire in modo autonomo in un sistema tecnologico per generare un'esperienza psicoacustica immersiva e profonda che riduce i sensi mentre amplifica il mentale, coinvolgendo le facoltà dell'orientamento e dell'ascolto. >

inascolto.

MIMEO FEAT. TWOMBLY

Sight è un progetto ispirato dalle storie del pittore Cy Twombly, che praticò la pittura bendato creando opere d'arte senza utilizzare i sensi. Gli undici elementi del gruppo Mimeo hanno raccolto cinque minuti di suoni ciascuno in giro per l'Europa, in modo autonomo e senza comunicare tra di loro. Il risultato è stato raccolto in un CDR e utilizzato per creare un unico lavoro senza mai ascoltare il suono in nessun passaggio, dal montaggio alla stampa. Il CD è prodotto da HCMF in collaborazione con 7 things. Venerdì 23 novembre l'ensemble d'improvvisazione Mimeo (Durrant, Fennesz, Fuhler, Lehn, Matthews, Noetinger, Prins, Rehberg, Rowe, Schmickler, Toral) ne eseguirà una versione live a Bates Mill, Londra.

BRUXELLES CIMATICS

Ritorna Cimatrics, una delle maggiori organizzazioni di Live Audiovisual Art e Vjing, con due giornate dedicate all'esplorazione dei rapporti tra suono e immagine attraverso l'esibizione e la presentazione di progetti d'avanguardia. Per la sua quinta edizione Cimatrics si propone di investigare a fondo la cultura audiovisiva e le modalità di percezione sincretica di suono e immagine, al crocevia tra sound art, media design, cinema e performing art. Il festival partirà da Beursschouwburg il 22 novembre coinvolgendo per due giorni diverse location in Bruxelles.

www.cimatricsfestival.com

TORINO E BARÇA IN CLUBBING

La settima edizione di Club to club, festival torinese di musica elettronica dance, coinvolge dall'8 al 10 novembre artisti del clubbing nazionale e internazionale in una maratona febbrile tra i numerosissimi punti della città coinvolti, in cui si esibiranno tra gli altri Mika Vinio (purtroppo solo un dj set) Undo, Larsen, Akufen, e la sala Loft del Razzmatazz di Barcellona, dove Claudio Sinatti presenterà la sua installazione multichannel *Technocarillon*. Ma non solo club, anche open lectures, workshop, generative art con la rassegna *code_in_motion* e il concerto di William Basinski + Zimmerfrei alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo... ne ripareremo.

EGON SCHIELE

28.09-09.12.2007



MAN Museo d'Arte Provincia di Nuoro

Via Satta 27, 08100 Nuoro, tel. (+39) 0784 252110
orari 10:00-13:00 / 16:30-20:30 lunedì chiuso
www.museoman.it info@museoman.it



ASSESSORATO TURISMO
PROVINCIA DI NUORO



REGIONE
AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

Egon Schiele

Stande in Unterwäsche, Rückenansicht, 1911
Collezione privata

ingranaggi d'artista

Una mostra in corso a Francoforte rispolvera una questione mai sopita. Le macchine possono produrre arte? E chi le costruisce è un artista o un ingegnere? Dai congegni-pittori di Jean Tinguely alle sperimentazioni della software art più recente. Tra questioni filosofiche ancestrali, pregiudizi duri a morire e una salvifica dose di ironia...

Il tema è ormai un piccolo classico e, in quanto tale, torna di moda con una periodicità piuttosto regolare, continuando a incuriosire artisti, critici e filosofi. Stiamo parlando del rapporto tra arte e macchine, tra creatività e tecnologia, tra genio e programmazione. Una questione ormai antica, che, tralasciando radici storiche che affondano molto indietro nel tempo (potremmo risalire addirittura alla concezione greca di *téchne*), abbiamo visto nascere, nell'età contemporanea, nel 1839, con la comparsa del primo strumento di riproduzione automatica delle immagini: la macchina fotografica.

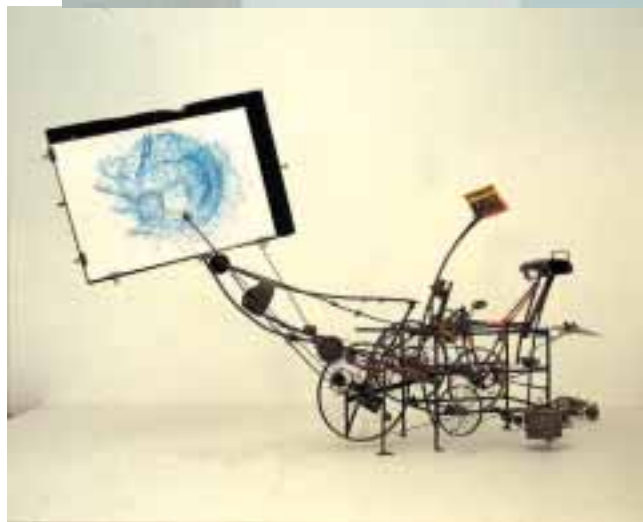
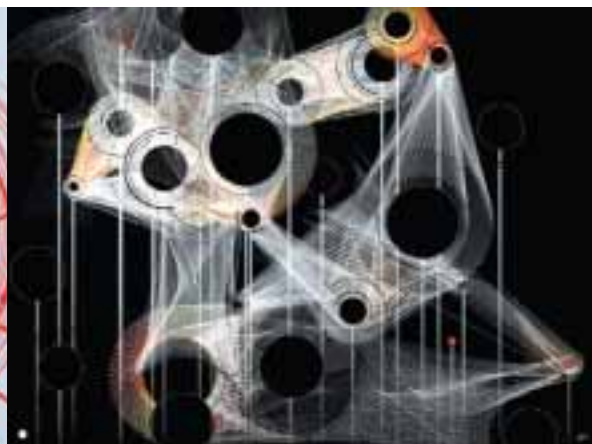
Non è difficile intuire le ragioni di un così lungo e inossidabile interesse per la materia: studiare i rapporti che gli oggetti tecnologici intrattengono con l'universo dell'arte e della creatività porta inevitabilmente ad affrontare alcune questioni teoriche di cruciale importanza. Soprattutto in questo momento storico, in cui, al di là di ogni retorica, è impossibile non registrare la massiccia presenza di macchine e oggetti "programmabili" nella vita di tutti i giorni.

Le macchine sono dotate di creatività? Il loro uso influenza l'oggetto d'arte? E come? Gli artisti che utilizzano le macchine si trasformano in ingegneri? Che fine fa la manualità? E il genio individuale? Queste e moltissime altre domande vengono sollevate ogni volta che un macchinario, più o meno sofisticato, entra a far parte dell'universo artistico (o ci prova). A puntare di nuovo l'obiettivo sul tema ci pensa in questi giorni la Schirn Kunsthalle di Francoforte, che presenta, fino al 27 gennaio 2008, una mostra dal significativo titolo: *Art Machines - Machine Art*.

Il concept è particolarmente puntuale. Come sottolineano i due curatori, Katharina Dohm e Heinz Stahlhut, la macchina rappresenta la produzione in serie - dunque la totale riproducibilità - e consente la piena spoliatura dell'oggetto da connotazioni "personali" o emotive. Non meno importante, e molti lavori in mostra lo confermano, il fatto che esporre un *meccanismo* porta il visitatore a fruire di un *processo* e non soltanto di un *oggetto*, trasformandolo in spettatore di una "performance programmata" e, in qualche caso, in partecipante attivo (quando la macchina necessita di un input esterno per funzionare).

Il percorso dell'esposizione prende avvio dall'artista che più di ogni altro ha indagato il tema, lungo tutta la sua carriera. Stiamo parlando di Jean Tinguely e dei suoi *Méta-matics*, macchinari a motore progettati per produrre disegni astratti, esposti per la prima volta a Parigi nel 1959 e poi divenuti caratteristici della produzione dell'artista svizzero. In questo caso, oltre all'ovvio commento ironico sulla travolgente cavalcata del progresso tecnologico e

qui a destra:
Damien Hirst -
Beautiful Spinning
Out Of Control
Drawing, 2007
in alto a destra: Lia
- I said if, 2007
sotto al centro:
Roxy Paine -
Scumak no. 2 (auto
sculpture maker),
1998-2001
in fondo: Jean
Tinguely -
Cyclograveur, 1960



sui suoi effetti, Tinguely metteva in scena un efficace paradosso: le sue macchine, producendo disegni stilisticamente affini a quelli firmati dai protagonisti del movimento Informale, smontavano dalle fondamenta l'idea che la pittura astratta e gestuale fosse sinonimo di espressione individuale, di

caldo sentimento umano. Questo nodo concettuale, ossia la tendenza ad associare un'estetica geometrica e regolare ai prodotti delle macchine e una più libera, "disordinata" e spontanea a quelli della mano umana, veniva indagato, negli stessi anni, dallo scienziato/artista Michael Noll, uno dei pionieri della Computer

mazione, tra impersonalità e marchio individuale. Vale la pena di ricordare, tra gli altri, Nam June Paik, che insieme all'ingegnere Shuya Abe diede vita al robot K-456, o alla coppia Robert Rauschenberg - Billy Klüver (anche qui un team artista/ingegnere) che diede vita all'esperienza dell'E.A.T

(Experiments in Art and Technology), o infine ad Harold Cohen, che negli anni Settanta abbandonò la pittura per dedicarsi totalmente alla scrittura di un software in grado di disegnare al suo posto, con il suo stesso stile (rendendo così anche il carattere individuale soggetto ad analisi e programmazione).

La mostra francofortese però salta la parte storica e si concentra su ricerche artistiche recenti (diciassette i partecipanti in totale), riunendole attorno al nome tutelare Tinguely, presente con un corpus di opere provenienti dal museo a lui dedicato a Basilea, dove la mostra trasloccherà il prossimo marzo. Ci sono gli *Spinning Paintings* di Damien Hirst, quadri circolari ottenuti facendo colare la vernice su una superficie rotante; c'è Roxy Paine con l'imponente *SCUMAK No. 2*, una macchina che "sputa" su un rullo una serie di sculture di forma organica che si seccano a contatto con l'aria; e c'è *The Endless Study* di Olafur Eliasson, un armonografo 2D che trasforma il ritmo di un pendolo in immagini. Passando per altri importanti nomi, come Rebecca Horn, Pawel Althamer e Angela Bulloch, si arriva fino alle sperimentazioni della Net Art e della Software Art, con le opere di Miltos Manetas e dell'austriaca Lia. >

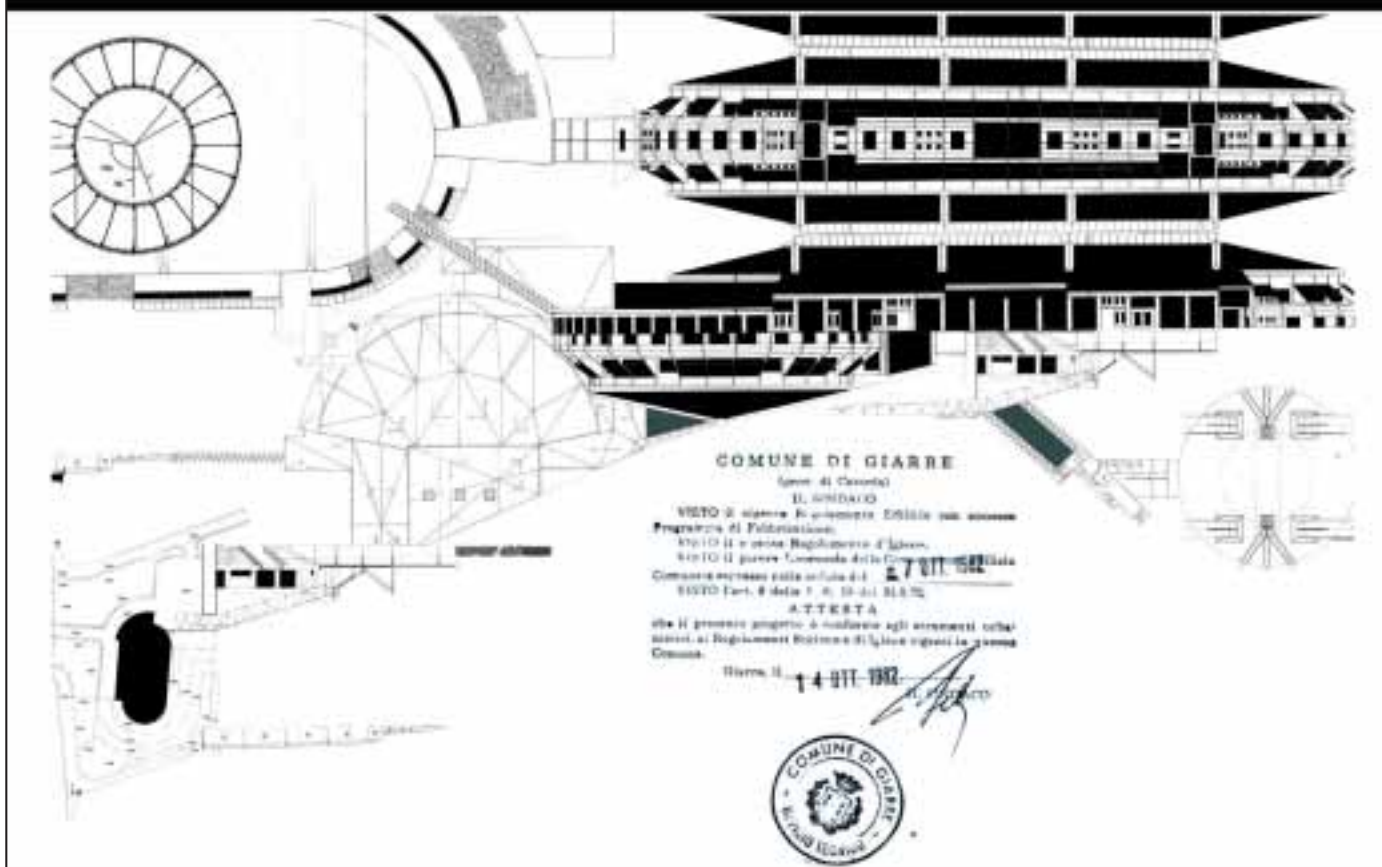
[valentina tanni]

info.

Dal 18 ottobre 2007 al 27 gennaio 2008 - *Art Machines Machine Art* Schirn Kunsthalle Frankfurt, Römerberg, D-60311 Frankfurt
A cura di Katharina Dohm e Heinz Stahlhut
Info: www.schirn.de/
welcome@schirn.de
Artisti in mostra: Pawel Althamer, Michael Beutler, Angela Bulloch, Olafur Eliasson, Tue Greenfort, Damien Hirst, Rebecca Horn, Jon Kessler, Tim Lewis, Lia, Miltos Manetas, Roxy Paine, Steven Pippin, Cornelia Sollfrank, Jean Tinguely, Antoine Zraggen, and Andreas Zybach

ALTERAZIONI VIDEO CONCRETE ISLAND

25 OTTOBRE 2007 - 12 GENNAIO 2008



V.M.21 ARTE CONTEMPORANEA

Via della Vetrina, 21 - 00186 Roma - Tel / Fax: 06 68891365

E-mail: info@vm21contemporanea.com - www.vm21contemporanea.com

ART14
GALLERIA

ARTISSIMA 14 - TORINO 9-11 NOVEMBRE 2007

Alterazioni Video, Gabriele Basilico, Bianco-Valente, goldiechiari, Cristiano Pintaldi

PARIS
PHOTO

PARIS PHOTO - CARROUSEL DU LOUVRE 15-18 NOVEMBRE 2007

STATEMENT ITALY - Bianco-Valente

finché c'è performance c'è speranza

Dopo una selezione di centosettanta progetti e la presentazione delle dodici performance finaliste, la Galleria Civica d'arte Contemporanea di Trento assegna il Premio Internazionale della Performance. Ecco la carrellata dei nomi - e dei progetti - dei vincitori premiati durante la Giornata del Contemporaneo...

Difficile trovare una tendenza comune, un filo rosso che tracci una qualche analogia tra i dodici lavori finalisti del Premio Internazionale delle Performance, ideato dalla Galleria Civica d'arte Contemporanea di Trento. La terza edizione, che si è conclusa il 5 e 6 ottobre scorsi presso la Centrale Idroelettrica di Dro - suggestiva cornice nota ai frequentatori estivi di teatro contemporaneo - ha mostrato piuttosto un campionario tipologico di azioni, si direbbe epigonali, giocate nel rivendicare l'artisticità di gesti consumati su un piano per lo più ludico-concettuale, con qualche connotazione politica che vale piuttosto come risvolto della medaglia. La condizione di *liveness* è piuttosto spinta a investigare la relazione fruitiva dentro una cornice che pone a margine domande sullo spazio della (rap)presentazione, senza portare a far sconfinare l'atto creativo né verso il flusso della vita quotidiana, né tanto meno verso forme davvero teatralizzate. Il trio californiano My Barbarian fa volutamente uso di una sintassi all'accumulo, capace di mescolare il musical del Broadway più folklorico - con tanto di cambio d'abiti (stoffe legate a casaccio) e lancio di fiori finale - e una versione eterodossa del testo shakespeariano in cui Romeo incontra il suo Romeo. Si tratta di un evidente luogo del sarcasmo che passa attraverso un'idea convenzionale d'intrattenimento. In un pieno di materiali di riuso, lo statunitense Scoli Acosta - metà mimo, metà clown postmoderno - lavora in una zona indecisa di confine tra il confezionato (per quanto povero) di oggetti di cartone, scale metalliche, microfoni e fiori di carta, e il casuale accumulo d'azio-

ni, in una wunderkammer delle non-meraviglie che ospita anche l'uragano Katrina (uno scatolone, scotch da pacchi e pellicola di plastica) che si monta con aria compressa. Kiki Blood, novella Lady Macbeth, si aggira nella centrale, in abiti tardo ottocenteschi e, con attrezzi taglienti alla mano, incide tele sanguinanti. Presenza parossistica (sin dal nome) che ordisce richiami un po' triviali, per gusto e per resa, da Fontana a Nitsch. Ma ogni tentativo di distanziamento ironico, che si vorrebbe far passare in virtù della teatralizzazione posticcia dell'azione, non vale neanche in quanto reificato *fac-simile*. Non fa gioco, infatti, il flirt



in alto: Meir Tati
a sinistra: Michele Bazzana
in basso: Sedzia Glowny - la performance vincitrice

irrisorio tra il richiamato furore provocatorio della body art e il kitsch del riprodotto. Ma in questa rassegna tipologica non manca neppure l'orizzonte tecnologico. C'è spazio per i colori brillanti, le luci sintetiche di Second Life portati in scena dalla coppia bresciana Eva e Franco Mattes, meglio conosciuti come 0100101110101101.ORG e già vincitori del Premio New York 2006. Ma il digitale convive con l'analogico: ecco, nella spiazza ghiaioso antistante la centrale, la perfor-



LA GIURIA

La giuria era presieduta dall'artista e performer americano di origine cherokee Jimmie Durham, e composta da Giacinto Di Pietrantonio (critico, direttore della Galleria di Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo), Rune Gade (professore associato del Dipartimento di Arti e Studi culturali, Università di Copenhagen), An-Marie Lambrechts (coordinatore artistico del teatro Toneelhuis di Anversa), David Weinstein (direttore degli eventi al PS1, New York), Barbara Boninsegna (direttore artistico di drosesera FIES), Fabio Cavallucci (direttore della Galleria Civica d'arte Contemporanea di Trento).

mance di Matteo Rubbi che inscena i movimenti dei corpi celesti le cui orbite ellittiche vengono percorse da persone coinvolte nell'azione. Dj set per skateboards è la performance dell'italiano Dj Balli, mentre il danese Søren Dahlggaard ri-vestito di pagnotte cerca di suonare una batteria, prima celata dietro una cassetta anderseniana di baguette. Ma la giuria ha deciso di assegnare il primo premio "per la capacità di costruire un'immagine persistente, risolta con forza e in maniera sincera" al gruppo polacco Sedzia Glowny, formato dalle non ancora trentenni Karolina Wiktor ed Ola Kubiak per la per-

formance *Part LXVIII*. Una stanza, due finestroni, luce quasi diurna e due donne, in lingerie e parrucca nera, bisbigliano qualcosa. Lo sguardo fisso nel vuoto e le braccia aperte come nelle classiche statuette della Madonna, nelle mani qualche moneta, mentre si diffonde una base musicale monotona e in qualche modo percussiva. Quelle presenze valgono come riemergenze minimali e asciutte di tutta una tradizione pittorica e scultorea dei soggetti sacri. Sono iconiche madonne, ma in qualche modo anche figure cristologiche. In funzione antifrastrica denuncia l'impossibilità di una maternità virginea con un'evidente vis polemica che chiama in causa, in prima istanza, l'idea della vendita del corpo e, in seconda battuta, lo stesso mondo dell'arte come mercato. L'ideazione di una macchina simile a un alante elettrico monoposto incapace di reali spostamenti nello spazio fa recapitare il secondo premio all'italiano Michele Bazzana, che nella performance *Finché c'è benzina c'è speranza* sembra aver "costruito la scena di un fallimento perfetto...". Terzo classificato: l'artista israeliano Meir Tati, "per il modo in cui ha articolato un tema politico controverso, mescolando pericolo e sorpresa...". Su un tavolaccio da bottega artigiana, frese elettriche, seghe di diversa foggia, taglierini, forbici e una persona la cui testa appare coperta da una bolla di plastica dura giallo ocra. Tati procede all'incisione: palline da ping pong, paglia, scarti vari e pulcini di plastica gialli vengono tratti fuori dalla bolla, mentre un video ritrae in semisoggettiva il percorso di armi mortali, come nella sintassi filmica da videogame di *Elephant* di Gus Van Sant (ma senza quella pulizia estetica). E il riferimento corre alle azioni di guerriglia urbana nei territori israeliani. Una menzione speciale al vitale giapponese Ei Arakawa, ospite di *Performa 05* e già incluso nella lunga nuova lista di artisti della rassegna biennale newyorchese diretta da RoseLee Goldberg. *Ghost/Fantasma* rivendica uno spazio capace di mettere in gioco, in un pieno di ricorsi Fluxus, il rapporto artista-pubblico. Sono state coinvolte, infatti, persone di diversa nazionalità di Trento e dintorni per dar vita, durante la seconda serata del premio, a una rivista poi regalata ai presenti. >

sipari.

DANZA CONTEMPORANEA IN ROMAGNA
Tutto pronto per la nuova edizione del Festival Danza Contemporanea promosso dal Teatro Comunale di Ferrara. Il 2 novembre ha aperto la rassegna la prima nazionale di *Nobody* per la coreografia di Sasha Waltz, mentre il fine settimana successivo segue *Nightshade*, spettacolo per un pubblico adulto che vede la collaborazione tra i maggiori coreografi europei: Eric De Volter, Caterina Sagna, Vera Mantero, Alain Platel, Johanne Saunier, Claudia Triozzi e Wim Vandekybus. Ospite atteso il giapponese Saburo Teshigawara con *Here To Here*, ma curiosità anche per la Compagnia Virgilio Sieni e Jean Claude Gallotta. Inoltre, il Comunale conferma la propria adesione alla rete di danza indipendente *Anticorpi* e propone *Fuoristrada*, una selezione di giovani coreografi italiani. Ma non finisce qui. C'è spazio anche per workshop condotti dai coreografi ospiti al festival mentre il 10 e 11 dicembre, parte un progetto di interazioni tra arte coreografica e videoarte con laboratori formativi. *Moving Virtual Bodies* a cura di Gitta Wigro.
www.teatrocomunaleferrara.it

ROMAEUROPA FA DODICI
27 spettacoli, 170 artisti da 19 paesi. Questi in numeri del Romaeuropa Festival in scena dal 7 novembre al 15 dicembre a Roma. Danza, musica, teatro, letteratura, incontri, performance e arti visive da tutto il pianeta in un laboratorio di spettacolo totale per la XII edizione, nata dal desiderio di incontrare artisti capaci di un'esplorazione della modernità declinata in forme e contenuti eterogenei. Guarda all'Asia e al Mediterraneo la nuova edizione in un viaggio che unisce Tokio a Vancouver, e mette insieme l'hip-hop e la musica elettronica dei più affermati dj della scena internazionale, le reinterpretazioni del balletto classico europeo di Edouard Lock e La la la Human Steps e le antiche coreografie dell'India di Akram Khan, la rilettura di un capolavoro della letteratura americana come *Moby Dick* di Alessandro Baricco e le ultime sperimentazioni della danza giapponese e del teatro cinese. Per la chiusura è previsto un *Melting Party* con numerosi artisti per inaugurare un nuovo grande spazio nella periferia romana di cui abbiamo già parlato su Exibart.com.
www2.romaeuropa.net

SPIELART DI BAVIERA
Dal 15 novembre al 1 dicembre Monaco ospita la nuova edizione di Spielart Festival internazionale di teatro contemporaneo, diretto da Tilmann Broszat, che si propone di esplorare le possibilità della scena d'oggi tentando di aprire nuove prospettive alla visione. Senza moti e senza istruzioni, né temi, Spielart presenta esperienze artistiche fuori da trend istituzionali, talvolta problematiche, tanto da fuoriuscire dal *proprium* teatrale. Complessità e mescolanza di eventi eterogenei esigono modi flessibili di fruizione e rappresentano in una sfida continua al concetto di teatro contemporaneo. Questa la linea curatoriale dentro la quale si colloca anche il progetto *What's next. A theatre generation project*, che vede quattro gruppi teatrali già affermati di diversi paesi europei (Raffaello Sanzio Societas IT, Forced Entertainment GB, NT Gent BE, Needcompany NE) presentare il lavoro di quattro giovani compagnie tra cui gli italiani Orthographe. Ma volete ancora qualche nome? Eric Joris/CREVV, PLASMA, Jan Lauwers & Needcompany, Alvis Hermanis, Hamid Ben Mahi/Guy Alloucherie, Societas Raffaello Sanzio, e altri ancora...
www.spielart.org

BIG

29 novembre - 15 gennaio 2007



Marco Lodola

Smooth Art

Inaugurazione giovedì 29 novembre 2007 ore 18.30

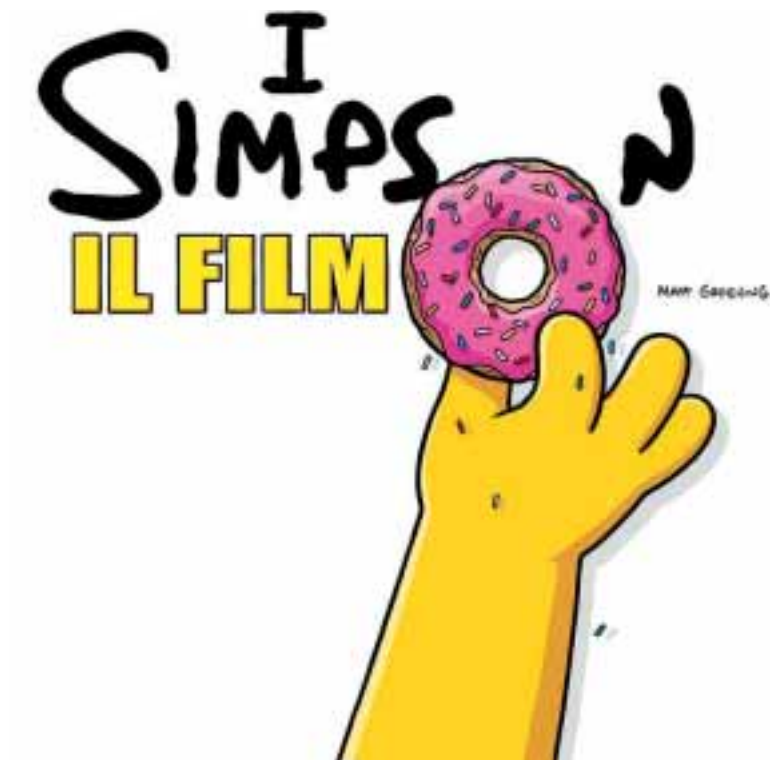
BEL ART GALLERY Via Sottocorno 7 20129 Milano Tel. 02 89075915 info@belartgallery.net

homer va al cinema. ma è meglio alla tivvì

Impagabile Matt. Il genio di Groening approda sul grande schermo e sbanca il boxoffice in barba a chi sosteneva il flop al botteghino. I Simpson volano al cinema col primo lungometraggio della loro storia. Ma gli incassi record confermano solo la longevità della famiglia più sgangherata e simpatica d'America. Il film non decolla. Nonostante gag folgoranti e slapstick che paiono ispirate al miglior Keaton, "The Simpson Movie" incespica in una trama priva di mordente. Compensa la macchina mediatica, che facilita il successo. Dunque lunga vita ai gialli di Springfield. Ma per favore, non regalateci un seguito...

> In poche settimane i Simpson hanno incassato circa 522 milioni di dollari. Un successo, questo, che piazza il film al sesto posto tra le pellicole più viste nell'anno in corso. Saranno contenti quelli della 20th Century Fox. Homer e famiglia hanno abbondantemente superato 300 di *Zack Snyder* (al settimo posto con 456 milioni di dollari). E se consideriamo la scarsa permanenza nelle sale, il film di David Silverman - buona la sua regia - si avvicina sempre più a *Transformers* (al quinto posto con settecento milioni), *Shrek Terzo* (quarto con settecentonovanta milioni) e *Spider-Man 3* (terzo con circa ottocentonovanta milioni d'incasso). Risultati che fanno pensare a quanto il gusto degli spettatori sia soddisfatto da film di animazione e da pellicole tratte da fumetti e cartoni. Che sia un'adeguata risposta delle major alle richieste del pubblico o uno stratagemma per sopperire alla crisi creativa di certi sceneggiatori rimbastando idee già vincenti?

Il successo riscosso al botteghino dai Simpson era annunciato ma nient'affatto scontato. In questo caso non si può certo parlare di una scaltra ricomposizione. Anche perché il creatore Matt Groening, che deve condividere la popolarità dei buffi personaggi gialli con James Brooks, non ha certo bisogno di questi stratagemmi. Sarebbe un'offesa per la sua sagacia inventiva. Ma perché aspettare vent'anni prima per realizzare un lungometraggio? Forse solo per assecondare la volontà di Rupert Murdoch, proprietario della Fox



(emittente che deve la sua fortuna proprio ai Simpson). Ma la gestazione del film avviene in un momento - non casuale - in cui la serie televisiva sta accusando la stanchezza degli anni, probabilmente con l'intento di rilanciare le puntate su piccolo schermo. Se

questo era l'obiettivo, Groening ha fatto centro un'altra volta. È bastato poco. Anzi, pochissimo: battute pungenti, scene comiche e gag visuali qua e là, qualche citazione e una grande coerenza di stile rispetto al serial tv. Nonostante la trama catastrofista - troppo diluita

e debole per reggere tutti i novanta minuti - non ci sono scene apocalittiche. L'utilizzo parziale di animazioni in 3D rende più piacevole lo spettacolo in sala, ma niente di più. Conta la comicità. E soprattutto la fedeltà del pubblico di prima e seconda generazione.

Per conquistare è bastato un trailer in cui si vede Homer che canticchia "Spider-Pork" facendo zampettare sul soffitto di casa il maiale domestico di cui si è invaghito. Una scena che ha fatto ridere padri e figli scatenando una mania in internet. E immediatamente in YouTube dilagano spezzoni amatoriali di folli emulazioni. Ma non tutti hanno trovato il lato comico della cosa. Gli sceneggiatori, disegnatori e editori Stefano e Barbara, che insieme danno vita allo Studio Dentiblu, da anni propongono sul mercato parodie a fumetti (*Kill Pig*, *Il Signore dei Porcellini* e *Star Porks*, solo per citarne alcuni). Tra questi c'è anche *Harry Porker*, pubblicazione cult che risale ormai a tre anni fa. Ebbene, la battuta di Homer "Non è Spider-Pork, è Harry Porker" a qualcuno sa di scopiazzamento. E una piccola casa editrice nulla può di fronte a una major. Però ammettiamolo: la storpiatura nasce fin troppo facile, plagi a parte. Un episodio tutto italiano che non macchia la reputazione dello straripante e superficiale Homer, suo malgrado eletto in passato "miglior americano d'America" dagli stessi statunitensi. Insomma, il successo dei Simpson va ben al di là di questo film. Poteva bastare il riconoscimento del *Times*, che ha eletto i Simpson come migliore serie tv del XX secolo. E invece è arrivato anche il sinistro *Liberation*, che ha dedicato alla famigliola di Springfield un numero speciale.

Alla fine con l'autoironia si parano anche i colpi dei prevenuti, diffidenti per l'approdo cinematografico. Il film inizia infatti con un episodio di *Grattachecca & Fichetto* proiettato al cinema che potremmo definire "metacartoon" (il cartone animato nel cartone animato). E Homer mette tutti a tacere con una battuta che fa da preludio alla sigla: "Ma guarda se dobbiamo pagare per vedere una cosa che possiamo gustare gratis in tivvi". "Tutti quelli che stanno in questo cinema - conclude - sono dei giganteschi rospococchi. Soprattutto tu...". Con questo si capisce perché i Simpson hanno aperto la strada, non senza difficoltà, a serie animate contestatarie e provocatorie come *South Park* e *Griffin*. Si capisce perché a differenza di altri sono sopravvissuti. Quindi auguriamoci ancora tanta fortuna ai Simpson, cui si deve moltissimo. Ma li preferiamo vedere in tv. Nella speranza che il produttore esecutivo del film, Al Jean, dica il vero negando la realizzazione di un sequel. >

bolle.

OGGI PAGO COI SIMPSON

Dalla tv al cinema fino alle carte di credito. I Simpson sono infatti involontari protagonisti di speciali carte di pagamento emesse da Ducato. La società di credito al consumo del gruppo Banco Popolare, grazie a un accordo con Fox, si è garantita la presenza dei personaggi creati da Matt Groening su speciali carte prepagate destinate al mondo dei collezionisti. Lo scorso anno è stata lanciata la carta "Moirà" (dedicata alla diva circense Moira Orfei). In precedenza sono state emesse la carta di Diabolik (nel 2005) ed Eva Kant (nel 2006).

www.bancopopolare.it



GREEN DAY A SPRINGFIELD

Citazioni di celebri film e apparizioni di personaggi popolari hanno animato negli anni la serie tv dei Simpson. E anche al cinema non potevano mancare riferimenti e comparse in versione cartoon. Ora è la volta del Titanic e dei Green Day. Splendida l'interpretazione della versione animata della band, che suona (e canta) la sigla dei Simpson davanti al popolo di Springfield in un concerto sponsorizzato dalla birra Duff. La loro zattera affonda sciolta dall'acqua inquinata del lago. Ed ecco la battuta che fa fochietto al film di James Cameron: "Signori, è stato un onore suonare con voi stasera".

www.thesimpson.it



I SIMPSON A FUMETTI

Negli USA i fumetti dei Simpson sono pubblicati dalla Bongo Comics, che con l'albo "Treehouse of Horror" nel 2000 ha vinto persino l'Eisner Awards, ovvero l'Oscar dei fumetti, per la migliore pubblicazione umoristica. In Italia la vita editoriale del fumetto è un po' più complicata. Per due anni edito dalla casa editrice Macchia Nera, i Simpson sono poi passati nelle mani della Dino Entertainment Italia e infine alla Panini Comics. Dopo l'ultimo albo pubblicato, "Un sofà per uno" (numero 101, luglio 2007), sul sito è uscita questa comunicazione: "Dopo qualche mese di pausa, la rivista tornerà prossimamente nelle edicole e fumetterie". Non resta che attendere.

www.paninicomics.it



link.

www.simpsonsmovie.com



Prearo Editore *presenta*

黄岩



HUANG YAN

Prearo Editore

*Prima monografia dedicata ad uno dei più incisivi artisti
del panorama contemporaneo cinese*

Giampaolo Prearo Editore

Piazza Grandi 19 • 20129 Milano • Tel. 02/7384307 • Fax 02/70009095
prearoeditore@prearoeditore.it • www.prearoeditore.it

la violenza del niente

Mentre al capitolino Palazzo delle Esposizioni è di scena una grande retrospettiva di Mark Rothko, per i tipi di Electa esce la prima monografia italiana dedicata al pittore americano. A presentarcela è l'autore del libro, Riccardo Venturi...

> Difficile dimenticare il momento in cui ho sentito la necessità di scrivere un lavoro organico sull'opera di Mark Rothko: rileggendo ovvero il modo in cui l'artista veniva presentato al pubblico italiano in occasione della sua retrospettiva a Roma nel 1962. Vi si leggeva che, davanti ai suoi dipinti, la presenza dell'uomo nella realtà è "supremo equilibrio, calma infinita"; che lo spazio "rientra nell'unità, nella imperturbabile calma dell'essere" ed è immenso "come il cielo d'una notte estiva"; che il colore "ha bisogno delle grandi e tranquille distese, delle distanze infinite del passato e del futuro" e così via. Come conciliare questa omelia poetico-pagana - affatto isolata nel panorama nazionale - con il fatto che Rothko, pochi anni prima, credeva di essere il fautore della pittura più violenta d'America?

Scrivere in Italia di arte contemporanea è del resto stato - e in parte lo è ancora - un'attività serale, da fare con la mano sinistra: di giorno uno studio sui pittori senesi del Trecento, di notte un articolo su Burri. È per questo che, a indirizzare le mie ricerche, sono stati due autori lontani dalla galassia degli storici dell'arte: il poeta Emilio Villa e il regista Michelangelo Antonioni. In un periodo in cui si disquisiva sulle squisitezze degli accostamenti cromatici delle sue tele, Antonioni scriveva una lettera all'artista in cui parlava, singolarmente, dell'acciaio di New York, di panico e di angoscia, di "quadri fatti di niente" o di "quadri sul niente". Del resto, quando Rothko penetrò nel vestibolo della biblioteca Laurenziana di Michelangelo a Firenze, provò un senso di imprigionamento, di oppressione e di claustrofobia. Sono le stesse reazioni suscitate dalle sue opere, con quelle più grandi installate negli spazi più angusti, in modo da saturare lo spazio espositivo, annullare ogni distanza tra le loro superfici e

gli spettatori, far perdere ogni senso della distanza e ogni possibilità d'evasione.

Tener fede a queste indicazioni è diventata per me una priorità, soprattutto oggi che le rare occasioni di vedere il lavoro di Rothko rimangono nella direzione opposta: grandi spazi ristrutturati, dipinti isolati, illuminazioni drammatiche, disposizione cronologica (un uomo, un artista, un'opera) secondo la logica più classica del capolavoro. Ho articolato così il materiale di questa monografia critica come si trattasse di una retrospettiva ideale quanto immaginaria del suo lavoro, servendomi di tre addensatori concettuali, ovvero di tre percorsi tematici più che cronologici, concentrici più che lineari: "spazio-plasticità", "spazio-parete" e "spazio-esperienza".

Sinteticamente, per la *pars destruens*, ho evitato di: concedere sulla bellezza magnetica che le opere di Rothko suscitano ma che è paralizzante e, in definitiva, fuorviante; limitarmi alle opere classiche, dileguando quanto le precede - la metà della sua produzione complessiva - come una premessa disorganica. Ho provato inoltre a evitare di considerare la fase classica come un blocco indivisibile, secondo l'idea che l'artista avrebbe dipinto sempre la stessa opera, variazioni di un tema che resta tuttavia sconosciuto; considerare le *Multiforms*, secondo una lettura evolutiva, come opere di transizione, presto riassorbite dalle distese di colore, quando si tratta di un tentativo tra i più radicali dell'epoca di liberarsi da ogni associazione, narrazione, disegno preparatorio, composizione e riferimento al mondo esterno; leggere gli eventi biografici dell'artista (leggasi suicidio) attraverso gli scuri cromatici delle sue opere, fedele all'idea che l'esperienza si consuma tra il quadro e l'osservatore e non tra

l'artista e l'osservatore.

Al contrario, mi è sembrato più vantaggioso insistere sulla dimensione arcaica della mitologia, di cui Rothko sottolinea non l'aspetto apollineo ma il lato oscuro, illogico e feroce, brutale e bestiale; sulle diverse strategie di "ridurre in polvere l'identità familiare delle cose"; sul *dispositivo* (un termine che non mi stanco di utilizzare) spaziale e scenografico messo in atto dalle opere in serie, nonché sugli accorgi-



In alto: Mark Rothko - Senza titolo - 1969 - acrilico su tela - cm 233,7x200,3 - coll. Christopher Rothko - (c) 1998 by Kate Rothko Prizel and Christopher qui a fianco: Kay Bell Reynal - Mark Rothko nel suo studio in West 53rd Street - 1952 ca.



menti espositivi che combattono la tradizione della pittura da cavalletto e l'istituzione museale; sulla capacità di creare spazi, insistendo sulla *sequenza* piuttosto che sulla *presenza* delle opere, contro il mito della singolarità del dipinto. Ho inoltre insistito sulla disciplina che l'artista si è auto-imposto, circoscrivendo la pittura a pochi elementi e articolandoli in modo inesauro, ma anche sulla disciplina

dello sguardo esercitata sullo spettatore e sul suo inevitabile aspetto coercitivo; sull'accecamento e l'oscurità piuttosto che sulla visione e la vigilanza, propri alle opere mature; sulla tattilità e la plasticità delle superfici piuttosto che sulla loro impalpabile diafanità, spostando così l'asse dall'otticalità alla gravità; sul dialogo con artisti quali Barnett Newman, nei cui scritti ho spesso trovato le

risposte alle domande sollevate dai dipinti di Rothko; sulla dibattuta eredità della sua opera negli anni '60, su cui non è stata ancora scritta la parola definitiva.

Mi sono insomma sforzato di capire come funzionano le opere di Rothko, convinto che i suoi siano meno dipinti di qualcosa che dipinti indirizzati a qualcuno, meno raffigurazioni di scene drammatiche che ricreazione delle stesse condizioni tra l'artista e lo spettatore, meno la resa di un'esperienza che un'esperienza *à part entière*. Ma non posso nascondere la speranza che queste pagine possano, nel loro piccolo, contribuire a rilanciare in Italia un modo militante e rigoroso, esclusivo e non sussidiario di esercitare la critica d'arte contemporanea. In questo senso, il lavoro da compiere è enorme. >

[riccardo venturi]

Riccardo Venturi - *Lo spazio e la sua disciplina*
Electa, Milano 2007
Pagg. 222, ill. a colori, 29 euro
ISBN 8837055013

per approfondire.

- Mark Rothko, *L'artista e la sua realtà*, a cura di Riccardo Venturi, Skira, pp. 216, 24 euro.
- Mark Rothko, *Scritti sull'arte*, a cura di Riccardo Venturi, Donzelli, pp. 252, 23,90 euro.
- Jackson Pollock, *Lettere, riflessioni, testimonianze*, a cura di Elena Pontiggia, Abscondita, pp. 152, 13 euro.
- Annie Cohen-Solal, *Americani per sempre*, Johan & Levi, pp. 498, 31 euro.
- *La Scuola di New York*, a cura di Viviana Birolli, Abscondita, pp. 98, 12 euro.

no dust.

MES AMIS! MES AMIS!

Non necessita di presentazioni il poliedrico Corrado Levi, che affida alle ultime parole del cardinale Richelieu il titolo del suo libro. Ch'è composto da cento "indizi" relativi ad altrettante opere del Novecento. Guizzi per l'"abnorme" Pascali, per il "cosmo a zigzag" di Depero e financo per il privilegio della "mente rispetto al peso" di Amedeo Martegani. Corraini - testi ita./ing. - ill. col. - 256 pp. - 20 euro
www.corraini.com



HOKUSAI

Chapeau a Ippocampo, che cura la pregiata edizione italiana del volume dedicato da Jocelyn Bouquillard alle *Trentasei vedute del monte Fuji*. Un'indagine magistrale per la celeberrima serie del 1830, che si apre con l'ancora più nota *Sotto l'onda al largo di Kanagawa*. L'occasione è perfetta per conoscere le altre 35 tavole, e le dieci aggiuntive. L'ippocampo - ill. col. - 120 pp. - 15 euro
www.ippocampoedizioni.it



no italian.

UNMONUMENTAL

Si fanno le cose per bene in quel di NYC. Con oltre un anno di anticipo esce infatti il libro-catalogo che accompagnerà la mostra inaugurale del New Museum sulla Bowery. Focus su trenta "scultori" che permettono di definire l'"oggetto del XXI secolo". Chiamati a scegliere: Richard Flood, Laura Hoptman, Trevor Smith e il nostro Massimiliano Gioni. Phaidon - testi ing. - ill. col. - 240 pp. - 69,95 euro
www.phaidon.com



PARLAMI DI LUI

L'omaggio di Simona Guerra a Mario Giacomelli passa per una polifonia di voci. "Parlami di lui" è l'invito che è stato rivolto a una serie di illustri "collegi", da Scianna a Berengo Gardin, da Cesare Colombo a Mario de Biasi. Un libro da tenere in valigia recandosi a Paris Photo, dove il Paese ospite è proprio l'Italia. Mediateca delle Marche 202 pp. - 20 euro
www.mediateca.marche.it

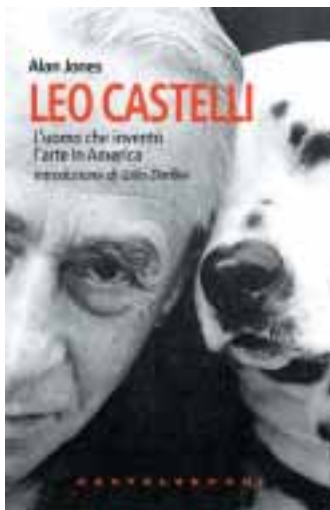


ARTE IN VIDEOTAPE

Suggella il recupero a tutto tondo -dalla conservazione alla valorizzazione- di un fondo straordinario questo libro curato da Cosetta G. Saba. È d'altronde nota l'importanza che *art/tapes/22* rivestì nei *Seventies*, quando la videoarte era agli albori. E lo sarà ancor più grazie ai saggi qui raccolti, insieme al minuzioso catalogo delle opere. Silvana editoriale - ill. b/n - 264 pp. - 20 euro
www.silvanaeditoriale.it



leo castelli



> Audax vicit. Leo Castelli è con ogni probabilità un personaggio mitizzato, ma fu certo uomo dall'intelletto acuto e sensibilissimo agli sviluppi dell'arte contemporanea. Vero è che senza i talenti aviti (e acquisiti) non sarebbe diventato uno dei più grandi galleristi del Novecento. Garba che un intellettuale - perché fu anche e soprattutto questo - sia anche un mercante. E, importante perché la cultura si fa e si consuma fuori, nel mondo, che abbia legato il proprio nome a due luoghi come l'*Harry's Bar* di Venezia, che riservava un tavolino per lui e la consorte, poi strettissima collega, Ileana Sonnabend, e il *Cedar Tavern* di New York, dove avrebbe inventato l'Action Painting e la Pop Art.

Questo è il senso del titolo della biografia *Leo Castelli. L'italiano che inventò l'arte in America*, firmata da Alan Jones e con introduzione di Gillo Dorfles. Castelvécchi l'ha pubblicata quasi per caso: l'autore gli si piazzò davanti informandolo che stava compilando, in inglese s'intende, una biografia di Leo Castelli e desiderava fosse pubblicata in Italia, in occasione del centenario della nascita. Già nel 1996 Skira

pubblicò una bella raccolta illustrata di testimonianze. Ma il lavoro di Jones è denso come una critica e appassionante come un romanzo. Con qualche eccesso di acribia.

La vita di Leo Castelli è l'entelechia dell'arte contemporanea: non c'è se non c'è il mercato. Castelli fu il motore di una macchina che ha bisogno del mercato per muoversi. Ad esempio, cos'è la Pop Art? È Leo Castelli, che visse in simbiosi e interagi con l'arte contemporanea. Non da subito, però. Dall'età di 50 anni in poi. Da quando decise che avrebbe fatto il gallerista. Vi furono avvisaglie ben prima, naturalmente. A 32 anni aprì - e poi chiuse - a Parigi la prima galleria, con la cerchia di Leonor Fini e René Drouin. Opening a mezzanotte a lume di candela, mescolando quadri e mobili, surrealismo e art nouveau. I suoi successi furono conseguenze di addii. A Trieste: da lì partì per andare a Bucarest, dove conobbe Ileana Schapira. A Parigi, per sfuggire alle persecuzioni razziali e giungere a New York. Dove nel 1957 aprì per la seconda volta una galleria. E dove nacque l'arte contemporanea americana. A New York, Castelli trovò una Trieste

allargata e un ambiente culturale più stimolante di Parigi.

Grande mercante e grande intellettuale, seppe spostarsi con lo spirito dei tempi nei centri dell'arte - prima Parigi, poi New York - e, cogliendo la luce degli artisti emergenti, ebbe la capacità di restituirla loro in modo più intenso, dando senso ai più grandi dell'ultimo mezzo secolo. Twombly, De Kooning, Rauschenberg, Stella sono tali *anche e soprattutto* grazie a Castelli. Che rappresenta splendidamente la duplice funzione del sistema dell'arte: riconoscere (critica) e affermare (mercato). >

[emanuele beluffi]

info.

Alan Jones - Leo Castelli. L'italiano che inventò l'arte in America
Castelvécchi, Roma 2007
Pagg. 427, 49,99 Euro
ISBN 9788876151958

arnaldo pomodoro



> L'immagine che sovrine quasi immediata alla pronuncia del nome di Arnaldo Pomodoro (Morciano di Romagna, 1926) è quella tutta novecentesca del monumento al centro della piazza cittadina. Opera di grandi dimensioni, opera d'arte pubblica, emanazione di decisioni scaturite dalla politica locale e dai suoi assessori. I materiali sono metallici con gran probabilità, e rilucenti, almeno in parte. Raramente però recano traccia d'interventi esogeni a spray o acrilico, si tratti di vandalismo o street art. Infine, è quasi certo che ci si figurerà una sfera o una colonna, a base quadrangolare o tondeggiante. In ogni caso, quella forma sarà percorsa da una sorta di geometrico rodimento interno, che ne mostra le *entraille*, metalliche anch'esse.

Insomma, non è affatto impossibile che - passeggiando qualche anno fa in piazza Meda a Milano o in qualsiasi altro slargo d'Italia e del mondo ove all'artista emiliano è stato commissionato un intervento - si senta qualcuno commentare negativamente l'intervento stesso. "Difendere" la poetica di Pomodoro non significa d'altro canto deporre gli stili e gli stiletti della critica. Detto altrimenti, non significa che ci s'impedisca di appun-

tare al maestro una certa stanchezza in alcune sue tarde sculture: così come non comporta affatto che sia proibita la contrapposizione a un modello politico che ha imposto ai propri cittadini, in maniera autoritaria e spesso incompetente, *presunti* abbellimenti della città, ristrutturazioni, riqualificazioni e quant'altro (l'esempio, ancora milanese, di piazza Cadorna è ormai proverbiale). Detto questo, e cioè che Pomodoro *si discute* eccome, è detto quasi tutto. Basta comprenderci su questo semplice concetto. Che quando a un'opera o, meglio, a un operato è permesso di non imbrigliare sé stesso e chi ne discetta, allora merita attenzione. Per proseguire con il modello meneghino: lo spiazzo del Teatro Strehler e il suo disco è tuttora oggetto di *vitale* discussione, talora perfino animata: della bruttura con la quale s'è creduto di omaggiare Indro Montanelli non se ne parla più. Poiché, come diceva Moretti, *"le parole sono importanti"*.

Sostiamo ancora sotto la Madonna. Certo, a Pomodoro Milano ha dato non poco. Ma se dovessimo soppesare i pro e i contro, almeno in un'ottica *contemporanea*, è l'artista ad aver concesso assai più alla città. E non solo e non tanto

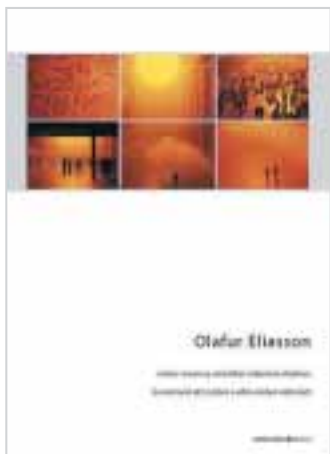
con la sua arte, bensì sopperendo alla mancanza ormai strutturale di luoghi d'un certo peso, dove si possa proseguire il discorso estetico. E la Fondazione Pomodoro - diretta dallo stesso Gualdoni - è uno di questi. Una Fondazione che, è bene rammentarlo, è dedicata nei suoi spazi espositivi solo in minima parte alle opere dello stesso Pomodoro.

Per tutto il resto, cioè per comprendere quanto e come Pomodoro non sia soltanto rispondente all'immagine di cui si diceva all'inizio, il *Catalogo ragionato* è uno strumento imprescindibile. Magari per continuare a criticare, ma con cognizione di causa. >

info.

Flaminio Gualdoni (a cura di) - Arnaldo Pomodoro. Catalogo ragionato della scultura
Skira, Milano 2007
2 voll. in cofanetto, pagg. 688, 250 euro,
testi in italiano e inglese
ISBN 9788876243707

olafur eliasson



> Diciamo la verità: ce lo aspettavamo. O quantomeno non ci sorprende che la lettura di questo volumetto - il florilegio di Olafur Eliasson, che i saggi accompagnatori sono altra cosa - ci lasci insoddisfatti. Un'insoddisfazione costruttiva, diciamo subito: la stessa che proveremmo leggendo, per dire, Roger Waters che scrive di *Shine On You Crazy Diamond*. Ci sono momenti di grazia che sfuggono alla disciplina degli stessi creatori, che fanno tesoro d'influenze ambientali, contingenze sociali, insondabili flussi auratici. E che proprio per questo è difficile sostenere con una griglia teorica, o anche narrativa.

Uno di questi - attorno al quale s'impenna la più parte di questi contributi dell'artista - è *The Weather Project*, la grande installazione realizzata nel 2003 nella Turbine Hall della Tate Modern. Portentosa riproduzione del sole in interno grazie a centinaia di lampade in monofrequenza, con l'atmosfera pervasa da una fine e inquietante foschia. Un lavoro che instaura uno standard emozionale elevatissimo, che l'artista islandese ha saputo metabolizzare negli sviluppi della sua opera. Ma che nel pubblico induce - è un prezzo da mettere in conto - aspettative sempre elevate, che non è scontato soddisfare con uno scritto.

Gli spunti affascinanti certo sono molti, con le continue digressioni sui temi dell'esperienza, della mediazione e della rappresentazione. *"Il lavoro di Olafur Eliasson - scrive Hans Ulrich Obrist nel saggio che apre il volume - è un laboratorio dentro un laboratorio più grande, e seguirlo per dieci anni mostra dopo mostra, da una città all'altra, è esattamente quella nuova 'vie de laboratoire', come diceva Bruno Latour, che procede da un tavolo all'altro in un laboratorio in cui si realizzano regolarmente i più interessanti esperimenti con le emozioni, la politica, le utopie e la vita"*. Un laboratorio dal quale escono anche questa sorta di effemeridi, che il razionalista Eliasson tende a strutturare, nell'approccio alle problematiche, con continue contrapposizioni schematiche, tesi-antitesi, interiore-estere, teoria-esperienza, coscienza-corpo, natura-paesaggio.

Brani di conversazioni, interviste, testi per cataloghi, nei quali si scopre che il relativismo può allungare anche nella nostra percezione dei colori (*"Gli eschimesi hanno una sola parola per definire il rosso, ma ne hanno trenta per il bianco"*) o nel concetto di visione, in una stordente riflessione fra vetri, specchi e messa a fuoco. E nei quali con poche battute sconfigge sul nascere il ser-

peggiante pensiero omologante, quello che potrebbe accostare la sua empatia per luce e colore con certa tradizione romantica-turneriana: *"Credo che la costante convinzione che la sensibilità nordica sia particolarmente melanconica o sentimentale sia il lascito di una tradizione naïf della storia dell'arte che tenta di connettere l'arte nordica attuale con quella di un secolo fa"*. E poi, variazioni fra tempo atmosferico e tempo fisico, fra oggettività e soggettività della visione, sulla socialità dell'arte pubblica e la manipolazione dell'esperienza individuale. Fino a domandarsi: *"Come posso realizzare un esperimento che faccia interagire delle persone con il mio lavoro senza formalizzare il processo, senza dir loro come farne esperienza?"*. Non ci provare Olafur, il tuo capolavoro non accetta gabbie terrene. >

[massimo mattioli]

info.

Aa.Vv. - Olafur Eliasson. La memoria del colore e altre ombre informali
Postmediabooks, Milano 2007
Pagg. 96, 18,60 euro
ISBN 9788874900341

SFIDE



© Museo d'Arte Asia, 2007

pan
palazzo della arte roma

**TRACCE NEL FUTURO
FOOTPRINTS INTO THE FUTURE**

16 novembre 2007 > 25 febbraio 2008



Info
PAN | Palazzo della Arte Roma
viale della IV
40138 Bologna
tel. 051 261111
P + 39 051 795 34 03
F + 39 051 795 34 02

Info@palazzodellaarte.it
www.palazzodellaarte.it

A-MIN
CHEN CHEH-JEN
HSIAO SHENG-CHEN
HUANG SHENG-YEN
HUNG TUNG-LI
LI JUN-YANG
LI MING-TSE
LIN SHU-MIN
LIU KAO-SING
LIU WU-JEN
SHEU JER-YU
TU WEI-CHENG

A cura di Jukka Dragosavac e Fengling Tsung

In collaborazione con il National Sun Yat-sen Memorial Hall,
il Council for Cultural Affairs, Taiwan

habemus museum

Alla vigilia di Sant'Ambrogio si inaugura a Milano il Triennale Design Museum. Sarà il più importante museo italiano del design, snodo di un network di giacimenti sparsi nel paese dei distretti...

Prima della prima. Con quasi ventiquattro ore d'anticipo sulla Scala, un'altra grande istituzione milanese inaugurerà un sogno covato da tempo: il Triennale Design Museum. Milano darà dimora ad una delle collezioni permanenti più stanche di viaggiare, quella del design italiano. Dopo un tour di dieci anni nei maggiori musei del mondo, ritorna nel Palazzo dell'Arte il fiore all'occhiello della creatività applicata all'industria, l'eccellenza della cultura del progetto, la voce forte di un Pil flaccido.

Nella città dove si accorpano gli eventi di arte, moda e design per gestire economie di scala e comunicazione, nella capitale morale che sogna un museo d'arte contemporanea e si tira a lucido per lo Start delle gallerie private, che scende in salotto per dire che la design week è democratica e la settimana della moda invece no, c'è un'istituzione che ci prova, non senza sbavature, a scommettere sul futuro. La Triennale, dopo aver aperto una succursale in periferia, si rifonda, si ristrutturava e mette a disposizione del paese un vero museo del design. Non uno showroom come spesso accade all'estero, dove design fa più rima con *life style* e *finger food* che con storia, identità, lavoro e cultura. La Triennale è un museo, ma



TUTTO AL SECONDO PIANO

Circa duecento metri quadri per uno spazio totalmente riprogettato da Michele De Lucchi, senza che l'architettura di Muzio ne faccia le spese. Il secondo piano della Triennale è il nuovo Triennale Design Museum, e con sé porta una serie di progetti site-specific come il nuovo logo disegnato da Pieluigi Cerri, quasi un segno di indipendente volontà da parte della nuova "creatura", seppur insediata nell'istituzione di viale Alemagna. Il catalogo è redatto come un'edizione speciale de L'Europeo. Con una sorpresa: come vuole la tradizione contemporanea a soli undici euro entri al museo e ti porti a casa il catalogo-magazine. (m. s.)



La Triennale di Milano Design Museum



in alto e a sinistra: Triennale Design Museum di Milano
qui sopra: Silvana Annichiarico, direttrice del Triennale Design Museum di Milano

essere sia all'interno della Triennale che corpo autonomo e visibile nella sua funzione. Questo principio di autonomia è previsto anche nella dinamica rotazione di una collezione vastissima, affinché l'esperienza del museo possa essere ripetuta perché mutevole, capace di offrirsi con visioni rinnovate.

A validare l'intento un'altra scelta, figlia nobile dell'intrattenimento più alto, quello del cinema, e dello stupore filologico, quello dell'allestimento museale. Chiamati ad animare il primo valzer della collezione sono il regista Peter Greenway (che dopo aver inaugurato la Reggia di Venaria Reale battezza un altro importante spazio pubblico) e l'architetto Italo Rota. Solo l'alchimia di questa coppia genera un desiderio smodato di vedere cosa comparirà nelle - un tempo - austere sale disegnate dal Muzio. Il loro tema: "Che cos'è il design italiano". Poi ci sarà "Il rapporto tra Arte e Design", con un nuovo ordinamento scientifico e un nuovo allestimento in occasione del Salone del Mobile 2009.

Infine, la grande impresa di cucire la rete dei giacimenti di design sparsi per il paese: i musei d'impresa, gli archivi aziendali, le associazioni di categoria, i poli formativi, le aziende, le collezioni private, le gallerie, i fondi e le raccolte, insomma tutte le tracce di quel mitico museo diffuso che sono i giacimenti del design italiano. Oggi un protocollo li unisce per certificare un museo in rete, eterna fonte di ricchezza del sistema-paese. >

[marco sammicheli]

compassi.

BIOGRAFIE DI OGGETTI

Fino alla fine di novembre, alla galleria Lungomare di Bolzano è di scena la mostra "Storie di cose", che raccoglie una selezione di oggetti quotidiani accompagnati dalle relative schede biografiche. Gli oggetti, scelti da venticinque designer tra cui Martin Azua, Lorenzo Damiani, Tal Gur, Nicolas Le Moigne, Nodesign e molti altri, sono di quelli che hanno dato e danno forma alla nostra vita, così come noi, logorandoli e curandoli, abbiamo dato e diamo forma alla loro. Dopo tentativi come quello di Bruno Latour di mettere a punto una sociologia degli oggetti, è certamente venuto il tempo per una loro biografia. A questo punto non manca che una psicologia degli oggetti, intesa non come dinamica psichica del rapporto utente/oggetto, ma come quadro epistemologico che renda possibile praticare una vera e propria indagine psicanalitica di quello che succede nella "psiche" degli oggetti, per scoprire che cosa sognano, che significato hanno i loro lapsus, da quali sommovimenti inconsci sono causate le loro mancanze. Sperando che ciò non serva, ancora una volta, a dirci qualcosa sull'uomo".

www.lungomare.org

SPY DESIGN

Spock è un nuovo motore di ricerca specializzato nel reperimento di informazioni di persone comuni. Dopo il voyeurismo satellitare offerto da Google, questo nuovo tool della rete va incontro alle esigenze di una cyber-utenza che, stando alle statistiche, per almeno un terzo si aggira nel web alla ricerca di informazioni su amici, ex compagni di scuola, politici e, certamente, anche vip. Senza badare alle rivendicazioni schizofreniche di chi agita il diritto alla privacy in un'epoca in cui si fanno carte false per apparire sul Grande Fratello, Spock, che al momento dispone di oltre cento milioni di schede, dà un ulteriore colpo di pennello al ritratto di un futuro freneticamente in via di formazione, nel quale, come già succede per aziende, scuole e professionalità, *essere* vorrà dire *essere reperibile*. Con il vantaggio, di cui l'umanità del passato non ha mai goduto, di potere anche *non essere*, a seconda del momento e dell'umore: basterà ritirarsi nel limbo dell'*offline*, che per allora godrà dell'incredibile privilegio di essere sospeso al di fuori dal mondo e della storia.

www.spock.com

LA TIVVÙ DEL DESIGN

Ultrafragola Channel è la prima web tv italiana interamente dedicata al design. Il nome del canale, prodotto da 3D e curato da Francesca Molteni, viene da un classico del design italiano, lo specchio al neon in materiale polimerico disegnato da Ettore Sottsass negli anni Sessanta. La sede, neanche a dirlo, si trova a Milano, e i contenuti, presentati con stile asciutto e diretto, sono aggiornati di continuo. Come in tanta parte del web anche in questo spazio, il cui archivio si arricchisce di giorno in giorno, non è sempre facile orientarsi, ma del resto la registrazione in tempo reale della mutevole fenomenologia del design non può che riuscire mossa e approposita, e forse è proprio questo impasto in costante ebollizione di questioni vitali e dettagli marginali a intrattenere gli amanti del genere. Per chi invece ha ancora il deprecabile vizio di chiedere un po' di "sostanza" resta un certo fastidio per la mancanza di una qualsiasi linea che non sia quella di prendere un po' di tutto e di più. Certi palati (non graditi?) potrebbero restare infastiditi dall'effetto mille-luci-di-niente alla Nonsolomoda, sempre in procinto di fare capolino da dietro l'angolo di inquadratura della webcam. Pregevole, d'altra parte, se non altro per il suo valore sociale, il progetto "You Ultra", il cui spot di presentazione che parte automaticamente all'apertura del sito invita il variegato popolo dei designer a mandare i video del loro "design in giro per il mondo".

www.ultrafragola.com

soprattutto la casa europea di molte nuove generazioni che identificano quel luogo come il tempio della cultura contemporanea, lo spazio espositivo delle grandi mostre e da oggi la sede del museo del design.

Un dato di autentica innovazione è la scelta di una donna alla direzione: Silvana Annichiarico, architetto, curatrice, critica, ma soprattutto giovane. Al suo fianco un maestro del design, Andrea Branzi, il cui ruolo di curatore scientifico è anche un segnale di come sia saldo il legame tra le generazioni di pensatori su un tema che da ormai dieci anni conosce punte di popolarità e notevole inflazione.

Oggi il design è in casa, al museo, al ristorante, in fiera, in bagno, in hotel, in giardino, all'università, sui giornali, molto più di un tempo, con il pregio della comunicazione allargata e della condivisione di standard qualitativi, ma pure con la noia della decorazione e l'esagerazione dell'iperconsumo.

Dopo una lunga sessione di lavori iniziata nel 2004, il cui progetto di restauro, sistemazione e adeguamento è stato seguito da un altro senatore del design italiano, Michele De Lucchi (recentemente impegnato nel rifacimento di un altro importante spazio come il Palazzo delle Esposizioni di Roma), il museo oggi è dotato di una biblioteca, di un archivio storico e di un centro di documentazione. Al primo piano l'ingresso avrà un elemento architettonico semanticamente indiscutibile: un ponte che permetterà alla struttura di

link.

www.triennale.it

dr yes e mr impossible. a tutta plastica

Due nuove sedute arricchiscono l'universo plastico di Kartell. Si tratta di *Dr Yes* e *Mr Impossible*, nate dall'inesausta vena di Philippe Starck con il quale l'azienda festeggia quest'anno vent'anni di sodalizio creativo.

Dr Yes è realizzata in propilene colorato disegnato con la tecnologia del gas a soffiaggio, mentre *Mr Impossible* prende forma dalla saldatura di due gusci in plastica, tecnica che permette di ottenere un effetto bicolore e tridimensionale fondendo in un unico elemento la superficie trasparente e quella colorata, con un effetto che ricorda quello dell'opod.

Kartell è un'azienda storica in evoluzione continua

grazie all'incessante ricerca tecnologica, in alchemica sinergia con la ricerca estetica dei designer che declinano l'anima plastica a oggetto di culto, restando fedeli alla produzione su grande scala. Una delle chiavi del successo di Kartell è dovuta alla collaborazione con i più grandi designer sulla scena internazionale, tra cui, oltre a Starck, l'eclettico Patrick Jouin, che ha recentemente disegnato la seduta *Thalya*, o il pluriaffermato Marcel Wanders, in grado di trasformare la superficie plastica in un diamante sfaccettato, come negli sgabelli *Stone*, o ancora i fratelli Bouroullec, Antonio Citterio, Piero Lissoni.

Sedute, tavoli, lampade ma anche fashion, e così

le *Demaiselles* di Starck vengono vestite, alla recente edizione del Salone del mobile di Parigi, dai più importanti stilisti, tra i quali Missoni, Valentino, Dolce e Gabbana, e sotto il nome di *Mademoiselle à la mode* sfilano in tutto il mondo. Il trionfo dell'azienda è dimostrato dalle esportazioni in novantasei paesi di icone quali *Louis Ghost*, con centoquarantamila copie vendute, e *Maui*, con novantamila, per citare solo alcuni dei numeri da capogiro comprovati anche dalla presenza di cento flagship stores nel mondo e il progetto di aumentare a centocinquanta le bandierine presenti sul globo entro la fine del 2007. Tra i nuovi punti vendita si segnalano Kartell a Dubai, a Caen,

a Hong Kong, a Istanbul e a Pechino.

Il successo dell'azienda, nato dall'intuizione e dalla lungimiranza di Giulio Castelli e Anna Castelli Ferreri, è oggi incrementato dalla perspicacia e dalle capacità imprenditoriali di Claudio Luti, il cui imperialismo plastico si avvale anche di un luogo per ricordare la storia del marchio: il Kartellmuseum di Noviglio, da poco ampliato e che, come sottolinea il fondatore Luti, ha per scopo quello di conservare, promuovere e valorizzare il patrimonio dell'azienda, che negli anni ha saputo sottrarre la plastica dal suo anonimato. >

www.kartell.it



lovegrove e arad si fanno supernatural

Ross Lovegrove torna a disegnare per Moroso, con la neonata *Supernatural Armchair* che si va ad aggiungere a *Supernatural Table* e a *Supernatural Chair*. "Questa nuova sedia ha una struttura che è frutto di un'evoluzione più che di un processo di design, rappresenta una nuova visione della forma generata da dati digitali che confluiscono in una sedia da usare tutti i giorni, snella e vigorosa. La natura liquida, organica, della sua forma fonde la bellezza dell'anatomia umana con il più avanzato processo d'industrializzazione dei polimeri del XXI secolo". Così il 'designer evolutivista' promotore dell'essentialismo organico descrive il suo ultimo progetto.

La nuova poltroncina, derivazione naturale di *Supernatural Chair*, nasce dalla tecnologia dello stampaggio a iniezione di polipropilene rinforzato con fibra di vetro ottenuta con il metodo del gas a soffiaggio. La struttura, grazie anche ai caratteristici fori necessari per liberare la forma dal materiale in eccesso, acquista leggerezza ed essenzialità seguendo i principi organici cari a Lovegrove, che sottolinea: "Il design organico porta ad ottenere delle forme semplici che danno valore estetico agli oggetti ottenuti attraverso un processo industriale. Un design che unisce la ricerca di una forma elegante con la necessità di alte prestazioni funzionali". La serie *Supernatural* di Lovegrove

è stata recentemente presentata all'edizione 2007 di "Abitare il tempo" nello scenografico Natural Office, oltre che al London Design Festival. Anche Ron Arad propone una nuova seduta in plastica che si va ad unire ai modelli *Ripple chair*, *Big E* e *Little Albert*. Si tratta di *Wavy*, il cui nome significa ondeggiante, ondulato, sinuoso, una sedia che dona alla plastica nuove caratteristiche di morbidezza con un effetto di estrema leggerezza.

Supernatural Armchair e *Wavy* rappresentano solo due tra le tante novità del mondo Moroso, un marchio in rapida espansione grazie a un team di fuoriclasse del design e a una strategia vincente

che sposa creatività e rispetto per l'ambiente. Il marchio vanta infatti il certificato di qualità UNI EN ISO 9001:Vision 2000 per le norme di gestione ambientale, ed è sponsor delle attività artistiche del Palais de Tokyo di Parigi e, nel 2006, della X Mostra Internazionale di Architettura di Venezia. Successo inarrestabile che recentemente ha visto anche l'apertura del negozio monomarca a New York nel quartiere di SoHo, tra gallerie e studi di designer, con un allestimento firmato Patricia Urquiola e Martino Berghinz, e la conquista di nuovi interni virtuali su Second Life. >

www.moroso.it



prototipi plastici

Può un foglio di polipropilene semirigido rettangolare diventare una poltrona dalle eccellenti prestazioni ergonomiche? La risposta è sì, grazie all'ingegnoso progetto *Cutform* del designer Tim Miller che da quattro anni indaga la materia plastica all'università Victoria di Wallington in Nuova Zelanda.

Il foglio viene tagliato utilizzando un'innovativa tecnologia laser che rende la materia sorprendentemente flessibile. La serie *Cutform* si arricchisce oggi di tre novità: *Stretchout*, *Drawin* e *Pullup*. *Stretchout* è un semplice foglio semirigido di polipropilene che diventa una sedia da salotto con un'ergonomia sorprendente grazie alla maglia flessibile che genera un effetto cuscinetto. La

sgagoma in polipropilene poggia su sostegni in acciaio ed il profilo della sedia si confonde con quello della persona seduta in perfetto equilibrio strutturale. Filiazione diretta di *Stretchout* è *Drawin*, sedia contraddistinta dalla fitta trama di maglie che generano la stessa adattabilità al corpo e allo spazio, disponibile sia in versione "domestica" sia in versione "professionale", impilabile, per sale riunioni. Lo sgabello *Pullup* rappresenta forse l'acme della ricerca condotta da Miller, il cui design è ottenuto grazie a un laser controllato numericamente dal computer. La materia, assolutamente elastica, permette di adattare lo sgabello allo spazio: si appoggia a terra come un coperchio che, una volta sollevato,

dona forma e struttura alla seduta *Pullup*.

Il materiale plastico accende l'inventiva dei designer anche quando si tratta di oggetti di scarto come una semplicissima/sostificatissima bottiglia in plastica. L'eco-designer inglese Michelle Brand, per esempio, ha fatto del riciclo la sua filosofia e propone delle declinazioni interessanti del fondo di bottiglia, creando tende modulate dalle geometrie della plastica e dalla luce, cascate di plastica che sembrano preziosi swarovski, lampade che chiama *blossoms*, boccioli, materiali che rientrano nelle case come originali elementi decorativi.

La designer, che recentemente ha vinto il Gold Award nella sezione Environmental del British

Female Inventors and Innovators Awards 2007, ama definire la sua filosofia in questi termini: "Mi piace vedere delle opportunità per il design dove la maggior parte della gente vede solo dei problemi".

Anche il giovane designer Adam Johnston ha colto nella plastica usa e getta un valido materiale per le sue creazioni. Si tratta dei cerchi in plastica che tengono unite le lattine di birra che intrecciati tra loro danno forma a *Remind me chair*, seduta dall'estetica minimalista, elegante e decisamente eco-oriented. >

www.cutform.co.nz

www.michellebrand.co.uk



BARBA
ALDESIR ROBERTO CASTELLO
LIACCIO
LETTERATURA
SARONETTA ADNELLO HORNY
ROBERTO ALAIMO
GIACOMO CACCIATORE
GIOSUE CALACIURA
DAVIDE CAMARRONE
OTTAVIO CAPPELLANI
VINCENZO CERRAMI
PIERGIORGIO DI CARA
SILVANA GRASSO
PIETRO GROSSI
SILVANA LA SPINA
LORENZO MAFERASSI
SANTO PIAZZESE
GERRY PALAZZOTTO
POLCO QUARCI
FABIO STASSI
LUCIA TROISI
CHRISTINE VON BORRIES

MUSICA
STEFANO BOLLANI
ENRICO RAGA
PETRA MAGON
FERRUCCIO SPINETTI
(STRUMENTI)
TEATRO
JEAN PAUL DENIDON
RENATA MOLINARI
PAOLA RIGATTO
MASSIMILIANO SPEZZANI
WARTZ

**il fondo
dell'anima**
ARTISTE@ALCAMO07
emilia valenza giuseppe celone

www.alcamosalerno.it +39 0964 222222
alcamo@alcamosalerno.it +39 0964 277447

ARTI VISIVE

gea casolare bruna esposito + enzo de leonibus
christoph fikenscher marzia migliora joachim seinfeld

L'ANIMA DEL CASTELLO

a cura di emilia valenza

25 novembre / 30 dicembre

castello dei conti di modios
lut-dom: 8.30/12.30 - 16.30/19.30

alcamo (trapani)



OTTOBRE OCTOBER OUTSIDE WINNING MOMENTS & IT'S PROFOUND BEINGS

OTTOBRE OCTOBER
OUTSIDE WINNING MOMENTS EXIT MOMENTS BEINGS

ZOYNEK BALARRAN	SEME KULM	HELENA TORIC
OMY DELAT / WHAT IS TO BE DONE?	ABIMADO LULAJ	JAN TOOMK
FEDAC DREYS	OSTRANO MARAFIOWSKI	VLAD WAKARCA
ION GIGOROSCU	TOSI POGACAR	RONA WEIMANN & FLORIN TUDOR
KAR GRABIC	KRILL PROBRADENSKY	DIRTY VLENSKY
DIMITRY SATOV	DAVID RIFF	MARTIN ZET
KOOF KRALY	MLADEN STILINOVIC	
KAVRANJIK	ELICIA Y PAL	

a cura di *curated by* Marco Scotini e Andrea Delvecchio
23 Ottobre 2007 - 24 Gennaio 2008 • *Opening* martedì 23 Ottobre, ore 18.30

Galleria ARTRA
Via Bolognarelli 1, 20125 Milano • da martedì a sabato ore 18.30 - 19.30
+39 02 52 50 894 • artgalleriaarttra.it



Adalberto Abbate

Erziehungs-Entwicklungsprozess
" Processo educativo evolutivo "

Opening giovedì 1 Novembre ORE 19:00 - 22:00 dal 1 al 30 Novembre 2007

francesco pantaleone arte Contemporanea
90133 Via Garraffello 25 Palermo
+39 091 332482 www.fpac.it

EFFETTO STALKER

andrea galvani
margherita morgantini
sara rossi
eli sterz

opening 5 novembre ore 18:30

a cura di helga marsala

galleria dell'arco via siracusa 9 PALERMO www.dearco.it tel. 0916261234 info@dearco.it

K R I S T I A N B U R F O R D

KATHRYN

14 NOVEMBRE 2007 - 26 GENNAIO 2008



MAGROROCCA
GALLERIA D'ARTE

Largo Frà Paolo Bellintani 2 - 20124 Milan, Italy - +39 02 29534903 - info@magrorocca.com - www.magrorocca.com

daniela d'arielli

Uno sguardo anfibio sulle cose del mondo. Ecco un'artista un po' strega e un po' sub. Ha esordito con la mostra che sognava da ragazzina e adesso si dichiara pronta a spostarsi. Quando il senso della linea si trasferisce sott'acqua...

Un consiglio a chi è all'inizio?

Lavorare duro con caparbia, perseveranza e pazienza. Tanta pazienza. Io sono diventata un'artista con una massiccia dose di pazienza. Credo che se il lavoro ha delle potenzialità e viene sviluppato, allora prima o poi arrivano anche i risultati. Ancora ricordo quando da sotto il tavolo della cucina seguivo con gli occhi mia madre che, come in una corsa ad ostacoli, stava attenta a non inciampare in tutto il mio mondo sparso lì in terra.

Bella immagine. E com'è finita?

Un giorno sono riuscita ad aprire un'anta e le pentole mi hanno adottato.

Ancora adesso lavori dal basso...

Sì. Immergo la macchinetta praticamente ovunque ci sia dell'acqua, dai luoghi comodi a quelli impensabili, dove torno apposta per scattare foto. Si potrebbe quasi mappare la mia vita a partire dagli spostamenti compiuti per lavorare. Le piscine dove sguazza, la vasca di casa, la fontanella nel parco, il materassino al mare, persino i cani della mia coinquilina.

Un'artista anfibio... Pure i cani sono finiti in piscina?

No, li ho fotografati da un secchio mentre bevevano. Erano un po' dubbiosi, vedendo la mia mano e quella cosa nell'acqua, ma alla fine si sono dissetati. Sono uscite delle foto a cui sono particolarmente affezionata.

La tua formazione?

Liceo artistico, una breve ma intensa parentesi Erasmus e poi l'Accademia. Le solite cose.

Artisti del cuore?

Piet Mondrian, sintetico e diretto. David Salle, viscerale. Frida Kahlo, misticamente messicana. Philippe Ramette, ironico. Andrea Pazienza, perché in fondo sono abruzzese. Poi tanti altri che forse erano solo infatuazioni.

Una persona davvero importante?

Davvero importante è la mia persona, o per lo meno la strega che è in me.

Un po' narcisa... Un altro tratto del tuo carattere?

Penso di essere tollerante. Forse lo sono troppo.

Cosa pensi dei galleristi?

Collaboro con una sola galleria: Cesare Manzo, a Pescara. Tra noi c'è rispetto. A giugno di quest'anno ho avuto la possibilità di fare la mia prima personale. Ora che leggerà questa intervista sicuramente me ne farà fare un'altra (vero Cesare?).

Che rapporto hai con Pescara?

Non sono i luoghi in sé che mi ispirano, ma la mutazione che questi subiscono quando li si vede attraverso un filtro. Più posti frequenti e più spunti si creano. Il mio, come dice la mia amica Bada, è "un perenne orizzonte liquido". Sarà mica venuto il momento di trasferirsi?

Cosa è stato detto del tuo lavoro?

Fortunatamente o sfortunatamente non ho molti rapporti con critici e stampa. Un bel ricordo me lo ha lasciato Nicolas Bourriaud invitandomi al Fuori Uso dopo aver visto due miei quadri. Non ci eravamo mai visti. Quando ci siamo incontrati mi ha detto due parole sensate e mirate.

Arte viva e attualità socio-politica in che rapporti sono?

Si scrutano, si annusano, si toccano tramite quella sensibilità che è solo dell'artista. Se non fosse così andremmo ad abbaire in qualche comizio in tv!

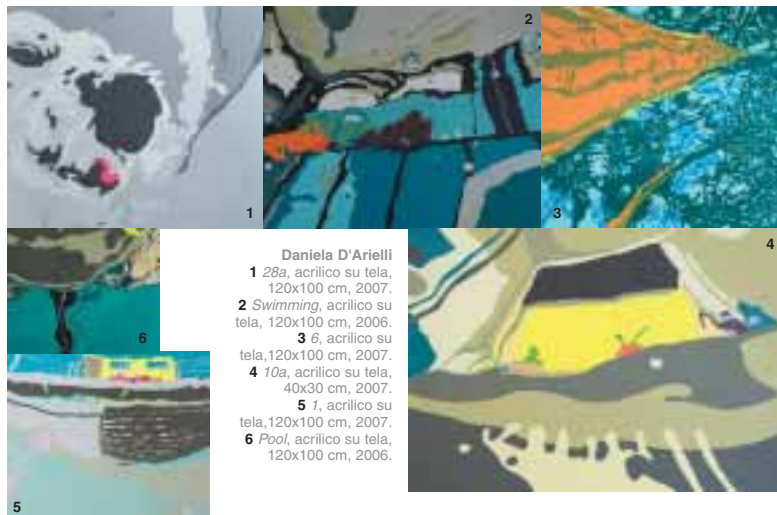
Ci parli del tuo studio?

Grazioso appartamento sito in zona Rancitelli. Studio luminoso, ampio salone, due camere, tre bagni, lavanderia, cucina abitabile. Prezzo non trattabile, solo referenziati.

E di una mostra cui sei particolarmente affezionata?

Difficile scegliere, vista la mole di mostre a cui ho partecipato... Scherzi a parte, la più importante è proprio il Fuori Uso '06. Per molte ragioni: perché è stata la prima mostra vera, perché non me lo aspettavo, perché è una delle mostre più di peso che si tengono in Abruzzo. E poi perché, essendo io abruzzese, il "Fuori Uso" è l'evento che mi ha svezzata nel corso degli anni.

Bio. Daniela D'Arielli è nata ad Ortona (CH) nel '78. Vive a Pescara. **Personal:** Daniela D'Arielli, Galleria Cesare Manzo, Pescara (2007), a cura di M. Scuderi. **Collettive:** I love Abruzzo, Ex Cofa, Pescara; Index, Palazzo Sanità di Toppi, Chieti, a cura di M. Scuderi e A. Rosica; Fuori Uso 2006 Altered States, Are you experienced?, Ex Cofa, Pescara - Wax, Budapest - Galleria Noua e MNAAC, Bucarest, a cura di N. Bourriaud e P. Falcone (2006).



Daniela D'Arielli
 1 28a, acrilico su tela, 120x100 cm, 2007.
 2 Swimming, acrilico su tela, 120x100 cm, 2006.
 3 6, acrilico su tela, 120x100 cm, 2007.
 4 10a, acrilico su tela, 40x30 cm, 2007.
 5 7, acrilico su tela, 120x100 cm, 2007.
 6 Pool, acrilico su tela, 120x100 cm, 2006.

valerio rocco orlando

Il ritratto reloaded, nell'era dell'homo videns. Formazione teatrale e cinematografica per un videomaker che si dichiara romantico e idealista. E che apprezza il lavoro di squadra. Quando l'arte viva si mette in scena come volto...

Due parole non fumose sul tuo lavoro?

I miei lavori video e film sono ritratti di sentimenti profondi, sempre in bilico tra realtà e messa in scena. È una ricerca intimista, un Bildungsroman stratificato da immagini in movimento, che nasce dall'esigenza di condividere emozioni ed esperienze singolari. Fonti d'ispirazione per il mio lavoro sono la fisiognomica, la tragedia antica e il cinema postmoderno. È una ricerca per un Nuovo Romanticismo, Bellezza e Verità.

Quando hai cominciato a fare sul serio?

Nel momento in cui è nata la consapevolezza e la necessità di condividere il mio sguardo con gli altri.

In concreto? Percorso canonico?

Direi di no. Ho una formazione classica, teatrale e cinematografica. Dopo una laurea in Drammaturgia e gli studi di regia all'Accademia d'Arte Drammatica a Milano, la città in cui son nato, son partito per Londra, dove ho iniziato a girare i primi video, nei quali ho messo a fuoco il mio immaginario e un linguaggio personale per comunicarlo.

Quali gli artisti che hai amato?

Caravaggio, i Preraffaelliti e la Nouvelle Vague del cinema francese, Robert Wilson, Derek Jarman, Rainer Werner Fassbinder, Elizabeth Peyton, Doug Aitken, Sophie Calle, Ejla-Liisa Ahtila, Sam Taylor-Wood...

Pregi e difetti del tuo carattere?

Sono profondamente romantico e idealista.

Una persona che devi ringraziare?

Caroline Corbetta, che ha curato la mia personale "The Sentimental Gance" alla Galleria Maze, a Torino. Il nostro è un percorso intenso, nato da un confronto serrato e sincero, uno scambio continuo e fondamentale per la mia ricerca.

Solo lei?

Anche Luca Conzato e Riccardo Ronchi, di Maze. Sono due persone speciali, che stimo molto. Mi hanno permesso di mostrare il mio lavoro nel modo migliore, e sono sempre validi interlocutori per ogni scelta. Mi ritengo davvero fortunato: dialogo e lavoro di squadra sono fondamentali.

La critica cosa pensa di te?

Devo ammettere che pochi critici conoscono in modo approfondito il mio lavoro. Alcuni si fermano alla Bellezza, senza comprendere che è assolutamente funzionale alle emozioni. In ogni caso ho letto anche interpretazioni interessanti, che hanno aperto alla mia riflessione nuove prospettive. Utopisticamente desidererei un confronto più denso e meno superficiale.

Hai uno studio?

Ho un piccolo studio a Milano, di fronte al parco. È uno spazio/archivio molto luminoso, in cui faccio ricerca, studio e organizzo il lavoro. È uno spazio per pensare più che per produrre, dal momento che i miei film e video si sviluppano sempre in location differenti. Resta comunque il luogo privilegiato per la pre-produzione e la finalizzazione.

Più importante Milano o Torino per il tuo lavoro?

Il mio studio è la base da cui parto sempre per cercare nuovi stimoli. Detto questo, penso sia piuttosto significativo il fatto che lavori con una galleria di Torino, città che mi affascina e sorprende in continuazione, e per quanto sia inevitabilmente legato a Milano non ho legami profondi con il suo sistema.

Su cosa stai lavorando?

In questo momento sono in Friuli, a Monfalcone, a girare un video commissionato da Andrea Bruciati per le nuove acquisizioni della Galleria Comunale d'Arte Contemporanea. Dopo un'articolata ricerca sul territorio ho individuato una chiave di lettura insolita che sta rendendo questa esperienza entusiasmante.

Una mostra che non scorderai?

La più impegnativa, "The Sentimental Gance", del febbraio scorso, a Torino alla Galleria Maze. È stato uno sforzo notevole raccogliere in un'unica installazione cinque anni di lavoro, un ciclo completo costituito da sei opere tra film e video. Per la prima volta tutti i lavori assieme hanno prodotto una nuova rete di corrispondenze e significati inediti. Questa mostra ha inoltre posto le basi per considerazioni sulla pratica installativa che porterò avanti nelle prossime produzioni.

Bio. Valerio Rocco Orlando è nato nel 1978 a Milano, dove vive. **Personal:** The Sentimental Gance, Galleria Maze, Torino, a cura di C. Corbetta, 2007; Video Invitational#3, Viafarini, Milano, a cura di M. Farronato, 2006; Eva, Spazio Lima, Milano, a cura di A. Lissoni, 2005; Le Vertige, Gallery Inn, Seoul, Korea, 2004. **Tra le collettive:** Albedo: a new perspective in Italian moving images, XII International Media Art Biennale WRO 07, Wrocław, Polonia; Teatro Junghans, Venezia; Love Addiction: pratiche video dal '61 ad oggi, GC.AC, Monfalcone (Go); Arte in Video, Forward Fendi, Palazzo Fendi, Roma, 2007; videoREPORT ITALIA: 04_05, GC.AC, Monfalcone (Go), MAN, Nuoro; MMSU, Rijeka, Croazia, 2006; XXVII Festival International du Court Métrage, Clermont-Ferrand, Francia, 2005; Private Screen, Fondazione Nicola Trussardi, Marino alla Scala, Milano, 2004.

Valerio Rocco Orlando
 The Sentimental Gance,
 2007 - 3 vedute dell'installazione - courtesy Galleria Maze, Torino





Galleria Traghetto Roma

Via Reggio Emilia 25, 00198 Roma - tel/fax 06 44291074
e-mail galleria.traghetto@tin.it - www.galleriatraghetto.it



Lohner & Carlson

29 novembre 2007
20 gennaio 2008



Andrius Zakarauskas

1 febbraio - 20 marzo 2008



Hiroyuki Masuyama

aprile - maggio 2008



Qui Zhen

maggio - giugno 2008

Le trame di Penelope

Enrica Borghi
Alice Cattaneo
Name Diffusion
Opere e workshop

10/11/2007 - 10/02/2008



Civica Galleria d'Arte Moderna
viale Milano 21, Gallarate
Tel. e Fax 0331 791 266
www.gam-gallarate.va.it
eventi@gam.gallarate.va.it

**5^a BIENNALE
LIBRO
D'ARTISTA
CITTÀ DI CASSINO**

REGIONE LAZIO
COMUNE DI CASSINO

a cura di Vittoria Basi, Teresa Profidoni, Barbara Tosi

OPERE DI:

Artisti invitati dalla Presidenza: Paolo Angelosanto Roberto Pietrosanti
Artisti invitati dai curatori: Nobushige Akiyama Minou Amirsoleimani Ivan Barbanforte Franca Bernardi Antonella Capponi Giulio De Mitri Adolfini De Stefani Claudio Di Carlo Piero Di Terlizzi Mariù Eustachio Candida Ferrari Isabelle Fordin Elizabeth Frolet Licia Gallati Andrea Granchi Anna Guillot Judith Lange Emilio Leotreddi Fernando Mangone Franca Marocco Isabella Nungiani Franco Nuti Anna Onesti Michele Prezioso Anna Spagna Isabella Tirelli Franco Troiani Eleonora Valesi

Artisti Selezionati dalla Commissione Scientifica: Fernando Andolcetti Caterina Arcuri Renzo Bellanca Donata Bucciolli Françoise Calcagno Emma Caprini Domenico Carella Maria Vittoria Costaldello Irene Catania Fabiola Cenci Aurélie Chodaine Cosimo Cimino Luisa Colella Mario Comune Carmela Corsitto Flavia Decarli Michele De Luca Teo De Palma Yvonne Ekman Rosa Maria Falciola Giovanni Felici Sara Silvia Ferrucci Luc Fievens Alessandro Fieschi Paolo Garau Maurizio Garrido Dello Gennari Laura Giovannardi Luigi Golin Antonella Iannella Walter Kratner Donka Kwiecień Simona Lombardi Veronica Longo Stefania Lubrati Andrea Lunardi Federica Luzzi Olga Maggiora Paola Malato Luigi Mandiocco Maria Grazia Martina Elena Modorati Ömer Murat Önal Massimo Nota Massimo Orsini Carmine Palladino Gloria Pastore Maria Vittoria Petronio Laura Pittschalder FunzoeTesta Emmanuel Garcia Ramirez Marco Roccatano Omelia Rovera Silvana Sebbione Milena Scavizzi Danilo Sergiampietri Lucia Sforza Maurizio Tiberti Oriano Zampieri Tania Zoccheddu

7 Novembre - 7 Dicembre 2007

BIBLIOTECA COMUNALE
via del Carrara, 00043 Cassino
Tel. 0776 329004

orari mostra
orario 9.00 - 13.30
dal lunedì al venerdì
sabato e domenica chiuso

catalogo edito da

con il contributo di

tony

MATERIAL THOUGHTS

cragg

27 SETTEMBRE - 25 NOVEMBRE 2007

FONDAZIONE STELLINE
CORSO MAGENTA 61
MILANO, ITALY

A CURA DI LUIGIVIO FRATESI



MARTEDI-DOMENICA 18/20 (LUNEDI CHIUSO)
TUESDAY-SUNDAY 18h/20h (MONDAY CLOSED)

BILLETTO/TICKETS 4€
RIGHTO/REDUCED 4€

PRENOTAZIONI/BOOKING
RISERVA* WWW.STELLINE.IT
*GRATUITA PER TELEFONO E PER POSTO

INFO +39.02.45402411
FONDAZIONE@STELLINE.IT
WWW.STELLINE.IT

CON IL SUPPORTO
DEL MINISTERO



CON IL SUPPORTO
DEL MINISTERO

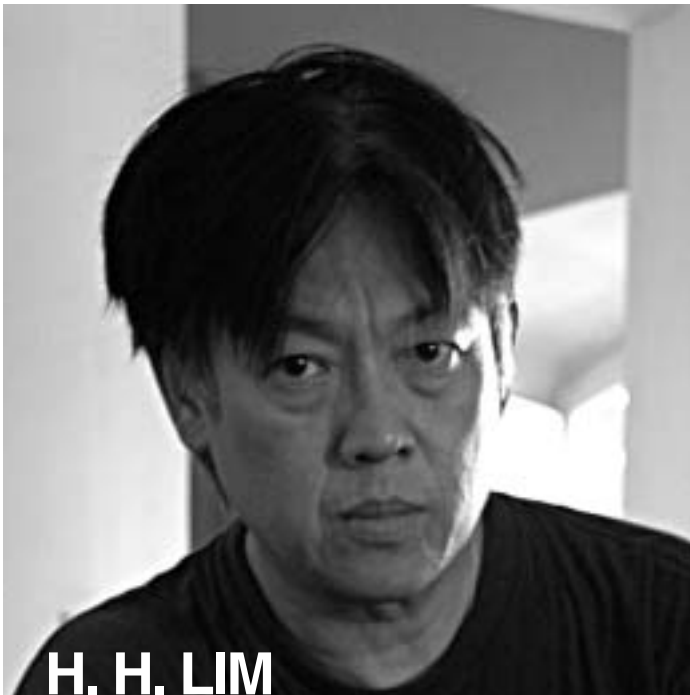


SPONSOR UFFICIALE



CON IL SUPPORTO
DELLA

Electa

**H. H. LIM****LUCA TREVISANI**

Nel mio lavoro uso molto sia il rosso che il nero, nella vita invece trovo molto caliente il rosso, ma amo vestire molto di nero perché si sporca di meno.	Il rosso o il nero?	Il nero dalle 12 in poi è sempre perfetto, parola di madamoiselle Coco Chanel.
Sì, Lao-Tzu, Leonardo Da Vinci, Alighiero Boetti.	Hai un modello a cui guardare, nel tuo lavoro?	Sono così tanti che si annullano a vicenda, si sfumano, diventano una segnale che indica la direzione.
Chiederei a Damien Hirst se lui crede nella reincarnazione, perché un artista vivente per poter arrivare al successo con la sua giovane età su più di quattro miliardi di popolazione mondiale deve essere una specie di reincarnazione del Savonarola, avere un potere come se fosse il mediatore tra Dio e l'umanità.	Che domanda vorresti fare a Damien Hirst?	Come si chiama la strada dove sei nato? E come si chiamava il tuo peluche?
La televisione per me è una delle invenzioni fondamentali del nostro secolo, la amo molto perché fa parte "dell'aspirapolvere delle immagini". Molte delle mie ispirazioni provengono proprio dalle immagini della televisione, specialmente quelle della sua parte oscura.	Qual è il tuo rapporto con la televisione?	Da quando sono a Berlino sono senza tv. Ho provato a guardare "Dottor House" tramite skype, con la telecamera puntata davanti allo schermo, ma l'audio era troppo disturbato, non si capiva nulla.
È più bello incontrarlo all'Inferno, anche perché ho una particolare simpatia per l'Inferno. Non so bene se Beuys amasse bere, però mi immagino di incontrarlo al bar ad ubriacarsi insieme a Gino De Dominicis, Alighiero Boetti, Andy Warhol, Aldo Mondino ecc... Insomma tanti amici artisti! Siamo un popolo da bar, immagino che in Paradiso l'alcol non sia permesso.	Beuys è più facile incontrarlo in Paradiso o all'Inferno?	Dipende, mi dicono che stia installando una nuova versione della Pompa al miele, forse è giù in Inferno a controllare che il motore funzioni bene, o forse in Paradiso a seguire l'andamento e il posizionamento dei tubi. Di certo ha già tracciato una bella croce rossa nel limbo.
Sono tutte le vecchie idee revisionate con tanta pubblicità.	Che cosa sono le mode?	Cose che succedono, e che, anche se sembra, non ritornano mai uguali a loro stesse.
Sì! È sempre stata Roma, solo che nessuno se n'è accorto, ma se anche se ne sono accorti tutti fanno finta di non sapere, e anche se lo sanno lo negano. Quindi lo è, anche se io non so precisamente che cosa vuole dire capitale dell'arte, ma di certo so che Roma sta in piedi già da più di duemila anni.	C'è una capitale dell'arte, oggi, in Italia?	Milano è importante. Ma mi sembra che il sistema italiano sia frammentato in centinaia di epicentri disseminati lungo lo Stivale. Piccoli, medi e grandi, ricchi e poveri, da Torino a Genova, da Nuoro a Siracusa.
La tecnologia per me è uno strumento, se sta nelle mani di chi la sa usare bene diventa un elemento che dà la possibilità di realizzare anche un pensiero molto complesso.	La tecnologia è uno strumento o un elemento?	Quando uno strumento contribuisce a costruire un immaginario non è più solo uno strumento, ne è parte indispensabile.
Sicuramente conta molto perché l'arte ha bisogno anche di una certa euforia di "star system" per poter attirare l'attenzione e competere con gli altri mestieri, per incoraggiare i giovani artisti ad entrare con gioia nel sistema dell'arte che è mortale, l'arte è una missione come per chi ama Cristo o Buddha. Gli artisti sono stati scelti semplicemente per lasciare una loro testimonianza verso un tunnel senza via d'uscita.	Quanto conta il personaggio in arte?	Ancora troppo. No? Non sarebbe bello un mondo popolato di oggetti che se la cavano da soli, senza bisogno di troppi brand per nobilitarli? Certo, dovrebbero possedere la qualità per farlo.
Il denaro aiuta a realizzare le opere e aiuta a morire di gioia!	Nelle tue scelte, che ruolo ha il denaro?	Ok, ok, se vuoi sapere quanto costa un litro di latte te lo so dire, un euro e qualcosa.
Sottovalutato è sicuramente Maurizio Mochetti, sopravvalutato è Vanessa Beecroft.	Un artista italiano sottovalutato e uno sopravvalutato...	Mi interessano le cose belle, parlare di quelle brutte non arricchisce nessuno, non credi? Detto questo, le sculture di Marco Samorè mi piacciono davvero molto.
Ognuno ha sempre la sua giustificazione, il mezzo può essere un bene per chi lo fa, ma per chi lo subisce è tutto da verificare, perché chi aggredisce una persona dice sempre che lo fa per il suo bene.	Il fine giustifica i mezzi?	Non è il fine a doverli giustificare ma chi li adotta.
Ne avevo uno prima, però adesso ne ho in mente un altro.	Qual è il tuo capolavoro?	Non penso di essere la persona che può rispondere alla domanda. Ogni scarrafone è bell' a mamm' soja... No? Al massimo ti posso dire gli errori che ho fatto. Quelli sì.
È Quentin Tarantino. Ha uno stile bellissimo nel trascinare tutti quanti all'inferno con entusiasmo.	Qual è il tuo regista preferito?	Il sole di Sokurov mi è piaciuto molto.
Vado da Massimo de Carlo, perché lo conosco ed è anche un amico inseparabile di Yan Pei Ming, perché Yan Pei Ming ed io siamo amici inseparabili.	Doppio invito a cena: vai da Ida Gianelli o da Massimo de Carlo?	Massimo de Carlo è un buongustaio, è risaputo. Davide Scabin a Rivoli fa ottime cose... mica facile scegliere.



Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea

Hard Rock Walzer Scultura Contemporanea Austriaca

04.11.2007
25.03.2008

www.villamanin.it

IL
MUSEO
D'ARTE
CONTEMPORANEA

Realizzato da

IL
MUSEO
D'ARTE
CONTEMPORANEA

IL
MUSEO
D'ARTE
CONTEMPORANEA

IL
MUSEO
D'ARTE
CONTEMPORANEA

Gli artisti in mostra

Thomas Baumann
Christian Eisenberger
Werner Feiersinger
Nikolaus Gansterer
Gertjan
Christine e Irene Hohenbüchler
Leopold Kessler
Elke Krystufek
Werner Reiterer
Hans Schabus
Markus Schmeidler
Fabian Seiz
Erwin Wurm
Helm Zobernig

A cura di
Sarah Cosulich Canarutto

Villa Manin
Centro d'Arte Contemporanea
Piazza Manin 10, Passariano,
33033 Codroipo (Udine) Italy
t +39 0432 821211
www.villamanincontemporanea.it



[OU?] elenco completo degli Exibart.point dove trovare Exibart.onpaper (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Alessandria - ZOGRA - Corso Roma 123	Milano - LIBRERIA TIKKUN - Via Montevideo 9	Roma - ETABLI - Vicolo Delle Vacche 9
Ancona - ACRILICO CAFE - Corso Giuseppe Mazzini 89	Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Roma - FABRICA - Via Girolamo Savonarola 8
Ancona - ARTESSENZA - Via 1° Maggio 142c	Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Commenda 43	Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' Fiori 44
Arzachena (ot) - LOUISE ALEXANDER GALLERY - Via Porto Vecchio, 1	Milano - MARGHERA 37 - Via Marghera 37	Roma - FBPROJECT - Via Giovanni Battista Tiepolo 9
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7	Milano - MALO - Via Della Spiga 7	Roma - FONDAZIONE BARUCHELLO - Via Santa Cornelia, 695
Asti - FONDO GIOV'ANNA PIRAS - Via Brofferio 80	Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Roma - FONDAZIONE OLIVETTINI - Via Zanardelli, 34
Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO - Via S. Francesco 11	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Roma - FRENCO'S MUSIC - Via Della Lungaretta, 65
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23	Milano - MILANO LOUNGE BAR - Via G. Cesare Procaccini 37	Roma - FREN&FRIZIONI - Via Dei Politeama 4
Benevento - ARCOS - Corso Giuseppe Garibaldi	Milano - MOM - viale Monte Nero, 51	Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurrunci 6
Benevento - PESCATORE - Via S. Pasquale, 36	Milano - MUSEO DELLA PERMANENTE - via Turati, 34	Roma - GIUFA' - Via Degli Aurrunci 38
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Roma - GNAM BOOKSHOP ELECTA - Via Antonio Gramsci 73
Bergamo - GAMEC - Via San Tomaso 52	Milano - NEONS-FDV - Via Procaccini 4	Roma - IED - Via Alcamo 11
Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serralunga 27	Milano - NOMBRA DE VIN - Via San Marco 2	Roma - ISICULT - PALAZZO TAVERNA - Via Di Monte Giordano 36
Bologna - ARS CAPILLORUM - Via Del Prateello 13	Milano - PAC - PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA - Via Palestro 14	Roma - LA CONCHIGLIA - Via Dei Pianellari 17
Bologna - ART TO DESIGN - Via Porta Nova 12	Milano - PALAZZO DELLE STELLINE - corso Magenta, 61	Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chiavari 75
Bologna - BETTY & BOOKS - Via Rizzoli 23a	Milano - PALAZZO REALE - Piazza Del Duomo 12	Roma - LA QUADRIENNALE DI ROMA - Via Carpegna - p.zza di Via Carpegna
Bologna - BRAVO CAFE - Vico De Gradi 4r	Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32	Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8	Milano - PURPLE - c.so P.ta Ticinese, 22	Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
Bologna - IL LEONARDO - Via Guernazzi 20	Milano - RAAS - Via Pietrasanta 14	Roma - LIBRERIA FERRO DI CAVALLI - Via Del Governo Vecchio 7
Bologna - LA SCUDERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2	Milano - RADETSKY - c.so Garibaldi, 105	Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fiesaroli 31d
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	Milano - REFEEL - Viale Sabotino 20	Roma - LIBRERIA L'AVVENTURE - Via Del Vantaggio 21
Bologna - MAMBO - BOOKSHOP - Via Don Giovanni Minzoni 4	Milano - REVEL - SCALO D'ISOLA - Via Thon Di Revel Genova 3	Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Couberlin 30
Bologna - MANA - Via Carotleria 15	Milano - RISTORANTE INDUSTRIA / SUPERSTUDIO - via Bugatti, 13	Roma - L'IMPICCIOTE VIAGGIATORE - Via D. Maddonna D. Monti 8
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b	Milano - RIVA RENO GELATO - Viale Col Di Lana 8	Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Bologna - NEON-CAMPOBASE - Via Francesco Zanardi 2/5	Milano - S'AGAPO' - Via Ludovico Il Moro 171	Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Bologna - RAUM - Via Ca' Selvatica 4/d	Milano - SKIPINTRO - Via Donatello 2	Roma - MACRO FUTURE - Piazza Orazio Giustiniani
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Milano - SOTTOCORNO LIBRICAFFEE - Via Pietro Maestri 1	Roma - MASSI STUDIO D'ARTE - Via Val d'Ossola 34
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	Milano - SOTTOCORNONOVE STUDIOGALLERIA - Via P. Sottocorno, 9	Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27	Roma - MEL BOOKSTORE CAFFEE - Via Nazionale 252
Bologna - ZOCAFEE - Via Ludovico Berli 15/b	Milano - SPAZIO BASEB - Via Raffaele Lambruschini 36	Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocco 37/39
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVI - Via Dei Cappuccini 28	Milano - SPAZIO CRAPAPELADA - Via Savona 12	Roma - MUSEO CARLO BILOTTI - Viale Fiorello La Guardia 4
Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Cappuccini 26a	Milano - SPAZIO FITZCARRALDO - Viale Angelo Filippetti 41	Roma - NECCI - Via Fanfulla Da Lodi, 68
Bolzano - LIBRERIA UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1	Milano - SPAZIO OBERDAN - Viale Vittorio Veneto 2	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Brescia - LIBRERIA DEL FUMETTO - Via Delle Battaglie 47c	Milano - SPAZIO PONTACCIO - Via Pontaccio, 18	Roma - OFFICINE - Via Del Pignone 215
Brescia - PUNTO EINAUDI - Via Pace 16	Milano - SPAZIO ROSSANA ORLANDI - Via Matteo Bandello 14	Roma - OPEN COLONNA RISTORANTE - Via Nazionale 194
Cagliari - EXMA' - Via San Lucifero 71	Milano - SUITE - Largo La Foppa 5	Roma - PAPYRUS CAFE - Via Dei Lucchesi 28
Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulis 63	Milano - SUPERSTUDIO PIU' - Via Tortona 27	Roma - PARAPHERNALIA - Via Leonina 6
Cagliari - T HOTEL - Via Dei Giudicati	Milano - T35 - Via Tortona 35	Roma - PRIMO - Via Del Pignone 46
Caldogno (vi) - C4 - Villa Caldogno, Via Zanella 3	Milano - TAD - Via Statuto 12	Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
Casignone (ti) - LA LIMONAI - CAST. PASQUINI - P.zza Della Vittoria 1	Milano - TOKIDOKI STORE - Corso Di Porta Ticinese 62	Roma - RASHOMON - Via Degli Aragonati, 16
Catania - PAPINI - Corso Italia 78	Milano - TR4E [SARAS] - Via Savona 19	Roma - RGB46 - Piazza Di Santa Maria Liberatrice, 46
Catania - ZO - Piazzale Asia 6	Milano - VENTI - Via Celestino IV 9	Roma - RUFÀ - Via Benaco 2
Catanzaro - L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7	Milano - VIAPARINI - Via Carlo Farini 35	Roma - SAID - Via Tiburtina 135
Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13	Milano - VINTAGE SPIRIT MULTISTORE - Piazzale Antonio Cantore, 3	Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14	Milano - VIVOK - Viale Col Di Lana, 5a	Roma - SCOLARO PARRUCCHIERE - Via Ruggero Sauro 63
Cinisello Balsamo (mi) - MUSEO DI FOTO. CONTEMP. - Via Froya 10	Modena - ADRÉSSE - Largo Giuseppe Garibaldi 30	Roma - SCOLIERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Crodo (td) - VILLA MANIN DI PASSARIANO - Piazza Manin 10	Modena - CAFE LIVRE - Via Emilia Cantore 103	Roma - SCUOLA ROM. DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
Corno - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a	Monfalcone (go) - GALLERIA COM. D'ARTE CONTEMPORANEA - P.zza Cavour, 44	Roma - SECONDOMÈ - Via Pianilari 26/27
Corno - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15	Montecatini Terme (pt) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Nievoletta 20	Roma - SHAKI - Via Del Governo Vecchio 123
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118	Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prina 18	Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevecchio 16
Ferrara - LA CARMELENA - Via Carmelino 22	Napoli - AZAR CAFE - Via Alessandro Scarlatti 139	Roma - S.T. FOTOLIBRERAGALLERIA - Via Degli Ombrellari 25
Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3r	Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Poerio 47	Roma - SUPER - Via Leonina 42
Firenze - BASE-PROGETTI PER L'ARTE - Via Di San Niccolò 18r	Napoli - EDICOLE' - Piazza Municipio 5	Roma - SUPPERCLUB - Via De' Nari 14/15
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31	Roma - TAD - Via Del Babuino 155a
Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - P.zza Repubblica 13/14r	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70	Roma - TEMPORARY LOVE - Via Di San Calisto 9
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Napoli - KESTE' - Via San Giovanni Maggiore Pignatelli	Roma - THE CRYSTAL BAR - HOTELART - Via Margutta 52
Firenze - LIBRERIA CAFE' LA CITE' - Borgo San Frediano 20/r	Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79	Roma - TUMA'S BOOK - Via Dei Sabelli 17
Firenze - LIBRERIA DEL PORCELLINO - P.zza Del Mercato Nuovo 1	Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b	Roma - VIVALIBRI - Piazza Di Santa Maria Liberatrice 23
Firenze - PLASMA - Piazza Francesco Ferrucci 1r	Napoli - NENAPOP - Via Nardones 22	Roma - WINE BAR CAMPONESCHI - Piazza Farnese
Firenze - SOUL FUSION - Via Castello D'Altifrone 14r	Napoli - NUOVO TEATRO NUOVO - Via Montecalvario 16	Roma - WONDERFOOL - Via Dei Banchi Nuovi 39
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r	Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60	Rovato (bs) - 9CENTO ART GALLERY - Piazza Cavour 20
Forlì - CAMELOPARDO - Piazza Aurelio Saffi 38	Napoli - PENGUIN CAFE - Via Santa Lucia, 88	Rovereto (tn) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
Gallarate (va) - CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA - Viale Milano 21	Napoli - SUPPORTICO LOPEZ - Supporico Lope 32	Rozzano (mi) - FONDAZIONE ARNALDO POMODORO - Via Adda 15
Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r	Napoli - TEATRO TRINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librai 39	San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainier 4
Genova - C DREAM COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4	Napoli - TRIP - Via Giuseppe Martucci 61	Sassari - LIBRERIA DESSI - Largo Felice Cavallotti 17
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70	Napoli - TTC CLUB - Via Giovanni Paisiello 39	Siena - PALAZZO DELLE PAGESSE - Via Di Città 126
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5	Novara - MATERIMA - Casalbelltrame	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66
Genova - WOLFSONIANA - Via Serra Gropallo 4	Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli 47	Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglie D'Oro 129
Genova - ZONAFRANCA - Via XXV Aprile 16	Nuoro - MAN - Via Sebastiano Satta 15	Terni - INDISCIPLINARTE - Piazzale Bosco 3/A
Legge - ASSOCIAZIONE IL RAGGIO VERDE - Via F. D'Aragona 14	Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonporti 26	Terni - PLACÈBO - Via Cavour 45
Legnano (mi) - K&GALLERY - Piazza Europa 15	Padova - CAFE ALI LIVRE - Via Degli Zabarella 23	Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Morgogni F. Ganucci 3	Padova - GOODBNDIA - Via Francesco Squarone 4/6	Torino - ARTBOOK GOTTI - Via Nizza 230
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19	Palermo - EXPA - Via Alifan 27	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
Mantova - CENTRO BOMA-BORSA - Piazza Valfredo Pareto 1	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto 1 21	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2
Massafra (ta) - FALSO PEPE - Via Il Sante Medici 42	Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18	Torino - CREATIVITY - Via Mazzini 29/e
Matera - PALAZZO LANFRANCHI - Piazzetta Giovanni Pascoli	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79	Torino - EATALY - Via Nizza 230
Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163	Palermo - PALAB - Via Del Fondaco	Torino - FONDAZIONE MERZ - Via Limone 24
Milano - 11 - Via Alessio Di Tocqueville 11	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
Milano - 5SDSL - Corso Di Porta Ticinese 60	Perugia - CAFFE DI PERUGIA - Via Giuseppe Mazzini 10	Torino - GALLERIA CRISTIANI - Via Maria Vittoria 41/g
Milano - ACCADEMIA DI BRERA - Via Brera 28	Perugia - GALLERIA MIOMO - Corso Cavour 120	Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Milano - ACCADEMIA DI BRERA 2 - Viale Marche 71	Perugia - LA LIBRERIA - Via Guglielmo Oberdan 52	Torino - IED - Via San Quintino 39
Milano - ALISTAIR'S VINI E CUCINA - Via Panfilo Castaldi 38	Pesaro - CENTRO ARTI VISIVE PESCHERIA - Corso XI Settembre 184	Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
Milano - A+M BOOKSTORE - Via Alessandro Tadino 30	Pescara - ECOTECA - Via Giovanni Caboto 19	Torino - J&S VINTAGE - Via Matteo Pescatore 11b
Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Pescara - FEZ LIVING - Via Nicola Fabrizi 190	Torino - KM4 - Via San Domenico 14/15
Milano - ARTANDGALLERY - Via Francesco Arese 5	Pescara - PUNTO EINAUDI - Viale Guglielmo Marconi 4	Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
Milano - ART BOOKBOVISA - Via Lambruschini 36	Pietrasanta (lu) - DELLA PINA ARTE CONTEMPORANEA - Piazza Duomo 11	Torino - LIBRERIA AGORA' - Via Santa Croce 0/e
Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27	Pordenone - CAFFE LETTERARIO AL CONVENTO - P.zza Della Motta 2	Torino - LOV DURDEN - Via Franco Bonelli 3
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277	Torino - MAGO DI OZ - Via Maria Vittoria 58
Milano - ARTIDORO OSTERIA - Via Manfredi Camperio 15	Prato - SPAZIO POLISSENA - Piazza Sant'Agostino 14	Torino - MARCO POLO - Via Sant'Agostino 28
Milano - BASE B - Via Lambruschini 36	Prato - SPAZIOAZMATAZ - Piazza Mercatale 107	Torino - MOOD LIBRICAFFEE - Via Cesare Battisti 3e
Milano - BOCCASCENA CAFFE - Corso Magenta 24	Reggio Emilia - COLLEZIONE MARAMOTTI - MAX MARA - via Fratelli Cervi 66	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
Milano - BONDBAR - Via Pasquale Paoli 2	Reggio Emilia - LIBRERIA ALL'ARCO - Via Emilia A Santo Stefano 3d	Torino - PALAZZO BRICHERASIO - Via La Grange 20
Milano - CAFFE DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 15	Torino - REVISTITEMI - Via Vittorio Andreis 18
Milano - CAFFE GIAMAICA - Via Brera 32	Riccione - SIXTY HOTEL - Via Milano 54	Torino - ROCK'N'FOLK - Via Bogino 4
Milano - CAFFETTERIA DEGLI ATELLANI - Via Della Moscova 25	Rima - VELVET FACTORY - via S. Aquilina 21	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
Milano - CCS - CENTRO CULT. SVIZZERO - via Del Vecchio Politecnico 3	Roma - ACC. DI FRANCIA VILLA MEDICI - Viale Trinità dei Monti 1	Torino - TORINO ESPOSIZIONI - Corso Massimo d'Azeglio 15
Milano - CHOCO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7	Roma - AGAVE BISTROT - Via Di San Martino Al Monti 7a	Torino - WIPE OUT - Via Bellezia 15
Milano - CIBOH - Via Clusone (dante al civico 8)	Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21	Torino - YOU LIVE - Piazza Vittorio Veneto 12f
Milano - CIO CARE OF - Via Vigi Moro 7	Roma - ALTRORQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Traversetolo (pr) - FOND. MAGNANI-ROCCA - Via Fond. Magnani-Rocca 4
Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16	Roma - AMERICAN ACADEMY - Via Angelo Masina 5	Trivisio - ARCI TRIVISIO - Via Bolzano 3
Milano - DESIGN LIBRARY - Via Savona 11	Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61	Trivisio - FABRICA - Via Ferrarazza Fraz. Catena
Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27	Roma - ARCH - GALLERIA DELLE COSE - Via G. Lanza, 91/a	Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Milano - ELECTA KOENIG - Piazza Del Duomo 1	Roma - BACCO E DAGUERRE - Via Nicola Ricciotti 6	Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13
Milano - EMPORIO CHOCOLAT - Via Giovanni Boccaccio 9	Roma - BAR A BOOK - Via Dei Pizeni 23	Trieste - KNULP - Via Madonna Del Mare 7/a
Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35	Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28	Udine - DELFABRO - Via Pascolle 7
Milano - FONDAZIONE PRADA - Via Antonio Fogazzaro, 36	Roma - BOOK À BAR presso Palaexpo - Via Nazionale 194	Udine - VISIONARIO - Via Fabio Aquilini 33
Milano - FOOD&DRINKS 35 - Via Panfilo Castaldi 35	Roma - BOOKSHOP presso PalaExpo - Via Nazionale 195	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Milano - FORMA LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1	Roma - BRASSERIE CO2 - Largo Del Teatro Valle 4	Venezia - CENTRO ZITELLE - Venezia - giudecca 95
Milano - FRANKLIN&MARSHAL - c.so P.ta Ticinese, 16	Roma - CAFFE FANDANGO - Piazza Di Pietra 32	Venezia - I LOVE TOURISM - Piazz San Marco 71c
Milano - FRIDA - via Antonio Pollaiuolo	Roma - CAFFETTERIARIO - Via Ostiense 95	Venezia - PEGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701
Milano - FRIP - c.so P.ta Ticinese, 16	Roma - CAFFE UNIVERSALE ACTANTO SPA - Via Delle Coppelle 16	Venezia - IMAGINA - Campo Santa Margherita (Dorsoduro) 3126
Milano - GALLERIA CARLA SOZZANI - Corso Como 10	Roma - CASA DEL JAZZ - ZONE ATTIVE - Viale Di Porta Ardeatina 55	Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
Milano - HANGAR BICOCCA - Viale Sarca 336	Roma - CHIOSTRO DEL BRAMANTE - CAFFE - Arco Della Pace	Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Roma - CIRCOLO DEGLI ARTISTI - Via Casilina Vecchia 42	Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
Milano - IED ARTI VISIVE - Via Amatore Antonio Sciesa 4	Roma - CIRCUS - Via Della Veltrina 15	Venezia - LIBRERIA ED. CAFOSCARINA - Calle Foscarini 3259
Milano - IULM - Via Carlo Bo 4	Roma - CO2 - Piazza di Spagna 9	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Milano - ISTITUTO MARAMONGI - Via Pietro Verri 4	Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9	Venezia - NARANZARIA GRASSIA - Campo San Polo 130
Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti	Roma - CRUDO - Via Degli Specchi 6	Venezia - PALAZZO OSTERS - BOOKSHOP - Campo San Samuele 3231
Milano - LE TROTTOR - Piazza XXIV Maggio 1	Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Milano - LIBRERIA DEL CASTELLO SFORZESCO - Piazza Castello	Roma - DOM CHAMPAGNERIA - Via Degli Zingari 49	Venezia - VINUS - Dorsoduro 3961
Milano - LIBRERIA DELLA MODA - Via Gian Giacomo Mora 4/12	Roma - DOP CONCEPT STORE - Via Urbana 25	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant Anastasia 7
Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20	Roma - DOOZO - Via Palermo 51	Verona - PALAZZO FORTI - Volto Due Mori 4
Milano - LIBRERIA HOEPLI - SECONDOPIANO - Via Ulrico Hoepli 5	Roma - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Margutta, 11	Vicenza - LIBRARSIL - Contrà Delle Morette 4
Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Roma - ESTROBAR - Via Pellegrino Matteucci 20	

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>

...in ogni spazio pubblicizzato ed in tutte le migliori gallerie private del paese!

tanà libera tutti

coordinamento: Associazione Culturale **MOVIMENTO** e **FANTASIA**
a cura di: Roberta Ridolfi - Cristina Petrelli - Cristina Muccioli



FRANCESCO DIOTALLEVI

special guest Maicol e Mirco - dal 23 luglio al 12 agosto 2007 - Museo degli Scalpellini - Sant'Ippolito - PU

GIOVANNI GAGGIA

special guest Elena Rapa - dal 17 novembre al 16 dicembre 2007 - Torre Civica di Sant'Angelo in Lizzola - PU

ALESSANDRO GRIMALDI

special guest John Cascone - dal 2 dicembre 2007 al 6 gennaio 2008 - Teatro Angel dal Foco - Pergola - PU

collezione finale presso il Centro culturale Movimento e Fantasia - Cagli (PU) dal 12 gennaio al 10 febbraio 2008

info: tanalibera.tutta@proton.it - +39 334 1436316



Provincia di
Pesaro e Urbino



Città di Pergola



Città di Sant'Angelo in Lizzola



Città di Sant'Ippolito



Sistema Provinciale
Arte Contemporanea

Exibart.agenda

gli eventi relativi al Piemonte sono nel calendario di [Exibart.piemonte](#)

Abruzzo

L'Aquila

dal 30/10/2007 al 9/12/2007
Michelangelo Antonioni: le Montagne Incantate

Una mostra dedicata alle "Montagne Incantate" di Michelangelo Antonioni, la serie di opere pittoriche e di ingrandimenti fotografici che il regista cominciò a realizzare alla fine degli anni settanta, al culmine di una lunga carriera di successi cinematografici.
museo nazionale d'abruzzo - castello cinquecentesco
 via benedetto croce,
 +39 0862633229
 muvi.org/museonazionaleabruzzo/
 spsadaq@arti.beniculturali.it

Pescara

dal 25/10/2007 al 31/01/2008
Hotel Poooop

Hotel Poooop è un luogo ameno in una terra di confine mentale. Un palazzo eclettico e divertente, un albergo per vivere a cinque stelle ma anche per riflettere sul mondo, sui fatti quotidiani, sugli elastici confini tra realtà e finzione
galleria contemporanea
 via salvatore tommasi, 27
 0854503242
 www.galleriacontemporanea.it
 info@galleriacontemporanea.it

Basilicata

Matera

dall'otto al 9/12/2007

PetraMorphosis. Viaggio nelle città invisibili

Uno spettacolo itinerante ispirato al romanzo "Le città invisibili" di Italo Calvino. La sinergia delle arti performative (teatro, danza, musica), unita ai linguaggi visivi e multimediali (video, suoni e luci), animerà i Sassi di Matera in un viaggio surreale in cui riscoprirete la forza evocativa del territorio.
vernissage: 8 dicembre 2007. ore 19
orario: Sabato 8 dicembre 2007 - ore 19:00 - 21:00 - 23:00
Domenica 9 dicembre 2007 - ore 18:30 - 20:30 - 22:30

Sedi Varie

Calabria

Cosenza

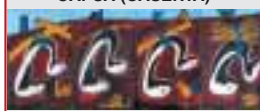
fino al 27/12/2007

Fuochi

la mostra si propone di illustrare alcuni dei profili più interessanti dell'arte meridionale. Le quattro regioni coinvolte (Puglia, Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia) sono rappresentate da artisti che spaziano nei più diversi settori di ricerca nell'arte contemporanea, appartenendo a generazioni differenti
vernissage: 27 ottobre 2007. ore 18
vertigo arte
 Via Rivocati 63
 +39 098475212
 +39 098475212
 vertigoarte@libero.it
 www.vertigoarte.org

Campania

CAPUA (CASERTA)



dal 10 novembre al 7 dicembre 2007
VITO BOGGERI
 SENTIERI
 a cura di Enzo Battarra

vernissage: 10 novembre 2007
 ore 18
 martedì - domenica 9 - 13
 martedì e giovedì 15 - 18
 ingresso libero
MUSEO CAMPANO
 Via Roma, 68
 Tel: 0823 961402 - 0823 620035
 fondazione.campania@alice.it
 archivio@vitoboggeri.com

Napoli

dal 26/10/2007 al 7/12/2007

Darren Almond

Il lavoro di Almond affronta i concetti di tempo e di viaggio così come i temi della memoria personale e storica, attraverso evocative riflessioni tradotte in video, installazioni, sculture e fotografie
settembre: lunedì-venerdì 10.00-13.30/16.00-20.00; orari di apertura: lunedì- sabato 10.00-13.30/16.00-20.00

galleria alfonso artiaco

piazza dei martiri, 58
 +39 0814976072
 www.alfonsoartiaco.com
 info@alfonsoartiaco.com

Napoli

dal 25/10/2007 all' 11/01/2008

Davide Cantoni

Davide Cantoni presenterà nuovi "disegni bruciati" di grandi dimensioni e le pitture realizzate con vernice ad interferenza.

da lunedì a venerdì 10-13 e 16-19

blindarte contemporanea

via caio duilio, 4d
 +39 0812395261
 www.blindarte.com
 info@blindarte.com

Napoli

fino al 30/11/2007

Giovanni Manfredini -

Napoli in croce

diversi gruppi di opere in cui il corpo è sempre protagonista, come tema e pratica diretta, autorappresentazione dell'artista e simulacro da significati universali
orario: lun-ven 10.30-13.30/15.30-19.00

mimmo scognamiglio

arte contemporanea
 Via Mariano D'Ayala 6
 +39 081400871
 +39 0812520595
 info@mimmoscognamiglio.com
 www.mimmoscognamiglio.com

Napoli

dal 26/10/2007 al 7/01/2008

Lorenzo Scotto di Luzio

L'artista, che vive ora tra Napoli e Berlino, presenta una serie di lavori, sculture cinetiche simili a "macchine celibi", fotografie, disegni eseguiti con capelli, cortometraggi, confermando la poliedricità degli interessi della sua ricerca verso tutti i livelli di sperimentazione del linguaggio artistico
dal lunedì al giovedì e domenica ore 10.00 - 21.00 venerdì e sabato ore 10.00 - 24.00 chiuso il martedì
madre - museo d'arte donna regina
 via luigi settembrini, 79
 +39 08119313016
 www.museomadre.it

Napoli

dal 26/10/2007 al 20/01/2008

Omaggio a Capodimonte

opere famose di "ospiti eccellenti", artisti per lo più non presenti nelle collezioni permanenti del museo, ma che hanno avuto, nel corso della loro attività, un ruolo significativo per la cultura di area mediterranea
museo di capodimonte
 via di milano, 1
 +39 0817499111
 capodimonte.selfin.it/capodim/home.htm
 artina@arti.beniculturali.it

Napoli

fino al 5/12/2007

Concetta Modica -

One more time

umberto di marino

arte contemporanea

Via Alabardieri 1
 +39 0818951818
 +39 0812142623
 info@galleriaumbertodimarino.com
 www.galleriaumbertodimarino.com

Napoli

dal 9/11/2007 al 7/12/2007

William Eggleston -

Portraits 1974

Nelle sedi dello Studio Trisorio di Napoli e Roma e presso la galleria Photology di Milano sarà presentata una mostra di fotografie di William Eggleston dal titolo Portraits 1974
lun/sab 10.00/13.00 - 16.00/19.30

studio trisorio

riviera di chiaia, 215 - +39 081414306
 www.studiotrisorio.com
 info@studiotrisorio.com

Emilia Romagna

Bologna

dal 10/11/2007 al 31/12/2007

Aldo Giannotti - Few steps towards redemption

Sono 15 le fotografie che compongono Few Steps Towards Redemption, l'opera che da il titolo alla prima mostra personale di Aldo Giannotti presso la nt art gallery.
dal martedì al sabato 11-13 e 16-20 domenica e lunedì su appuntamento
nt art gallery
 via dal luzzo, 6c - +39 051237722
 www.ntartgallery.com
 info@ntartgallery.com

Bologna

dal 29/11/2007 al 29/12/2007

Elliott Erwitt

Sarà esposta una ricca selezione delle immagini più significative, quelle immagini che lo hanno consacrato a pieno titolo come uno dei più grandi fotografi del ventesimo secolo, tra cui le famose foto di Nixon e Krusec, quelle della mitica Marilyn Monroe nonché le celebri foto con i cani
galleria spazia
 via dell'inferno, 5
 +39 051220184
 www.galleriaspazia.com
 info@galleriaspazia.com

Bologna

dall' 1/12/2007 al 3/02/2008

Eva Marisaldi

personale

mambo - museo d'arte moderna

di bologna

via don giovanni minzoni, 4
 +39 0516496611
 www.mambo-bologna.org
 info@mambo-bologna.org

BOLOGNA

fino al 30 novembre 2007
MARK KOSTABI
 It's a wonderful Kostabi World
 (part two)
 a cura di Valerio Deho

orario: 15,30 - 19,30
L'ARIE TE ARTECONTEMPORANEA
 Via D'Azeglio 42 (40124)
 +39 3483129087 (info)
 +39 0516141746 (fax)
 info@galleriaariete.it
 www.galleriaariete.it
 Immagine: KOSTABI Mark 2006 'You can't top pop' Oil on canvas Cm.130x100

Bologna

fino al 4 dicembre 2007

Nicola Nannini -

Nuda veritas

Una trentina le opere, molte delle quali di grande e grandissimo formato suddivise in due sezioni, figure e paesaggi, oltre ad un gruppo di bozzetti di piccolo formato e una serie di disegni preparatori
galleria forni
 via farini 26
 +39 051231589
 +39 051268097
 forni@galleriaforni.it
 www.galleriaforni.it

Modena

dal 29/10/2007 al 10/12/2007

La Cornice e lo Specchio

terzo ciclo di laboratori espressivi di Arte Terapia dal titolo La Cornice e lo Specchio, condotti da Carlo Coppelli, esperto, docente e arte terapeuta in sedi varie
ore 14,30
galleria civica d'arte moderna - palazzo santa margherita
 corso canalgrande, 103
 +39 0592032911
 www.comune.modena.it/galleria
 galcivmo@comune.modena.it

Modena

fino al 31/12/2007

Mark Innerst -

Paintings of New York

Una successione di immagini e di vedute del West side e dell'East side di Manhattan con le sue strade e avenues, la zona di Wall Street con i suoi palazzi, gli scorci di Central Park, e una serie di viste dei ponti di Brooklyn, uno dei cinque quartieri di New York
orario: 10.00-13.00 / 16.00-19.30
chiuso i festivi
emilio mazzoli
galleria d'arte contemporanea
 via nazario sauro 62
 +39 059243455
 +39 059214980
 info@galleriamazzoli.com
 www.galleriamazzoli.com

Reggio Nell'Emilia

dal 3/12/2007 al 10/2/2008

Luigi Mainolfi - Dune

paesaggi del corpo
 un notevole gruppo di pannelli a muro, in terracotta policroma, che ci suggeriscono con le loro partiture segniche - esse sembrano farci ascoltare un sound di timbri percussivi in lenta progressione
vernissage: 3 dicembre 2007.
orario: 10 - 12,30 / 16 - 19,30 (Chiuso la mattina giovedì - Aperto domenica e festivi)
2000&noventa
 via emilia san pietro 21
 +390522580143
 +390522496582
 duemilanovecento@tin.it
 www.duemilanovecento.it

Friuli-Venezia Giulia

Codroipo

dal 3/11/2007 al 25/03/2008

Hard Rock Walzer. Scultura

Contemporanea Austriaca

La mostra accoglie quattordici artisti le cui opere abitano la villa con le loro metafore che, in alcuni casi incontrano il passato e instaurano un dialogo con esso, in altri lasciano che sia l'antitesi a stimolare una riflessione
tutti i giorni dalle 10 alle 18, escluso il lunedì
villa manin di passariano
 piazzale manin, 10
 +39 0432821211
 www.villamanincontemporanea.it
 info@villamanincontemporanea.it

Trieste

dal 5/12/2007 al 2/03/2008
Vorrei sapere perché
 una mostra su Ettore Sottsass
 10.00 - 19.00, chiuso il martedì, 25
 dicembre e 1 gennaio
**centro espositivo
 d'arte moderna e
 contemporanea -
 ex pescheria centrale**
 riva nazario sauro, 1

Udine

dal 27/10/2007 al 13/12/2007
**Marya Kazoun / Debora Vrizzi -
 Mise en Abyme**
 Un'installazione articolata dell'artista
 libano-canadese Marya Kazoun e di
 una serie fotografica da performance
 e video dell'artista friulana Debora
 Vrizzi.
 da martedì a sabato 16.00 - 20.00
3g arte contemporanea
 via della rosta, 44
 +39 0432507097
 www.3garte.com
 info@3garte.com

Lazio

Roma

dal 25/10/2007 al 12/01/2008
**Alterazioni Video -
 Concrete island**
 La mostra prevede una selezione di lavori
 inediti (stampe, sculture, serigrafie,
 installazioni, video) ispirati
 all'Incompiuto Siciliano
 lunedì/venerdì ore 11,00/19,30;
 sabato 16,30 - 19,30
vm21artecontemporanea
 via della vetrina, 21
 +39 0668891365
 www.vm21contemporanea.com
 info@vm21contemporanea.com



dal 23 novembre al 16 dicembre 2007
BURRI - FONTANA
 TRA ARTISTA E SUPERFICIE
 A cura di Carlo Maria Pratis,
 Luca Bellocchi

Inaugurazione 23 novembre 2007
 ore 18,30
 Orario: mart - sab 16.00 - 19.30/
 lunedì e festivi chiuso
GALLERIA DELLORO
 Via Del Consolato 10

Roma

dal 26/11/2007 al 2/12/2007
Claudio Abate - Fotografo
 Personale di Claudio Abate
 11-19, chiuso lunedì
**villa medici -
 accademia di francia**
 viale trinità dei monti, 1
 +39 066761291
 www.villamedici.it
 stampa@villamedici.it

Roma

dal 31/10/2007 al 31/01/2008
David Tremlett
 David Tremlett presenta una serie di
 pastelli ed un wall drawing realizzato per
 l'occasione
**galleria
 alessandra bonomo**
 via del gesu', 62
 +39 0669925858
 www.bonomogallery.com
 mail@bonomogallery.com

Roma

dal 27/10/2007 al 10/01/2008
**Federico Guida / Maslen &
 Mehra**
 Si tratta del capitolo uno del progetto
 AROUND, ovvero, un artista italia-
 no e uno straniero che condividono
 lo spazio con progetti tra loro
 diversi, volutamente privi di legami
 evidenti o chiari richiami tematici
 tutti i giorni: 11.00 - 19.00 - lunedì
 chiuso
first gallery
 via margutta, 14
 +39 3939863271
 www.firstgallery.it
 info@firstgallery.it

Roma

dal 17/11/2007 al 3/02/2008
**Giuseppe Gallo / Avish
 Khebrezadeh**
 Un'ampia mostra antologica dedicata a
 Giuseppe Gallo, uno dei protagonisti della
 Nuova Scuola Romana, e la prima persona-
 le di Avish Khebrezadeh in un museo
 d'Europa
 tutti i giorni 9.00 - 19.00 -
 lunedì chiuso
**macro - museo d'arte
 contemporanea di roma**
 via reggio emilia, 54
 +39 06671070400
 www.macro.roma.museum
 macro@comune.roma.it

Roma

dal 22/11/2007 al 31/01/2008
**H. H. Lim - Roma Project . Due
 passi avanti e uno indietro**
 La personale di H H Lim alla
 Fondazione Pastificio Cerere è tutta
 incentrata sulla città di Roma. Un
 omaggio che l'artista cino-malese,
 da molti anni residente nella capitale,
 vuole dedicare alla città. Una
 serie di grandi quadri con vedute di
 piazze e strade, costruiscono il per-
 corso che l'artista compie quotidianamente
 per andare da casa al lavoro
 dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle
 19.00
fondazione pastificio cerere
 via degli ausoni, 7
 +39 0645422960
 www.pastificiocerere.com
 info@pastificiocerere.it

Roma

dal 31/10/2007 al 22/12/2007
Justin Lowe - 45 on the 33
 L'immaginario di Lowe è profondamente
 radicato nella cultura psichedelica
 degli anni '60, e trova espressione
 con i media più diversi. Il titolo
 della mostra si riferisce all'ascolto
 di dischi ad una velocità differen-
 te, esemplificando un concetto che è
 alla base dell'operare dell'artista:
 l'elasticità della cultura
 dal martedì al venerdì 16-20; sabato
 15,30-19
galleria cesare manzo
 vicolo del governo vecchio, 8
 +39 0697606054
 www.galleriamanzo.it/roma
 info@galleriamanzo.it

Roma

dal 14/11/2007 all' 1/03/2008
Nunzio
 Nunzio ha concepito un'installazione
 scultorea su impianto unico e con
 molteplici focus compositivi. Nella
 sede storica di via della Mercede
 saranno esposte opere che hanno
 segnato il percorso dell'artista
 martedì - sabato 11.00-13.30, 15.00-
 20.00
galleria dell'oca
 via del vantaggio, 45
 +39 063612940
 www.galleriadelloca.it
 info@galleriadelloca.it

Roma

dal 26/10/2007 al 27/01/2008
Pop Art! 1956-1968
 Una carrellata attraverso oltre 100 opere,
 una cinquantina di artisti e poco più di
 una decina d'anni, per raccontare uno dei
 movimenti che hanno fatto la storia dell'arte
 e del costume della seconda metà

del XX secolo
 da dom. a gio. 10.00-20.00; ven. e
 sab. 10.00-22.30. l'ingresso è consen-
 titto fino a un'ora prima della chiusura
scuderie del quirinale
 via xxiv maggio, 16 - +39 0639967500
 www.scuderiequirinale.it
 info@scuderiequirinale.it

Roma

dal 6/11/2007 al 29/12/2007
**Raphaëlle De Groot -
 Il volto interiore**
 Il volto interiore è il titolo del progetto
 inedito che l'artista canadese Raphaëlle
 De Groot presenta nella sua prima perso-
 nale italiana. Seguendo una pratica già a
 lungo sperimentata, l'artista coniuga lin-
 guaggi diversi - performance, fotografia,
 disegno - realizzando un'azione con la
 partecipazione del pubblico che si svi-
 lupperà lungo tutto il periodo della
 mostra
 martedì e sabato 14:30 - 19:30 (lunedì
 chiuso) o su appuntamento
z2o galleria - sara zanin
 via dei queretti, 6
 +39 0670452261 - www.z2ogalleria.it
 info@galleriaz2o.it

Roma

dal 25/10/2007 all' 1/12/2007
**Renato Grome -
 Essence**
 Renato Grome avvolge i nostri sensi con
 l'insolente bellezza dei suoi fiori esotici
 e delle sue piante tropicali. Con i loro
 colori sgargianti e la sfrontata presenta-
 zione d'ogni loro minimo dettaglio, l'ar-
 tista vuole introdurci in un mondo di fan-
 tasie tattili e visive.
 dal martedì a sabato 12.00 - 20.00 o
 su appuntamento
lipanjepuntin
arte contemporanea
 via di montoro, 10 - +39 0668307780
 www.lipanjepuntin.com - roma@lipuarte.it

Genova

dal 29/11/2007 al 10/02/2008
Allan Kaprow - Arte come Vita
 prima grande mostra dedicata all'ar-
 tista, uno dei protagonisti della
 ricerca artistica del '900, dopo la sua
 morte, avvenuta nella primavera
 2006
 dal mar. al ven.: 9.00 - 19.00
 sab. e dom.: 10.00 - 19.00
 lun. chiuso
**museo d'arte contemporanea
 villa croce**
 via jacobo ruffini, 3
 +39 0105800069 -
 www.museovillacroce.it
 museocroce@comune.genova.it



dal 1 al 22 dicembre 2007
**PERCORSI DEL
 NOVECENTO**
 Collettiva di grandi maestri contem-
 poranei tra cui Mathieu, Rotella,
 Dorazio, Chia, Arman, Schifano,
 Boetti, e molti altri
 a cura di Cinzia Compalati

Orari: da martedì a sabato 16.00 -
 19.30 e su appuntamento
**SATURA -
 ASSOCIAZIONE CULTURALE**
 in collaborazione con PoleschiArte
 Piazza Stella 51
 tel. 010-2468284
 www.satura.it
 info@satura.it

GENOVA

dal 7 al 30 novembre 2007
VITO BOGGERI
 SENTIERI
 a cura di Salvatore Galliani

vernissage:
 7 novembre 2007 ore 18
 Orari: martedì - sabato 9 - 12,30
 ingresso libero
STUDIO GHIGLIONE
 Piazza S. Matteo, 6/ B. r.
 16123 GENOVA
 Tel: 010 2473530 - 010 2473207
 archivio@vitoboggeri.com

La Spezia

fino al 31/1/2008
William & Blake - Bodies to lose
 William & Blake: dietro questo
 pseudonimo debitamente scelto, che
 ci risucchia indietro nel tempo in
 un'atmosfera visionaria e fantastica,
 si cela un giovane artista inglese,
 giovane ma non così legato ai miti
 della sua generazione, in primis
 quello della notorietà e della "sindro-
 me da copertina".
perform arte contemporanea
 Via XXIV Maggio 57
 +39 3388445916
 perform3@gmail.com
 www.performgallery.it

Lombardia

BERGAMO
 dal 15 novembre a 29 dicembre 2007
HELENE BINET
 Heaven and Earth

Inaugurazione giovedì 15 novembre,
 dalle ore 18.00.

La nuova mostra della Galleria pre-
 senta il lavoro di Hélène Binet, foto-
 grafa di origini svizzere e francesi
 che da anni collabora con i maggio-
 ri architetti internazionali quali Zaha
 Hadid, John Heyduk, Daniel
 Libeskind e Peter Zumthor. Una
 selezione di fotografie di alcune
 delle maggiori opere architettoniche
 del secolo scorso (opere di Le
 Corbusier, Sigurd Lewerentz),
 affiancate da immagini di architettu-
 re contemporanee, in un giocoso
 contrasto di luci e ombre che divien-
 ta il principale soggetto delle opere.

novembre: lunedì-sabato ore 10-13 /
 15-19; dicembre: tutti i giorni ore 10-
 13 / 15-19. Chiuso il 25 e il 26
 dicembre.
GALLERIA MANZONI
 Arti contemporanee e
 disegno industriale
 Via San Tomaso, 66
 www.galleriamanzoni.com
 info@galleriamanzoni.com

Brescia

dal 24/11/2007 al 4/05/2008
**America! Storie di pittura dal
 Nuovo Mondo**
 una mostra che unisce, dipinge, racconta
 tante vicende, insieme alla storia dell'arte
 americana dal primo decennio
 dell'Ottocento al primo del Novecento
museo di santa giulia
 via dei musei, 81/b
 +39 0302977834

Brescia

fino al 3/1/2008
Binary Oppositions
 un progetto ideato e curato da Matt Price
 come stimolo all'esplosione di arte e musi-
 ca contemporanea a Birmingham, UK, negli
 ultimi due anni
citric contemporary art
 via trieste 30

+39 0305030943
 +39 0305030943
 info@citricgallery.com
 www.citricgallery.com

Brescia

dal 22/11/2007 al 26/01/2008
Giulio Paolini - Zeusi e Parrasio
 Zeusi e Parrasio sono autori di opere ormai
 perdute, figure storiche il cui profilo biogra-
 fico è noto per sommi capi, al punto da con-
 fondersi con la leggenda
 dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle
 19.30, sabato dalle 15.30 alle 19.30
galleria massimo minini
 via luigi apollonio, 68
 +39 030383034
 www.galleriaminini.it
 info@galleriaminini.it

Brescia

dal 15/12/2007 al 30/01/2008
Leslie Krims - Nude America
 mostra personale sul lavoro di Leslie
 Krims, artista che occupa un ruolo singo-
 lare nella storia della fotografia america-
 na e internazionale
 orario: Martedì-Sabato 10/13 -
 15.30/19.30; Dom-lun
 su appuntamento
paciarate
 via carlo cattanéo 20b
 +39 0302906352
 +39 0302906352
 info@paciarate.com
 www.paciarate.com

BRESCIA

dal 17 novembre 2007 all'undici gennaio 2008
MICHELE BAZZANA
 Reset

vernissage: 17 novembre 2007. ore 18
 orario: 15-19 tutti i giorni escluso festivi
FABIO PARIS ART GALLERY
 Via Alessandro Monti 13
 +39 0303756139 (info)
 +39 0302907539 (fax)
 fabio@fabioparisartgallery.com
 www.fabioartgallery.com

Cinisello Balsamo

dal 27/10/2007 al 27/04/2008
Achille Sacconi
 Fotografie 1960-2004
 martedì-domenica 10-19, giovedì 10-
 23. chiuso il lunedì
**museo di fotografia contempo-
 ranea - villa ghirlanda**
 via frova, 10
 +39 026605661
 www.museofotografiacontemporanea.org
 info@museofotografiacontemporanea.org

Milano

dal 26/10/2007 al 30/03/2008
**Annisettanta. Il decennio lungo
 del secolo breve**
 Un percorso labirintico dentro uno dei
 periodi più ricchi, complessi e contraddittori
 della nostra storia recente
 10.30-20.30, lunedì chiuso
triennale - palazzo dell'arte
 viale emilio alemagna, 6
 +39 02724341
 www.triennale.it
 info@triennale.it

Milano

dal 4/12/2007 al 31/01/2008
Chéri Samba
 la prima mostra personale a Milano di Chéri
 Samba, artista di riferimento per la cultura
 africana, ormai promosso al rango di star
 internazionale.
 lunedì-venerdì ore 10.00-13.00/15.30-
 19.30. sabato su appuntamento
corsoveneziaotto
 corso venezia, 8
 +39 0236505481
 www.corsoveneziaotto.com
 info@corsoveneziaotto.com

Milano

dall' 8/11/2007 al 6/12/2007

Daniele Innamorato - Opera prima

Per questa prima mostra personale assoluta Daniele Innamorato (nato nel 1969 a Milano, dove vive e lavora) non si è limitato a proporre i suoi lavori, ma ha completamente trasformato la galleria da lunedì al venerdì 11-19, sabato solo su appuntamento.

paolo curti / annamaria gambuzzi & co.

via pontaccio, 19
+39 0286998170
www.paolocurti.com
info@paolocurti.com

Milano

dal 6/11/2007 al 5/12/2007

Francesco Pignatelli - Fragile

Francesco Pignatelli presenta Fragile, la serie di lavori più recenti dedicati al paesaggio naturale

dalle 15.00 alle 19.00 chiuso domenica e lunedì - sabato su appuntamento dalle 15.00 alle 19

fotografia italiana

corso venezia, 22
+39 02784100
www.fotografiaitaliana.com
info@fotografiaitaliana.com

Milano

dal 25/10/2007 al 6/12/2007

Franco Fontana

un'antologica dedicata a Franco Fontana, una trentina di foto tra vintage prints, polaroids e nudi; alcune famosissime altre molto rare
lunedì-sabato 10.00-13.00 e 15.00-19.00

galleria ca' di fra'

via carlo farini, 2
+39 0229002108
gcomposti@gmail.com

Milano

dal 15/11/2007 al 15/12/2007

Gabriele Di Matteo -**Tina, Je t'adore, Je t'adore, Je t'adore - Francis Picabia**

Inaugurazione del nuovo spazio milanese della Galleria Annarumma404 con il vernissage della personale di Gabriele Di Matteo ore 19

annarumma404 - milano

via felice casati, 26
www.annarumma404.com

Milano

dal 22/11/2007 al 18/01/2008

Goran Petercol -**Side Wind**

Petercol lavora con diversi tipi di luce a cui dà forme concrete in rapporto ai differenti oggetti e spazi dove espone il suo lavoro. Trattando la luce come colore crea installazioni sfaccettate che rivelano una quali-



MILANO

dal 15 novembre al 28 dicembre 2007

MAURIZIO SAVINI
Destined for Nothing
a cura di Luca Beatrice

vernissage: 15 novembre 2007. ore 18

ANGEL ART GALLERY
Via Fiori Chiari 12
+39 0286915812 (info)
+39 0236562022 (tel)
info@angelartgallery.it
www.angelartgallery.it

tà processuale e narrativa.

da martedì a sabato 14-19 in occasione di start la galleria sarà aperta anche sabato 22 e domenica 23 settembre dalle ore 12.00 alle 21

galleria suzy shamham

via san fermo,
+39 0229061697
www.suzyshamham.com
info@suzyshamham.com



MILANO

dal 15 novembre al 28 dicembre 2007

MAURIZIO SAVINIDestined for Nothing
a cura di Luca Beatrice

vernissage:

15 novembre 2007. ore 18

GALLERIA L'IMMAGINE

Via Fiori Chiari 12
+39 0236562022 (info)
+39 3358441751 (tel)
info@gallerialimmagine.com
www.gallerialimmagine.com

Milano

dal 20/11/2007 al 31/01/2008

Pyotr Axyonoff - Golden War

Golden War è un progetto espositivo che comprende sculture e installazioni, video e pitture. Il tutto esprime una visione fortemente dialettica della guerra e interroga la nozione di estetica e il rapporto che intrattiene con la violenza.

dal martedì al sabato dalle 13.00 alle 19.30

galleria pack

foro buonaparte, 60
+39 0286996395
www.galleriapack.com
galleriapack@libero.it

Milano

dal 23/11/2007 al 23/01/2008

Stephanie Nava -**Recouvrements successifs**

Le "stratificazioni successive" a cui fa riferimento il titolo della mostra, si ritrovano nei disegni, nelle fotografie e nelle installazioni proposte da Stephanie Nava, giovane artista marsigliese, residente a Londra

galleria riccardo crespi

via giacomo mellerio, 1
+39 0289072491
www.riccardocrespi.com
info@riccardocrespi.com



MILANO

fino al 25 novembre 2007

TONY CRAGG

MATERIAL THOUGHTS

a cura di Ludovico Pratesi

Orario: martedì - domenica 10 - 20

(lunedì chiuso)

Ingresso: 6,00; ridotto 4,00;

scuole 2,00

FONDAZIONE STELLINE

Sala del Collezionista, Chiostrò della Magnolia, Giardino Orti di Leonardo Milano, corso Magenta 61
Info al pubblico / 02 45462411
fondazione@stelline.it
www.stelline.it

Prenotazioni / 899666805* /

www.vivaticket.it

(*servizio a pagamento senza diritto di pre-

vendita)

Immagine: Tony Cragg alla Fondazione

Stelline, Milano 2007 Declination, 2004, bronzo

Milano

dal 22/11/2007 al 31/01/2008

Tom Fabritius - Suspicion

Personale di Tom Fabritius
mar-sab 15-19

antonio colombo arte contemporanea

via solferino, 44
+39 0229060171
www.colomboarte.com
info@colomboarte.com

Milano

dal 3/11/2007 al 2/12/2007

Urs Lüthi - Art is the better life**galleria carla sozzani**

corso como, 10 - +390265353
www.galleriacarlasozzani.org
info@galleriacarlasozzani.org

Milano

dal 16/11/2007 al 30/03/2008

Warhol / Beuys - Omaggio a Lucio Amelio

Questa grande e importante mostra celebra le due "Anime" dell'arte contemporanea, l'americano Andy Warhol e il tedesco Joseph Beuys, ricostruendo lo storico incontro avvenuto a Napoli nel 1980 10-19.30; martedì e giovedì 10-22.30

fam -**fondazione antonio mazzotta**

foro buonaparte, 50 -
+39 02878197
www.mazzotta.it
informazioni@mazzotta.it



PALAZZOLO S/O BRESCIA

dal 15 dicembre 2007 al 30 marzo 2008

OBJECT'S METAMORPHOSIS

A cura di Paolo Campiglio

Inaugurazione 15 dicembre ore

18.30

Orario: dal lun al ven 9-13 / 14.30 -

18.30

Sab e dom su appuntamento

FONDAZIONE AMBROSETTI

Via Matteotti 53 - 25036
Tel. 0307403169
www.fondazioneambrosetti.it

Marche

Civitanova Marche (MC)

fino al 27/11/2007

Tommaso Lisanti

Androgini, fauni e alieni corrotti dal suo pathos cavalcano le tele sospesi tra cielo e terra quasi a rivelarne una timida sacralità in una atmosfera di stasi come ad evocare una realtà cosmoteandrica nella triade Dio-uomo-mondo

per mari e monti arte cont.

piazza 20 Settembre 62

+39 0733776117 -

+39 0733784389

permariemonti@alice.it

Pesaro

dal 26/10/2007 al 13/01/2008

Candida Höfer -**Bologna series**

cinque immagini di grande formato scattate dall'artista tedesca nel 2006 nella città di Bologna da mar. a dom., 17.30 - 19.30; chiuso lun.

centro arti visive -**pescheria**

corso xi settembre, 184

+39 0712387651

centroartvisive@comune.pesaro.ps.it

PERGOLA (PU)



dal 2 Dicembre al 6 Gennaio 2008

ALESSANDRO**GRIMALDI**

Tana Libera tutti...

a cura di Cristina Muccioli
ospite speciale: John Cascone

orario: festivi e prefestivi 17 - 20 e

su appuntamento

SALA DELL'ABBONDANZA**TEATRO ANGEL DAL FOCO**

Via Angel dal Foco

3341436316

robertariodolfi@libero.it

Molise

Puglia

LECCE



fino al 14 gennaio 2008

INTRAMOENIA/EXTRA**ART 2007**

curatori: Achille Bonito Oliva,

Giusy Caroppo

CASTELLO CARLO V

Viale Xxv Luglio (73100)

anche a Muro Leccese presso il

Palazzo del Principe e il Borgo Terra;

e ad Acaya (ex Ségine) presso il

Castello

info@eclctticaweb.it

www.eclctticaweb.it/intraemoenia

Sardegna

Cagliari

dal 25/10/2007 al 2/12/2008

Andreas Fridolin Weis Bentzon -**Nimbus**

La mostra di grande interesse documentario, antropologico ed etnografico comprende 26 gigantografie e 57 fotografie in formato 50x50 scelte tra le 257 immagini fotografiche della Sardegna commissionate a Bentzon dal Museo Nazionale di Danimarca, che oggi le conserva nella sua sede di Bræde

dal martedì alla domenica dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 21

exma'

via san lucifero, 71

+39 070666399

exma@tiscali.it

Nuoro

fino al 9/12/2007

Egon Schiele 1890-1918

ottanta opere tra disegni, acquerelli e gouaches

orario: dal martedì alla domenica 10-13 e 16.30-20.30

man -**museo d'arte****della provincia di nuoro**

via sebastiano satta 15

+39 0784252110

+39 0784252110

man.nuoro@gmail.com

www.museoman.it

Piemonte

Sicilia

Palermo

dal 5/11/2007 al 15/1/2008

Effetto Stalker

quattro protagonisti di rilievo della scena artistica nazionale ed internazionale - Andrea Galvani, Margherita Morgantini, Sara Rossi, Eli Stetz - espongono opere video e fotografiche (linguaggi strettamente connessi all'immaginario cinematografico), con cui dar voce ad interpretazioni emotive o mentali del paesaggio

orario:

tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle

16.30 alle 19.30;

la domenica solo la mattina,

il lunedì solo il pomeriggio

galleria dell'arco

via siracusa 9

+39 0916261234

+39 0916261234

info@dearco.it

www.dearco.it

Palermo

dal 26/10/2007 al 31/12/2007

Gabriele Basilico -**Palermo città**

Mostra e libro del fotografo su un'inedita

ALESSANDRIA



dal 10 novembre 2007 al 6 gennaio 2008

NOW- ANTEPRIMA 07

Videofotografia contemporanea

Biennale di Alessandria

IL MURO E IL TEMPO

Inaugurazione sabato 10/11/07 ore 18

L'esposizione, a cura di Sabrina

Raffaghello, presenta una selezione

di artisti internazionali a confronto.

Città di Alessandria, Assessorato alla

Cultura e Turismo

Sale espositive, via Cavour 39.

Dal giovedì alla domenica, 16 - 19,

ingresso gratuito.

+39 0131 40035

sistemamusei@comune.alessandria.it

Palermo degli anni 90
dalle ore 18 alle ore 24.
lunedì chiuso
palab
via del fondaco,
+39 0916170319
www.palab.it

Palermo

dal 10/11/2007 al 15/12/2007
Marcello Buffa - Anonimi e contrari
Dieci ritratti, nati dall'ibridazione di fotografie di amici con volti pescati casualmente nella grande Rete di internet. La successiva pittura su tela da poi corpo alla bianca luce artificiale che li ha visti nascere procurando una strana ansia e un brivido sottile
vernissage: 10 novembre 2007. ore 18.30
orario: da mercoledì a sabato ore 17.00 / 20.00
galleria nuvole
via matteo bonello 21
+39 091323718
nuvole@associazionenuvole.it
www.associazionenuvole.it

Siracusa

fino al 16 dicembre 2007
Francesco Trombadori e la Sicilia
Il pittore Francesco Trombadori (Siracusa 1886 - Roma 1961), è noto per essere stato un esponente di spicco della prima Scuola Romana, ma è meno noto il suo essere artista di Sicilia, nonostante sia l'unico siciliano ad aver partecipato nel 1926 alla Prima Mostra del Novecento di Margherita Sarfatti a Milano
orario: da martedì a Domenica, 10.00/13.00 - 16.00/20.00
Lunedì chiuso
galleria civica - montevergini
via santa lucia alla badia 1
+39 093124902
info@montevergini.it
www.montevergini.it

Toscana

Firenze

dal 28/10/2007 al 12/01/2008
Alessandro Piangiamore / Marco Mazzi
16:00/20:00. chiuso lun e festivi
galleria danielle ugolini contemporary
via montebello, 22r
+39 0552654183
www.ugoliniart.com
director@ugoliniart.com

Firenze

fino al 6/1/2008
Arte e Omosessualità. Da von Gloeden a Pierre et Gilles
Dopo una lunga e travagliata vicenda, apre alla Palazzina Reale una delle esposizioni più contestate degli ultimi anni. In mostra, 220 opere indagheranno, per la prima volta in Italia in maniera così ampia, le connessioni tra arte e omosessualità, dalla nascita della fotografia ad oggi
orario: da martedì a giovedì, dalle 14.00 alle 22.00; venerdì, dalle 14.00 alle 24.00; sabato e domenica, dalle 11.00 alle 22.00; lunedì chiuso
palazzina reale
piazza adua 50

Firenze

fino al 20/1/2008
ControModa. La moda contemporanea della collezione permanente del Los Angeles County Museum of Art
200 abiti dei più importanti designer che hanno cambiato la moda negli ultimi anni, provenienti dalla collezione permanente del County Museum of Art di Los Angeles (LACMA)
orario: tutti i giorni 10.30-20.30
palazzo strozzi
Piazza Degli Strozzi 1

+39 0552776461
+39 0552646560
+39 0552645155
firenze.mostre@flashnet.it
www.firenzemostre.com

FIRENZE



Luca Matti
BABELE

dal 17 novembre 2007 al 12 gennaio 2008
LUCA MATTI
Babele
a cura di Sergio Risaliti

vernissage:
17 novembre 2007. ore 18
orario: dal martedì al sabato 10:00-13:00 / 15:30 - 19:30
FRITTELLI ARTE CONTEMPORANEA
Via Val Di Marina 15
+39 055410153 (info)
+39 0554377359 (fax)
info@frittelliarte.it
www.frittelliarte.it

FIRENZE



fino al 19 gennaio 2008
PAOLO SCHEGGI
ferri-tele-carte
a cura di Bruno Corà

orario: 16-19.30, chiuso lun. e festivi
GALLERIA IL PONTE
Via Di Mezzo 42/b
+39 055240617 (info)
+39 055240617 (fax)
info@galleriailponte.com
www.galleriailponte.com
anche alla
GALLERIA TORNABUONI
(9.30/13.30 e 15.30/19.30 lun.-sab.)

Firenze

dal 29/11/2007 al 3/02/2008
Sistemi emotivi
L'appuntamento inaugura uno spazio dedicato al confronto tra i differenti approcci e le diverse pratiche che caratterizzano la produzione artistica e culturale di questi anni
11.00 - 20.30. lunedì chiuso
cccs - centro di cultura contemporanea strozzina - palazzo strozzi
piazza degli strozzi, 1
+39 0552776461
www.strozzina.it
info@strozzina.it

PIETRASANTA (LU)



fino al 18 Novembre 2007
SOSSIO MOSCA
THE KINGDOM OF NOW

ARIA ART GALLERY
viale Oberdan 8/10
www.ariaartgallery.com
info@ariaartgallery.com
infoline: 335 8238356 - 335 8238507

Pistoia

dal 26/10/2007 al 23/03/2008
Claudio Parmiggiani
La mostra, curata dallo storico dell'arte Jean Clair, offre al grande pubblico l'occasione di leggere, attraverso un intenso percorso poetico e spirituale, opere di forte impatto visivo ed emozionale
martedì - sabato 10.00-16.00; domenica e festivi, 12.00-16.00; chiuso lunedì
palazzo fabroni arti visive contemporanee
via sant'andrea, 18
+39 0573371893

Prato

dal 27/10/2007 al 7/01/2008
Nessuna Paura. Arte dall'Italia dopo il Duemila
Un gruppo di artisti raccolti non per una loro comune matrice formale ma per la loro capacità a confrontarsi con le paure e le tragedie del presente
tutti i giorni, ore 10-13 / 14-19, chiuso lunedì
c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci
viale della repubblica, 277
+39 05745317
www.centroartepecci.prato.it
info@centroartepecci.prato.it

Siena

fino al 6/1/2008
Numerica
La mostra, curata da Lorenzo Fusi e Marco Pierini, ha per oggetto, soggetto e argomento esclusivo il numero
palazzo delle papesse - centro arte contemporanea
via di città 126
+39057722071
+39057722071
info@papesse.org
www.papesse.org

Trentino-Alto Adige

Rovereto

dal 9/11/2007 al 6/04/2008
La parola nell'arte
Ricerche d'avanguardia nel '900. Dal Futurismo ad oggi attraverso le collezioni del Mart
mar. - dom. 10.00 - 18.00; ven. 10.00 - 21.00; lunedì chiuso
mart
corso angelo bettini, 43
+39 0464438887
www.mart.trento.it
info@mart.trento.it

Trento

dal 24/11/2007 al 2/03/2008
Joan Jonas - My Theater
una panoramica sulla sua multiforme produzione artistica
10-18, chiuso il lunedì
galleria civica d'arte contemporanea
via rodolfo belenzani, 46
+39 0461985511
www.workartonline.net
info@galleriacivica.it

Umbria

Todi (PG)

dal 24/11/2007 al 12/1/2008
Hua
Il dono dell'arte come arte del dono Interpretando le festività natalizie con questo spirito, la galleria Ab Ovo presenta una collezione di opere esclusive con l'augurio che il dono dell'arte possa trasformarsi nell'arte del dono
vernissage: 24 novembre 2007. ore 17
ab ovo gallery
via del forno 4
+39 0758945526
+39 0758945526
info@abovogallery.com
www.abovogallery.com

NARNI (TR)



dal 28 ottobre 2007 al 30 novembre 2007
PAOLO SERRA
Mostra: Paolo Serra. Opere Recenti
Libro: Paolo Serra Opere 1961 - 2007

Inaugurazione e presentazione domenica 28 ottobre ore 11.00

orario: Sabato e Domenica dalle 11.00 alle 17.30
ROCCA DI ALBORNOZ
Info: Ronchini Arte Contemporanea
tel. e fax 0744-423656, 335-1254558
info@ronchiniarte.com

Veneto

Padova

dal 30/10/2007 al 27/01/2008
Boccioni prefuturista. Gli anni di Padova
Con questo omaggio a Boccioni prefuturista, nei diversi soggiorni padovani, la città si riappropria di un'illustre memoria in parte nota agli studiosi, ma ignorata sia dagli stessi padovani che dal grande pubblico degli amatori d'arte
10-18, lunedì chiuso
galleria civica d'arte contemporanea
piazza camillo benso conte di cavour, padovacultura.padovanet.it

Padova

fino al 20/11/2007
Davide Zucco / Jasmine Zimmerman
doppia personale di Davide Zucco e Jasmine Zimmerman, reduci dalla tre giorni newyorkese che, dal 15 al 17 dicembre 2006, ha salutato definitivamente uno dei templi storici della street art
perugi arte contemporanea
via giordano bruno 24
+39 0498809507
+39 0498809507
perugiartecontemp@libero.it
www.perugiartecontemporanea.com

Padova

dal 30/10/2007 al 21/01/2008
Yeal Bartana / Jordan Wolfson
La mostra, accuratamente concepita insieme all'artista, prevede la presentazione di diverse opere presso la sede della fondazione march e in altri luoghi della città. Nella project room un progetto di Wolfson.
mart-ven 10-14 e 16-20 e sab 16-20
fondazione march
via armistizio, 49
+39 0498808331
www.fondazionemarch.org
info@fondazionemarch.org

Venezia

dal 24/11/2007 al 19/01/2008
Close to dark
mar-dom 14-20 o su appuntamento
jarach gallery
campo san fantin (san marco), 1997
+39 0415221938
www.jarachgallery.com
info@jarachgallery.com


Venezia

dal 16/11/2007 al 10/02/2008
Georges Adéagbo - La rencontre
Prima mostra dell'artista africano in una Istituzione italiana
dalle 10 alle 18. il venerdì e sabato dalle 10 fino alle 22. chiuso il lunedì
fondazione querini stampalia
santa maria formosa (castello), 5252
+39 0412711411
www.querinistampalia.it
fondazione@querinistampalia.org

Venezia

dall' 1/12/2007 al 19/01/2008
Michael Cline
personale dell'artista statunitense
11-13 e 17-20; chiuso nei giorni festivi
galleria il capricorno
san marco, 1994
+39 0415206920
galleriailcapricorno@libero.it

VERONA



dal 16 novembre 2007 al 27 gennaio 2008
MEDHAT SHAFIQ
Le città invisibili 2000-2007
a cura di Giorgio Cortenova

vernissage:
16 novembre 2007 ore 17.30
orario: da martedì a venerdì 9-19; sabato e domenica 10.30-19 (chiusura biglietteria ore 18.00) chiuso il lunedì, Natale e il 1 gennaio
PALAZZO FORTI
Volto Due Mori 4 (37121)
+39 0458001903 (info)
palazzoforti.press@comune.verona.it
www.palazzoforti.it

altrove

LMReview



dal 1° novembre 2007
E' online LMReview n.2
(Visioni tecniche ed entroterra di un artista in rete)
LORENZO MARCHI

In questo numero: Biennale alla sbarra / Morandi rivisitato / Circuiti d'arte autoreferenziali / Pop art e networks / Venezia: il corpo e la mente / Arte in diretta: News Fotografia: Linea di costa scaricabile dal sito personale
www.lorenzomarchi.com
email: lorenzomarchi@mac.com

HONG KONG



dal 13 dicembre 2007 al 12 gennaio 2008
OMAR GALLIANI
Great Italian Drawing

SCHOENI ART GALLERY MAIN GALLERY
21-31 Old Bailey Street
Central Hong Kong
BRANCH GALLERY
27 Hollywood Road Central Hong Kong
T 852-28698802
F 852-2521528
gallery@schoeni.com.hk
www.schoeni.com.hk

rimandi.

Andrea Di Marco

[...segue da pag. 58 di déjà vu]

Altra ossessione, il taglio prospettico: sempre frontale, più o meno stretto, si risolve comunque in un faccia a faccia tra artista e soggetto. L'impressione è che Di Marco, fra metodo pittorico e attitudine archivistica, voglia riempire caselle, comporre schemi, inscatolare il reale dentro griglie spaziali e cerebrali. Così, ogni immagine è sorretta da un geometrismo sotterraneo, da una salda ripartizione analitica annegata nella pasta cromatica. Gli oggetti di Andrea Di Marco, simulacri intrisi di verità, restano presenze appese, abbandonate al proprio stare-almondo. Sono loro, alla fine, che osservano il pittore, ammutolite, in attesa di trovare un posto, un senso, una struttura. La domanda intorno al mondo, sollevata dall'artista, si risolve in un enigma nascosto in seno alle cose stesse. La pittura resta un modo per evadere risposte, immergendosi nella trama sudicia dell'esistenza.

[helga marsala]

Urban Manners

[... segue da pag. 58 di déjà vu]

Un opposto amore per la tradizione emerge dal cerchio rituale di luce di Subodh Gupta, una rassegna di relitti industriali - convergenti verso l'ossatura solida dei costumi, rappresentati dal fiore di loto - di un'India che si rinnova. Jitish Kallat, marito di Reena, ricostruisce in *Public Notice II* uno dei discorsi di Gandhi come monito contro le guerre. L'opera più interessante è senz'altro quella di Avinash Veeraghavhan, che attraverso la tecnica del collage e la raccolta di immagini eterogenee, anche di spaccati e paesaggi occidentali, ricostruisce su slide la sua

Utopia. Un'India perfetta e trasognante, dove le nevrosi della trasformazione sono assorbite, dove la presenza inglese è solo un "bel" ricordo, dove le ancestrali convenzioni sociali sono riformulate nel rispetto della tradizione, ma anche dell'essere umano. E dove al carosello di colori popolari e kitsch dell'India attuale corrisponde un'analogia serenità.

[santa nastro]

Alberto Burri

[...segue da pag. 58 di déjà vu]

A partire dai *catrami* e le *muffe* della fine degli anni '40, dove Burri interviene come su un organismo, con le sue escrescenze e mutazioni, i *gobbi*, dove invade lo spazio del visitatore, i *sacchi* - novità assoluta e sconvolgente - che ripropongono il dolore degli anni della prigionia in Texas e che, negli anni '50, provocano scandalo. Alla stregua dei ferri, i legni e le plastiche che aggredisce con quel fuoco demiurgico che crea forme e non distrugge (da segnalare la voragine di *Rosso plastica* del 1962 e *Combustione legno* del 1955), fino ai *Cretti* e alla duttilità dei *Cellotex*. Vere chicche della mostra, opere raramente visibili, di piccolo e piccolissimo formato, preziose e d'una bellezza straordinaria. Merita infine una menzione la *Combustione* con dedica del '61, donata dall'artista a Magnani per suggellare un rapporto di stima reciproca. A conclusione dell'esposizione, la sublime resa finale del nero dei *cellotex* scorticati degli anni '80 e dei *Neri e Oro* degli anni '90, di grandi dimensioni. Quel nero potente che in lui ha così numerose variazioni tonali da diventare, sorprendentemente, colore.

[francesca baboni]

Scipione 1904-1933

[...segue da pag. 59 di déjà vu]

Ad ogni buon conto, le opere selezionate permettono di ricostruire il percorso artistico e biografico di Scipione e di apprezzarne le tematiche e i soggetti: la Chiesa, Roma, gli amici, le ossessioni e le paure. L'apertura è affidata a due autoritratti e a un ritratto eseguito dall'amico Mazzacurati. È esposto l'esordio artistico, rappresentato dal *Ritratto di Sara* (1927) e da *Leda* (1928) - la prima opera che l'artista riesce a vendere, a "ben 1.000 lire!" -, caratterizzato da una preponderante impostazione classica. L'esordio "pubblico" è documentato da *Contemplazione* (1929), di gusto assai "primitivo". Il risveglio della *bionda sirena* (1929), ispirato da un sogno di Antonietta Raphael, racconta i legami d'amicizia dell'artista e testimonia il raggiungimento di una certa libertà formale, caratterizzata da precise note espressionistiche, dall'ironia e talvolta dall'erotismo.

Temi avvicinati anche nella produzione poetica, dove Scipione esprime la volontà di indagare il medesimo ventaglio di questioni, dalla Chiesa al sesso, alla bramosia di vita.

[daniela trincia]

Alicia Martin

[...segue da pag. 59 di déjà vu]

Nella babele di suoni e di culture si rivela l'ordine-disordine di un universo verbale primigenio. Ed ecco che i libri di Martin, schizzati fuori dagli scaffali di librerie e biblioteche, prendono a muoversi all'impazzata, dappertutto, condensandosi in organismi nuovi, tessendo inediti racconti, producendo porzioni di realtà. Pagine solide, parole in forma di cose. Nelle due foto della serie *Jardines*, decine di libri colorati sbucano da una distesa d'erba o

dal manto della strada, forse appena emersi, forse in procinto di implodere. Inciampi dall'aria fiabesca piantati come paletti, vessilli, arbusti o fiori. Nel silenzio delle immagini, imbevute di luce diurna, si realizza la meraviglia di una letteratura che prolifica, germina, diviene cosa concreta.

[helga marsala]

Marzia Migliora

[...segue da pag. 59 di déjà vu]

I temi affrontati dallo scrittore portoghese - l'immortalità come sciagura, il terrore e la speranza della fine, la paura di varcare un confine geografico che restauri l'ordine perituro delle cose - trovano efficaci contrappunti visivi nell'installazione. E torna, con insistenza, il concetto di "passaggio". Sul soffitto della galleria campeggia un arco luminoso, oggetto ispirato alle tradizionali luminarie impiegate come decori urbani per le feste. Incorniciata da motivi floreali, la scritta *everyman* riporta all'ultimo romanzo di Philip Roth, affondo narrativo tra vicende di morte, vecchiaia, decadimento umano. Nell'immagine della "soglia" si condensa così l'idea di trapasso come necessario destino dell'umanità. Un progetto rigoroso per l'artista piemontese, capace di restituire con la consueta intensità emotiva il mistero di una imprescindibile condizione esistenziale.

[helga marsala]

Abbonati a Exibart.onpaper

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa, ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno.

tipologie di invio posta Italia - Posta agevolata 19,00 euro/anno, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni,
 Italia e Europa - Posta prioritaria 40,00 euro/anno, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa.
 Resto del mondo - Posta prioritaria 60,00 euro/anno, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi selezione: Exibart.codr.

Azienda

Nome

Indirizzo

Prov. Nazione

Tel.

Cognome

CAPI Città

E-mail

P./N/A/C. Fiscale o data e luogo di nascita

*campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del D.lgs 196/03. La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltative e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emme Srl. Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art. 7 del D.lgs 196/03 qui di seguito allegato.

data

Firma

L'abbonamento verrà attivato dopo che avrà inviato per fax al 0553809937 questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero CAC 000050168625 (abi 07601, cab 02500 cin 0).

inviato a EMME srl, via Garibaldi, 5 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper

date di stampa e ulteriori informazioni: <http://onpaper.exibart.com>

se non volete inviare alla posta, potete registrare, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: <http://onpaper.exibart.com>

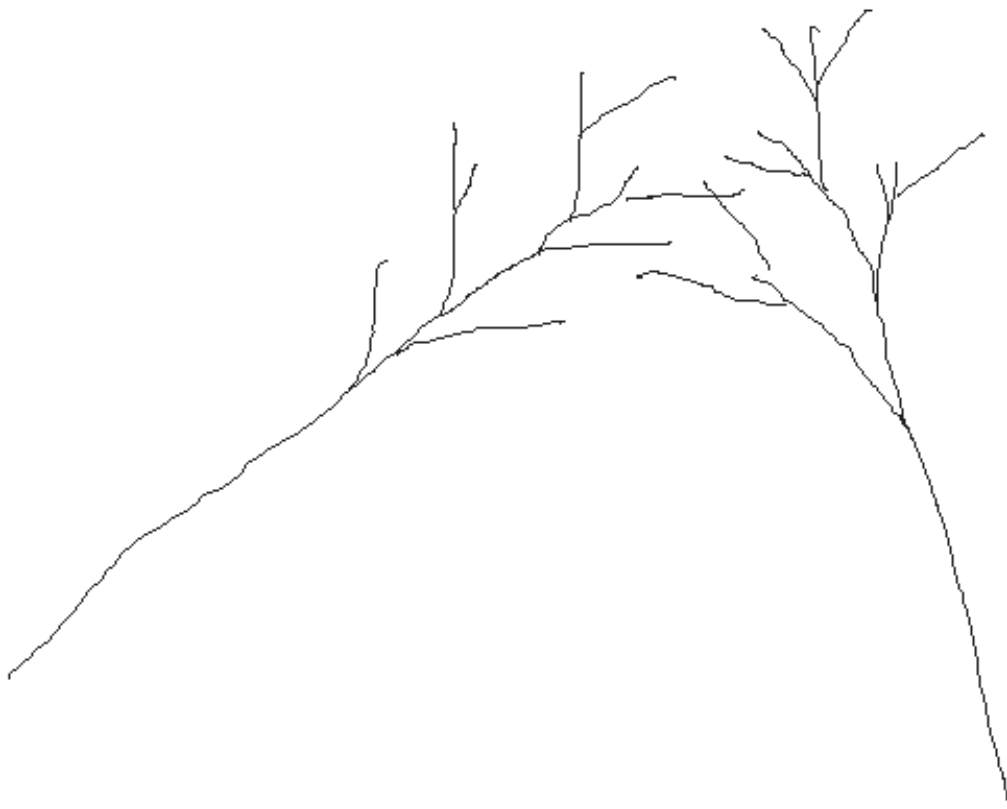


Partiamo subito belli arzilli e vivaci, eh. Sì, come no! Si dorme, e della grossa pure. Ma non lo possiamo biasimare (1), l'artista Davide Zucco, perché in quell'angolino di Volvo S40 più di una persona (lo abbiamo documentato anche da queste colonne) è cascata nelle braccia di Morfeo. Esatto: stiamo parlando proprio della confortevolissima berlina di Alfredo Sigolo. E buonanotte, però, anche a questa fanciulla (2), che deve essere stata davvero provata dai ritmi compulsivi della fiera ArtVerona di quest'anno. A proposito di ArtVerona (3) guardate cosa ci ha inviato un lettore: immagine esclusiva di madama Claudia Gian Ferrari con tanto di bizzarro copricapo; mentre nello stand di Cà di Fra (4) si fuma nonostante i divieti. Sempre da un contesto fieristico, poi, ci giunge (5) l'istantanea di un Giacomo Costa che fa lo sciolto con nientepopodimenoché sir Norman Foster. E se non ci potrebbe essere fotofinish senza un robusto tasso di gradazione alcolemica, ecco che abbiamo l'alcol (6) e abbiamo pure il "robusto"... e che robusto: Hermann Nitsch! Grande spolvero autunnale per Ludovico Pratesi (7), presente a tutti gli opening che contano dello Stivale. Prima con Piero Gnudi, presidente dell'Enel, e poi con il collezionista (8) Giovanni Giuliani, notaio a capo degli Amici del Macro di Roma. E parlando di Enel ci viene facile parlare di (9) Patrick Tuttofuoco, recente protagonista della serie capitolina "Enel Contemporanea", qui con Mimmo Calopresti. Andiamo avanti ed approdiamo nella galleria di Marina Covi Celli (10), eccola con Roberto D'Agostino e la fotografa Lorenza Lucchi Basili), dove in occasione dell'ultimo vernissage si è tenuta una cena a base di pesce cucinato... all'istante. Da pescatori provenienti dall'Adriatico e catapultati nel cortile della galleria (11). Una delle migliori cene dell'annata. E mentre Danilo Eccher (12) si fronteggia con un eccentrico - come d'habitude - Luigi Ontani, passiamo ai vis-à-vis del mese: il collezionista Antonino Marino (13) con l'artista croata Suncica Perisin e Pericle Guaglianone (14) con una doppia controparte femminile: Costanza Mazzonis+Damiana Leoni. La rossa scenografia (15) del salone che ha ospitato, a Roma, una cena in onore di Jannis Kounellis e Ermanno Olmi promossa dalla nuovissima associazione Corto\Circuito ci introduce all'ultimo di questi scatti rubati (16): torniamo a Piazza del Popolo, nella Capitale, laddove Patrick Tuttofuoco ha proposto la sua installazione in occasione della Festa del Cinema, e laddove per la serata di inaugurazione si festeggiava bevendo da tubetti circolari contenenti vodka e offerti così dai camerieri...

LE FOTO PIU' BELLE VERRANNO PUBBLICATE. INVIATECELE A > fotofinish@exibart.com

la bellezza dis-unita

di Marco Senaldi



> La Biennale sta per chiudersi, ma a rivederla adesso, mezza in disarmo, qualche riflessione la fa ancora nascerre.

Anche se, come è stato scritto e ripetuto da parecchi commentatori, mancava una visione complessiva e, sin dal titolo, il lavoro di Storr è apparso vago e poco incisivo - resta il fatto che, in una mostra internazionale che coinvolge centinaia di artisti, alcune tendenze finiscono per emergere quasi "da sole".

Siamo in uno strano periodo - e non riesco nemmeno ad aggiungere l'aggettivo "storico" - non tanto perché sia pieno di innovazioni, come negli anni '60, quando a noi bambini la conquista dello spazio ci faceva sognare, quanto perché oggi l'innovazione lascia il guscio esterno quasi intatto, e avviene dentro le cose, nella loro intima essenza.

Possiamo anche continuare a parlare di oggetti come il mercato, il capitalismo globale, la letteratura, l'arte, il cinema, la filosofia - il dato emergente è che queste realtà, osservate più da vicino, fuori dal feticismo mentale che ce le fa vedere

solide e presenti, sono maschere dietro le quali la fisionomia si confonde.

È come assistere ad uno smorrire continuo di forme, a un trapassare senza sosta di saperi, o, per citare Battisti-Panella di *La Bellezza Riunita*, "imbruniva fuori / ma all'interno i colori erano luci spente / umiliate dalla tua bocca ponente". Ecco, è come se i colori di queste figure culturali, nel generale "imbrunire" postmoderno, risplendessero di una nuova luce segreta.

Quando uno dei maggiori registi del XX secolo come Godard dichiara che "il cinema ha compiuto il suo ciclo storico", o quando veniamo a sapere che un altro mostro sacro come Lynch ha deciso di darsi interamente all'arte, o ancora - per cambiare campo - che uno scrittore come Douglas Coupland ha deciso di passare dalla letteratura all'arte contemporanea, o che, inversamente, filosofi come Alain Badiou si accingono a realizzare un film, queste non sono più avventure di singoli pensatori o artisti o registi, come poteva accadere in un passato recente, ma sembrano i sintomi di

un cambiamento più radicale che inerisce i campi creativi come tali. Sembra quasi che il problema non sia più quello del rapporto tra i lati alto e basso della medesima disciplina - il cinema di massa e quello di élite, le immagini popolari e quelle "artistiche"... - ma sia oggi quello del rapporto di una disciplina *esattamente con se stessa*, con la sua stessa contraddizione, con la sua propria impotenza a dire e fare ciò per cui storicamente era nata e si era gradualmente sviluppata...

Per tornare alla Biennale veneziana, mi pare sia passato tra le righe il fatto che, a fronte di questo "imbrunire" esteriore delle forme artistiche - vale a dire, la ripetitività leggermente stereotipata delle modalità espressive, installazione, video, percorso concettuale *à la* Sophie Calle... - occorre considerare questo trascolorare interiore dell'arte "entro" (e contemporaneamente "fuori") di sé.

Già ai tempi di Kosuth, il "limite esterno" dell'arte appariva il pensiero teoretico-filosofico, ma a quell'epoca, più o meno quarant'anni fa, la filosofia di riferimento era il neopositivi-

simo logico e qualche residuo ideologico. Oggi però si assiste a qualcosa di diverso, di decisamente più complesso e contentutisticamente ricco e appropriato: quando Joshua Mosley costruisce una animazione computerizzata che ironizza su Rousseau e Pascal come figure di ecologisti *ante litteram*, lo fa con piena di cognizione di causa - in altre parole, fa una cosa che potrebbe essere non solo degna di una recensione filosofica, ma che è già (minimamente) teoretica in-sé. E che dire allora di Rainer Ganhal, che nel suo lavoro proponeva registrazioni di interi interventi di filosofi e teorici come Stuart Hall, Fredric Jameson, Pierre Bourdieu? O della filologica ricostruzione della figura di un intellettuale a tutto tondo come Wael Zwaiter, realizzata dalla giovane Emily Jacir, che non esita a includere nella sua installazione anche i libri di Kierkegaard appartenuti a Wael? O di Dimitri Gutov che alle Corderie ha addirittura dato vita a un intero sistema teorico, *The Karl Marx School of the English Language*, intessuto di complesso riferimenti filosofici all'i-

dealismo tedesco?

Questi non sono più eventi dell'ordine del famoso "furto" deleuziano, o dell'appropriazione postmoderna di un frammento o di una citazione - quel caso era ancora rassicurante, si ruba o si cita qualcosa perché si sa in quale casa o in quale contesto riportarla, il che dimostra una notevole fiducia nel fatto che quella dimora o quel contesto *esistano ancora*. Ma opere come queste non ci dicono al contrario che tale fiducia è esattamente ciò che è finito? E questa situazione, assieme ad una estrema inquietudine, non genera forse anche opportunità ancora ignote - non solo la possibilità per un filosofo di fare un film, o per un artista di scrivere un saggio, o per uno scrittore di fare una mostra, ecc. - ma letteralmente, la possibilità di fare filosofia con altri mezzi, di fare cinema "con l'arte", o, anche, all'estremo, di fare arte non "dopo", ma "con la filosofia" come tale? >

(scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di Bianco-Valente)

Fausto Bertasa



25 novembre 2007 - gennaio 2008

espone per *Camelot*

per informazioni: (+39) 02 873 870 58 - www.camelotba.com

uni(di)versité

IV edizione

Programma e iscrizioni sul sito www.unidiversite.org

Novembre 2007 / Febbraio 2008

Quali progetti per le città?

32 incontri italo-francesi sullo sviluppo urbano ieri, oggi, domani.
10 centri e enti culturali francesi / 17 università italiane.
13 città: Roma, Milano, Bologna, Torino, Genova, Firenze, Palermo,
Catania, Napoli, Bari, Venezia, Bergamo, Pisa.

La questione urbana rimane in progetto, aperta, inquieta.

Con il patrocinio di

Ministro dell'Università e della Ricerca
Ministro per i Beni e le Attività Culturali
Comune di Roma
Conferenza dei Rettori delle Università Italiane
Università Italo Francese

Con il sostegno di

